



# Roma

l'Unità - Sabato 23 novembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



## LO SCIOPERO. Interi quartieri «chiusi», mattinata nera per il traffico



Traffico sulla tangenziale e sotto studenti medi

Benvegnù/MasterPhoto-Siracusa/Contrasto

# Tre cortei, città in tilt

## Caos dalla Tiburtina all'Ostiense

Trecentomila tute blu per le strade di Roma: l'imponente manifestazione dei metalmeccanici ha creato notevoli disagi agli automobilisti, e ha dato un gran da fare ai vigili urbani, fin dalle prime ore del mattino. Scarsa invece l'adesione allo sciopero proclamato da Cisl e Cnl per Atac e Cotral. I mezzi pubblici, pur con qualche rallentamento, hanno continuato a funzionare. Traffico in tilt intorno alla Tiburtina, all'Ostiense e su diverse consolari

### RINALDA CARATI

«Certo che per noi è un problema: ma bisogna capirli. Cosa devono fare, con sto' contratto...devono pur farsi vedere...». Il taxista è rassegnato ma comprensivo. Per una volta, pare sensato sopportare il disagio, le code, il traffico bloccato. Trecentomila metalmeccanici sono arrivati a Roma. Da ogni parte, sui muri, nella metro, dentro gli autobus, il manifesto di Fim Fiom e Uilm spiega le ragioni della manifestazione nazionale. Alla quale hanno aderito anche studenti e pensionati. Così, fino dalle prime ore del mattino di ieri, le tute blu hanno invaso, sbarcando a migliaia da bus e treni, e suddividendosi in tre diversi appuntamenti, una parte vitale della città: il primo concentramento, era a piazzale della stazione Tiburtina; il secondo a piazzale della Repubblica, il terzo a piazzale Ostiense. E da quei punti, i cortei, gli operai, gli studenti, i pensio-

nati, si sono mossi verso piazza San Giovanni. Intanto, tutt'intorno scoppiava il caos, nonostante i mille duecento vigili urbani scesi nelle strade per fare fronte alle difficoltà.

Proprio dalla sala operativa dei vigili urbani di Roma, il momento più difficile della giornata è stato individuato nella fascia oraria tra le 8.30 e le 10 della mattinata di ieri: in quel momento infatti, diversi fattori si sono assommati, moltiplicando il problema, fino a trasformare una grande area cittadina in un unico gigantesco ingorgo. All'arrivo dei metalmeccanici, e alla formazione dei cortei, si sono infatti aggiunti ad aggravare le cose il rallentamento del passaggio dei mezzi pubblici, provocato da uno sciopero di Cisl e Cnl degli autoleotranvieri, e la consueta ondata di traffico che si colloca intorno a quell'orario. Così, gli automobilisti si sono trovati bloccati, e i

vigili si sono trovati con un gran da fare. E alla fine della mattinata, l'elenco delle strade bloccate, dei quartieri intasati, dei piccoli incidenti era veramente consistente: segnalate anche alcune risse da stress scoppiate tra automobilisti intrappolati nel grande traffico. Sempre secondo quanto è stato riferito dai vigili urbani, le prime ad intasarsi sono state le zone nelle quali erano situati i punti di concentrazione per la partenza dei cortei: in particolare, al Tiburtino e all'Ostiense si sono verificati intasamenti fin dalle prime ore del mattino, dovuti all'arrivo di decine di migliaia di manifestanti arrivati con i treni e con gli autobus da tutte le parti d'Italia. Qualche problema anche nel centro storico, al concentramento di piazza della Repubblica, dove sono confluiti i lavoratori e le lavoratrici del Lazio, partecipando con oltre cinquantamila persone alla riuscita della imponente manifestazione.

Intorno alle 8.30, mentre i manifestanti cominciavano a sfilare verso piazza San Giovanni, l'intera zona della Tiburtina si era completamente bloccata. Qualche decina di minuti dopo, intorno alle nove del mattino, risultava piombata nel caos anche la zona dell'Ostiense. Anche due singoli inconvenienti, del tutto imprevedibili, hanno contribuito a complicare le cose: in via pellegrina qualcuno ha tolto le transenne con

le quali, all'alba, i vigili urbani avevano bloccato il transito. Come risultato, gli automobilisti si sono incanati in quella strada, finendo in questo modo esattamente nella corsia riservata al corteo. E sempre intorno alle nove del mattino, un altro problema ha reso difficoltose le comunicazioni: qualcuno si è inserito per qualche minuto sul canale radio riservato ai vigili, disturbando sia le trasmissioni tra diversi nuclei, sia le comunicazioni con la centrale operativa. Fortunatamente, la situazione in breve tempo è ritornata alla normalità. Intanto le complicazioni si andavano man mano riflettendo su tutta la città. Poco prima delle nove e trenta, erano bloccate la Cristoforo Colombo, e diverse consolari: la Tiburtina, l'Appia, la Prenestina e la Casilina. Alle dieci, l'ora nella quale il primo corteo ha raggiunto piazza San Giovanni, la tensione nel traffico della città aveva raggiunto il suo momento più difficile. L'autostrada A24 risultava «assedata» dai pullman: rimanevano bloccati anche l'Eur, l'Aventino, la zona della Piramide. Chiusa piazza Tuscolo, grosse difficoltà anche a piazzale Labicano e a porta Maggiore. Poi, intorno a mezzogiorno, conclusa la manifestazione, anche la situazione del traffico si è lentamente riavviata alla normalità, mentre i manifestanti si spargevano a macchia d'olio in ogni angolo della città.



### Il 29 manifestazione studentesca

La settimana prossima, gli studenti romani torneranno in piazza. Giovani orientati a sinistra e a destra, manifesteranno il 29 novembre in due diversi cortei: ad una iniziativa, decisa ieri l'altro nella assemblea che si è svolta nella scuola superiore Rousseau, hanno aderito l'Unione degli studenti, il Casper, una associazione che raccoglie diverse scuole superiori situate nella periferia romana, e diversi istituti e collettivi studenteschi. Ma nella stessa giornata, su un diverso percorso, si svolgerà anche una manifestazione di Azione studentesca; invece il Coordinamento studenti di base ha fatto sapere che non avrebbe avuto dalla questura l'autorizzazione per un terzo corteo, richiesta per il 30 novembre. Dunque la manifestazione prevista per oggi, non ci sarà: l'Unione degli studenti, che in un primo tempo aveva fissato questa data, ha preferito impegnarsi invece in maniera unitaria sull'appuntamento stabilito nell'assemblea cittadina al Rousseau. Quindi le ventotto linee Atac per le quali erano state previste deviazioni tra le ore 9 e le ore 13 sul percorso tra piazza della Repubblica e piazza Santi Apostoli viaggeranno sui percorsi regolari.

### Accompagnava la moglie a prostituirsi

Fingendosi di portare a passeggio in carrozzina il figlio di due anni e mezzo, controllava la moglie che aveva costretto a prostituirsi e a cui consegnava profilattici che faceva acquistare da altre prostitute. Antonio M., 28 anni, già ricercato per furto aggravato, è stato arrestato dai carabinieri per favoreggiamento della prostituzione.

### Regione Lazio Approvato bilancio previsione

È stato approvato ieri all'alba l'assessamento del bilancio di previsione '96 della Regione. Oltre mille gli emendamenti presentati dall'opposizione: nel corso della riunione della commissione il presidente Aleandri, aveva tentato di comporre la contrapposizione tra maggioranza e opposizione sul bilancio predisposto dall'assessore Angelo Marroni. La situazione si è sbloccata durante la notte, quando il presidente della giunta, Badoloni, ha di fatto «aperto» alla minoranza. «L'approvazione del bilancio rappresenta un'occasione per avviare un rapporto migliore e costruttivo con l'opposizione», ha detto Marroni.

### Il clero buddista approda a Roma

Oggi e domani presso la sede Salesiana Teresa Gerini, a via Tiburtina, si svolgeranno le cerimonie del Pirith e Kathina Puja, alle quali saranno presenti dieci membri prominenti del clero Buddista. Arriveranno da: Sri Lanka, Regno Unito, Francia e Latina. L'iniziativa è organizzata dal centro internazionale buddista.

### Una giornata in memoria di Sergio Quinzio

Oggi, dalle 9 alle 18, presso la facoltà Valdese di via Pietro Cossa 40, si terrà un incontro sul tema: «Domande sulla fede. Giornata di studio e memoria dedicata a Sergio Quinzio». Interverranno: il cardinale Achille Silvestrini e i professori Massimo Cacciari, Paolo Ricca, Giorgio Girardet, Roberto Galasso, Severino Dianich, Salvatore Natoli, Mario Tronti e Daniele Garoni.

### Nidi e materne bocciati dai genitori

Giardini trascurati, materiale didattico spesso inesistente e criteri di ammissione poco chiari. Questo è il primo parziale bilancio di un monitoraggio sulla qualità dei servizi in nidi e materne curato dal coordinamento dei genitori, insieme al movimento federativo democratico. I risultati definitivi riguarderanno 143 nidi e 285 scuole materne.

### Pasti caldi per gli anziani Al via l'esperimento

Novantuno anni, vedovo da quattro, tre figli maschi: è Amerigo Tobia il più anziano tra i trenta avventori della mensa inaugurata ieri, come primo esperimento nella capitale, nel centro anziani comunale «Sandro Pertini» in via Dina Galli, nel quartiere Montesacro. L'iniziativa è degli Istituti di S. Maria in Aquiro (Ism) in collaborazione con i servizi sociali della IV circoscrizione nell'ambito del piano di assistenza promosso dall'Isma. La mensa, che per ora funziona il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana all'ora di pranzo, offre ai suoi ospiti un pasto completo. «Si tratta di un primo esperimento ha precisato il segretario generale dell'Isma, Luciano Mattonelli. «Abbiamo scelto, per cominciare, il «Sandro Pertini» perché ci è stato segnalato come quello dalla gestione più attiva. Se l'esperimento darà risultati positivi, il numero degli anziani ospitati nel centro crescerà ancora. Saranno scelti in base ad una graduatoria».



La sede della Banca d'Italia

Andrea Caruso

Scarafaggi e rifiuti in cucina. Pronto il provvedimento dell'assessorato per la sospensione dell'attività

# Quant'è sporca la mensa Bankitalia

Scarafaggi e insetti morti; rifiuti di vario genere non rimossi da tempo. Questo è stato rinvenuto nei giorni scorsi dagli ispettori sanitari dell'Usl all'interno del deposito della mensa della Banca d'Italia. Dopo l'esposto delle organizzazioni sindacali, dove sono state evidenziate le cattive condizioni igieniche dei locali, la parola passa all'assessore alle politiche sociali, Amedeo Piva che potrà predisporre la sospensione dell'attività della mensa.

### MAURIZIO COLANTONI

«Scarafaggi, insetti morti, rifiuti di vario genere. Tutto questo è stato ritrovato nel deposito della mensa della banca d'Italia. Dopo un esposto dei giorni scorsi presentato dai sindacati, la suddetta mensa rischia di chiedere i battenti. Tutto è nelle mani dell'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva che ora dovrà presentare un'ordinanza di sospensione dell'attività, all'interno della Banca d'Italia.

Piergiorgio Tupini, dirigente dipartimento prevenzione unità sani-

taria Rma, ci spiega cosa è accaduto: «Gli ispettori sanitari sono dovuti intervenire due giorni nei locali della mensa dove hanno accertato delle condizioni igieniche veramente sfavorevoli. Già da molto tempo erano state fatte delle diffide alla mensa della banca d'Italia (che ha 2000 coperti, ndr) per adeguare i locali, a quelle che sono le norme vigenti. Cosa che però non è avvenuta». Una situazione davvero imbarazzante per gli ispettori sanitari: nel deposito della mensa sono stati ritrovati diver-

si scarafaggi morti, rifiuti da tempo non rimossi, e altri inconvenienti di varia natura. «Per questo - continua il dirigente Rma - la dottoressa Rosaria Marino ha fatto la proposta all'assessore Piva di chiusura della mensa. Una proposta che porterà certamente ad un'ordinanza di sospensione. Per ripristinare poi l'attività, banca e ditta appaltatrice, dovranno attivarsi per eliminare tutti gli inconvenienti accertati. Una volta eliminati, di nuovo una domanda di ripresa attività della mensa, controllo-bis degli ispettori che determinerà, eliminati gli inconvenienti, se è tutto in regola per la ripresa del servizio di ristorazione».

Ma di chi sono le responsabilità? «Questi signori - sottolinea Piergiorgio Tupini - già nel '93 hanno iniziato un contenzioso con la Usl per non aver adeguato gli ambienti a quelle che erano le prescrizioni fatte dall'unità sanitaria locale. Le condizioni dei locali non erano più accettabili per quanto riguardava pavimenti, pareti, impianti di ventilazioni, spo-

gliatoi e servizi igienici. Tutte queste cose erano precarie e in alcuni casi erano addirittura intollerabili. Certo la situazione è degenerata quando sono stati ritrovati questi insetti morti che, ovviamente, evidenziano una infestazione all'interno dei depositi».

«Quando dico "questi signori" - continua il dirigente Rma - mi riferisco alla ditta che gestisce la mensa, la Ristocheff, una società per azioni. Non so, sulla base dei contratti che intercorrono tra la banca e gli appaltatori, chi abbia la competenza. È chiaro che, per quanto riguarda la situazione strutturale, la responsabilità è della Banca d'Italia; mentre per la conduzione la responsabilità della società appaltatrice». Intanto però nessuna lamentela è arrivata da chi frequenta tutti i giorni la mensa: «Non si poteva essere a conoscenza della gravità della situazione, visto che la mensa è così strutturata: la cucina all'ultimo piano; nei piani intermedi le sale di somministrazione e nei piani bassi i depositi».



## DIBATTITI. Metafora della condizione umana, il luogo delle pene eterne torna d'attualità

## Geografie e immagini del regno di Satana

Il diavolo non cessa di tentare. Così, sull'ultimo numero di *Art e Dossier* compare uno scritto di Patrizia Castelli, *In Arte Satana*, che ci racconta l'iconografia del demone dalle miniature medievali agli affreschi di Andrea da Firenze, da quelli di Luca Signorelli a Orvieto alle tele di Spinello Aretino e di Francisco Goya. Senza dimenticare le «tentazioni» più vicine a noi, con riferimenti al *Mefistofele* di Arrigo Boito, al *Maligno del Ritratto di Dorian Gray* di Oscar Wilde e le loro rappresentazioni musicali e cinematografiche.

Ed è sempre la rappresentazione dell'inferno ad affascinare gli studiosi. Accanto al libro di Minois, infatti, bisogna segnalare la *Storia dell'inferno* del teologo tedesco Herbert Vorgrimler, edito dalla Piemme. Una monumentale opera che esamina la topografia del regno dei morti con un'attenzione meno «luciferina», tesa a leggere i riflessi che ha nella spiritualità del credente, anche nella dannazione interiore.

E di mostri e diavoli, alcuni studiosi - tra i quali Peter Dronke, M. T. Fumagalli Benio Brocchieri,



Ubaldo Pizzani, Peter Armor, Achille Tartaro - hanno dibattuto a inizio ottobre in un convegno a Todi. Il tema era l'inferno dantesco. Che però ha dato modo di spaziare tra le tante raffigurazioni della paura umana e del pericolo e della fragilità della nostra esistenza. Del resto la tentazione del maligno è sempre più grande, se è vero che, secondo alcune stime riportate recentemente da un settimanale, sono dai 300 ai 500mila i seguaci di Lucifero in Italia. Con persino una Chiesa Luciferiana a Roma, molto attiva, dedicata a riti di magia rossa e a cerimonie nere. E gli adepti sembra siano destinati ad aumentare.

Un antidoto ai tanti inferni? Il paradiso, ovvio. Allora forse è bene dare un'occhiata all'altra faccia della medaglia e leggersi la bella e interessante *Storia del Paradiso* di Jeffrey Burton Russell, appena edita da Laterza. Nell'antonomia tra bene e male, vince sempre il bene, è ovvio; e le immagini celestiali delle delizie dell'aldilà create per gli uomini sono sicuramente più dolci di quelle dell'inferno. Leggere per credere. E riflettere.

□ C. Ca.

## A Rotterdam ignoti abbattano la statua di Erasmo

È caduto dal suo piedistallo, vittima, si può supporre, di quella follia, o di qualche sua estemporanea variazione, di cui pure ai suoi tempi aveva filosoficamente tessuto l'elogio. La grande statua in bronzo di Erasmo da Rotterdam, nel centro della città olandese che aveva dato i natali al grande umanista, è precipitata a terra nella notte tra giovedì e venerdì. Senza riportare grandi danni, se non qualche ammaccatura e qualche graffio di poco conto. A ricordo imperituro dell'autore di «Elogio della follia», la statua era stata eretta nel 1622. Questo significa che per trecentosettantatré anni era riuscita a scansare i colpi dell'umana pazzia, che anche a Rotterdam deve avere le sue schiere di adepti. La polizia, secondo copione, batte la strada dell'ovvio. Ha definito «misteriosa» la caduta della statua; quindi ha lasciato trapelare la notizia di ritenere altamente probabile che sia trattato di un atto di vandalismo. Elementare, Erasmo.



Particolare di una miniatura della fine del XV secolo, dal «Miroir Historial» di Vincent de Beauvais

## A ciascuno il suo Inferno

C'è un Inferno per ogni cultura e tradizione, luogo dove depositare le angosce e proiettare le tensioni sociali. Dai primitivi ai contemporanei, da Erasmo da Rotterdam a Calvino, ognuno si è misurato con la propria idea di peccato e dannazione. In *Piccola storia dell'Inferno* Georges Minois riapre la discussione su quell'«altrove» che il Cristianesimo ha popolato di diavoli e che non cessa di suscitare discussioni tra laici e credenti.

## CARLO CARLINO

«Perpetua angoscia compagna dell'abitudine del peccato». Così Erasmo da Rotterdam definì l'inferno, turbando non poco i catetralici della Sorbona, i quali presero subito dall'umanista la sua conferma dell'esistenza del fuoco eterno. Quasi una riaffermazione più autorevole del modello tracciato da un gesuita, Pierre Coton, che nel suo *De l'enfer et de ses peines*, dieci anni prima, nel 1616, aveva scritto: «Inferno è prigione perpetua, piena di fuoco, di terribili e innumerevoli tormenti... è una quantità di supplizi così grande, che tutti gli altri castighi che ci sono stati, ci sono e ci saranno... a confronto di quei supplizi son rose e fiori».

## Una lunga tradizione

Del resto quel «doloroso regno», pattumiera di folle dannate che si torcevano con i loro peccati nelle pene eterne, vantava già una lunga e diffusa tradizione che aveva esaltato la fantasia di compilatori più o meno noti. Il buon Erasmo non poteva dunque stravolgere la sistematica meditazione sull'inferno che sant'Ignazio di Loyola aveva deli-

neato nella quinta parte dei suoi *Esercizi spirituali*, o quella che San Francesco di Sales aveva indicato più mestamente nella sua *Introduzione alla vita beata*. Esperienze comunque ben lontane dalla famosa visione di Santa Teresa d'Avila, forse uno dei vertici della letteratura dell'inferno, e dagli altri elaborati e visionari sistemi eretti contro il peccato.

Infatti, sembra che l'inferno sia stata una «necessità quasi matematica», logica, se Bousset ne tracciò perfino una «dimostrazione geometrica» in otto proposizioni, con assiomi e corollari, per provare che «Dio non può esimersi dal punire il peccato con una pena senza fine». Una necessità che si accompagna all'idea stessa dell'inferno. Ed è straordinario rilevare come essa sia presente presso tutte le civiltà, con poche varianti, da millenni, proiezione delle angosce dell'uomo e delle sue sofferenze, specchio dei falliti tentativi di ogni società di risolvere i problemi sociali. Una storia, insomma, che è la storia stessa dell'uomo e del suo confronto con la propria vita. Co-

me dimostra il bel saggio dello storico francese Georges Minois, *Piccola storia dell'inferno* (pp. 126, lire 16mila) pubblicato da Il Mulino, e che ha riaperto il dibattito.

Impossibile dire quando sia nato l'inferno. I primi testi che ne parlano risalgono al secondo millennio avanti l'era cristiana. Ma quel «luogo nascosto», quell'*infernum* che si raggiungeva dopo un lungo e faticoso viaggio, continuazione di una vita terrena in un «altrove» indefinito, trova la sua più compiuta teorizzazione con l'inferno cristiano, che diventa luogo di sofferenza eterna.

## Dannati in vita e in morte

In linea generale, la dannazione dopo la morte è collegata con l'apparire delle prime forme di Stato. I delitti contro la società, dopo essere stati sanzionati sulla terra dal sovrano, sono riconfermati dopo la morte dalla giustizia divina. Insomma, due giustizia complementari, espresse già dalle grandi religioni orientali e dagli egizi. Proprio dall'incontro di queste religioni con gli inferi dei greci e dei romani nascerà quello cristiano, tacito nelle Sacre Scritture, che si svilupperà a livello popolare attraverso le apocalissi e gli scritti apocrifi e quelli di San Giustino, di Minucio Felice, di Tertulliano. Per giungere, infine, alle teorizzazioni più compiute, come quella delineata da sant'Agostino e poi da san Tommaso, ma già strumento raffinato adoperato dagli apologeti, abili nell'agitare lo spettro della paura. E non a caso ben tre Concili, fino a quello di Firenze del 1439, si occuparono dell'inferno, per cer-

care di mettere ordine tra due visioni complementari, quella popolare e monastica e quella più intellettuale, prima che la Chiesa cercasse di porre un freno a eccessi di ogni sorta.

Un inferno che ben si è prestato, più del paradiso, a sollecitare l'immaginario dell'uomo. Grazie anche alla legione di demoni e di animali fantastici, di roghi e allucinazioni d'ogni sorta che dall'*Eneide*

arrivano alla dimensione ineguagliata raggiunta da Dante, passando per schiere di pittori, dall'Orcagna ai Fiamminghi, da Luca Signorelli a Michelangelo, da Hieronymus Bosch ai Bruegel. Con tutte le animate disquisizioni di filosofi e scrittori, e quel Cyrano di Bergerac che con la sua ironia si fa beffa dell'estremo baluardo della morale e della costruzione, immaginando che la terra

si muova non già per le ragioni addotte da Copernico, ma per il moto impresso al pianeta dai dannati in fuga dall'ardore delle fiamme.

«L'inferno esiste, ma potrebbe anche essere vuoto», affermò circa un decennio addietro il noto teologo svizzero Hans Urs von Balthasar. Ma come immaginare vuoto quello spazio che anche la teologia ha riempito di mostri di ogni genere se non rivelando che l'inferno non ha frontiere e confini, e cioè è qui con noi, dentro di noi? Che è poi quello che il protagonista dell'omonimo romanzo di Giorgio Manganelli ci indicava, riscoprendo la tradizione dei «poeti maledetti» che l'inferno lo cercavano nel quotidiano: da Zola a Balzac, da Dostoevskij a Lautréamont a Sartre e al suo «inferno sono gli altri».

## Un apparato terroristico

Insomma, quell'apparato «terroristico» scientificamente elaborato e alimentato dalla Chiesa, come ha sostenuto lo storico François Lebrun, proprio per mantenere ben viva la paura del castigo, come ribadì finché Pio XII nel 1949, viene a configurarsi a partire dall'Ottocento come un inferno terrestre. Un'intuizione, in verità, esplicitata già da Lucrezio, che con inusitata modernità ne delineava uno esistenziale contro quello filosofico di Platone e quello popolare di Virgilio: «I miti infernali sono stati creati dalle religioni, che alimentano inutilmente la paura. Ma un inferno vero c'è, e assai reale pure: l'angoscia stessa di vivere». Il grande poeta latino aveva già tracciato la strada per gli inferi di Rimbaud e di Baudelaire, di Heidegger e di Camus, per quella storia che dai Sumeri arriva al nostro quotidiano, a quella partita che insomma si gioca tutta in questo mondo, al Calvino de *Le città invisibili*: «L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme».

## IL CASO. A Saint-Germain l'assalto delle boutique

## Dior sfratta il Café de Sartre

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARSILLI



Jean Paul Sartre

ché dopo la discussione con il maestro deve andare a guadagnarsi il pane in un club di jazz della rue Dauphine. Al 44 della rue des Rennes, a cento metri dall'appartamento di Marguerite Duras, Louis Aragon tiene riunione di cellula del Pcf

(tutti costoro, beninteso, sono stati, sono o saranno comunisti) mentre Albert Camus, con la sua aria da Humphrey Bogart, sistema un ufficio da Gallimard, proprio lì a fianco, per farne uso di appartamento. Così nacque il mito di Saint-Germain-des-Près, esplosione di libertà del dopoguerra già immalinconita da Juliette Greco e l'esistenzialismo, cocktail di geniacci delle arti e delle lettere dove whisky e pagine da premio Nobel si confondevano nell'insonnia collettiva. Ebbene Saint Germain c'est fini, non c'è più. I suoi protagonisti se n'erano andati già da qualche decennio, a dire il vero. Ne restavano le mura e i luoghi: uno straordinario concentrato di librerie e caffè, case editrici e gallerie d'arte. Ma anche le mura e i luoghi cedono le armi. Arrivano i nuovi conquistadores: Armani, Dior, Cartier. Il *village* si fa boutique e seppellisce anche l'ombra dei suoi celebri abitanti.



## TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

ENTE AUTONOMO

L'attività del Teatro Comunale è realizzata con la collaborazione di



Il Teatro Comunale di Bologna ringrazia

i Sostenitori

A.C.I. e S. - AZIENDE COMMERCIALI INDUSTRIALI E SERVIZI s.r.l.

A.C.O.S.E.R. - A.M.I.U.

AEROPORTO G. MARCONI DI BOLOGNA S.p.A.

CAMST - IMPRESA ITALIANA DI RISTORAZIONE

CONSERVE ITALIA s.c.r.l.

COOP ADRIATICA

DATALOGIC S.p.A.

D&C

FIERE INTERNAZIONALI DI BOLOGNA - ENTE AUTONOMO

C.D

GIUSTI ABBIGLIAMENTO

GUABER

INA ASSITALIA - AGENZIA GENERALE DI BOLOGNA

JULIPET - ARCTE S.p.A.

LES COPAINS

NUOVA ALFA EDITORIALE

RIZZOLI GAZZONI BIOMEDICA S.p.A.

SANZANOBI S.p.A. - COMUNICAZIONE, DIFFUSIONE E DIDATTICA DELL'ARTE

TAMBURINI S.p.A.

UNIPOL ASSICURAZIONI



# L'Unità 2

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.  
(E fa riposare  
il telecomando).

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

SABATO 23 NOVEMBRE 1996

## Trainspotting e Crash: film innocui?

FERDINANDO CAMON

**P**ER LE CITTÀ d'Italia girano due film, che producono alti incassi e forti polemiche: «Trainspotting» e «Crash». «Trainspotting» mi ha lasciato un dolore nel cervello. Eravamo a una scena iniziale, la prima pera. Il ragazzo stende il braccio, massaggia la vena, carezzandola, punta l'ago, e spinge. La vena si apre, soffice, gonfia. Mentre l'ago entra, viscido nel liquido, il sangue schizza fuori, e diventa rivo. Nella fila dietro la mia, un po' a destra, una voce di ragazzina-bambina, men che ventenne, strilla: «Che gioia!». Il resto della sala, muto. La sala era piena di giovani. Avrei voluto, mi pentito di non averlo chiesto, che si accendesse la luce, si facesse una pausa di dieci minuti, la ragazzina-bambina spiegasse la sua gioia. Non la incontrerò più. Non conoscerò le sue ragioni. Non-saperle vuol dire non-capire il film, il suo successo, il suo messaggio. Però aver sentito quel grido di entusiasmo (entusiasmo vuol dire «essere nel dio» o «dio è in noi»), mi dà un vantaggio su chi ha visto lo stesso film in sale dove la congiunzione col dio fu vissuta in silenzio, non sali in superficie. C'è un critico americano, a Los Angeles, che giudica i film vendendoli nei drive-in: nel drive-in si arriva in auto, portano un vassoio con hamburger e birra, e lui nel giudizio sul film ci fa entrare la qualità della birra, la schiuma, le gambe della cameriera, il cricchio della ghiaia sotto le gomme dell'auto che parcheggia accanto alla sua. Per un buon giudizio su «Trainspotting», quel grido di gioia «deve» entrarci. È come una didascalia a piè delle immagini. Gridare di gioia, per una pera, vuol dire farsi, sapere cos'è, sentirla come la pace, il paradiso. Quella era una ragazza che si fa. Come altri, in quella sala. Ma una minoranza. La stragrande maggioranza no. È vero che in questa media città italiana il sequestro di ecstasi in un anno si è decuplicato, passando da 300 pasticche a 3mila. Ma pasticca (freccetta, elefante) non vuol dire buco. Quelli che vedevano il film, attorno a me, erano lì per vedere cos'è il paradiso di chi si buca. Perché il messaggio del film è proprio qui: la droga è il paradiso. «Ti ricordi il tuo ultimo orgasmo? beh, mille volte di più». Chi grida «che gioia» conosce mille orgasmi in uno. Chi sta zitto, conosce solo un millesimo del vero orgasmo. Il messaggio è di una seduzione ineluttabile (contro la quale non si può lottare).

**O**GNI VOLTA CHE QUALCUNO espone la negatività del messaggio di un'opera, gli si fa l'accusa di temere l'opera e voler difendersene: che è la fonte della censura. La censura, diceva Moravia, obbedisce a un meccanismo fobico. Credo che avesse ragione. Ma era solo metà dell'argomento. L'altra metà dice che la provocazione obbedisce a un meccanismo sadico. Moravia domandava: «Volete essere governati da fobici?». Certo che no. Ma resta l'altra domanda: «Vogliamo essere governati da sadici?». Karl Popper non era dell'idea che fosse illecita o inedita qualsiasi forma di intervento «censorio» sulla tv. In questi giorni, il filosofo Gianni Vattimo recupera la tesi di Popper per applicarla al film di Cronenberg «Crash».

«Crash» non è la pace del paradiso, è la pace con l'inferno. Non è la negazione della morte, è la sfida alla morte. «Crash» è un film di corpi, morti o morenti. Ma godenti. I personaggi di «Crash» sono corpi appena scampati alla morte, che stanno per cadere in una nuova morte. Tra una morte e l'altra, i corpi son segnati da cicatrici, protesi, bruciature, cuciture, plastiche. La loro desiderabilità sta nella loro mortalità. All'inizio del film, nello scontro frontale, il corpo dello scontrato viene lanciato come il missile di un bazooka nell'abitacolo dello scontrato: il quale se lo guarda a fianco, testa in giù e gambe in aria, inerte, remissivo, docile come un richiamo; lui vivo, l'altro morto: un senso di onnipotenza. Alla fine del film, l'ultimo viaggio in auto è vissuto come un «viaggio della conoscenza» dei tempi dell'Lsd: l'incidente sta al viaggio in auto come il flash sta al viaggio in acido, è l'illuminazione; lei è morente, nuda, a sesso scoperto, sul prato verde, incosciente, lui la contempla e più la vede morire più la desidera, la prende da dietro, musica e the end. Siamo dei morti erotici, degli erotici morenti. E la morte che è erotica. L'esperimento estremo è l'esperimento

SEGUO A PAGINA 6

## È partito, dopo innumerevoli ritardi, il satellite Hot Bird 2. Per l'Italia sarà una vera rivoluzione

# Entra in orbita la nuova tv

■ Doveva partire già da alcuni giorni, ma il maltempo l'aveva bloccato. L'altro ieri sera, finalmente, Hot-Bird 2, il satellite di Eutelsat che rivoluzionerà la tv italiana, è stato lanciato dalla base di Cape Kennedy. Di fatto si apre una nuova stagione, anche se gli effetti veri e propri della messa in orbita del satellite, si avranno da dicembre quando Hot-Bird 2 sarà in servizio nella posizione giusta. Il satellite si può a buon diritto definire «italiano», come ha spiegato il direttore commerciale di Eutelsat Berretta. Infatti dispone di 20 ripetitori per metà prenotati dall'Italia (due dalla Rai, 4 da Telepiù, 2 da Stream, società per la tv via cavo della Stet, uno da Mediaset, e uno da Telespazio per una tv araba che trasmette dal nostro paese). In che consiste la rivo-

Nelle case  
la tecnologia  
digitale  
Vita: «Ora  
indispensabili  
nuove regole»

luzione? Primo, è il più potente satellite della nuova generazione; secondo, è l'avvio in grande stile della tv digitale. Terzo, permette di offrire più canali combinati insieme, con scelta da parte del cliente. Inoltre, come è noto, la tv digitale offre immagini più nitide e un suono più puro. L'unico precedente che si conosce nel mondo riguarda gli Stati Uniti. Quanto a Rai e Mediaset, sono in attesa che cambi la legislazione, dato che al momento è vietato ai due gruppi italiani di trasmettere programmi a pagamento via satellite. Il sottosegretario Vita sottolinea la novità Hot-Bird 2 e afferma che ora «è ancor più necessario il varo del sistema di regole previsto dal governo sulla comunicazione, premessa per un futuro certo e trasparente dei media in Italia».

### La vigilia di Milan-Inter

## Baresi e Bergomi: «Noi, veterani del derby più duro»

Domani a S. Siro va in scena il derby. Gli umori della sfida attraverso le parole delle «bandiere» Bergomi e Baresi. Il nerazzurro teme di saltare il primo derby dopo 15 anni, il rossonero è convinto che la squadra dominante è il Milan.

CECCARELLI VENTIMIGLIA

A PAGINA 9

### Intervista a Sandro Curzi

## I grandi processi? Sarebbe meglio attenersi ai fatti

«La Rai ha fatto bene a ritirare il film sul caso Vulcano. Troppo sceneggiato, meglio attenersi agli atti processuali». Sandro Curzi commenta la mancata messa in onda del film della sua serie sui *Grandi processi*.

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 5

### Fu attrice anche con Carné

## Muore Casares grande diva del teatro francese

Uno dei «mostri sacri» del teatro francese, l'attrice Maria Casares, è morta l'altra notte all'età di 74 anni. Poche ma memorabili le sue apparizioni nel cinema (col regista Carné), nel teatro interpretò tutti i grandi classici.

A PAGINA 6



## Comici al microfono

MARIA NOVELLA OPPO  
A PAGINA 5

Dario Coletti/In Press

## Signori, è ora di cambiar satira

**S**IAMO RESTATI stupiti leggendo l'articolo di Michele Serra sullo spettacolo di Beppe Grillo, apparso su *Repubblica* del 20 novembre.

Stupiti del fatto che Serra, dosando elegantemente l'ironia, li quidi tutto quanto Grillo racconta.

Grillo «comico pazzo» con lo «sguardo allucinato», la «mente infantile...» di che parla questo guito strambo? Ovviamente può dire solo qualche cosa di «poetico» gingillandosi fiducioso coi suoi balocchi tecnologici.

Così non potendo negare il genio artistico di Grillo lo si impacchetta sul piano intellettuale come uno strano animale da palcoscenico tutto istinto e niente cervello. Proprio come accadde al grande Totò.

Ci sono venute in mente le

IFO (FRANCA, DARIO, JACOPO)

considerazioni degli accademici al debutto di *Mistero Buffo*. E pare strano che un sottile commentatore come Michele Serra non abbia speso qualche energia per verificare se, puta caso, non una, ma molte delle invenzioni presentate da Beppe Grillo siano non solo vere e funzionanti ma anche realmente in grado di contribuire enormemente a cambiare i modi della produzione industriale. Noi lo abbiamo fatto, siamo andati a leggerci gli studi dai quali Grillo trae le sue follie e abbiamo avuto conferma del senso profondo di questa ricerca. Lo sappiamo noi, lo sanno gli specialisti del settore e lo sanno molti spettatori di Grillo. E non è un caso che questo spettacolo non abbia accesso alla

scelto la strada dell'intellettuale di corte che si incarica di coprire di ridicolo chi, in questa situazione, recita l'elogio della follia.

Ti stupisci che si sia convinti che un preciso gruppo di potere non voglia «modificare troppo rapidamente le ottuse strategie di profitto». Serra, è proprio così! Lo scontro più grosso è tecnologico. Negare che oggi sia già possibile costruire automobili non inquinanti e che ci sia chi cerca di ritardare questo cambiamento è una superstizione medioevale o un miracolo della disinformazione.

È in corso una battaglia titanica: «Paperon de' Paperoni contro Archimede Pitagorico». Dietro ci sono gli equilibri petroliferi, gli investimenti ottusi delle

SEGUO A PAGINA 6

Gian Antonio Stella

## Dio Po

Gli uomini che fecero  
la Padania

prefazione di Indro Montanelli

Pagine 246, Lire 16.000

Baldini&Castoldi



**TUTE BLU IN LOTTA**



Tre grandi cortei, ritmo, rap e macarena. E gli operai riconquistano San Giovanni

# 300mila in piazza

## I metalmeccanici invadono Roma. E tanti hanno 20 anni

Trecentomila. Allegrati, colorati, rumorosi. Giovani. La forza tranquilla dei metalmeccanici, ieri, ha invaso Roma. Si è «riappropriata» di piazza San Giovanni, ma soprattutto della propria voce. Con ironia, irriverenza, fantasia. Senza illusioni: raggiungere «la luna» del contratto sarà dura, Federmeccanica e Confindustria si incattiviscono ancora. Ma c'è, in tutti, una calma certezza: «Abbiamo ragione. Si può continuare».

**EMANUELA RISARI**

■ ROMA. «Siete stati in giro? Quanti siamo?» grida la sindacalista all'angolo tra la via Merulana e la via Labicana al collega col tesserino «servizio d'ordine». E quello ride: «Di più di tanti!».

Davvero. Trecentomila, dicono alla fine del palco in piazza San Giovanni. Ma non senza avere, prima, rinunciato ad un gioco. «Fossimo stati con Berlusconi, avremmo detto un milione. Con Bossi, un milione e mezzo. Ma siamo gente onesta: e diciamo 262mila». Duecentosessantaduemila lire (medie, a regime da qui al '98) è la richiesta dei metalmeccanici per il loro contratto. Troppo, per Federmeccanica e Confindustria.

Converrà allora tentare la fortuna facendosi strappare un biglietto della lotteria da uno dei tanti «bagarini»? O funzionerà di più il gesto scarismatico dell'offerta alla zingara tutta nera e curva che attraversa la strada? Si fa anche questo, ingannando l'atessa prima che partano i cortei.

**Signori, in carrozza**

I treni, come al solito, sono partiti nella notte. E all'Ostiense, alla Tiburtina, a Termini sono arrivati di primissima mattina. Scaricando facce piene di sonno, donne e uomini infreddoliti e con le ossa rotte. Come al solito. Carrozze scassate e gelate (quelli di Lecco a Greco, furibondi, le hanno fatte cambiare), insufficienti perché molti sono «montati» senza avvertire prima (e agli organizzatori è toccata una contrattazione supplementare ed estemporanea nelle stazioni di partenza), viaggi lunghissimi e accidentati. Soprattutto per chi è sceso dalla linea tirrenica. Solite due ore di ritardo. Le stesse toccate ai sardi arrivati per nave: ripigliano di corsa il corteo a mezzogiorno. Gli chiedi: ma c'era mare? Bestemmiano: macché, era mare forza olio.

A Roma, però, per tutti, una soddisfazione. Il tempo tiene, mica piove. «Per forza - fa uno in piazza Esedra - Abbiamo fatto l'accordo stanotte». Sghignazzi. Scherzi e battute continuano a rotolare giù per via Cavour. A ritmo di «macarena»: «Roma Fregene Fiumicino Maccarese, va firmato il contratto delle imprese». Vai con la macarena per lavoratrici e lavoratori delle imprese di pulizia, armati di scope, secchi e palloncini e anche loro, come i metalmeccanici, in cerca di contratto.

Si balla, si salta, si corre a dare un saluto veloce ai sindacalisti «doc» di Fiom, Fim e Uilm, al trio Cofferati-

D'Antoni-Larizza, a D'Alema e a Bertinotti. Ma soprattutto «al Trentin, lascio di giornali sottobraccio e passo da montagna. Un abbraccio, una stretta di mano: «E dura, stavolta». «E dura, ma...».

Ma chi avrà ragione sul minaccioso rullo dei tamburi che annuncia l'arrivo di quelli di Piombino? E quale padroncino interromperà l'uso scientifico che fanno della loro sproporzionata grancassa i trentini? Ha un ritmo sempre uguale, profondo. Ostinatissimo. Soprattutto: chi farà smettere 'sto ragazzino che in corteo s'è portato una nera bandiera dei pirati? Fanno caciara come allo stadio. Sono quelli del Veneto che hanno smesso di andare a scuola perché lavoro ce n'è, ma intanto ti spiegano che «le paghe dei giovani sono le più basse, gli altri contratti sono già stati firmati e noi mica chiediamo la luna». Ideologia? Nemmeno un grammo. Neanche nella striscione degli studenti dell'Uds di Roma, che con ironia scrivono: «Studenti e operai, compagni di classe».

Non sono molti i ragazzi delle scuole: un gruppo entra quasi alla spicciolata. E' media: metti quattordici anni. Tutti gli altri nei cortei, però - e sono tantissimi - ne hanno pochi di più. Cantano «contratto sì, contratto no» sull'aria del Paese dei cachi. O reggono con grazia lo striscione della loro fabbrica: come quelle della Dayco di Airasca. Carine un sacco, con quella specie di eleganza buffa che funziona sotto i vent'anni. Hanno già i dolori alle mani. Questo chi lo pagherà?

**Under 20**

Sono così tante le facce giovani e nuove che si fa fatica a rintracciare gli amici e le amiche, quelli in cui ci si specchia da anni e che si aspetta, ogni volta, di ritrovare. E valli a pescare fra la foresta di berrettini rossi di Ravenna: il cappello non manca a nessuno, disciplinatissimi. Comunque la Danila dell'«Arco» si trova sempre. Anche lei, più allegra. E i sindacalisti piemontesi, che si fermano a veder sfilare «i loro», chi li tiene più?

Naturalmente tanto la Fiat quanto l'Amma piemontese (e poi tutta Federmeccanica) daranno percentuali bassissime di adesione allo sciopero. Nemmeno il 30%. Ribatterà la Fiom: Fiat Rivalta, Mirafori Presse e Meccaniche: 85%; Carrozzerie: 70%; medio Torino e Piemonte: 90%. E chi glielo toglie l'orgoglio, a quelli di Collegno, di essere riusciti per la prima



Lavoratori della Mercedes di Stoccarda al corteo, in basso i segretari confederali Larizza, D'Antoni e Cofferati Lepri/Ap



Sergio D'Antoni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uilm) concludono la manifestazione di piazza San Giovanni

## «Senza il contratto ci sarà lotta dura»

**PIERO DI SIENA**

■ ROMA. A evocare il «muro contro muro» ieri a piazza San Giovanni è stato il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni. Sì, proprio lui, l'uomo dell'accordo del 31 luglio del 1992 con Giuliano Amato, che mise in fibrillazione le piazze di tutta l'Italia. E uno dei maggiori artefici di quella politica dei redditi, che ha avuto il suo coronamento nell'accordo del luglio del 1993, e che ha aperto un'epoca di grande moderazione salariale.

Ma la durezza di D'Antoni non nasce dal fatto di aver cambiato idea, quanto piuttosto dal veder misconosciuto lo sforzo di questi anni, e il contributo che i lavoratori hanno dato al risanamento finanziario del paese. «Abbiamo sostenuto la politica dei redditi, abbiamo siglato un patto - urla D'Antoni alla folla dei

metalmeccanici - e ora chiediamo che tutto questo venga rispettato. Tutti ora rivendicano il merito dell'abbassamento dell'inflazione e dei tassi d'interesse, ma se non ci fossimo stati noi tutto questo difficilmente sarebbe accaduto».

**L'egoismo degli industriali**

Il leader della Cisl parla quindi di una controparte che non è in grado di essere classe dirigente, che si sottrae sempre dall'assumersi la sua parte di responsabilità rispetto ai problemi del paese, come dimostra l'atteggiamento di Confindustria sulla vicenda dell'Eurotassa.

Dall'arringa di D'Antoni non è risparmiato Berlusconi, e le considerazioni poco lusinghiere che il leader del Polo ha fatto i giorni scorsi sulle manifestazioni promosse dal

sindacato, ma ce n'è anche per il governo. «Voglio dire a Romano - afferma il segretario della Cisl riferendosi al presidente del consiglio - che non abbiamo bisogno di nascondere che siamo amici del suo governo. Ma proprio per questo è bene che si sappia che noi non siamo disposti a subire».

Non da meno del segretario della Cisl è stato quello della Uilm, Luigi Angeletti, che lo ha preceduto al microfono. Angeletti sottolinea che i metalmeccanici non chiedono di partire i pur enormi profitti realizzati dalle imprese negli anni della svalutazione, ma solo di recuperare il potere d'acquisto dei loro salari. Se questo non dovesse avvenire, avverte il segretario della Uilm, finirebbe la «pace sociale» nelle aziende. «Anzi - aggiunge - siamo pronti a partire con una serie di scioperi articolati, azienda per azienda, territorio per

territorio». E Sabatini e Italia confermano, parlando sul palco con la stampa.

Che in questo passaggio cruciale nel quale, con la vertenza dei metalmeccanici, è in gioco l'impianto negoziale previsto dall'accordo del luglio '93, il sindacato confederale è unito come non mai, lo sottolinea D'Antoni nella sua arringa. Ma questo è anche il filo del ragionamento di Pietro Larizza, uno dei primi ad arrivare sul palco, il quale conferma che a essere in gioco è la politica dei redditi e l'accordo di luglio. «Questa manifestazione - aggiunge - lancia un messaggio chiaro al governo, il quale deve sapere che non potrà limitarsi a una tradizionale funzione di mediazione ma deve imporre il rispetto dei patti sottoscritti». Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, sottolinea che Confindustria deve spiegare che quello che è stato possibile per altre

volta a fare un treno speciale tutto da soli?

Si sono infilati in «zona Nord» anche quelli della Sata di Meli. Almeno, il «pezzo» Fiom, perché i cislini stanno più avanti. Ciascuno per conto suo, un po' in cagnesco. Particolare che certamente sfugge alla delegazione dell'Ig Metall Mercedes di Stoccarda. Salvatore De Sena, 29 anni di Germania, traduce rapido Volker Kraft (e ancora risate: Kraft, in tedesco, significa forza). «I padroni si "globalizzano"? Dobbiamo farlo anche noi, e in fretta».

Poche battute, prima di essere travolti dal solito rumoroso casino mediterraneo di Pomigliano. Si sono portati anche i bambini, musi assolutamente simili a quelli della foto scelta per la gigantografia in piazza San Giovanni. La foto è dell'88: erano i figli di quelli di Bagnoli. Bellissimi, imidenti. Come i due in carne e ossa travestiti da «tuta blu» e «signora delle pulizie», con relativi cartelli al collo: mio papà, operaio, non ha ancora il contratto. Neanche mia mamma, pulitrice. Sono gasatissimi, fieri. Doveva esserlo anche Mario Boracino, che a 12 anni, nel cantiere di Bari, «sostituiva il fratello». Capace di faticare come uno grande, e che adesso, come uno grande, lotta con la morte. Si parla di lui, dal palco in San Giovanni, con un brivido vero di rabbia, di ribellione tutta intera. E l'unico momento di tristezza e furore.

**La forza quieta**

Il resto è forza quieta, pacata. Tranquilla quanto il passo massiccio, sincronizzato, di chi regge lo striscione di Taranto. E poi sprazzi di creatività (anche greve), di quella che fa sentire con la vita in mano. Come leggere altrimenti quel cartello dei genovesi? «Belin, figgiu, se u fossa m'afossa, dentro a fossa». Traduzione a braccio: «Se fossa m'afossa, lo caccio io dentro la fossa». O le fascette rosse modello «co-

manche» su tutte le fronti dei giovani operai della Landini di Fabbrico? O la gigantesca ascia con su scritto: «Le tute blu sul sentiero di guerra per il contratto». Meno bellicosi, giganteschi, bellissimi soli-girasoli nel corteo dalla Tiburtina, agitati a sfidare il cielo che resta incerto.

C'è divertimento, fantasia, commozone. Come tra il vecchio e il ragazzo di Caserta che vanno via abbracciati. Come nella banda della Magneti Marelli. La colonna sonora «ufficiale» è quella del Cet (la scuola di musica di Mogol): Battisti, De Gregori, Dalla... Ma in giro si suona di tutto. Per fisarmoniche, trombe e percussioni. E se il fischio di quelli della De Nora di Aprilia, che rischia il posto di lavoro, è un ritmo «da battaglia», quello che accoglie sommessamente, piano piano, «quel» pezzo di Piemonte è l'antico: «Valesia, Valesia...».

**Che cosa resta?**

Poi si improvvisa una partita di calcio (squadra tutta bergamasca), si flirta incuranti del prato bagnato, si appiccicano adesivi dove capita (quelli di Brescia sono «copiati» dalle locandine dei film: I soliti ignoti, regia: Romiti e Agnelli; Ladri di contratto: regia Fossa...).

Saluti e baci, mentre finiscono i comizi. E strette di mano con quelli delle altre categorie che sono venuti. E appuntamenti. I chimici faranno quattro manifestazioni: Salerno, Sasuolo ed Empoli il 26, Milano il 28. Agli edili tocca il 3 dicembre. Sempre per il contratto. E se la trattativa dei metalmeccanici non si sblocca? Ancora sciopero, il 13 dicembre, di tutti. Ma prima - e lo dice uno dei sindacalisti dal palco - «colpiamo la produzione».

Si svuota San Giovanni, decine di palloncini si impigliano nelle linee aeree dei tram. Che cosa resta? L'allegria di essere in tanti. E di avere ragione.

**GLI SLOGAN**

“ Tasse, tasse, le pagano le masse. Milioni di milioni, li evadono i padroni”

“ Profitti su, salari giù. E noi non ne possiamo proprio più”

“ Salari coreani, profitti americani. Ma così non c'è domani”

nist» di cui parlano spesso i leader di Rifondazione e del Pds, ieri fianco a fianco a piazza San Giovanni. Bertinotti è, come al solito, quello più espansivo. Sul palco abbraccia tutti, da Trentin a Morese, da Italia a Angeletti. Ma lui, ex segretario confederale della Cgil, nel sindacato si sente ancora un po' di casa.

La manifestazione si scioglie sulle note del «Mio canto libero» che i ragazzi di Mogol intonano dal palco vicino. Ma c'è anche chi ricorda che questo è solo l'inizio. Il 3 dicembre sarà la volta degli edili per il loro integrativo e poi il 13 dicembre ci sarà lo sciopero generale dell'industria e dei trasporti. E si capisce che Confindustria, se ha pensato che con il centro sinistra questo sindacato sarebbe stato buono e si sarebbe fatto mandare a monte il modello di relazioni negoziali e i diritti contrattuali, ha certamente sbagliato i conti.

**l'Unità**  
 Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
 Condirettore: Piero Sansonetti  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo  
 Vice direttore: Marco Demarco (vicario)  
 Giancarlo Rossetti  
 Redattore capo centrale: Luciano Ponzana  
 Pietro Spataro (Unità 2)  
 L'Ansa Società Editrice de l'Unità S.p.A.  
 Presidente: Giovanni Laterza  
 Consiglio d'Amministrazione:  
 Elisabetta Di Pietro, Nereo Fossà,  
 Giovanni Laterza, Silvana Marchini,  
 Alessandro Matteucci, Ansto Mattia  
 Alfredo Medici, Germano Mela, Claudio Montaldo,  
 Ignazio Roselli, Francesco Riccio,  
 Gianluigi Serfini, Antonio Zollo  
 Consiglieri delegati:  
 Alessandro Matteucci, Antonio Zollo  
 Direttore generale:  
 Nedo Anzietti  
 Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
 Quotidiano del Pds  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
 Iscritt. come giornale murale nel registro  
 del tribunale di Roma n. 4552  
 Grafica  
 Ott. n. 2948 del 14/12/1995



## LA CRISI IN BIELORUSSIA

■ MINSK. Al seggio numero 17, quartiere Oktjabrsk, sud-ovest di Minsk, non nascondono che l'altra sera, quando la tv ha fatto sapere che erano arrivati i russi, hanno tirato un sospiro di sollievo. Sì, le cose si mettevano bene, Mosca aveva preso in mano la situazione, adesso Lukascenko e Sharetskij, il presidente e il capo del Parlamento, non potevano non fare pace. Lo dice Aleksandr Pokhom, il membro anziano del seggio, lo dice lo scrutatore Aleksandr Zeliionij, lo dice Irina Kuznetsova, la segretaria. E lo confermano anche i votanti numero 15 e 16 della giornata, i coniugi Basi. Andrej e Elena, da appena due mesi marito e moglie. Se non fossero intervenuti i russi, cioè il capo del governo Cernomyrdin e quelli delle due Camere, Selesnirov e Stroeve, chissà dove si sarebbe andati a finire.

E in mattinata avevano saputo che la loro fiducia era stata ben riposta. Alle 5 del mattino quando Cernomyrdin, che era atteso a Murmansk, aveva minacciato di portare tutti con lui per continuare i colloqui, la tensione si era sciolta e si era arrivati al compromesso.

Lukascenko accettava di considerare consultivo il benedetto referendum sulla costituzione che ha rischiato di portare alla spaccatura del paese mentre il parlamento ritirava la procedura di impeachment nei suoi confronti. Nel seggio numero 17 credono tutti che sia stata una scelta saggia.

### Deputati delusi

«Adesso si può lavorare con calma al cambiamento della legge fondamentale», dice Aleksandr Zeliionij. «Non ci saranno più scontri, la gente può tornare a casa», aggiunge Irina Kuznetsova. È il sentimento prevalente in queste ore a Minsk che mai nella sua storia ha ospitato tanti giornalisti: 800 per la cronaca, provenienti da tutto il mondo. Ma non è l'unico sentimento.

Al Parlamento per esempio i deputati non sono tutti contenti. E addirittura scontenti se non arrabbiati si possono dire i manifestanti che ormai da una settimana sostano davanti all'entrata principale. I deputati rimproverano Sharetskij di aver svenduto la loro lotta. Non abbiamo guadagnato niente, dicono, abbiamo l'impeachment ma il presidente avrà sempre i numeri per far passare la costituzione che vorrà. I deputati più delusi hanno fatto un semplice calcolo: l'accordo firmato da Cernomyrdin e Lukascenko prevede che a redigere le nuove regole sia una assemblea costituyente composta da 50 membri del parlamento e 50 persone nominate dal presidente. La questione però è che il presidente non solo avrà in più il suo voto, cioè saranno 51 contro 50, ma potrà contare anche su quelli del partito maggioritario in parlamento, «Concordia», suo fedele alleato visto che la commissione parlamentare dovrà tener conto della rappresentanza. Se ne potrebbe dedurre da questo quadro che i «lukascenkiani» siano felicissimi.

### La rabbia di Lukascenko

E invece no. A partire da Lukascenko sembrano i più arrabbiati di tutti, i russi li hanno privati della loro bella vittoria. Tanto che il presidente, in serata, intervenendo in



# A Minsk si litiga sul compromesso voluto da Mosca

È la Russia a trovare l'accordo in Bielorussia. La crisi istituzionale, la spaccatura profonda fra presidente e parlamento, è stata risolta da Cernomyrdin dopo quasi dieci ore di colloqui con Lukascenko e Sharetskij. L'intesa prevede che il referendum sulla nuova Costituzione voluto dal presidente sia considerato solo consultivo. Dal canto loro i deputati cedono sulla questione dell'impeachment. Ma sulla ratifica del compromesso in Parlamento è ancora scontro.

DALLA NOSTRA INVIATA

MADDALENA TULANTI

parlamento per l'approvazione dell'accordo (che diventerà effettivo infatti solo dopo che i deputati lo avranno votato), ha fatto sapere ai suoi che quel pezzo di carta si poteva pure bocciare perché tanto lui il referendum lo avrebbe vinto. Come si può immaginare ne è

seguito un finimondo. Le agenzie internazionali hanno immediatamente battuto la notizia che Lukascenko si rimangiava l'accordo non curanti delle spiegazioni dei loro colleghi bielorussi che li invitavano a maggiore prudenza perché «il nostro presidente si esprime

male». In realtà il presidente aveva deciso di premere sui deputati nell'unico modo possibile; e cioè minacciandoli di tornare alla situazione precedente. «Non volete votare l'accordo - ha detto - Siete sovrani. Ma in questo caso si torna alla situazione di prima e il referendum diventa obbligatorio. Se volete potete pure continuare con l'impeachment, ma io vi dico che non ne ho paura. Non ci sarà nessun impeachment».

Il risultato è stato quello previsto. Il primo round si è concluso con l'approvazione «sostanziale» dell'accordo. Ma alla seconda e alla terza votazione il documento non ha ricevuto i numeri necessari. A questo punto i deputati si sono presi una pausa. È chiaro tuttavia che non è ancora finita. I con-



Il presidente Alexander Lukascenko durante un comizio. Alato un militare controlla la folla

Victor Drachev/Ansa

l'accordo. «È stato fatto l'unico passo in avanti che si doveva fare», ha detto ai giornalisti il premier russo. «Abbiamo riportato la serenità nel nostro paese più vicino», gli ha fatto eco Eltsin dalla casa di cura di Barvika dove ieri mattina è stato trasferito dopo aver lasciato l'ospedale. «Stava maturando in Bielorussia una situazione molto seria che poteva sfociare in scontri di sangue - ha spiegato il presidente -. Non potevamo consentire né come paese amico né come parte della comunità bilaterale che la società bielorussa si spaccasse. Ora la crisi è passata. È stata una grande vittoria, e la Russia in essa c'entra, eccome».

### Viva la Russia

Ma bisogna dire che in Bielorussia, al di là delle enfatiche esclamazioni del Cremlino, non c'è bisogno di parlare bene dei potenti vicini, essi sono semplicemente adorati. Tra la gente, quella non appartenente a nessun gruppo politico, cioè la maggioranza, è un unico coro: siamo lo stesso popolo, abbiamo le stesse radici, dobbiamo vivere insieme. D'altronde non è per questo che hanno dato il loro voto due anni fa al colosiano Lukascenko? Bastò che promettesse loro di riportarli in Russia per avere quasi l'80% dei voti. Ecco, dall'altra notte i bielorussi hanno la prova non solo che la loro stima e il loro affetto nei confronti del Cremlino è ben riposto, ma anche che il processo di avvicinamento, di «integrazione», come si chiama in termini tecnici, è straordinariamente avanzato.

Un solo popolo, un solo paese, un solo presidente, un solo capo del governo. È stato Eltsin a decidere che il referendum costituzionale, sul quale poco ci è mancato che si spaccasse il paese e non solo il parlamento e il presidente, non avrebbe avuto se non un valore «consultivo»; è stato Eltsin a decidere che la procedura di impeachment avanzata dai deputati per difendersi dal capo dello Stato doveva essere ritirata. Viva la Russia, viva.

### Corridoio per l'Europa

Ma che cosa rappresenta la Bielorussia per il grande vicino? Certo, è il cuscinetto che separa le frontiere della Russia dall'incombente allargamento della Nato. Certo, è il corridoio, ormai l'unico, che Mosca può utilizzare verso l'Europa. Certo, da queste parti ci sono stati sempre manodopera raffinata e straordinarie intelligenze da non trascurare. E tuttavia... Tuttavia per la Russia al momento la Bielorussia rappresenta soprattutto un peso economico.

L'inflazione qui è più alta, l'industria, una volta fiore all'occhiello della grande Unione, è allo stremo, peggio ancora di quella russa. A Minsk, che è la capitale, si guadagna 500 mila rubel, la moneta locale pari a circa un terzo del rublo: in Russia nessuno più da tempo riceve salari così bassi. Senza contare che un terzo del territorio della Bielorussia, quasi tutta la parte sud, è praticamente inutilizzabile perché è fortemente radioattivo dopo l'esplosione della centrale di Chernobyl.

La Russia dunque è un padrone restio, un padrone che farebbe volentieri a meno della sua proprietà. Ma non può. Impero «obbligato».

## L'INTERVISTA

Lo scrittore bielorosso attacca i russi per il sostegno al presidente comunista

# Bykov: «Eltsin ha salvato un dittatore»

DALLA NOSTRA INVIATA

■ MINSK. «La democrazia russa ha salvato la dittatura bielorussa». Vasilij Bykov, il più grande scrittore bielorosso vivente, autore di novelle e romanzi tradotti in tutto il mondo, ha trascorso quella che considera una delle giornate più brutte della sua vita, ascoltando le radio occidentali: l'inglese Bbc e le americane Liberty e Voice of America. «Le uniche non asserite a Lukascenko», spiega.

**Poteva accadere sul serio qualcosa di terribile in questi giorni in Bielorussia? Uno scontro vero, con sparatorie e morti?**

No, non credo. In Bielorussia non c'è chi possa spargere il sangue, c'è un esiguo numero di patrioti che non posseggono nulla se non la loro proibita bandiera bianca-rossa-bianca. L'unica cosa terribile nel mio paese è accaduta due anni fa, quando i bielorussi hanno eletto quest'uomo come loro presidente. Quanto succede oggi è solo una

conseguenza. È un dittatore, e il dramma è che è stato salvato dai democratici. Non dimenticheremo facilmente il ruolo di Cernomyrdin e di Eltsin nella notte scorsa.

**Cosa avrebbe dovuto fare la Russia?**

Avrebbe dovuto cercare l'appoggio delle forze democratiche. Ma ahimè la Russia non è pronta. Come sempre la sua politica è caratterizzata da paradossi. La democrazia russa, cioè Eltsin, Cernomyrdin ecc. che si battono contro i comunisti nel loro paese, sostengono i comunisti in altri paesi. In Tagikistan, in Bielorussia.

Perché Lukascenko è un comunista, un classico comunista. Perché Eltsin lo preferisce ai democratici del mio paese? Glielo spiego. Perché i russi sono impregnati nella coscienza imperiale, in maniera metafisica, senza rendersene conto. Perciò dopo il crollo dell'impero è ancora molto importante che almeno la Bielorussia resti nell'orbita della loro influenza.

Hanno perso il Baltico e l'accesso al mar del Nord, l'Ucraina e quello al mar Nero. Rimane solo un piccolo corridoio attraverso la Bielorussia e questi interessi geostrategici prendono il sopravvento su tutto il resto. Che importa quale regime regni da noi, se ci sia o no la libertà?

**Lei è contrario all'integrazione con la Russia?**

Nessuno può essere contrario all'integrazione economica, ma Lukascenko non è questo che vuole. Vuole trasformare il nostro paese in un governatorato russo, cosa inaudita anche in regime sovietico...

**E tuttavia Lukascenko è popolare: perché?**

È un demagogo, non dice mai quello che fa e non fa mai quello che dice. Ma ha consiglieri molto buoni. Non in economia, ma in politica. Li ha fatti venire da Mosca, appena è stato eletto presidente. Sa come parlare alla gente semplice. Ha inoltre un sistema di potere fortissimo costituito essenzialmente da comunisti e da agenti del Kgb.

**Quanto pesano invece i democratici nella società bielorussa?**

Il loro peso è insufficiente per portare avanti una politica autonoma. La provincia e i contadini non hanno niente a che spartire con la democrazia. Ma la Bielorussia non ha mai avuto tradizioni democratiche. Anzi nella sua storia c'è solo asservimento, a volte ai polacchi, a volte ai russi. La democrazia è questione d'élite, purtroppo...

**Lei ritiene che siate più legati ai russi che agli altri popoli slavi?**

Non direi. Siamo vicini allo stesso modo ai polacchi, ai cechi, ai serbi, ai bulgari, ai croati... C'è stato piuttosto un processo di russificazione in questo secolo. Il bielorosso è parlato ormai solo nelle campagne e quando si perde una lingua si perde anche l'identità. L'etnia bielorussa sparirà.

**Che cosa succederà nei prossimi mesi?**

Lukascenko rafforzerà il suo potere. Cercherà di chiudere i rimasugli della stampa libera che si stampa nel

Baltico. Ci saranno arresti, altra gente partirà. È già accaduto: un poeta è in carcere da 8 mesi perché ha pubblicato una poesia contro il presidente...

**Ha paura anche per lei?**

In un sistema totalitario la vita di un cittadino non appartiene solo a Dio ma anche a qualcun altro, è la regola. Il nostro colloquio per esempio viene registrato, solo qualche ora fa ho estratto una «cimice» dal telefono e non sarà l'unica, la mia corrispondenza viene letta... Cosa potrà farmi? Può mandarmi un killer, può levarmi la pensione di 50 dollari al mese con la quale vivo, può prendersela con i miei familiari...

**Quanto è vicino questo presente al passato che lei ha già vissuto?**

Lei lo sa, neanche nel nostro passato c'era il paradiso. Ma devo essere sincero, allora io conoscevo le regole del gioco. Sapevo perché il Kgb mi convocava, mi picchiava: avevo rotto quelle regole scrivendo di cose proibite. Adesso non saprei dove trovare le mie colpe. □ Ma Tu.



Nuova Passat.  
Dai Concessionari Volkswagen.





■ ROMA. Poche frasi per comunicare che abbandona l'Anm. «Non condivido i criteri seguiti nella tutela dei magistrati, e specie dei pubblici ministeri, oggetto di attacchi sempre più accaniti e strumentali», scrive Agostino Cordova. Il procuratore capo di Napoli, negli ultimi tempi, non aveva perso occasione per mettere il dito nella piaga: si vogliono fare dei pm dei capri espiatori, aveva ripetuto a chi lo andava ad intervistare. Un ragionamento generale che molti consideravano anche un messaggio legato alla sua esperienza concreta: alle critiche piovute sulla procura di Napoli a proposito dell'«agente provocatore» dell'inchiesta Tav e alla difesa non ottenuta da Anm e Csm in relazione a questa ed altre vicende.

#### Segnalazioni al Csm

A Palazzo dei Marescialli Cordova aveva inviato, già dal gennaio scorso, segnalazioni diverse per denunciare, nella sostanza, una «pianificata strategia» d'attacco ai suoi danni. Di questa si erano resi protagonisti, secondo lui, anche molti organi d'informazione.

Le spie di questa «orchestrazione» della quale si faceva portavoce la stampa? Le accuse mosse gli nell'autunno del 1995 dall'allora vice presidente della Camera Luciano Violante a proposito delle indagini sui clan camorristici del casertano; le critiche di aver perso tempo con le indagini sui cellulari del sindaco di Napoli, Antonio Bassolino; i rilievi sulla inchiesta disposta nei confronti del giornalista del *Mattino* Gigi Di Fiore pedinato su richiesta della procura napoletana in violazione del diritto di cronaca; l'attacco ai diritti degli avvocati; le notizie sul disagio di molti magistrati napoletani decisi ad abbandonare la procura e sui contrasti tra lui ed altri sostituti. Molti articoli, nella sostanza, erano il segno di una iniziativa concertata, sosteneva Cordova, che - denunciando una ripetuta fuga di notizie - chiedeva al Csm di essere tutelato dagli attacchi provenienti dall'avvocatura, da settori diversi della magistratura, dalla stampa e dal mondo della politica.

Una sorta di complotto ai danni della Procura di Napoli che si era messo in piedi da quando le indagini, sosteneva Cordova, avevano cominciato a muoversi «a 360 gradi». Ed è stato Fausto Zuccarelli, componente del Plenum di Palazzo dei Marescialli, a mettere per primo in relazione le dimissioni presentate dal procuratore all'Anm con una delibera approvata nei giorni scorsi dal Csm. Una considerazione che ha trovato conferma quando si è saputo che il procuratore di Napoli impugnerà davanti alla giustizia amministrativa il documento approvato a Palazzo dei Marescialli sul suo caso.

Quella delibera dava atto a Cordova dell'impegno profuso nella lotta alla criminalità organizzata, ma non accoglieva la tesi del complotto orchestrato ai suoi danni da magistrati, politici e giornali. «Una posizione equilibrata - commenta - al Consiglio - che respingeva posizioni molto dure che pure si erano registrate a proposito dei metodi del procuratore di Napoli».

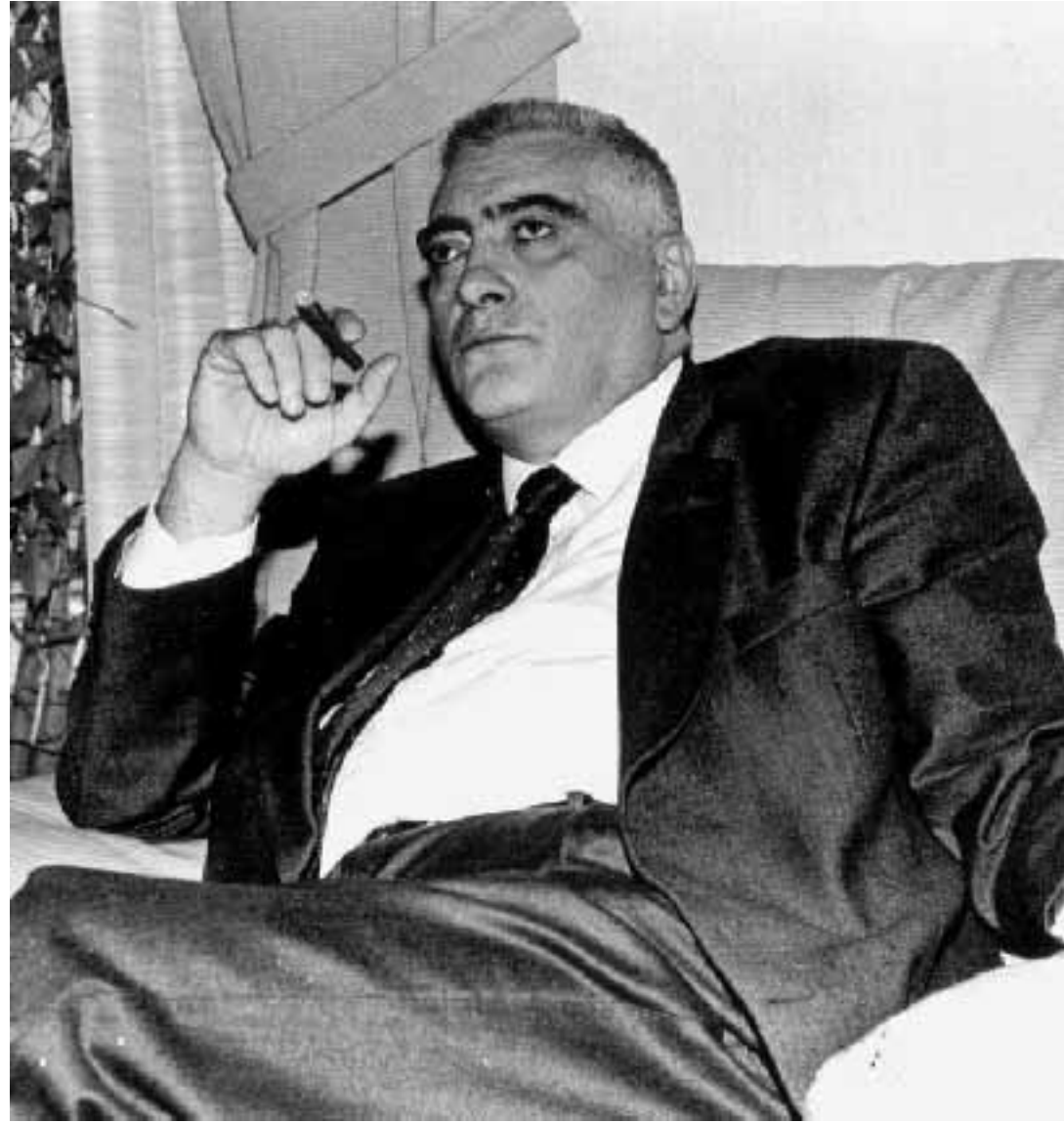
#### Complotto? No, solo critiche

Nei fatti, si sostiene nella delibera del Csm, gli attacchi di cui parla Cordova non sono che «le normali reazioni di chi ha subito inchieste» o «manifestazioni di dissenso» sul modo di condurre determinate indagini: «espressione legittima del diritto

## Abbate: «L'Associazione ha sempre difeso i pm»

«Mi spiace che il collega Agostino Cordova possa aver pensato che l'Associazione nazionale magistrati (Anm) non sia pronta a sostenere e difendere l'autonomia della magistratura e dei pm in particolare, tanto più che proprio l'ultimo documento approvato dal comitato direttivo centrale dell'associazione richiama ancora una volta l'esigenza che, specie chi ha compiti istituzionali, eviti attacchi generici e strumentali a chi esercita la delicata funzione di controllo di legalità».

Così il presidente dell'Anm, Nino Abbate, replica alla lettera di dimissioni di Cordova, il cui testo gli è stato riferito dai giornalisti («Mi meraviglio che una lettera a me indirizzata sia stata passata alla stampa»). Il documento del direttivo dell'Anm, cui fa riferimento Abbate, era stato stilato proprio in riferimento all'inchiesta della procura di Napoli sulla Tav ed all'utilizzo, in essa, di un agente infiltrato. «Non spetta a me enumerare le mille volte in cui l'Associazione nazionale magistrati ha preso posizione nei confronti di quanti hanno inteso attaccare la magistratura nel nostro paese soprattutto negli ultimi tempi. I colleghi hanno buona memoria e sono in grado valutare la serietà di certe affermazioni».



Agostino Cordova e, sotto, Giovanni Maria Flick

Fiorito/Controluce

# Cordova abbandona l'Anm

## «Non difende i magistrati dagli attacchi»

Agostino Cordova si dimette dall'Anm. «Non tutela i pm di fronte agli attacchi che subiscono», afferma il procuratore di Napoli. Ma la decisione sarebbe collegata ad una delibera approvata dal Csm al quale il magistrato si era rivolto per essere tutelato di fronte alle critiche rivoltegli da giornalisti, politici e colleghi. Palazzo dei Marescialli le aveva definite «espressione legittima del diritto di critica». Cordova impugnerà davanti al Tar la risoluzione del Plenum.

#### NINNI ANDRIOLO

di critica». E i giornali che hanno dato risalto a quelle critiche? Hanno risposto alla logica «più o meno perversa» che vige nella stampa ma non certo «alla volontà di perseguire deliberatamente un obiettivo di delegittimazione», hanno scritto i consiglieri.

Detto questo la risoluzione dà atto a Cordova di aver dovuto operare in una situazione dove carenze nell'organico dei magistrati e scioperi ripetuti degli avvocati hanno reso difficile il funzionamento degli uffici, ma anche dello sforzo profuso per superare vecchie inerzie e vecchie tolleranze.

Ma il procuratore di Napoli voleva l'espressione esplicita di un sostegno percepibile all'esterno. Questo non c'è stato anche perché attorno al nome del procuratore di Napoli, al suo carattere e alle sue iniziative, i pareri rimangono divisi. «L'Anm non

ha compiti di difesa corporativa di tutto e di tutti», commenta il segretario della sezione campana di Md, Vincenzo Albano che, a proposito dei presunti complotti ai danni del procuratore di Napoli, è categorico: «Per impostazione culturale non credo ai complotti - dice - a meno che non vengano dimostrati».

Di segno opposto il parere di Umberto Marconi, segretario nazionale di Unità per la Costituzione, la corrente di maggioranza dell'Anm. «Quando si tratta di correre in aiuto delle procure di Milano o di Palermo, l'Associazione manifesta grande sensibilità, mentre altrettanta solerzia non si dimostra per Cordova e altri procuratori: due pesi e due misure». E gli avvocati? «Cordova - commenta Gaetano Di Lauro, della Camera penale di Napoli - è convinto che tutti siano contro di lui e che lui sia contro tutti».



■ ROMA. I giornali così titolarono: il pool va all'attacco del governo; lo schiaffo di Davigo alle Fiamme gialle. Era il 13 ottobre, il giorno prima i magistrati di «Mani pulite» avevano preso parte ad un convegno, pronunciando parole amareggiate e polemiche. Il ministero della Giustizia dispose un'istruttoria per accertare eventuali illeciti disciplinari. Ieri, l'indagine si è chiusa. Con un «verdetto» di piena assoluzione. Nessun illecito. Tutto archiviato. Secondo il Guardasigilli Flick, le dichiarazioni di Gerardo D'Ambrosio e Piercamillo Davigo «non configurano illecito disciplinare alla stregua dei criteri indicati nella lettera del 20 settembre scorso al Consiglio superiore della magistratura e al Procuratore generale della Cassazione». Flick - si legge in un comunicato del ministero - «ha escluso che tali dichiarazioni possano interferire nell'attività di organi costituzionali». Insomma, vicenda conclusa.

E torniamo al convegno organizzato dalla rivista «MicroMega». Si era nel pieno dello scontro tra i magistrati del pool e la Guardia di Finanza (sullo sfondo, l'inchiesta della procura di La Spezia). Uno scontro, però, non ancora visibile, esplicito. I pm di Milano avevano maturato una sensazione nettissima: ci sono uomini e settori delle Fiamme gialle che vogliono colpirci. Una vendetta. Quel giorno, lo scontro diven-

## MicroMega, Flick archivia nessun illecito disciplinare per Davigo e D'Ambrosio

ne visibile. La polemica esplose. Disse, ad esempio, Davigo: «Io esprimo la mia solidarietà a tutti i finanziari che lavorano con lealtà e correttezza, perché una cosa sono le persone, e un'altra le istituzioni. Allora è inutile che facciamo finta che all'interno della Guardia di Finanza non ci siano state delle gravi deviazioni, e a queste deviazioni il Comando generale è tenuto a rispondere con provvedimenti disciplinari e amministrativi». Duro fu il procuratore aggiunto D'Ambrosio, a proposito del cambiamento di clima registrato intorno all'inchiesta «Mani pulite»: «Ecco cosa succede quando si va troppo avanti con le inchieste... Quando si supera il livello di guardia arrivano le reazioni. Prima stavano tutti con noi e ci applaudivano, l'Ulivo ha fatto tutta la campagna elettorale dicendo che avrebbe fatto le riforme per accelerare i processi, invece non stanno facendo assolutamente nulla, non si è data più nessuna priorità a queste cose. E da parte di tutti parte la campagna per delegittimare «Mani pulite».

D'Ambrosio aggiunse: «Invece delle riforme che ci erano state promesse, tutto quello che hanno fatto è la riforma dell'articolo del codice sull'abuso d'ufficio, che noi abbiamo usato poco, con cautela, ma è quello che serve a colpire i reati che preparano il ritorno di Tangentopoli».

#### L'INTERVISTA

## Bruti-Liberati

### «Gesto sorprendente»

#### ALDO VARANO

■ ROMA. Il gesto di Cordova è un segno di disagio tra Anm e pm?

Come ha detto Abbate, l'Anm è sempre intervenuta per difendere l'indipendenza dei magistrati. Lo abbiamo fatto anche di recente e con riferimento a polemiche su inchieste della procura di Napoli. Per questo il gesto di Cordova mi ha sorpreso.

È un segno di crisi tra Anm e magistrati?

A ottobre ci sono state le elezioni dell'Anm. Per l'occasione si sono iscritti anche i pochissimi che non lo erano. Credo abbiano votato l'85% degli iscritti. I fatti dicono che l'Anm rimane l'indiscusso punto di riferimento dei magistrati che hanno opinioni diverse tra loro.

Eppure, cifre a parte, c'è la sensazione dell'emergere di un disagio.

È vero. Ma non rispetto all'Anm. C'è stato e continua a esserci da parte di molti magistrati il timore che l'esigenza, da tutti condivisa, di una normalità della vita politica si traduca in una normalizzazione dei giudici. È un timore ben comprensibile anche se io credo si tratti di valutare caso per caso. Sulle carriere, per esem-

pio, noi prendiamo atto con soddisfazione che la prospettiva della modifica costituzionale della separazione, che pure aveva trovato spazio anche nelle posizioni di esponenti politici della maggioranza, è stata respinta. Respinta dal disegno di legge presentato in Senato dal Pds e, soprattutto, dal quello presentato oggi (ieri, ndr) dal ministro Flick. Sul modo in cui si potrà realizzare la distinzione delle funzioni sarà necessario un dibattito. Noi non condividiamo quel che viene proposto, riteniamo servano correzioni. Però il quadro è diverso: sulla separazione, c'era un no di principio; sull'articolazione, che presenta anche parecchi aspetti tecnici, si discuterà nel merito.

Quindi, i timori dei magistrati erano ingiustificati?

La prospettiva della separazione non ce la siamo inventata noi, era stata avanzata, anche da esponenti del Pds e della maggioranza.

Perché i disagi solo ora, dopo qualche mese di governo dell'Ulivo?

La separazione è stato l'aspetto più vistoso di proposte che hanno fatto credere che la ripresa di iniziativa da parte della politica potesse significare il controllo sulla magistratura. Da qui tensioni, e preoccupazioni. È un aspetto oggi superato. Se domani avremo altri episodi di quel genere prenderemo posizione con altrettanta fermezza.

Lei diceva che le spinte alla normalità non possono che essere condivise...

Nel senso che tutti auspichiamo che l'emergenza penale cessi. Questo vuol dire: che ci sia meno corruzione e che vi siano le iniziative della politica. Per esempio, il lavoro dei tre saggi voluto dal presidente della Camera è stato positivo: finirà negli archivi del Parlamento o produrrà iniziative politiche e legislative?

Ma è possibile che vi siano fasce della magistratura che non vogliono il ritorno alla normalità?

Siamo d'accordo per la normalità, ci opporremo in modo netto a prospettive di normalizzazione o subordinazione. Se poi c'è qualche magistrato, mi auguro di no, la cui ambizione è quella di finire ogni giorno sui giornali, peggio per lui. Spero ci siano meno processi per corruzione. Non perché si dice ai magistrati di non farli ma perché s'abbassa il tasso di corruzione.

C'è chi dice: tutto sommato il governo dell'Ulivo ha registrato difficoltà crescenti tra giudici e potere politico.

Qualunque governo avesse vinto le elezioni avrebbe spinto per riprendere in mano l'iniziativa. Il punto è che è sembrato, mi riferisco a settembre quando vi furono voci di amnistia, colpi di spugna, abolizione del falso in bilancio, voci non sempre stroncate come sarebbe stato auspicabile, che si puntasse non alla normalità ma - lo ripeto - alla normalizzazione. La normalità significa che ognuno riprende il suo ruolo. Anzi, che soprattutto gli altri riprendano il loro ruolo.

Il finanziere si dimette da presidente della compagnia. «Bagarre» in Borsa attorno alle spoglie del suo impero

## Condannato, Ligresti lascia la Sai

#### DARIO VENEGONI

■ MILANO. Verificata l'impossibilità di ogni resistenza al vertice, Salvatore Ligresti e Fausto Rapisarda hanno infine gettato la spugna, rassegnando le dimissioni dagli incarichi rispettivamente di presidente e di amministratore delegato della Sai. Le dimissioni erano del resto scontate, dopo che la settimana scorsa i due erano stati definitivamente condannati in Cassazione a oltre due anni di galera per lo scandalo Eni-Sai.

#### Un passo obbligato

La legge prevede esplicitamente infatti precisi requisiti di «onorabilità» per i membri dei consigli di amministrazione delle compagnie di assicurazione, e la condanna in terzo grado ha privato Ligresti e Rapisarda di tali requisiti.

Nei giorni scorsi l'Isvap - l'organismo di controllo delle assicurazioni - aveva sollecitato il consiglio di amministrazione della compagnia

torinese a sostituire i due dirigenti condannati per le mazzette. Ligresti ha assolto uno stuolo di legali, ma su questo punto non ha trovato alcun cavillo per opporsi all'inevitabile. Ieri, infine, ha preso carta e penna, imitato dal fido braccio destro Rapisarda, e ha scritto la lettera di dimissioni.

Dal punto di vista operativo a Torino non cambierà molto: la compagnia è da tempo gestita nei fatti dai due direttori generali Luciano Roasio e Pierluigi Bovone, che naturalmente restano al loro posto. E sarà probabilmente fratello di Salvatore Ligresti, Antonino, che si è sempre occupato delle cliniche del gruppo, a incaricarsi di convocare il consiglio per le nomine, nella sua qualità di vicepresidente.

Il finanziere siciliano non ha da temere un colpo di mano dall'interno, dunque. Le sue preoccupazioni, in questa fase, derivano piuttosto dalla possibilità che prevalga

l'interpretazione della legge sulla «onorabilità» data dall'Isvap, la quale ha fatto sapere che uguali requisiti sono richiesti agli azionisti, e non solo agli amministratori. Se non riuscirà a trovare validi argomenti per opporsi a questa interpretazione, Ligresti perderà anche il controllo della compagnia, che è una delle prime del paese.

#### Da 20 anni al comando

Il finanziere di Paternò controlla la Sai da quasi 20 anni: da quando, dopo aver dato con Michelangelo Virgillito la scalata alle Liguigas, rimase nella compagnia azionaria anche quando la società passò sotto il controllo di Raffaele Ursini. Nel '78, essendo Ursini fuggito precipitosamente all'estero, Ligresti si appropriò del 10% del capitale della compagnia di assicurazioni che quello aveva raccolto, diventando il primo azionista a Torino.

Il controllo della compagnia passa per la finanziaria Premafin, di cui la famiglia del finanziere sicilia-

no ha la maggioranza. E su questo particolare si concentrano le tesi difensive dei suoi legali: la Premafin, società finanziaria quotata in Borsa, ha una sua «onorabilità» indipendente dalle disavventure del suo azionista di riferimento.

In Borsa parecchi hanno fiutato l'affare. Ligresti, valutato fino a una decina di anni fa come uno degli uomini più ricchi d'Italia, ha dovuto cedere uno dopo l'altro tutti gli altri gioielli del suo impero per far fronte a una autentica montagna di debiti: hanno cambiato padrone in questi anni gli alberghi Ata e Interhotels, le lussuose cliniche private, l'autostrada Torino-Milano, la Pozzi-Gironi, e da ultimo anche la Grassetto, una delle maggiori società di costruzioni d'Italia.

Alla Premafin rimangono ancora ugualmente 1.200 miliardi di debiti, bilanciati sulla carta da immobili di realtà valore. Sulla carta, perché in realtà la crisi del mattone impedisce la vendita di quel patrimonio, e quindi l'estinzione del debito. Se

dopo la condanna del suo maggiore azionista dovesse essere congelato il diritto di voto della Premafin nell'assemblea Sai, per la finanziaria sarebbe praticamente la fine. E Ligresti non potrebbe opporsi ancora all'idea di cedere la sua quota eritrandi definitivamente.

#### Partita la scalata

La vicenda delle tangenti Eni-Sai potrebbe in definitiva aprire la corsa al controllo di una delle maggiori compagnie di assicurazione del paese. In Borsa è subito cominciato il rastrellamento delle azioni Premafin, che in 5 sedute hanno raddoppiato la quotazione, in mezzo a voci di scalata. Comprati a piene mani, i titoli sono stati più volte sospesi per eccesso di rialzo.

La Borsa non conosce delicatezze: visto Ligresti in difficoltà, in tanti si sono fatti avanti per dargli il colpo di grazia. Ma su questo fronte il finanziere di Paternò è determinato a resistere. La battaglia sarà cruenta, e l'esito non è affatto scontato.

L'Alitalia: «C'era una spia accesa»

## Aereo ritarda la partenza

### Passeggeri furiosi litigano con il comandante pilota

■ ROMA. L'aereo ritarda la partenza e tra passeggeri e comandante scoppia il battibecco. È successo ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino, quando, a più di un'ora dall'imbarco, gli oltre cento passeggeri del volo Az2014 diretto a Milano hanno chiesto spiegazioni della ritardata partenza.

«Alle nostre civili richieste di delucidazione, ci siamo sentiti rispondere dal comandante di tacere anche perché, secondo lui, se questo fosse accaduto su un autobus urbano, nessuno avrebbe protestato».

La denuncia è di Lucio Muoio, segretario nazionale del sindacato lavoratori comunicazione Cgil, che era a bordo del volo e che ha raccontato l'accaduto in un comunicato stampa: «Saremmo dovuti partire alle 7,40, ma ci hanno imbarcati alle 7,55. Dopo oltre un'ora di attesa, senza peraltro che nessuno ci

dicesse nulla, è giunta dallo speaker la spiegazione del comandante che ci informava che il ritardo era dovuto a «cause tecniche» e quando, con altri passeggeri, ci siamo recati nella cabina di pilotaggio per saperne di più, il comandante ha pensato bene di zittirci».

Diversa la versione fornita dal comandante del volo Sandro Raccanelli, contattato telefonicamente dall'Alitalia a Barcellona, dove è giunto dopo avere appena concluso il successivo volo da Milano.

La ritardata partenza si sarebbe resa necessaria per prendere a bordo i passeggeri del volo delle 8, diretto sempre a Milano, che era stato cancellato per motivi tecnici. «Alle 7,55 ad imbarco avvenuto si è però accesa una spia di bordo che ha segnalato un presunto malfunzionamento dell'impianto idraulico... e abbiamo dovuto fare controlli».



Tra le iniziative per la IX giornata mondiale antiAids la distribuzione di condom sponsorizzati dal Comune

## Preservativi firmati Palazzo Marino

ALESSANDRA LOMBARDI

La Giunta leghista rompe un tabù e scende in campo con un gesto simbolico contro l'Aids, che sempre più si diffonde attraverso il contagio eterosessuale. Rapporti non protetti? Da evitare assolutamente: in arrivo diecimila preservativi anti-Aids targati Palazzo Marino. L'inedita iniziativa fa parte della campagna di sensibilizzazione, fortemente improntata al tema della prevenzione del virus Hiv, promossa dal Comune - ufficio Progetto città sane - con il coordinamento delle associazioni di volontariato per la IX Giornata mondiale contro l'Aids. In realtà a Milano durerà una settimana e prevede un nutrito programma di iniziative, fra le quali fa spicco la distribuzione, da parte dei volontari, di diecimila profilattici che sulla confezione indicano molto esplicitamente la «paternità» del messaggio: «Campagna di prevenzione all'Aids del Comune di Milano e del coordinamento delle associazioni del volontariato». «Un gesto coraggioso, mai fatto prima da un Comune italiano», hanno sottolineato ieri i responsabili dell'ufficio Progetto città sane (la Caritas, che partecipa al coordinamento delle associazioni, si è dissociata dalla promozione del profilattico). Presente il sindaco Marco Formentini, con appuntato al bavero della giacca il fiocchetto rosso simbolo di soli-

darietà con i malati di Aids: «Un mondo, una speranza» è lo slogan molto appropriato scelto quest'anno dall'Oms, significa creare una rete sociale di sostegno alle persone colpite e combattere tutti questo terribile flagello, di cui Milano ha il triste primato». Confermato implacabilmente dai dati: 3.178 malati, 5.762 compresa la provincia, pari al 50% di tutti i malati in Lombardia (11.728), cinquemila morti dall'89 ad oggi. Domani, domenica, dalle 11 alle 19, la cerimonia più commovente: la deposizione delle coperte con i nomi delle vittime del virus all'Ottogno in Galleria Vittorio Emanuele, dove la domenica successiva saranno presenti in forze associazioni e Comune. Materiale informativo e profilattici pro-prevenzione saranno disponibili su un tram speciale allestito dall'Atm con Confesercenti che sabato 30 girerà per la città facendo tappa in piazza Fontana, a Porta Genova e in piazza Castello, mentre le singole associazioni daranno vita a incontri, dibattiti, manifestazioni sportive, momenti di preghiera. Sempre sabato 30, allo stadio Meazza, prima della partita Inter-Cagliari sarà portato sul campo uno striscione di 25 metri a sostegno della lotta all'Aids. Dal 25 al 30, a tutta la posta in transito dai centri di Peschiera Borromeo e Roserio sarà apposta

una targhetta relativa alla Giornata mondiale, mentre spot radiofonici e in 17 cinema diffonderanno messaggi sulla prevenzione. Domenica primo dicembre, alle 21, alla presenza delle autorità cittadine, l'orchestra del Conservatorio eseguirà la Nona sinfonia di Beethoven nella chiesa di sant'Angelo.

I responsabili dell'ufficio Progetto città sane hanno presentato un bilancio delle attività del Comune e del mondo del volontariato nel campo dell'assistenza ai malati milanesi: nel '95 sono state 361 le persone assistite dai volontari di dieci associazioni, a domicilio o nelle case-alloggio. Per i circa 50 bimbi colpiti dalla malattia, sta per essere inaugurata in piazzale Fratelli Bandiera una casa-alloggio che sarà gestita dal gruppo Archè, che da anni si occupa delle piccole vittime del virus e dei delicatissimi problemi legati all'Aids pediatrico, che nei prossimi anni colpirà ancora più duramente a causa dell'aumento del contagio eterosessuale. Il Comune, sempre nel '95, ha impegnato 758 milioni in sussidi ai malati in attesa della pensione di invalidità (856 mila lire al mese per un anno). La burocrazia infatti è crudelmente lenta: dal momento della domanda della pensione a quello dell'erogazione passano mediamente 3 anni e il primo assegno arriva quasi sempre quando la persona malata è morta: una tragica beffa.



Il teatro Nazionale in piazza Piemonte rischia la chiusura per la denuncia di un inquilino

De Bellis

## Troppo rumore, il Nazionale rischia i sigilli

I Gospel turbano il sonno di un privato cittadino da mesi in guerra «antirumore» con il Teatro Nazionale. Il contenzioso, iniziato in marzo con un esposto alla Ussl e la conseguente ordinanza comunale di chiusura entro le 23, ha avuto una recrudescenza l'altra sera. Poco dopo le 23, mentre il musical volgeva a conclusione, il vicino esasperato dal rumore ha chiamato la polizia annonaria, che ha misurato nell'abitazione (la stanza da letto combacia col fondo

del palcoscenico) un livello di decibel tale da far ipotizzare «i sigilli al teatro». Subito la direzione del Nazionale è corsa ai ripari. Ieri sera dallo spettacolo degli Harlem Gospel Singers è stato eliminato l'intervallo e da stasera - annunciato dall'ufficio stampa - l'inizio di tutti gli spettacoli in cartellone sarà anticipato alle 20,30 in modo da rispettare il termine delle 23 e consentire al vicino sonni più tranquilli. Ciò non significa però che i due contendenti ab-

biano deposto le armi. Secondo il capoufficio stampa Marco Guerini «se in marzo il vicino se la prendeva con i concerti musicali, ora ha sotto mira tutti i tipi di spettacoli musicali. Il Nazionale esiste da 90 anni, lui abita lì da 5. E poi, i Gospel - continua - sono uno spettacolo di grandissimo successo tanto che abbiamo dovuto prolungare le repliche fino al 6 dicembre. Stiamo facendo una figura da teatro di serie B». □ R.D.

Secondo un sondaggio Datamedia. Intanto l'Ulivo discute sul candidato proposto dal Pds

## Testa a testa tra Serra e Fumagalli

PAOLA SOAVE

Il tolosindaco impazza e non potevano mancare i sondaggi. Una simulazione di voto telefonica eseguita da Datamedia su un campione di 835 elettori milanesi, presenta due scenari molto diversi a seconda che si presentino oppure no l'ex ministro Di Pietro. In una sorta di primarie tra gli schieramenti, tra gli elettori del Polo risulta in testa Achille Serra con il 23,8%, seguito da Letizia Moratti 14,9. Per il Centro sinistra-Ulivo, in pole position si piazza Aldo Fumagalli col 10,5%, solo al secondo posto Massimo Moratti col 6,6. Per quanto riguarda l'ipotesi di altre liste, Antonio di Pietro avrebbe il 22,6%, Gianfranco Funari il 6,6%, e l'attuale sindaco Formentini per la Lega un misero 2,9%. Ipotizzando la presenza di Di Pietro alle consultazioni, al primo turno si troverebbe

Serra in testa con il 32,3% e l'ex Pm al secondo con il 29,4, seguiti da Fumagalli col 18,9, Funari al 5,9 e Marco Formentini al 2,9 per cento. Nella seconda ipotesi, quella senza Di Pietro, a brevissima distanza da Serra (33,2%) si piazzerebbe Fumagalli (30,2); anche Formentini si aggiudicherebbe un decoroso 12,5% e Funari il 10%. Quanto infine ai ballottaggi, in un duello tra Di Pietro e Serra la spunterebbe il primo col 34,2 contro il 33%. Nello scontro tra Serra e Fumagalli vincerebbe il candidato del Polo per 37,2 a 33,5 e arriverebbe primo, ma con uno scarto di meno di un punto (34,5 a 33,9) contro Moratti.

Al di là dei sondaggi, la ricerca del nome per rappresentare il centro sinistra diventa stringente in attesa della riunione del tavolo allargato

dell'Ulivo che si terrà lunedì sera. Dopo il via libera alla proposta di Aldo Fumagalli data dal segretario della Quercia qualche critica di metodo ma, in genere, nessuna preclusione per il nome. La polemica viene solo dal segretario regionale del Si, Roberto Biscardini: «Se Iriondo pensa che Aldo Fumagalli sia la persona giusta, io penso che non lo sia», dice. È conclude la nota affermando che «i socialisti hanno già deciso di presentarsi con una propria lista, che sarà nel centro sinistra se ci saranno le condizioni politiche e sarà da sola se queste condizioni non ci saranno». Più morbido il suo compagno di partito Sergio Tremolada, che è per mantenere comunque l'ancoraggio al centro sinistra almeno al secondo turno e lunedì si presenterà al tavolo pronto a proporre il nome del professor De Maio.

Per Italia democratica, il tavolo

dell'Ulivo deve elaborare una rosa di nomi. «Perché se ne passa uno senza discussione rischia di subire boicottaggi non dichiarati», dice Grazia Casagrande, aggiungendo che la scelta potrebbe avvenire con una specie di «primarie guidate». Va da sé che i petali della rosa non devono essere messi uno contro l'altro: «Abbiamo una disponibilità esplicita di Aldo Fumagalli e una virtuale di Massimo Moratti. Tutti e due, ovviamente, se vengono altre proposte, valutiamole». Un invito a sgomberare il campo dalle polemiche «su quale nome è uscito prima o dopo», viene dal Ppi che mantiene ferma la proposta Fumagalli «senza però tapparci le orecchie se venisse fuori un altro nome miracoloso», come dice Fabio Arrigoni. Ma secondo lui non è tempo di rose: «lunedì si presentino le proposte, si discuta, e se concordiamo su un nome giusto, partiamo».

Per i verdi, nessun veto ai due candidati da Enrico Ronzio, che chiede un confronto pubblico con la città insieme ai candidati e considera «ancora da definire» gli equilibri interni alla coalizione e i rapporti al di fuori, mentre Mansani rilancia l'ipotesi Veronesi, cui affiancare Fumagalli come city manager. L'idea di mettere in pista un'accoppiata, ma con Moratti come sindaco e Fumagalli vice, viene invece dal Cristiano sociale Giovanni Colombo che ha pensato bene di lanciare la proposta con una lettera aperta a Prodi. C'è infine da segnalare un'assenza annunciata al tavolo di lunedì, quella di Rinnovamento italiano. «Nessuna polemica», spiega Carlo Paris - ci siamo presi una pausa di riflessione tecnica perché abbiamo costituito l'associazione Lista Dini e dobbiamo procedere alla nomina dei vari organi statutari».

Code regolate dalla polizia per la prima milanese del film

## In fila col popolo «Crash»

BRUNO VECCHI

«Spetasciati» sulle poltroncine. Affranti come lamie piegate. In fila per sei, come nel traffico delle ore di punta. Silenziosi e compunti; un po' trash e un po' travestiti per la circostanza. È il popolo dei Cronenberg dipendenti, una categoria del cinema e dell'essere. E in mezzo a loro anche il popolo di quelli che giovedì semplicemente non hanno voluto perdersi la prima milanese di *Crash*, ultima inquietante visione della società contemporanea firmata dal regista canadese. Dati alla mano da record: 1137 all'Ariston, 804 all'Orfeo, 603 all'Arcobaleno. Risultati da brindisi con il Dom Perignon per gli esercenti delle tre sale e il distributore, la Filmmauro.

Al levar dei calici, però, andrebbe aggiunto un posto a tavola anche a quei consiglieri del Comune di Napoli che avevano chiesto il sequestro del film perché poteva alimentare nei giovani spettatori una insana voglia di emulazione. E

già sembrava di vederli, i giovani spettatori, lanciati al volante delle loro auto a schiantarsi frontalmente sulle tangenziali nel tentativo di replicare la morte di James Dean, come avevano visto fare ai protagonisti di *Crash*. Polemiche di ieri che unite a quelle di oggi (il taglio di tre scene chiesto dalla censura inglese) hanno finito per regalare al film di Cronenberg la migliore e più tambureggiante campagna pubblicitaria mai vista, che l'altra sera teneva ancora compagnia al popolo dei Cronenberg dipendenti nel lungo tempo vuoto dell'attesa.

E merita di essere raccontata questa attesa. Sotto un cielo pieno di stelle, tra venditori di braccialetti, volantini di una rassegna che promette a dicembre una personale completa del regista canadese (quando si dice la sinergia), poliziotti ad arginare la coda, maschere che invitano ad «andare avanti, per favore» che c'è posto: prime fi-

le e laterali. Dentro la sala (l'Ariston in galleria del Corso), l'aria è da sobria rimpatriata: gente che va, che viene, che cerca gli amici, che snobba il bruscolinaro, che non si lascia tentare dai trailers. Almeno fino al prossimamente di *Viaggiatori del tempo*, con Christian De Sica e Massimo Boldi che, catapultati nell'età della pietra, si presentano ai cavernicoli: «Siamo italiani. Tangentopoli. Merolone». È l'ultimo sussulto di una sala pronta alla mutazione, come i corpi dei film di Cronenberg. Prima è la curiosità, poi il silenzio, poi è la fuga di chi ha deciso di andarsene stordito o solo annoiato. E la paura dei consiglieri di Napoli? Forse sarebbe meglio riservarla alla desertificazione dei sentimenti, che non il vero tessuto narrativo. Ma in questo campo, ahinoi, l'emulazione è una realtà quotidiana; e chi più chi meno, ognuno ha già fatto il suo *Crash*, poi ancora il soffiare anche quelli degli spettatori di *Crash* si modificano

## S. Bernardino, nuovi alleati per i bivaccanti

Gli immigrati sgomberati dal centro di prima accoglienza di via Pitteri, che da undici giorni occupano la chiesa di San Bernardino, rimangono accampati nel tempio. Ma sembrano aver trovato, inaspettatamente, tre sostenitori nel mondo della cultura. Un popolare conduttore televisivo, Fabio Fazio, una regista teatrale, André Ruth Shammah, e uno scrittore, Luca Doninelli, secondo una nota di agenzia, si sono schierati con gli immigrati. Così Fazio, popolare conduttore di «Quelli che il calcio», in un'intervista al settimanale *Vita*: «Quella degli occupanti di Milano è una battaglia coraggiosa che si inserisce in un Paese che non ha affrontato mai davvero il problema dell'immigrazione e al massimo sa mettere delle toppe». La Shammah invita gli italiani a non dimenticare «quando a patire erano loro» e se la prende con gli intellettuali: «Stanno sempre e comunque dalla parte di chi comanda». E loro, gli irriducibili di San Bernardino, tentano di smuovere le acque stagnanti.

In un comunicato la neonata «Associazione degli immigrati di via Pitteri» ha ribadito che la «meta finale» è ottenere un edificio comunale dismessi dove abitare in autogestione, «disponibili a pagare le spese di ristrutturazione e se necessario persino ad affittare lo stabile». Nel frattempo? «Una soluzione intermedia e perfettamente negoziabile, purché per orari e situazioni logistiche permetta una vita dignitosa e lo svolgimento del lavoro quotidiano». Un identikit che sembra indicare la sede della Protezione civile di via Barzaghi, ma con orari più flessibili. Ma l'assessore ai Servizi sociali Graziamaria Dente ribadisce: «Fino a quando non liberano la chiesa non si può nemmeno pensare di aprire un dialogo». La Lega, intanto, raccoglie firme contro il «bivacco». L'onorevole lombardo Roberto Calderoli chiosa: «Dice bene Formentini quando sostiene che il problema dello sgombero della chiesa è solo del cardinale Martini. Problemi suoi, ha voluto la bicicletta, pedala».

## Albanese licenziato per furto «È falso»

Accusato di avere rubato alcuni attrezzi ad un tecnico esterno alla ditta, un operaio è stato costretto a dimettersi. Questa vicenda, secondo quanto ha annunciato l'avvocato Valentino Imberti, legale della Uil, sarà oggetto di una causa di lavoro avviata davanti al pretore di Bergamo. L'episodio riguarda Nikolin Gavoci, un albanese che lavorava dal 1991 al tappetificio nazionale Pietro Radici di Cazzago Sant'Andrea (Bergamo). L'11 settembre scorso l'uomo, chiamato dal direttore e da un capo reparto, si sarebbe visto intimare di dimettersi. In caso contrario sarebbero stati chiamati i carabinieri e si sarebbe proceduto al suo rimpatrio nel paese d'origine. Da qui la sottoscrizione di una lettera nella quale l'uomo affermava di dimettersi per motivi personali. Dopo due mesi, una volta collegato dell'albanese, a sua volta oggetto di un licenziamento, invitava il Gavoci a seguirlo alla Uil. Nella causa di lavoro si chiederà l'annullamento delle dimissioni ingiustificate (in quanto l'uomo nega il furto).

Tu affermi giustamente come sia necessaria l'autonomia dai partiti-governo e padroni. Anche noi la pensiamo così, ma risulta difficile capire come si concilia tutto questo con quella intesa. Affermiamo ciò nel pieno rispetto delle scelte che intendete compiere. Infine francamente non comprendiamo pienamente il senso del disappunto della tua organizzazione. Ciò che viene dichiarato dalla Cgil non vuole assolutamente coinvolgere e impegnare Cisl e Uil, ma rappresenta solo un punto di vista, probabilmente opinabile, ma solo un punto di vista della Cgil. Speriamo che questo sia ancora possibile. Così come crediamo sia ancora possibile costruire le condizioni per mantenere alto il livello del confronto e dell'unità tra le nostre organizzazioni che a Milano non è mai mancato. Faremo la nostra parte perché possa continuare ad essere alto, chiudendo così ogni intenzione polemica. □ Segretario Cgil

LA LETTERA

## Cgil e Cisl divise dalla politica

L'altro ieri la segretaria della Cisl milanese, Maria Grazia Fabrizio, ha criticato in una lettera aperta il comportamento del suo omologo nella Cgil Antonio Panzeri «che parla quasi quotidianamente come leader politico». Di ieri la risposta della Cgil che pubblichiamo di seguito.

Cara Maria Grazia, ti ringraziamo per la sincerità, anche se espressa in forma pubblica, con la quale esprimi la preoccupazione circa le difficoltà nel divenire del processo unitario. Sono preoccupazioni anche nostre. Comprendiamo lo spirito con il quale rivolgi una critica alle nostre prese di posizione sulla condizione (politica) della città. Permettici però di non essere d'accordo. Noi non abbiamo mai voluto interferire sulle scelte dei candidati e sulle polemiche partitiche, ma abbiamo sem-

pre teso ad affermare che trattandosi di un appuntamento importante, quello delle elezioni amministrative a Milano, la questione programmatica è per noi decisiva. Del resto non potrebbe essere altrimenti a fronte della piattaforma unitaria per la città presentata e sostenuta da Cgil-Cisl e Uil.

Può essere vero che fra noi sussista qualche differenza su come concepire l'autonomia. Noi pensiamo che autonomia non significhi neutralità o disimpegno dall'agire politico, crediamo che anche tu, alla pari di noi, sei consapevole che non è indifferente, per il sindacato, che si affermi un'impostazione oppure un'altra. Ce lo siamo detto e spiegato quando ci siamo confrontati con la Giunta Leghista e quando assieme abbiamo assunto una posizione politica contro di essa. Se valeva allora, per tutti noi, pensiamo possa valere anche oggi. Così come crediamo che tu non possa sottovalutare che gli ostacoli al percorso unitario molte volte non sono causati da dichiarazioni, ma da fatti concreti, come quelli ad esempio compiuti dalla tua organizzazione, nell'idea della grande Cisl, attraverso accordi con la Compagnia delle Opere.

Tu affermi giustamente come sia necessaria l'autonomia dai partiti-governo e padroni. Anche noi la pensiamo così, ma risulta difficile capire come si concilia tutto questo con quella intesa. Affermiamo ciò nel pieno rispetto delle scelte che intendete compiere. Infine francamente non comprendiamo pienamente il senso del disappunto della tua organizzazione. Ciò che viene dichiarato dalla Cgil non vuole assolutamente coinvolgere e impegnare Cisl e Uil, ma rappresenta solo un punto di vista, probabilmente opinabile, ma solo un punto di vista della Cgil. Speriamo che questo sia ancora possibile. Così come crediamo sia ancora possibile costruire le condizioni per mantenere alto il livello del confronto e dell'unità tra le nostre organizzazioni che a Milano non è mai mancato. Faremo la nostra parte perché possa continuare ad essere alto, chiudendo così ogni intenzione polemica. □ Segretario Cgil



■ PRILO SANGALLO (Siracusa)  
«Un parlamentare dell'opposizione mi ha sfidato a scommettere 10 milioni che non restituirò agli italiani il contributo per l'Europa. Ho accettato». Presente pieno di problemi, ma futuro a tinte rosa. Romano Prodi, sembra quasi voler cancellare con un colpo di spugna le critiche che investono il governo ed invita a scommettere sull'Italia liberandosi di quello che definisce «la vera, grande malattia nazionale»: lo scetticismo, il rimedio del «non si può fare». Incassato il via libera alla Finanziaria, il presidente del Consiglio è sbarcato ieri in Sicilia a posare la prima pietra di un nuovo impianto della Erg. Duemila miliardi di investimento per costruire, in collaborazione con l'americana Edison Mission, il primo stabilimento che in Italia trasformerà i residui di raffinazione in energia elettrica. Capitali italiani e capitali stranieri insieme (gran parte del finanziamento è curato da banche internazionali) per un'opera che occuperà in media 1.200 lavoratori nei 34 mesi di costruzione e 400 addetti a regime. «La prova che si può investire al Sud ed in Sicilia», commenta il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani.

Per il presidente del Consiglio, il fatto che un importante gruppo straniero abbia deciso di investire al Sud (Mission è l'Enel della California) è indice che «l'Italia è tornata all'interno della competitività internazionale. Erano almeno otto anni che non c'era un grosso investimento straniero nel Meridione, dai tempi dell'impianto della Texas Instruments ad Avezzano».

**Pensioni.** L'operazione fiducia sull'Italia passa anche per la riforma strutturale dei conti pubblici, spesa sociale compresa. «Non è un problema di quantità, spendiamo meno di Francia e Germania - tiene a ribadire Prodi - Piuttosto, di come si spende». E torna così di prepotenza il problema della riforma pensionistica. La Finanziaria, però, non ne parla. «C'era un patto da rispettare. E poi, la previdenza non è un problema che si può affrontare di striscio». Rinvio della «verifica» al '98 come chiedono i sindacati? Niente affatto. Prodi è convinto che il problema vada affrontato subito e ributta sul piatto la proposta lanciata dal suo vice, Walter Veltroni, al convegno della Confindustria di Capri: aprire la discussione il prossimo anno «per aver pronta la riforma nel 1998».

Il presidente del Consiglio non ha affatto in mente una riedizione del tavolo a tre, governo-sindacati-Confindustria, allargato magari alle altre rappresentanze economiche. «Le pensioni sono il grande capitolo del futuro. Va coinvolto tutto il paese. Un grande esame di coscienza cui devono partecipare i giovani, gli anziani, le forze politiche, economiche, sociali, la Chiesa, gli enti locali».

**Lavoro.** Se ripropone loro il boccone ostico delle pensioni, nel contempo Prodi offre ai sindacati un impegno tutto particolare a favore dell'occupazione. «Il lavoro è il problema numero uno del paese» osserva con decisione. Di qui l'impegno ad onorare sino in fondo il patto firmato a settembre. Venerdì prossimo, annuncia, il Consiglio dei ministri licenzierà il disegno di legge che agevolerà l'avvio delle attività economiche e delle assunzioni nelle aree in crisi, soprattutto al Sud. «Conto in una rapida approvazione del Parlamento», sottolinea il presidente del Consiglio fidando, evidentemente, nel via libera da Rifondazione. Quindi osserva come la legge si affianchi alle novità già introdotte con provvedimenti amministrativi e norme di accompagnamento alla Finanziaria: «Sarà una sperimentazione forte».

Un impegno preciso viene an-



Proposta della maggioranza. La destra non dice no

## Al Senato spiraglio per il ritorno del Polo



GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. La maggioranza e il governo offrono al Polo di centrodestra un ponte lungo e largo per riannodare i fili del dialogo sulla manovra economica e la legge finanziaria. Lo hanno fatto ieri, nel corso di un'affollata conferenza stampa, con una serie di proposte che configura un'autentica piattaforma di confronto con l'opposizione. L'"offerta" è stata illustrata dai relatori della manovra, i senatori Enrico Morando, della Sinistra democratica, e Giovanni Polidoro, popolare, e dal presidente della commissione Finanze Gavino Angius: «quella che mettiamo in campo - hanno detto - è una vera e propria iniziativa politica».

Le proposte sono diverse. Fra queste, spiccano: l'inserimento immediato del contributo per Maastricht, cioè l'Eurotassa, nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria; una più forte definizione e precisazione dei contenuti e degli indirizzi delle deleghe fiscali, in particolare quelle su Irap e Iva; il rafforzamento del controllo parlamentare sui decreti delegati, cioè l'attuazione delle deleghe fiscali, attraverso la costituzione di una commissione bicamerale che controlli l'attuazione della riforma tributaria; l'inserimento di alcune concrete misure a sostegno delle imprese e dell'occupazione.

I senatori hanno anche aggiunto che, se dal Polo dovesse giungere un nuovo «no», «la maggioranza e il governo andranno avanti lo stesso».

E le prime risposte sono giunte già nel pomeriggio di ieri. E non sono dei «no». Prima Francesco D'Onofrio, capogruppo del Ccd, poi Giulio Macerata, presidente dei senatori di Alleanza nazionale, e, infine, Enrico La Loggia, capogruppo di Forza Italia, hanno replicato con una cautela che fa presagire un'attenta riflessione sulle proposte della maggioranza tale da aprire la porta a quel «confronto sereno e costruttivo» sollecitato da Gavino Angius. D'Onofrio ha definito «seria» l'iniziativa della maggioranza, sperando che «alla serietà delle intenzioni segua la serietà dei fatti». Macerata è sulla stessa linea e ricorre alla metafora: «La maggioranza ci ha offerto una guantiera colma di frutta. Dobbiamo alzare il coperchio e vedere se effettivamente ci sono albicocche e pere oppure pigne e noci di cocco». La Loggia ha giudicato l'iniziativa della maggioranza «seria ma non ancora sufficiente» e ha aggiunto di guardare «con interesse ad una riapertura del confronto sulla legge finanziaria».

«Mi sembra che i capigruppo dell'opposizione - ha commentato Cesare Salvi - abbiano colto gli elementi di novità delle nostre proposte». Salvi li sollecita a introdurre «elementi di distensione» nel loro atteggiamento e confida in un confronto «trasparente» nelle commissioni parlamentari.

Morando, Polidoro e Angius hanno posto soltanto un «paletto»: l'opposizione di centrodestra «discuta senza minacciare ostruzionismi fiscali, perché sarebbe difficile credere a offerte di pace sotto la minaccia di un bazooka» e non si pongano questioni già risolte dal Parlamento come lo stralcio di parti della manovra finanziaria o la costituzionalità delle misure finanziarie. Invece, il confronto può essere sereno e costruttivo se punta sui contenuti.

L'esempio più consistente è la cosiddetta Eurotassa. Dice la maggioranza: inseriamola subito nel collegato alla finanziaria, cosicché l'opposizione, anzi l'intero Parlamento, possono intervenire subito e mettere sul tappeto tutte le proposte emendative possibili. E' noto che su questa proposta, come su tutte le altre, c'è già il consenso pieno del governo. Proprio ieri Romano Prodi ha dichiarato che l'Eurotassa «non è intoccabile» dal Parlamento, purché i saldi finali restino gli stessi. Apertura al dialogo anche dal vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni: «Il governo - ha detto - è disponibile ad affrontare al Senato una discussione di merito sul contributo per l'Europa». La maggioranza è unita anche in Parlamento: pur assente alla conferenza stampa (per impegni personali), il presidente della commissione Bilancio, il popolare Romualdo Cozzello, ha diramato una nota per proporre un «lodo» tra governo e opposizione, i cui contenuti sono esattamente quelli illustrati nell'incontro con i giornalisti.

Servirà tutto questo a far rientrare il mini-Aventino del Polo, inaugurato a Montecitorio? Il confronto si farà più stringente a partire da lunedì, quando proseguirà il dibattito sulla manovra finanziaria nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato. Fra l'altro è atteso l'intervento del ministro delle Finanze Vincenzo Visco.

Da lunedì sarà possibile sapere se l'opposizione - che non rifiuta di prendere parte ai lavori nelle commissioni - resterà arroccata, oppure se avrà compreso fino in fondo che il governo e la maggioranza hanno investito molto in questa volontà di riaprire il dialogo in Parlamento. Uno sforzo politico quasi paradossale, perché punta ad aiutare il centrodestra a uscire da una condizione di isolamento e impotenza politica-parlamentare.

Infatti, l'"offerta" di modifiche alla finanziaria è anche un modo per dire alla minoranza «viene a vedere le mie carte».

# Prodi: ora priorità al lavoro

## «Restituirò l'eurotassa, mi gioco 10 milioni»

Ed ora il lavoro, «problema numero uno del paese». Proprio nel giorno dello sciopero dei metalmeccanici, Prodi annuncia il varo del disegno di legge che completerà il patto sull'occupazione di settembre. E il ministro dell'Industria Bersani si appresta a «spendere» alcune migliaia di miliardi per le aree di crisi. Si creeranno 90.000 nuovi posti di lavoro. Il governo guarda avanti. Anche alla riforma delle pensioni, da discutere «con tutto il paese» già il prossimo anno.



IN PRIMO PIANO

## Veltroni: certa sinistra ingenerosa col governo

RITANNA ARMENI

■ ROMA. Walter Veltroni difende a spada tratta il governo. Lo difende da tutti gli attacchi di destra o di sinistra che siano. Nella trasmissione di Luciano Rispoli *Tappeto volante* il vicepremier non si risparmia. Rilancia il dialogo con il Polo, ma attacca l'estremismo di Berlusconi, lamenta il «calvario di solitudini e preoccupazione» del governo, ma non smette per un attimo di essere ottimista. Ce la faremo, ce la faremo, assicura ad ogni risposta, ad ogni questione posta. Né lui, né Prodi hanno intenzione di «perdere la faccia». E arriva per difendere il governo dell'Ulivo a lanciare, lui «buonista», una frecciatina non proprio benevola che sembra indirizzata a D'Alema a proposito di una «certa sinistra subalterna che, se gli stessi risultati del governo Prodi fossero stati raggiunti da un governo tecnico moderato, ci si sarebbe speltati le mani».

Non è un momento facile per il governo Prodi, Veltroni lo sa bene. Per questo mette nelle sue risposte un surplus di fiducia. «Il nostro è un governo responsabile - dice - e non demagogico come tanti passati: io preferisco un calo di popolarità nei sondaggi, ma voglio che faccia il suo dovere». E oggi questo governo «respon-

sabile» deve fare i conti con due nodi non facilmente risolvibili: un'opposizione che per la prima volta nella storia del paese ha abbandonato un parlamento e una maggioranza instabile e qualche volta rissosa. Alla prima Veltroni manda un vistoso segnale di dialogo. «Siamo disponibili a discutere l'Eurotassa con il Polo, che cosa può fare di più un governo nei confronti dell'opposizione?» dice il vicepremier che però non risparmia al cap dell'opposizione critiche drastiche. Berlusconi oramai dice delle cose «sproporzionate e senza controllo». E aggiunge che il capo del Polo è ormai «fuori dalla grazia di Dio» visto che accusa Prodi di essere come Mussolini. E la destra «in preda ad una deriva estremistica, segno di una disperazione politica».

E i problemi della maggioranza? Ci sarà qualche verifica che in molti, compreso il segretario del Pds, hanno chiesto e che pare ormai indispensabile per dimere i contrasti e per sopire i dubbi che rendono difficile la vita del governo? Veltroni precisa. Non gli piace - dice - il termine verifica. «È un termine sbagliato - afferma - come è sbagliato il consiglio di gabinetto. Sono cose del tempo

dei pentapartiti». Ma la verifica, che Veltroni non ama chiamare in questo modo, comunque ci sarà. Probabilmente martedì si svolgerà la riunione di maggioranza. Di più il vicepremier non vuole o non può dire. E ancora indeciso per esempio se si parlerà del patto per il lavoro e della legge sulle pensioni. Ma una cosa è certa. «Il governo vuole affrontare nel '97 la riforma dello stato sociale», precisa Veltroni.

Non poteva mancare nella lunga intervista di Rispoli la domanda sull'«amico rivale» Massimo D'Alema. Lo vede lui, Veltroni, come premier di un futuro governo? Sì, ma con un' precisazione. «Non ci trovo nulla di strano - dice il vicepremier - che il segretario del più grande partito della sinistra guidi un governo, ma si tratta di scegliere il modello istituzionale. In un modello bipartitico guida il governo il leader che vince le elezioni, quando si confrontano due coalizioni bisogna trovare il candidato adatto a rappresentare tutto lo schieramento».

Giunge a Veltroni la notizia del probabile rientro della lira nello Sme. Ma su questo per prudenza o per scaramanzia non vuole parlare. «Meglio aspettare - dice - è un fatto di enorme importanza».

DAL NOSTRO INVIATO

GILDO CAMPESATO

che da Bersani: «La prossima settimana sbloccheremo risorse per favorire gli investimenti, almeno il doppio di quel che le aziende sborseranno con l'anticipazione del Tfr». Il ministro non ne ha parlato, ma si tratterà del rifinanziamento della legge 488. Dovrebbero essere interessate circa 6.000 imprese per circa 90.000 nuovi posti di lavoro.

**Inflazione.** Prodi incassa il 2,6% di novembre: «Un primo risultato è raggiunto. Ed è un risultato stabile. Dopo 30 anni l'inflazione sta per essere sconfitta. Ora dobbiamo riallineare anche le teste, far capire che i prezzi sono sotto controllo».

**Tassi.** Con la discesa dell'inflazione, anche una nuova riduzione del tasso di sconto si fa meno ipotetica: «Noi creiamo le condizioni, poi sta a Bankitalia decidere». Ma in attesa di Fazio, Prodi si prepara ad incassare un altro risultato. Il ritorno della lira nello Sme: «E' questione di giorni, forse di ore. Le riunioni tecniche sono già iniziate», annuncia il presidente del consiglio. L'Europa si avvicina. «Quando ho iniziato, appena il 10% credeva che ce l'avremmo fatta. Ora siamo oltre il 50%».

**Verifica.** Forte dei successi in campo economico, Prodi non

sembra attribuire un gran peso alle discussioni e ai malumori che pure emergono nella sua maggioranza. «La verifica? La facciamo tutte le settimane. Il colloquio tra i partiti di maggioranza ed i gruppi parlamentari è continuo. Il confronto tra Ulivo e Rifondazione? Già fatto. Dovevamo vedermi giovedì sera con D'Alema. Non si è fatto nulla, ma solo perché lui doveva parlare a Benevento».

**Eurotassa.** «Io non l'ho mai battezzata così», precisa Prodi che preferisce parlare di «contributo per l'Europa». Si dice comunque disponibile ad una modifica parlamentare dei meccanismi purché, avverte, non se ne cambi l'entità. Su una cosa è netto: le deleghe previste dalla Finanziaria non si toccano: «Sono indispensabili per cominciare veramente a cambiare il paese, a partire dalla pubblica amministrazione».

**Metallmeccanici.** La prima risposta al segretario della Cisl Sergio D'Antoni che minaccia un autunno caldo se il contratto non si sblocca è sul filo dell'ironia: «Perché, sinora è stato freddo?». Ma poi si fa serio e ribadisce l'impegno del governo a riportare le parti al dialogo se entro la prossima settimana non ci sarà un riavvicinamento.

ASSOCIAZIONE  
BIANCHI BANDINELLI-ITALIA NOSTRA

Incontro

LAVORI PUBBLICI E BENI CULTURALI

Roma - 25 novembre - ore 15.00

Presiedono:

Desideria Pasolini Dall'Onda  
Giuseppe Chiarante

Introducono:

arch. Marisa Bonfatti  
prof. Michele Cordaro

L'incontro si svolgerà presso la sede di Italia Nostra - via Nicolò Porpora, 22

## Berlusconi invita Cossutta a vedere insieme il derby

Dai banchi di Montecitorio alle tribune di San Siro. Silvio Berlusconi e Armando Cossutta si «sfideranno» domani pomeriggio. Quando, insieme, assisteranno alla partita Milan-Inter. E, notoriamente, il cavaliere è il padrone dei rossoneri, il presidente di Rifondazione comunista è tifoso dei neroblu. La sfida è stata lanciata da Berlusconi qualche giorno fa durante la discussione sulla finanziaria alla Camera. Era l'11 novembre e il leader forzista incrociando Cossutta gli disse: «Ci vediamo il 24, poi le telefono». Nei giorni scorsi c'è stato l'invito ufficiale, accettato prontamente e così domenica saranno insieme sugli spalti. Assente invece Fausto Bertinotti, milanista come Berlusconi. Insieme duettarono di calcio, sempre l'11 novembre, nel Transatlantico, dopo aver parlato ovviamente di politica e questioni economiche. E il cavaliere disse al segretario comunista: «Il 24 c'è Cossutta a vedere Milan-Inter. Ho paura che mi metta sotto, se viene lei...». Ma Bertinotti ha preferito non «schierarsi con il nemico di classe», con il pericolo di mettere a rischio l'unità di Rifondazione. Sarà invece negli studi di Canale 5: intervverrà alla trasmissione di Maurizio Costanzo, Fiorello e Paola Barale: Buona domenica.

# AZIONA

TUTTO IL MONDO

## UN ANNO DOPO DAYTON

La comunità internazionale non ha imparato a prevenire i conflitti annunciati. Lo dimostra lo Zaire. Questo, e altro, oggi in edicola

INTERNAZIONALE



**MEDICINA ALTERNATIVA/3** Come separare gli effetti dimostrati dalla magia? Ecco una proposta

## Un osservatorio per l'«altra» terapia

Effetto placebo, ottimizzazione del rapporto medico-paziente, voglia di guarire che si esprime attraverso attività neurochimiche. La medicina ufficiale ha preso a esaminare con maggiore attenzione le pratiche mediche parallele e ad interrogarsi su di esse. Per capire se gli effetti benefici delle medicine «altre» possono essere recuperate e controllate dalla scienza, c'è una proposta: costituire un Osservatorio.

**EDOARDO ALTOMARE**

«Mi auguro che gli Ordini professionali si decidano finalmente ad espellere i medici che si occupano di medicine «alternative». Il drastico rimedio proposto da Silvio Garattini potrebbe risolvere in un sol colpo (1) due spinosi problemi: da un lato quello della pleora medica («Abbiamo talmente tanti medici...», lamenta il direttore dell'Istituto «Mario Negri» di Milano), dall'altro la «perversa» diffusione delle medicine non ortodosse.

Su farmaci e rimedi naturali o «alternativi», come ad esempio quelli omeopatici, Garattini ha sempre avuto le idee chiare («tutta roba che non serve a niente»); anche se in realtà il suo esasperato rigore nei confronti dei cultori delle pratiche mediche parallele non sembra condiviso da gran parte della comunità scientifica italiana. Che anzi negli ultimi tempi ha preso ad esaminare con maggiore attenzione le ragioni di un fenomeno - quello del propagarsi delle medicine «dolci» - che ha certamente dimensioni sovranazionali.

**Fu vera scienza?**

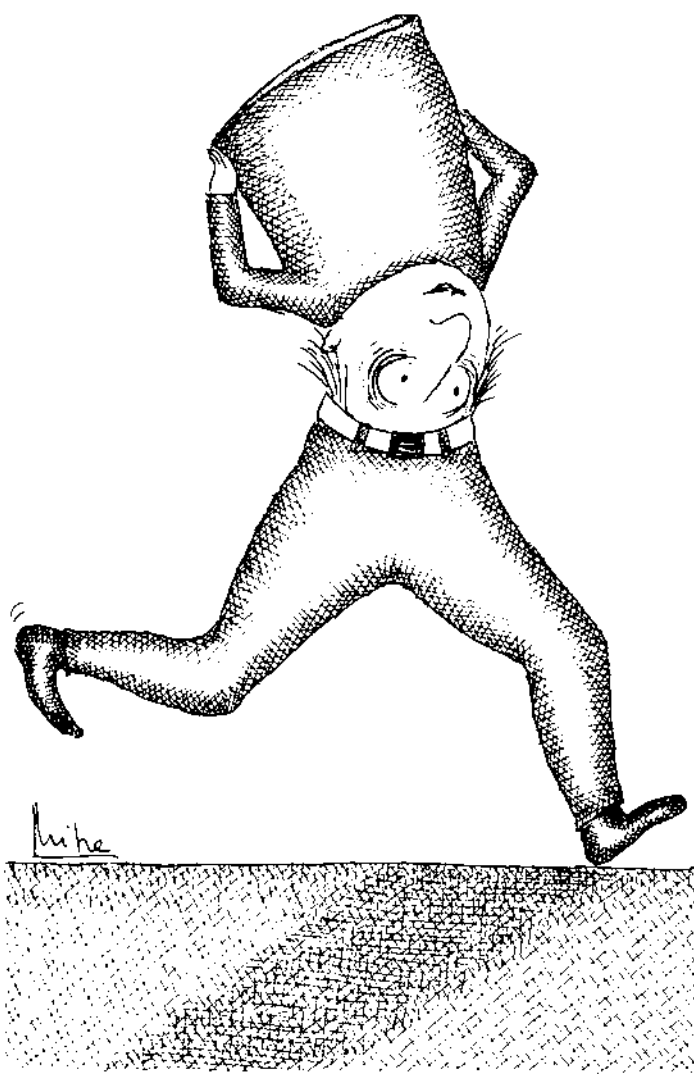
«Penso che valga la pena di avvicinarsi a queste forme alternative di approccio al paziente - suggerisce ad esempio Sergio Del Giacco, presidente della Società italiana di allergologia ed immunologia clinica - con l'intenzione di capire se effettivamente in questo tipo di «terapie» ci sia qualcosa che possa essere valutato dal punto di vista scientifico

se antiche e di un nome poetico: passiflora o genziana, anziché besosym o rectorepari».

**Voglia di guarire**

Una nuova disciplina, la psicoimmunologia, indaga proprio quegli oscuri meccanismi sui quali potrebbero agire i rimedi omeopatici, così come lo yoga, la meditazione o la preghiera. Una «voglia di guarire» che si esprime attraverso attività neurochimiche e neuroendocrine delle cellule del sistema nervoso centrale, e che richiede la secrezione di molecole - come le endorfine - che garantiscono una sensazione di benessere e possono a loro volta modulare l'attività del sistema immunitario. Del resto, come riconosce lo stesso Gessa, «la medicina ufficiale è affascinata dal problema più generale del meccanismo attraverso il quale l'omeopatia, l'agopuntura o la pranoterapia possono guarire determinati pazienti».

Ma allora perché non cercare di capire se gli effetti benefici delle pratiche mediche alternative possono essere in qualche modo «recuperati» da un intervento della scienza ufficiale o controllati da esperti della medicina tradizionale? «Dividere i percorsi culturali autentici dalle semplici superstizioni, gli effetti terapeutici dimostrati dalle pratiche confinanti con la magia - propone Adriana Ceci, ematologa e componente della Cuf - potrebbe essere l'obiettivo di un «osservatorio» nazionale, che si prefigga un duplice scopo: quello di portare alla luce, per poterle opportunamente combattere, tutte le forme improprie di trattamento che possono tradursi in un rischio per la salute del consumatore; ma anche quello di far emergere, se ce ne sono, dei reali contenuti oggettivi in termini di risultati, che possano consapevolmente integrarsi con gli interventi della scienza medica ufficiale».



Disegno di Mitra Dvshali

La proposta della Ceci di istituire un Osservatorio sulle medicine «alternative» è vista con favore da Umberto Solimene, che dirige presso l'Università degli studi di Milano un centro di ricerche sulle medicine naturali che opera in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità. «Esiste una realtà, guardiamoci dentro - commenta Solimene - credo anzi che per l'università occuparsi seriamente dell'«altra» medicina sia doveroso; e un monitoraggio della situazione nazionale, condotto appunto dal Centro Orms di Milano insieme con

la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, sta per prendere il via. E Silvio Garattini cosa ne pensa di questo «Osservatorio»? «Penso che vada benissimo, a patto che non venga presa come una legittimazione di queste pratiche. Potrebbe servire ad esempio a valutare la grandezza del fenomeno; ma soprattutto a mettere in guardia la gente sui rischi che si possono correre affidandosi a questo tipo di medicina che in realtà medicina non è».

C'è da chiedersi a questo punto se la luce della scienza riuscirà dav-

### Polemica Aiuti-Bindi sui nuovi farmaci Aids

Per «motivi economici», ma anche per «questioni squisitamente burocratiche» lo Stato «consente solo a 1.200 persone sieropositive di curarsi con i nuovi farmaci, inibitori delle proteasi, mentre altri 60 mila, pur avendone diritto, non hanno la possibilità di assumere le nuove sostanze, in Italia». La denuncia è dell'immunologo Fernando Aiuti, nel suo intervento all'annuale convegno sull'Aids organizzato a Milano dall'Anlaids. Aiuti ha poi attaccato direttamente il ministro della sanità Rosy Bindi, affermando che il ministro non ha una risposta esauriente per il via libera che non ha mai dato ai fondi per l'utilizzo dei nuovi farmaci. Per Bindi si tratta di «un'accusa rivolta a chi, in realtà, ha accelerato i tempi della loro sperimentazione e del loro inserimento nel prontuario. La stessa commissione Aids ha posto questo problema solo nelle ultime due riunioni. E proprio alla commissione, il professor Aiuti purtroppo era assente, ho già risposto: i fondi ci saranno, anche se questo richiederà riallocare le risorse destinate all'Aids, non è infatti possibile incidere ulteriormente su una spesa farmaceutica già troppo compressa. D'altra parte, l'azione del ministro dipende sempre e comunque dalle indicazioni fornite dalla commissione nazionale Aids, e prima di decidere il ministro deve accertare se questi farmaci sono davvero utili e davvero innovativi. Altrimenti, si corre il rischio di un ulteriore spreco di risorse».

La raffineria Api di Falconara, uno dei circa 800 impianti ad alto rischio presenti sul territorio, si dota di impianti di sicurezza. Per ridurre il rischio esplosione, che può interessare un raggio di 1.400 metri, ha creato un nuovo impianto di stoccaggio di Gpl (gas di petrolio liquido) «ricoperto di terra». L'impianto, che ha richiesto un investimento di circa 32 miliardi in due anni, è stato inaugurato ieri. «La nostra raffineria - ha detto il presidente dell'Api Aldo Brachetti Peretti - è la prima tra le 17 raffinerie italiane a mettersi in regola con la legge Seveso sugli impianti a rischio di incidente rilevante».

È stata identificata una regione nel cromosoma 1 nella quale è localizzato un gene collegato al tumore della prostata. La ricerca è stata condotta da Jeffrey Trent, del Centro per lo studio del genoma umano del National Institute of health di Bethesda che ne ha dato annuncio sulla rivista Science. Il gene non è stato ancora decifrato con precisione ma ha già un nome, HPCI (hereditary prostate cancer 1), in quanto è collegato alla forma familiare di cancro della prostata.

**Localizzato gene tumore alla prostata**

### Compuserve si ritira dal mercato

Il servizio on-line americano Compuserve ha deciso di ritirarsi dal mercato di massa per concentrarsi esclusivamente su un'utenza aziendale. La decisione è stata presa dopo che il pioniere dei network privati americani ha registrato nel suo secondo trimestre fiscale terminato il 31 ottobre una perdita record pari a 58 milioni di dollari (63 centesimi per titolo). Secondo le stime, il passivo è stato causato dal fallimento di un nuovo servizio, WOW, destinato a un'utenza familiare e lanciato da Compuserve meno di un anno fa. L'investimento di 70 milioni di dollari si è però rivelato un disastro, perché WOW non è riuscito a superare i 100mila iscritti.

### Nuovi impianti di sicurezza per la Api

La raffineria Api di Falconara, uno dei circa 800 impianti ad alto rischio presenti sul territorio, si dota di impianti di sicurezza. Per ridurre il rischio esplosione, che può interessare un raggio di 1.400 metri, ha creato un nuovo impianto di stoccaggio di Gpl (gas di petrolio liquido) «ricoperto di terra». L'impianto, che ha richiesto un investimento di circa 32 miliardi in due anni, è stato inaugurato ieri. «La nostra raffineria - ha detto il presidente dell'Api Aldo Brachetti Peretti - è la prima tra le 17 raffinerie italiane a mettersi in regola con la legge Seveso sugli impianti a rischio di incidente rilevante».

### Localizzato gene tumore alla prostata

È stata identificata una regione nel cromosoma 1 nella quale è localizzato un gene collegato al tumore della prostata. La ricerca è stata condotta da Jeffrey Trent, del Centro per lo studio del genoma umano del National Institute of health di Bethesda che ne ha dato annuncio sulla rivista Science. Il gene non è stato ancora decifrato con precisione ma ha già un nome, HPCI (hereditary prostate cancer 1), in quanto è collegato alla forma familiare di cancro della prostata.

# Di che film ti senti oggi?

Scegli la tua emozione in videocassetta dal grande catalogo degli Scudi.

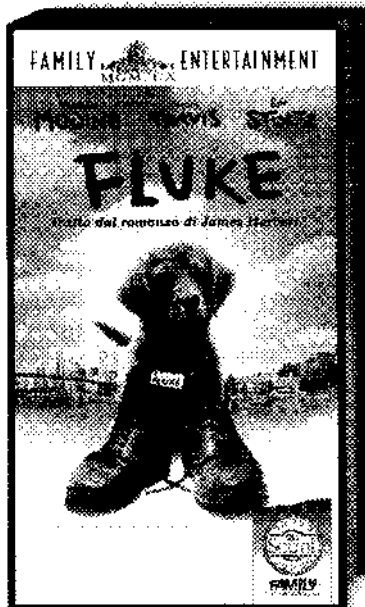
«Fluke». Una favola magica e indimenticabile che ci mostra il mondo osservato dal punto di vista di Fluke, un bastardino incredibilmente dolce. Al suo fianco un cast di impeccabili professionisti: Matthew Modine, Nancy Travis e Eric Stoltz. In videocassetta a € 32.000.

«Tank Girl». Anno 2033, la terra è stata colpita da un meteorite e il cattivissimo Kesslee ha ottenuto il controllo di tutta l'acqua disponibile. Ma questo mega-cattivo dovrà fare i conti con Tank Girl, una ragazza tutta pepe che viaggia su un carro armato. In videocassetta a € 29.900.

«Elvis Presley Collection»: «Bionde, rosse, brune», «Viva Las Vegas» e «Frankie e Johnny». Tre dei film più celebri che vedono il grande Elvis Presley sempre alle prese con bellissime ragazze. Suggestive le ambientazioni, splendide e indimenticabili, come sempre, le musiche e le canzoni. In videocassetta a € 29.900 cad.

«Animaniacs 4, 5, 6». Ragazzi attenzione: Yakko, Wakko e la loro sorellina Dot sono tornati. Dopo essere fuggiti dall'enorme cisterna d'acqua degli studi di produzione Warner, dove erano stati rinchiusi, stanno per scatenarsi in una nuova, esilarante serie di avventure e pasticci. In videocassetta a € 25.900 cad.

\*Gli Scudi® sono distribuiti da Warner Home Video.



**EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE**

Per sapere dove trovare «Gli Scudi»

Numero Verde **167-728341**



# Spettacoli

## Il ruggito del coniglio



Marco Presta e Antonello Dose sono i due personaggi più popolari di Radiorai. Il loro «Ruggito del coniglio» è l'appuntamento più simpatico della mattinata, (ore 9,30), che sarebbe come dire la prima serata tv. Alla loro maniera anche un po' sfrontate, introducono gli ascoltatori nella radio, rendendoli autori del programma. Li sberleccano un po'. Ma li stimano. Dice Presta: «La gente è molto più spiritosa di quel che si pensa. Quello che mandiamo in onda è vero. Del resto siamo in diretta e non è ancora mai successo che ci mandino a quel paese». Dose si vanta di aver studiato alla scuola di Barba e Grotowski per diventare mimo: mestiere difficile da fare per radio. Dal canto suo Presta ammette qualche invidia per la preparazione teatrale del collega, e confessa che, se non fosse diventato un divo della radio, sarebbe stato «un disgraziato». A proposito di un passaggio alla tv, sostengono che il percorso: «può durare dai 6 mesi ai 30 anni», ma confessano «abboccamenti in atto, una trattativa che prelude a un «esperimento rivoluzionario» di radio e tv, diverso dalla Gialappa». Rimangono in attesa speranza.

□ M.N.O.

## Zuzzurro e Gaspare



Gaspare e Zuzzurro sono due talenti comici emersi ai tempi ormai lontani di «Drive in», un'origine televisiva che sembra impossibile scindere dalla loro immagine, legati come sono alla parodia degli spot e degli eroi del video. Oggi, mentre fanno teatro e ancora tv (su Telemontecarlo in «Retromarsch») ci provano anche con la radio. Rete 105 ha affidato loro una varietà domenicale nel quale portano, coi vecchi personaggi, i loro umori più surreali. Zuzzurro racconta che la radio privata da anni provava a convincerli e ora li impegna a imparare nuovi ritmi (il silenzio è proibito) e una comicità diversa, che non può più giovare di una pausa o di un'occhiata. Un modo di sfuggire alla noia di una certa routine televisiva? «No - risponde Zuzzurro - perché per sfuggire alla routine abbiamo il teatro. Contemporaneamente infatti portiamo in tournée fino a Natale «La strana coppia». E poi? «A febbraio faremo una commedia nuova con Heather Paris, che però non canta e non balla». Bilancio della prima esperienza radiofonica? «Non so. La trasmissione non riesco mai a sentirla perché la domenica mattina... dormo».

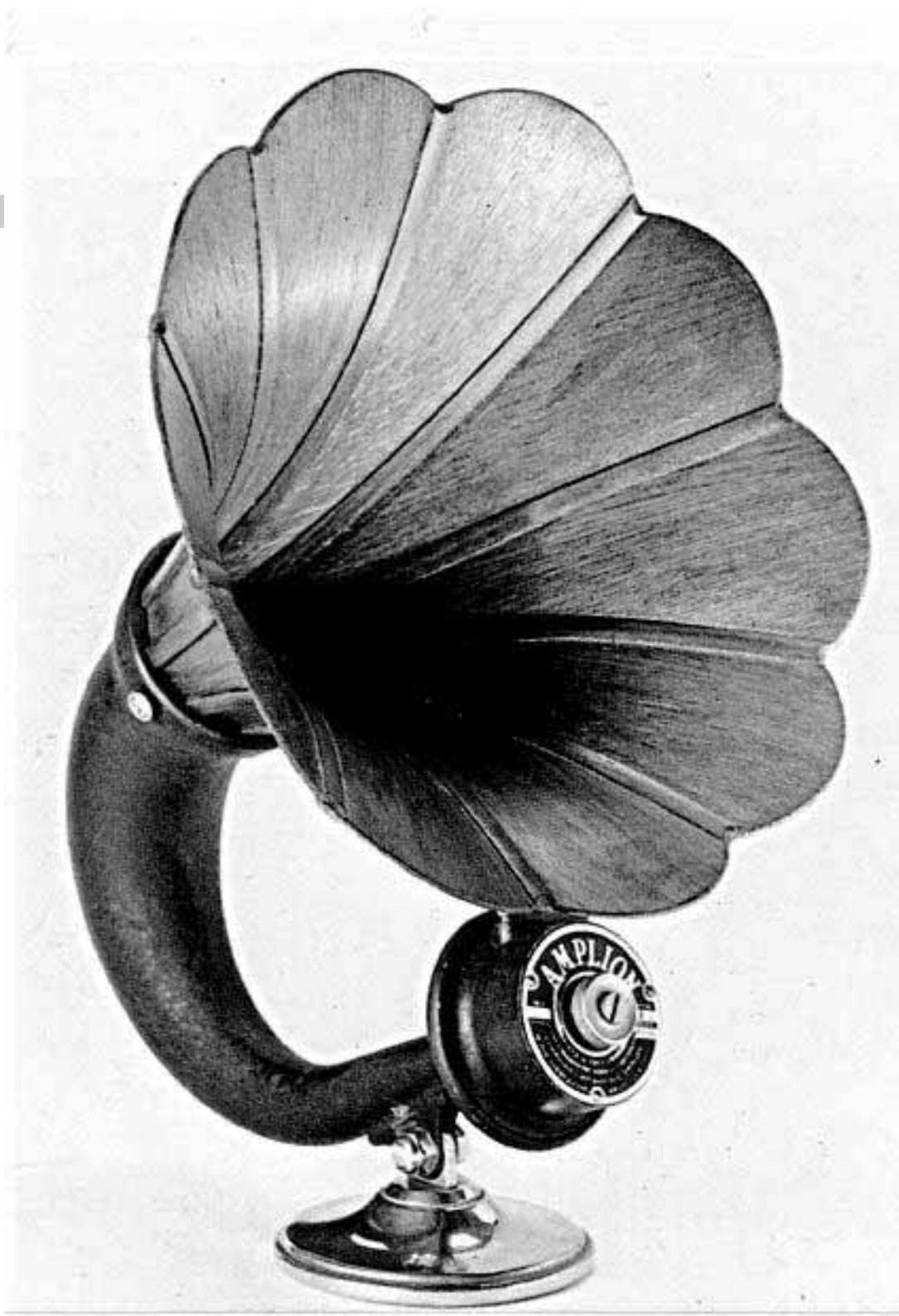
□ M.N.O.

## Fabio Visco e Fiamma Satta



Fabio e Fiamma: una coppia che interpreta quotidianamente su Radiodue alle 8 una (reale?) impossibilità di convivere. A metà tra fiction e cronaca rosa, posta del cuore e dibattito, i due conduttori dividono anche il pubblico, che o li ama o non li sopporta. Ma sono talmente «nella parte» che i loro fans si arrovelano nel dubbio, chiedendosi se i due bravi attori siano davvero sentimentale legati. Racconta Fiamma Satta: «Riceviamo una marea di messaggi, soprattutto via Internet. Noi ci consideriamo degli umoristi che sanno guardare il mondo e se stessi con ironia. Il nostro è un genere nuovo, la sit-com radiofonica. Come personaggi siamo nati nell'87, ma allora eravamo finti. Ora il gioco può prestarsi anche ad altre situazioni». Come sta già succedendo con la soap di Raitre «Un posto al sole», alla fine della quale appaiono gli occhi soltanto di Fabio Visco e Fiamma Satta. Segno che la tv è dietro l'angolo? Fiamma esulta la bellezza della radio: «Il nostro è un lavoro agile e immediato. Siamo io e Fabio da soli, come due artigiani, senza il peso di una macchina complessa come quella televisiva». Ma l'attrazione della tv è forte.

□ M.N.O.



Un altoparlante elettromagnetico a tromba del 1925  
Nelle foto piccole da sinistra Marco Presta e Antonello Dose, Gaspare e Zuzzurro, Fiamma Satta e Fabio Visca

## LA TV DI VAIME



## «Geo&Geo» e panda rosso

IRCA UN MESE fa esprimemmo in questa rubrica lo scorcio per le modifiche apportate alla trasmissione Geo&Geo (Raitre ore 17). Facendo parte dello zoccolo duro (e puro) di quel programma simbolo di una tv composta, quasi severa, c'eravamo preoccupati per il cambio di marcia e di look dell'unico angolo ecologico serio del servizio pubblico. Era una reazione eccessiva e, come dire, romantica, sentimentale. Ciò che ci piace deve rimanere identico a se stesso più che può (e anche oltre) per poi poterlo rimpiangere nel futuro: un'operazione che, nel campo della fruizione catodica, è quasi tradizionale: ah, i bei tempi del bianco e nero etc. Ma il nostro scrupolo di aggiornamento delle opinioni riguardanti un fenomeno in continuo divenire come la tv, ci ha spinto ancora una volta, e messo un parere, alla verifica. Scusate se insisto, ma niente mi sembra più irritante d'una «sentenza» (?) prematura, la recensione d'un esordio che diventa verdetto immutabile qualunque sia lo sviluppo seguente, naturale nelle serie. Sono tornato perciò su Geo&Geo per correttezza professionale e stima nei confronti dei responsabili. Avevo rilevato una pericolosa tendenza al contenitore di intrattenimento alla quale non ero preparato. Lo stesso rilievo veniva fatto, all'inizio della puntata di giovedì, da una spettatrice: era una reazione positiva, di partecipazione anche critica ma produttiva.

L'AMORE PER la natura e il rispetto delle regole di convivenza civile sono idee aggreganti per una platea assai recettiva: quando, per esempio, si parla di inquinamento con toni non esagitati, adatti, si compie un'azione informativa più efficace che se fosse messa in atto in forma apocalittica e spettacolare. Non c'è, nella trasmissione condotta con eleganza da Lucia Colò, quell'atteggiamento così discutibile condiviso da un ambientalismo estremo che vuole un ritorno alla natura antistorico e fondamentalista: via le macchine e il progresso, torniamo alle origini o almeno al quaternario quando non c'era la diossina e ghiacci ed eruzioni movimentavano l'esistenza dell'umanità del Pleistocene invece del traffico e Ok il prezzo è giusto. Lo spettatore di Geo&Geo viene invece confortato dal concetto che si può (e si deve) vivere da contemporanei nel rispetto dei benefici della natura senza rinunciare alle opportunità dell'era moderna. Era significativo, l'altro ieri, un servizio realizzato alla foce del Tevere, a Isola Sacra, angolo ancora parzialmente risparmiato non dal progresso ma dalle sue degenerazioni. Gli abitanti di quel posto difendono il privilegio del contatto con una natura parzialmente conservata nei suoi valori, ma si congratulano per gli allacciamenti dell'acqua, della luce, il telefono e per la costruzione di un depuratore. Questo è il senso, questa è la filosofia del programma: ammirare e anche sognare il Tibet e il Sikkim con le loro meraviglie incontaminate, le seicento specie di orchidee, gli yak le vacche con la pelliccia, il panda rosso, ma riuscire a vivere qui evitando che le nostre meraviglie soccombano alle contaminazioni, l'oleandro cresca stento, le nostre vacche impazziscano, la panda rossa (Fiat) ci innervosisca oltre misura coi suoi fumi e il suo rumore. Se per spiegare tutto questo ci si serve anche di giochini telefonici (meno scemi comunque del consueto), lo si faccia anche rischiando il fastidio (che, come vedete, può essere momentaneo) di una parte di target. Che poi, convinta della giustezza degli assunti, ritorna.

[Enrico Vaime]

IL FATTO. Crescono ascolto e successo per i nuovi comici dell'etere

# Accendi la radio: riderai

La radio grande matrice di talenti per la tv. È ormai un luogo comune, ma tra i due mezzi rimane, nel bene e nel male, una comunicazione creativa non obbligata e sempre sperata. Anche se sono molto lontani i tempi «rivoluzionari» di *Alto gradimento*, non mancano le novità, soprattutto nella comicità. La grande popolarità raggiunta da *Il ruggito del coniglio* e *Fabio e Fiamma*. Un debutto tardivo: quello di Gaspare e Zuzzurro sulle onde di Rete 105.

### MARIA NOVELLA OPPO

tari, ma non ha conosciuto le cronache di Max Vinella, le diagnosi del professor Anemo Carbone, le poesie di Marius Marengo e le filippiche del professor Aristogitone. Tanto per citare solo qualcuno dei personaggi che, sotto menite spoglie, continuano a circolare sulle onde corte o medie.

Dopo Arbore e Boncompagni la nostra radio non è stata più la stessa. Nel bene (la libertà e la irriverenza) o nel male (la goliardia ai volte insensata) la comicità ha

preso piede e ha contribuito anche a sfornare talenti per la tv, grande struzzo che fagocita artisti da altri campi, non essendo capace di produrli da sé. Benché poi, talvolta, li restituisca in un sistema che tende a livellare tutto. C'è infatti un flusso di andata e ritorno, dietro il quale si intuiscono, oltre a casi umani, lottizzazioni e preparazioni, anche i cicli imperscrutabili del senso comune e del comune senso dell'umore. Artisti di grande passato televisivo rifluiscono

nel ventre materno della radio come in una sorta di prepensionamento. Giovani talenti della radio aspirano disperatamente alla tv, ben sapendo che li rischierà di affondare la loro carica creativa.

Radio e tv: cosa fa la differenza? Forse anche il pubblico della radio, che è inversamente proporzionale a quello della tv: cresce quando quello della tv cala e sta attento quando quello davanti al video è abbacinato. La radio, nella sua infinita versatilità, segue il suo pubblico dovunque, svegliandolo di primo mattino. La tv, nel suo sedentario torpore, lo incanagisce nella noia e lo mette a nanna. Mentre anche la concorrenza pubblico-privata, essendo sbriciolata in tanti piccoli monopoli e non opprime dall'odioso duopolio, lascia il campo all'insorgere di talenti sparpagliati. Insomma: pur nel vaniloquio musical-goliardico dei d.j., si sente talvolta lo sprazzo di un'ironia giovanilmente afasica che basta a sorprenderci.

Molti ci provano e pochi ci riescono. Ma nella comicità via radio resta comunque viva una eredità che fa rimpiangere il recente gran rifiuto di Renzo Arbore. E pazienza. Accontentiamoci di quello che c'è. Di quello che offre, per la Rai, soprattutto Radiodue, dove la proposta di «varietà» è... svariata. E troviamo quotidianamente (ore 9,30) il pregevole *Ruggito del coniglio* di Marco Presta e Antonello Dose, i più graditi al pubblico; i controversi *Fabio e Fiamma*, che piacciono moltissimo oppure sono rifiutati; il *Buffalaccio* di Lando Buzzanca, che si considera un residuale «artista di destra» sotto la sinistra imperante. E, settimanalmente, i ragazzi (Fabio Fazio e Simona Marchini) di Enrico Vaime, concentrati nell'enclave di *Black out* (sabato ore 10), mentre imperversa nello spazio più ampio del sabato pomeriggio (dalle 15 alle 17,30) il *Magic market*, centro commerciale gestito dal mitico Zap Mangusta e invaso di perso-

naggi veri o inverosimili inventati da Ranuccio Bastoni.

Nella miriade di radio commerciali ci limitiamo per ora a segnalare lo sforzo di Rete 105 per contrappuntare alla pura emissione canora dialoghi e invenzioni comiche ne *I due del 13*, mentre Radio Montecarlo dalle 12 alle 14 manda in onda Fausto Terenzi, Paolo Dini e Leone di Lernia, che si sbizzarriscono con la loro autocerificata *Radio Trash* a toccare il fondo, con uno spirito corporale e infantile lascivo che ricorda quello della mitica Sgarabona.

A parte proviamo a vedere 3 esempi di comicità radiofonica, scelti proprio perché diversi tra loro. Ma scopriamo che hanno una cosa in comune: si tratta di 3 coppie di conduttori. Quasi che il modello Arbore-Boncompagni continuasse a imperversare, scombuscolando i giochi di potere e di cordata di una radio perennemente afflitta dal riflesso pavloviano della spartizione televisiva.

POLEMICHE. Ieri sera a «I grandi processi» il dibattito senza film. E Curzi replica...

## «Caso Vulcano? Era meglio attenersi agli atti»

«La Rai ha fatto bene a ritirare il film sul caso Vulcano. Era un po' troppo da sceneggiato. Quando si fanno nomi e cognomi di persone ancora vive meglio attenersi agli atti processuali». Alessandro Curzi esprime qualche perplessità sul film di Grimaldi che doveva andare in onda ieri sera nel quadro della serie di Raiuno *I grandi processi*. Il capoustru Roberto Pace invece difende il regista: «Siamo stati scrupolosi, senza nessuna concessione allo spettacolo».

### MICHELE ANSELMI

te casi giudiziari avrebbe suscitato querele, problemi e contestazioni varie. Per evitarle, la Rai decise pure di mostrare in anteprima due dei filmati alle famiglie interessate: *Il caso Braibanti* al vero Braibanti e ai Sanfratello, *Il caso Bozano* alla famiglia Sutter. «Nessuno li per li ci disse niente, poi invece... Ma continuo a pensare che la Rai si sia comportata bene. Nella stesura dei copioni, ci siamo attenuti rigorosamente agli atti processuali, ai verbali di polizia e agli articoli di giornale

non smentiti. Che cosa altro potevamo fare?», si domanda il dirigente della Rai; aggiungendo, a proposito del caso Vulcano, che «era la personalità del protagonista, compresi i suoi amori, a dare forza e spessore alla vicenda: togliere tutto non avrebbe avuto senso».

Qualche perplessità la nutre invece Alessandro Curzi, che ieri sera ha pilotato senza supporto visivo - essendo venuto meno il film di Antonello Grimaldi - il dibattito

sul celebre caso giudiziario (Mariano Vulcano uccise la notte del 28 dicembre del 1964 la compagna incinta di otto mesi, ma si difese dichiarando di essere «sotto ipnosi», a causa di un sonnifero, l'Oblioso, assunto in dosi massicce). «In effetti era un po' troppo sceneggiato. Credo che la Rai abbia fatto bene a ritirarlo: quando si toccano temi così delicati, è bene essere rispettosi. Ogni concessione allo spettacolo rischia di ferire più del dovuto le sensibilità delle persone coinvolte, di riaprire vecchie ferite. Forse, senza nulla togliere alla regia di Grimaldi, sarebbe stato meglio attenersi rigorosamente agli atti processuali, sorvolando sulle signore che il signor Vulcano si portava a letto».

Certo è che la mancata messa in onda del *Caso Vulcano* ha provocato qualche malumore a Viale Mazzini, anche perché ogni episodio della serie (70-75 minuti l'uno, riprese in video nelle sedi Rai di Torino e Napoli) costa all'incirca

800 milioni. Quanto un film come *Verso Sud* di Pozzessere. Saltata la programmazione seriale, difficilmente il film di Grimaldi potrà essere recuperato, anche se Roberto Pace non dispera: «In una collocazione diversa, magari su una rete più «mirata», fuori da questo clima febbricitante dai connotati censori che stiamo vivendo...». Ma non è un segreto che su *I grandi processi* pesa pure una serie di traversie burocratiche, di natura aziendalistica. Nato sotto la direzione Giordani, il ciclo doveva essere presentato e commentato in studio da Corrado Augias, in una chiave «gialla» che però non si adattava allo stile di Curzi, chiamato in extremis dal nuovo direttore di Raiuno, Tantillo, a gestire la trasmissione. Non a caso l'ex direttore del Tg3 insiste sul versante «storico», quasi di «servizio», della serie, non risparmiando qualche appunto alla scelta dei processi in cartellone: «Io, ad esempio, non avrei dimenticato il caso Montesi:

un intero gruppo dirigente democristiano fu fatto fuori in seguito a quell'omicidio. Al contrario, avrei eliminato i casi Bozano e Vulcano. Troppo recenti, ci sono persone che stanno ancora in carcere...».

Su una cosa, però, sia Curzi che Pace sembrano d'accordo: il cosiddetto diritto all'oblio non può esistere, soprattutto se quei fatti appartengono a una cronaca raccontata nelle aule giudiziarie e ricoprono una dimensione quasi storica. «Senza la memoria, un paese non ha futuro», sostiene infatti Curzi, rivendicando alla tv pubblico il diritto di investigare: non tanto per «riaprire i processi», quanto per riflettere sui meccanismi della giustizia o, se necessario, su certi vuoti delle indagini. Un esempio? «Il caso Redoli. Lavorandoci sopra ci siamo resi conto che la pista dell'usura non era stata adeguatamente presa in considerazione. Abbiamo ricevuto 300 telefonate sull'argomento, quasi tutte provenienti dalla Versilia».

ROMA. «Sul *Caso Vulcano* non c'è stato niente da fare. I tagli chiesti dal giudice erano troppo sostanziosi per poter procedere in fretta a un nuovo montaggio. Sul *Caso Bozano*, invece, sono ottimista: la famiglia Sutter non la tocchiamo proprio. Spero che venerdì prossimo possa andare in onda». Il capoustru della *fiction* Roberto Pace non è sorpreso dei problemi legali piovuti addosso alla serie tv *I grandi processi*. Sin dall'inizio, sapeva che la delicatezza di quei set-



# Sport

L'INTERVISTA. Lo «zio» parla di se, di Milan-Inter

## Amarcord Bergomi «Il mio derby dura da quindici anni»

«Mi sa tanto che non gioco, sarebbe la prima volta in un derby». Beppe Bergomi fa il pessimista, anche se Hodgson non ha ancora deciso la squadra. «Mi ricordo la prima volta contro il Milan, nell'81. Finì 2-2, segnai al novantesimo...»

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ APPIANO GENTILE. Per i tifosi interisti, i milanesi, ed anche una discreta parte degli altri italiani, Giuseppe Bergomi è lo «zio», un soprannome di arcaica provenienza calcistica che lo accompagna fin da quando, era l'82, vinse da *enfant prodige* il titolo mondiale con la nazionale di Enzo Bearzot. Dimostrava, allora, assai più anni dei 18 anni che aveva, da qui il grado di parentela poi divenuto marchio di fabbrica. Ma il tempo che passa può avere degli effetti paradossali. A ritrovarlo di fronte adesso, con quella faccia affilata e senza rughe, gli occhi chiari e un po' spauriti, Bergomi potrebbe essere il nipote dello «zio» che fu.

Anzi, con quel maglione nero su pantaloni e scarpe dello stesso colore, da cui spunta una camicia bianca allacciata fino all'ultimo bottone, il trentatreenne Beppe assomiglia ad un giovane seminarista. Occorre sentirlo snocciolare un po' di numeri, per rammentare che invece ci si trova davanti ad un campione di lungo, lunghissimo corso.

«Ne ho giocati 28, di derby, 36 con quelli in Coppa e nelle partite amichevoli. Il bilancio in campionato è di assoluta parità. Nove vittorie, nove sconfitte e dieci pareggi. Insomma, domenica potrebbe essere una bella occasione...».

**Bergomi, un derby con l'Inter favorita, per giunta prima in classifica. Non succedeva da qualche tempo...**

Per essere esatti non succedeva dall'89, l'anno in cui vincemmo lo scudetto con Trapattoni in panchina. Di quella stagione ricordo bene un gol decisivo proprio nel derby, cross mio e rete di Aldo Serena.

**Serena adesso fa il commentatore televisivo, lei c'è ancora.**

Beh, non è mica detto...  
**Che cosa intende dire?**

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

**Vale a dire?**

«Mah, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

**Ma in questo caso si tratterebbe solo di un distacco «virtuale».**

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»

«Beh, io credo che le mie ultime tre stagioni all'Inter siano state le migliori, altro che un calciatore in disarmo! Il fatto è che la gente guarda solo alla carta d'identità. Figuriamoci poi quando si tratta del sottoscritto, uno che veniva considerato un «anziano» anche quando aveva appena iniziato a giocare...»



Franco Baresi capitano del Milan e nella foto piccola Beppe Bergomi difensore dell'Inter  
Pilone-Fumagalli/Ap

MERCATO

## Ganz tentato dai miliardi dell'Espanyol

DAL NOSTRO INVIATO

■ APPIANO GENTILE. Un'avvertenza per i duecentomila metalmeccanici che ieri hanno partecipato ad una megamanifestazione romana in difesa del contratto di lavoro: se qualcuno di loro sta per inoltrarsi dentro questo articolo forse è meglio che prima si prenda un bel calmante. Infatti non sappiamo come potrebbe reagire, impegnato com'è nella difficile arte di unire il pranzo con la cena, nel leggere di certe cifre offerte ad un giocatore, Maurizio Ganz, che sarà pure un discreto attaccante (pur scaldando spesso la panchina interista) ma non ci risulta avere i piedi di Maradona o il cervello calcistico di Platini. Eppure, la vigilia di derby della punta friulana è stata animata da una faraonica offerta proveniente dalla Spagna, più precisamente dall'Espanyol, club di un certo nome ma che attraverso un periodo di magra in campionato. Nove miliardi per quattro stagioni e mezzo, dove la frazione sta per quel che resta del torneo iberico in corso: tanto sono disposti a sganciare i dirigenti catalani per portarsi a casa lo stupefatto Ganz. E per tirare ulteriormente su di morale i sopralciti lavoratori, aggiungiamo che trattasi di soldi al netto delle tasse...

«Di questa storia preferisco non parlare - ha dichiarato ieri un sorridente Ganz (ci sembra il minimo) in quel di Appiano -, se ne occupa il mio procuratore». Poi, incalzato dai cronisti, ha aggiunto: «Qui all'Inter quest'anno c'è la possibilità di vincere qualcosa, però è anche vero che per me è difficile continuare a fare avanti e indietro dalla panchina. E la cosa vale soprattutto in questo momento di buona condizione di forma, come dimostrano i gol che sto segnando». Insomma, su un piatto della bilancia Ganz mette il grande momento ed il prestigio dell'Inter, sull'altro la possibilità di giocare titolare e, soprattutto, il quasi raddoppio dello stipendio. Dalla cassa nerazzurra, infatti, il riccioluto Maurizio percepisce «solo» un assegno annuale di un miliardo e 150 milioni.

Vada come vada, la faccenda dovrebbe comunque risolversi presto. L'Espanyol vorrebbe avere il giocatore entro metà dicembre, ma ha naturalmente bisogno dell'assenso dell'Inter oltre che di quello del giocatore, i cui contratti con il club nerazzurro scadrà fra un anno e mezzo. Ma il sì di Moratti potrebbe non essere così improbabile. Se è vero che il reparto più sguarnito della squadra è proprio quello offensivo (con Branca, che ieri ha rinnovato il contratto con l'Inter fino al '99, Zamorano, Ganz e all'occorrenza Djorkaeff) è però risaputo che da tempo il presidente sta cercando altre punte sul mercato. E non si può non pensare alla trattativa per l'acquisto di Mancini, che voci, per ora sotterranee, danno per ripartita. □ M.V.

## Capitan Baresi all'attacco «Comanda sempre il Milan»

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

■ CARNAGO. Dire che abbia una bella cera non è proprio esatto. Sulla faccia, tagliata da due righe profonde, i segni delle 689 partite giocate in maglia rossonera si vedono tutti. Anche i capelli ricci, qua e là in ritirata, accusano la fatica. Lui invece, nonostante i suoi 36 anni (compiuti l'8 maggio), di ritirarsi non ci pensa proprio. Pensando a Franco Baresi, e alla sua indistruttibilità, viene in mente che oramai sia un replicante di se stesso, un clone del vecchio capitano cresciuto nel laboratorio di Milanello.

Sarà quel che sarà, ma da quando Baresi è tornato alla guida della difesa (a Torino e a Oporto), il Milan ha riacquisito la «cattiveria» di un tempo. Non ancora quell'arrogante durezza che soggiogava gli avversari, ma neppure quella sbiadita mollezza delle ultime settimane. Ora c'è il derby, un derby speciale con l'Inter nei panni del Milan e il Milan nei panni dell'Inter.

**Alora, Baresi, è preoccupato da questa Inter tritasassi?**

Beh, è un bel periodo per l'Inter. Sta giocando meglio di noi. Una squadra solida, compatta, forte in difesa e pericolosa in attacco. Rispetto a noi

l'Inter ha un altro vantaggio: potrà giocare più tranquillo.

**Già, se perdete, per il Milan si fa brutta. O no?**

Diciamo che si complica la situazione. Lo svantaggio aumenterebbe, e anche le nostre difficoltà. Per noi una vittoria avrebbe un significato diverso. Un primo segno che il periodo più nero è già alle spalle. In questo senso per il Milan il derby è più importante.

**Non avvertite una voglia di rivincita da parte dell'Inter? L'impressione è che siano mutate le parti. Che la Milano nerazzurra stia cercando di scalzare la leadership a quella rossonera. E così?**

L'Inter è in testa, quindi attorno ad essa c'è una legittima euforia. Noi però non siamo rassegnati a cedere il testimone. Abbiamo avuto dei problemi, e anche tanti infortuni. A poco a poco torneremo alla normalità. Spero che succeda già con l'Inter.

**Un vecchio luogo comune dà la vittoria alla squadra sfavorita. Tacca ferro?**

Certo, che lo tocco. Non siamo al massimo. Tra l'altro, abbiamo speso molto nelle ultime due partite. Comunque, cercheremo di metterci la

stessa grinta che gli interisti, contro di noi, hanno mostrato negli ultimi derby. Qualche segno di ripresa l'ho già visto.

**Parliamo di Bergomi. Lui in totale ha partecipato a 36 derby. Lei tiene il numero?**

No, mi contengo sempre. Lo lascio fare agli altri. Semmai preferisco ricordare gli scudetti e le coppe che abbiamo vinto.

**Lei e Bergomi, giocatori-bandiera, siete due simboli di un calcio che ormai ha cambiato pelle. Non vi sentite due sopravvissuti?**

In questi ultimi anni sono cambiate tante cose. Ogni realtà ha i suoi lati positivi e negativi. La nostra storia calcistica però è diversa: occupiamo due ruoli diversi. Bravo, Bergomi, sia come uomo che come calciatore. Gli faccio tutti gli auguri possibili.

**Dopo di lei, al Milan, ci sarà il diluvio?**

No, i tifosi devono stare tranquilli. La società si muove bene. Vedrete che il Milan sarà sempre all'altezza.

**E Milano? Esiste ancora il fascino del derby?**

Certo che esiste. Basta contare quanti giornalisti ci sono qui. L'importante è che tutto resti nei limiti del buon senso e della passione sportiva. □

CASO WEAH. Giovedì sentenza Uefa. Sei giornate di stop e coppa finita?

## Tabarez: «Contro di noi falli infami»

■ MILANO Entro giovedì prossimo la Commissione disciplinare dell'Uefa emetterà la sentenza sugli incidenti avvenuti dopo la partita Porto-Milan. Il destino di George Weah, che avrebbe colpito con una violenta testata il portoghese Jorge Costa nel tunnel dello stadio Das Antas, è comunque segnato. Quasi sicuramente, infatti, per quest'anno non giocherà più in Champions League. Mancano 6 turni alla conclusione della Coppa. E 6 turni sono la squalifica minima che verrebbe inflitta al giocatore liberiano se, nel rapporto consegnato dall'arbitro (che contiene anche la testimonianza del «quarto uomo») ci fosse scritto che Weah ha effettivamente colpito con una testata il giocatore del Porto. La Commissione disciplinare si sarebbe dovuta riunire il 23 gennaio 1997, ma il «caso-Weah» deve essere deciso prima della prossima partita del Milan con il Rosenborg (San Siro il 4 dicembre).

«Abbiamo ricevuto il rapporto dell'arbitro e del nostro delegato -

ha spiegato Massimo Gonnella, del servizio stampa dell'Uefa - però tutte le persone responsabili della disciplina si trovano attualmente ad Amsterdam. Non possiamo attendere il 23 gennaio. Entro giovedì si può organizzare una conferenza telefonica fra i membri della Commissione di controllo e di disciplina».

Gonnella ha quindi ricordato che in linea di massima l'Uefa non ricorre alle immagini televisive per prendere le sue decisioni «ma dipende dai singoli episodi». Per l'eventuale squalifica, l'Uefa in caso di infrazioni estremamente gravi può chiedere che la sospensione venga estesa a tutte le competizioni. «E ciò che ha fatto la Fifa con Cantona, ma onestamente - ha concluso Gonnella - mi sembra che il caso del liberiano sia molto diverso e quindi dovrebbe rischiare uno stop solo nelle conclusioni europee».

Per la cronaca, ricordiamo che i rapporti giunti all'Uefa contengono, oltre alle testimonianze dell'ar-

bitro austriaco Gerd Grabber e del delegato danese Hansen, anche quelle degli assistenti e soprattutto del «quarto uomo», l'arbitro di riserva Sedlacek, che sembrano non lasciare scampo al centravanti milanista.

E il Milan? Nulla, aspetta. Entro martedì consegnerà la sua memoria difensiva. Poi, dopo la sentenza, quasi sicuramente ricorrerà al Juri d'appello. Tra i dirigenti rossoneri c'è il molto pessimismo. Nel senso che si prevede una squalifica di almeno 6 giornate. Resta solo una lieve speranza, dettata dai buoni precedenti di Weah. Ieri a Milanello il giocatore non ha voluto far commenti su tutta la vicenda. «Se sto bene? Certo che sto bene, non sono mica malato. No, io sono tranquillo. Comunque non voglio dire una parola di più a proposito di quella partita». Se Weah glissa, non glissa invece Oscar Tabarez. L'allenatore del Milan ha difeso il giocatore: «Mi dispiace per lui. So quanto gli pesi essere al centro di questa vicenda.

Io però dico che prima di giudicare bisogna sempre pensare a chi abbia scagliato la prima pietra. Giudicare è facile, ma in certi casi è umano reagire nel modo in cui ha reagito Weah. In campo non è stato protetto dall'arbitro. E il tecnico del Porto, Oliveira, più che di Weah si deve preoccupare della sua squadra che non ha avuto un comportamento sportivo, ricorrendo a dei mezzi miserabili. Weah in passato ha sempre dimostrato di essere un uomo leale e di nobili principi. Un cittadino del mondo. Da parte mia, e da parte della società, avrà tutta la solidarietà necessaria».

Anche Paolo Maldini ha commentato la vicenda: «Quando è successo l'incidente, io ero più avanti. Sono tornato indietro, ma era tutto finito. Comunque, durante la partita Weah ha subito falli molto duri che l'arbitro non ha punito abbastanza severamente. Gli incidenti andavano impediti prima, durante la partita. Lui però ha sbagliato a reagire così». □ Da Ce.

È UNA SCOMMESSA FACILE CHE  
DÀ GRANDI SODDISFAZIONI.  
BASTA ENTRARE IN UN'AGENZIA IPPICA, "PIAZZARSI"  
D'AVANTI AI MONITOR, SCEGLIERE UNA CORSA  
E UN CAVALLO. VINCI SE IL TUO CAVALLO ARRIVA TRA I PRIMI  
DUE IN CORSE DA 4 A 7 CAVALLI O TRA I PRIMI TRE CON 8 O PIÙ

**ADDESTRA L'INTUITO E GIOCA IL PIAZZATO.**

PARTENTI. E UNA SCOMMESSA DOPO L'ALTRA, L'INTUITO  
SI AFFINA E AUMENTANO LE POSSIBILITÀ DI VINCERE.  
VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.

AGENZIE  
IPPICHE  
IN ITALIA



Il pellegrinaggio sui luoghi della guerra civile. Giovanni Pesce ricorda la battaglia dell'Arganda

## 60 anni dopo la cittadinanza onoraria spagnola

Da tutto il mondo, dal 4 al 12 novembre, veterani delle Brigate Internazionali sono tornati in Spagna, dopo sessant'anni dallo scoppio della guerra civile, per ricevere la cittadinanza onoraria, in adempimento di un solenne impegno assunto dall'allora primo ministro Negrin nel momento del loro congedo dal paese dove avevano combattuto per la libertà. Trecentocinquanta i superstiti arrivati in Spagna, di cui una decina gli italiani, guidati da Giovanni Pesce, medaglia d'oro al valor militare nella Resistenza. Ma assieme ai veterani c'erano anche numerosi congiunti, vecchi e giovani, mogli, figli, nipoti. Calorose le accoglienze del popolo spagnolo e dei compagni socialisti e della Izquierda Unita. Freddo, invece, quando non ostile, l'atteggiamento del partito governativo, bollato dal quotidiano El Pais come «miserabile risposta ufficiale». Al Parlamento, difatti, non erano presenti né il presidente, né il vice-presidente, ciò che è stato definito dal giornale «più di una semplice scortesia. Una vergogna». Entusiasmanti e toccanti i momenti più salienti della visita. Ad Albacete, capitale della Mancia, è stata l'Università che ha voluto rendere omaggio ai vecchi combattenti. A Barcellona, la cerimonia che si è svolta nella sede del parlamento catalano, è stata di calda solidarietà. Una visita scomvolgente, a Barcellona, quella al «mattatoio» di Fossar de la Pedrera, dietro la collina di Mont Juic. Un'immensa distesa, ora manto erboso, disseminata di mazzi di fiori, dove furono fucilati, dal '39 al '45, 58.000 catalani.



# «Eroi per forza difendemmo il ponte verso Madrid»

Da tutto il mondo a Madrid e a Barcellona nel sessantesimo della guerra civile. Per molti veterani delle Brigate Internazionali, l'emozione di tornare sui luoghi dove avevano combattuto si è unita alla gioia di essere accolti con grande solidarietà dal popolo spagnolo. Capo della delegazione italiana, Giovanni Pesce, medaglia d'oro della Resistenza. Ragazzo di 18 anni partecipò ad una delle battaglie più dure in difesa della capitale, quella di Arganda.

IBIO PAOLUCCI

si. I fascisti volevano occupare la capitale a tutti i costi. Franco aveva già annunciato che era questione di giorni. Sul posto ricordo che c'erano Nenni e Pacciardi. Pacciardi rimase anche leggermente ferito. Poi arrivò anche Longo, e c'erano anche i compagni spagnoli naturalmente, Lister, Modesto e altri».

La battaglia, iniziata il 7 febbraio, dura fino al 18 e conosce momenti alterni. Pietro Nenni, nel proprio diario di Spagna, ricorda, alla data del 13 febbraio, che i fascisti insistono e gettano sempre nuove truppe nella battaglia. Altre tre Brigate Internazionali sono impegnate nell'azione. La Prima e la Quinta hanno avuto delle perdite molto forti. Anche nel nostro settore la situazione è seria. Siamo minacciati di accerchiamento. Sono entrate in azione le tanks. Il battaglione polacco, che opera alla nostra sini-

stra, è decimato». «La cavalleria mora minaccia le posizioni tenute dalla Quarta compagnia che in due giorni ha avuto otto morti e quindici feriti. Anche il suo comandante Bianchi è ferito. Abbiamo perso i contatti. C'è in tutti il senso tragico di avvenimenti decisivi».

La battaglia, in effetti, divampa sempre più forte. Interviene anche l'aviazione. Il Caudillo, che si è impegnato per la presa di Madrid, non può perdere la faccia. Ma gli antifascisti sono altrettanto determinati. No pasaran, è la loro parola d'ordine.

«Dal nostro angolo visuale, non riusciamo a seguire gli aspetti globali della battaglia. Sappiamo però che dobbiamo respingere, costi quel che costi, anche la vita, i fascisti. E molti restano sul campo. I carri armati sparano su di noi senza un

attimo di sosta. La cavalleria mora si lancia all'attacco. Ricordo i mantelli di quei cavalieri marocchini, che si aprivano per la corsa, mostrando il rosso della fodera. Un galoppo srenato, terrorizzante. Ma noi non potevamo arretrare, mostrare spavento. Il coraggio significa anche saper nascondere la propria paura. Che c'era, eccome. Ma la posta era la difesa di Madrid.

«Io mi trovavo lì accanto a Domenico Tomat, un compagno più anziano di me di una decina d'anni, che consideravo un po' come il mio maestro. Lui era di origine friulana e, come me, veniva dalla Francia, rifugiato politico. Muratore lui e minatore io, c'eravamo intesi subito benissimo. Lui era anche il mio

dirigente politico e il mio capo militare. Lui ed io disponevamo di una mitragliatrice di fabbricazione sovietica. Quando uno sparava, l'altro faceva scorrere il nastro».

«Rammento come se fosse oggi il momento che considero cruciale di quei giorni. La seconda compagnia era entrata in azione, baionette innestate, elmi in testa. Corriamo in avanti. L'attacco è furioso. Gruppi di soldati polacchi e spagnoli sparano all'impazzata per bloccare i franchisti. Morti e feriti da tutte le parti. Noi continuiamo ad andare avanti, sotto il tiro incessante dell'artiglieria».

«E, ad un tratto, ecco, uno spettacolo tremendo: ai piedi della collina, poco distante dal ponte, centinaia e centinaia di marocchini a cavallo ci vengono incontro, lanciati alla carica. Alcuni di noi fuggono, in preda al panico. Io capisco che in quel momento si decidono le sorti della battaglia. Guai se l'ondata di panico si estende. Non c'è tempo da perdere. Cerbai, Storai, Mosca e soprattutto Tomat la pensano allo stesso modo».

«Tomat ed io prendiamo la mitragliatrice appostata in una buca e la trasciniamo in mezzo alla strada per avere un raggio di tiro più ampio. Ci buttiamo a terra e cominciamo a sparare. Decine di cavalli vengono falciati e rotolano a terra. La mitraglia è arroventata, ma noi con-

tinuiamo a sparare. Intorno a noi cadono i proiettili, ma noi pensiamo una sola cosa: fermare i mori, impedire che vengano avanti».

«E improvvisamente i mori si fermano. L'ondata di panico, questa volta, si propaga fra le fila nemiche. Ora sono loro a fuggire dietro la collina. La situazione si è rovesciata. Ora possiamo sederci e riposarci, asciugarci il sudore. Tomat mi dice che ce l'abbiamo fatta. Madrid è salva. Neanche a farlo apposta, poco dopo arriva un acquazzone mai visto. Il cielo, che era rimasto coperto per tutta la giornata, ora apre le cateratte. È freddo e siamo bagnati fino alle ossa. Ma abbiamo vinto. Qualche ora dopo, finalmente, arriva la comita: caffè e latte, biscotti e vino caldo. Siamo ad Arganda da alcuni giorni. Al mattino ci dicono che possiamo tornare a Madrid, a riposarci al Pardo».

**Commozione dei veterani**

Accanto al monumento, che ricorda il valore dei combattenti, un palco dove si alternano i veterani. Pesce, con sobrietà, ricorda quei momenti e ricorda soprattutto i compagni che non ci sono più. Non soltanto i caduti sul campo, ma anche gli altri. Tomat, per esempio, che, come lui, è passato dalle prigioni fasciste prima di partecipare alla Resistenza, è morto una decina di anni fa, in Francia:

«Per me era come un fratello».

Poco distante dal monumento, la ferrovia. Passano i treni e ogni treno che passa è un prolungato fischio di saluto ai Brigadisti.

Pesce ha parole severe anche per la freddezza governativa del giorno prima. «Al Parlamento spagnolo mancavano sia il presidente che il vice presidente. Hanno affidato il compito di salutarci ad un mediocre dirigente, una specie di sotto-sottosegretario, se ho ben capito. Un burocrate».

«Ma in fondo, la cosa ha poca importanza. Il popolo spagnolo ci ha accolto con grande calore, ha organizzato decine di manifestazioni per mostrarci la sua solidarietà. Anche i compagni comunisti e socialisti sono stati con noi molto affettuosi, e questo è ciò che più conta. Per tutti noi, dopo sessant'anni, questo ritorno è stato motivo di profonda emozione, ma anche, possiamo ben dirlo, mi pare, di grande fierezza. Il nostro sacrificio di allora non è stato vano. La Spagna che ci ha accolto è una Spagna libera e democratica. Anche qui, ad Arganda, a ricordare la battaglia di allora, sono venuti moltissimi giovani. Espana en el corazón, scrisse allora il grande poeta Pablo Neruda. Anche per ognuno di noi, la Spagna è stata sempre nel cuore. Rivederla ora, libera e festosa, è motivo di immensa gioia».



Pesce (ultimo a sinistra) durante la guerra in Spagna, sotto un'immagine attuale. Sopra al titolo la difesa dell'Arganda



La battaglia, iniziata il 7 febbraio, dura fino al 18 e conosce momenti alterni. Pietro Nenni, nel proprio diario di Spagna, ricorda, alla data del 13 febbraio, che i fascisti insistono e gettano sempre nuove truppe nella battaglia. Altre tre Brigate Internazionali sono impegnate nell'azione. La Prima e la Quinta hanno avuto delle perdite molto forti. Anche nel nostro settore la situazione è seria. Siamo minacciati di accerchiamento. Sono entrate in azione le tanks. Il battaglione polacco, che opera alla nostra sinistra, è decimato».

«La cavalleria mora minaccia le posizioni tenute dalla Quarta compagnia che in due giorni ha avuto otto morti e quindici feriti. Anche il suo comandante Bianchi è ferito. Abbiamo perso i contatti. C'è in tutti il senso tragico di avvenimenti decisivi».

La battaglia, in effetti, divampa sempre più forte. Interviene anche l'aviazione. Il Caudillo, che si è impegnato per la presa di Madrid, non può perdere la faccia. Ma gli antifascisti sono altrettanto determinati. No pasaran, è la loro parola d'ordine.

«Dal nostro angolo visuale, non riusciamo a seguire gli aspetti globali della battaglia. Sappiamo però che dobbiamo respingere, costi quel che costi, anche la vita, i fascisti. E molti restano sul campo. I carri armati sparano su di noi senza un

attimo di sosta. La cavalleria mora si lancia all'attacco. Ricordo i mantelli di quei cavalieri marocchini, che si aprivano per la corsa, mostrando il rosso della fodera. Un galoppo srenato, terrorizzante. Ma noi non potevamo arretrare, mostrare spavento. Il coraggio significa anche saper nascondere la propria paura. Che c'era, eccome. Ma la posta era la difesa di Madrid.

«Io mi trovavo lì accanto a Domenico Tomat, un compagno più anziano di me di una decina d'anni, che consideravo un po' come il mio maestro. Lui era di origine friulana e, come me, veniva dalla Francia, rifugiato politico. Muratore lui e minatore io, c'eravamo intesi subito benissimo. Lui era anche il mio

dirigente politico e il mio capo militare. Lui ed io disponevamo di una mitragliatrice di fabbricazione sovietica. Quando uno sparava, l'altro faceva scorrere il nastro».

«Rammento come se fosse oggi il momento che considero cruciale di quei giorni. La seconda compagnia era entrata in azione, baionette innestate, elmi in testa. Corriamo in avanti. L'attacco è furioso. Gruppi di soldati polacchi e spagnoli sparano all'impazzata per bloccare i franchisti. Morti e feriti da tutte le parti. Noi continuiamo ad andare avanti, sotto il tiro incessante dell'artiglieria».

«E, ad un tratto, ecco, uno spettacolo tremendo: ai piedi della collina, poco distante dal ponte, centinaia e centinaia di marocchini a cavallo ci vengono incontro, lanciati alla carica. Alcuni di noi fuggono, in preda al panico. Io capisco che in quel momento si decidono le sorti della battaglia. Guai se l'ondata di panico si estende. Non c'è tempo da perdere. Cerbai, Storai, Mosca e soprattutto Tomat la pensano allo stesso modo».

**Commozione dei veterani**

Accanto al monumento, che ricorda il valore dei combattenti, un palco dove si alternano i veterani. Pesce, con sobrietà, ricorda quei momenti e ricorda soprattutto i compagni che non ci sono più. Non soltanto i caduti sul campo, ma anche gli altri. Tomat, per esempio, che, come lui, è passato dalle prigioni fasciste prima di partecipare alla Resistenza, è morto una decina di anni fa, in Francia:

«Per me era come un fratello».

Poco distante dal monumento, la ferrovia. Passano i treni e ogni treno che passa è un prolungato fischio di saluto ai Brigadisti.

Pesce ha parole severe anche per la freddezza governativa del giorno prima. «Al Parlamento spagnolo mancavano sia il presidente che il vice presidente. Hanno affidato il compito di salutarci ad un mediocre dirigente, una specie di sotto-sottosegretario, se ho ben capito. Un burocrate».

«Ma in fondo, la cosa ha poca importanza. Il popolo spagnolo ci ha accolto con grande calore, ha organizzato decine di manifestazioni per mostrarci la sua solidarietà. Anche i compagni comunisti e socialisti sono stati con noi molto affettuosi, e questo è ciò che più conta. Per tutti noi, dopo sessant'anni, questo ritorno è stato motivo di profonda emozione, ma anche, possiamo ben dirlo, mi pare, di grande fierezza. Il nostro sacrificio di allora non è stato vano. La Spagna che ci ha accolto è una Spagna libera e democratica. Anche qui, ad Arganda, a ricordare la battaglia di allora, sono venuti moltissimi giovani. Espana en el corazón, scrisse allora il grande poeta Pablo Neruda. Anche per ognuno di noi, la Spagna è stata sempre nel cuore. Rivederla ora, libera e festosa, è motivo di immensa gioia».

**MADRID** Sessant'anni dopo accanto al ponte di Arganda. Dove si svolse una decisiva battaglia per la difesa di Madrid, sorge ora un monumento che ricorda il valore dei volontari delle Brigate Internazionali, accorsi da tutto il mondo per contrastare la minaccia fascista. Fra questi, il diciottenne Giovanni Pesce, arrivato dalla Francia, che ora è tornato qui, assieme ad altri veterani, ospite ufficiale del governo spagnolo. Il ponte sul fiume Jarama non è più quello di allora, naturalmente. Ma il panorama non è mutato e Pesce lo riconosce perfettamente.

Qui, il 12 febbraio del 1937, i marocchini, con un'azione di sorpresa, riuscirono ad attraversarlo, minacciando di tagliare le comunicazioni con Valenza e di isolare Madrid. E qui si trova anche Pesce, che faceva parte della seconda compagnia del gruppo mitraglieri del battaglione Garibaldi. I Garibaldini, che erano stati mandati a riposarsi al Pardo, furono fatti partire in fretta e furia per raggiungere il fronte.

**Undici giorni di fuoco**

«Con noi - racconta Pesce mentre si guarda attorno con comprensibile emozione - furono inviati sul posto i polacchi della "Dombrowski" e i compagni della "Dimitrov", in prevalenza italiani e inglesi».

Sventò un complotto del Kgb, ora fa causa al Sismi. «Mi pagò 25 milioni, una vera miseria»

## Spia disoccupata va dal pretore del lavoro

Poveri agenti segreti distrutti dalla fine della guerra fredda. Uno di loro, Giacomo Trisciani, si è rivolto al pretore del lavoro della Spezia: nel 1989 salvò l'Oto Melara da un complotto del Kgb, ma dal Sismi ottenne solo un rimborso spese di 25 milioni. Davanti al giudice Paola Ghinoy chiede un «giusto riconoscimento» per il suo servizio di agente ausiliario. Anche Luigi Ramponi riempie di elogi l'ex 007 «bruciatore» dalla gloria e dimenticato.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

**LA SPEZIA** Dopo James Bond il nulla. Da quando è crollato il muro di Berlino l'agente segreto rischia di diventare un mestiere in estinzione, come il carbonaio o l'arrotino. Ne sa qualcosa Giacomo Trisciani, ex 007 spezzino, assoldato dal Sismi come agente ausiliario per impedire al Kgb di estorcere i segreti militari dell'Oto Melara.

Era il 1989 e la Guerra Fredda era ormai agli sgoccioli. Sono passati sette anni e agli sgoccioli ora c'è

Trisciani. Così l'ex agente si è rivolto al Pretore del lavoro per vedere riconosciuto un risarcimento economico alle sue prestazioni spionistiche. Il Sismi pagò 25 milioni al suo collaboratore pensando di essersi tolto dalle calcagna l'«inossidabile 007». «Niente di più che il rimborso del conto spese» spiega con amarezza l'ex agente segreto.

Beffato e bruciato, Trisciani punta il tiro contro il Sismi. Nell'89 era un eroe, adesso è un dimenticato. I titoli dei giornali dell'epoca erano

tutti per lui: «Sgomina una rete di spie al soldo dei sovietici»; «Scoperti i tentativi del Kgb di capire i segreti dell'Oto Melara». Eventi che culminarono nel '90 con il processo e la condanna di due italiani e un sovietico.

Fu lui, proprio lui, a scoprire le intenzioni di un segmento del servizio bulgaro-sovietico di accaparrarsi i segreti militari della fabbrica spezzina specializzata nella costruzione di carri-armati; lui a rivelare i piani nemici a funzionari dello Stato; lui, infine, ad infiltrarsi all'interno dell'organizzazione spionistica per smascherare i colpevoli. Ma quel successo dell'operazione finì per tramutarsi in una beffa, sostiene lui, in quanto la gloria lo espose troppo e annientò le sue possibilità spionistiche. Da allora l'oblio e il rimpianto di una carriera finita nel dimenticatoio.

Trisciani è stato obbligato a fare la trafila classica di un dipendente trattato male dall'azienda, si è rivolto cioè al Pretore del lavoro Paola

Ghinoy, la quale sta ricostruendo tutti i passaggi della causa intentata dall'ex 007 al Ministero della Difesa. Lui considera «una beffa» quei 25 milioni. Chiede di più a coloro che lo assoldarono per quella difficile e rischiosa missione conclusa, ahimé, «senza nemmeno una gratificazione economica». Quanto sia, in soldoni, quel «giusto riconoscimento» per la spy-story lo stabilirà proprio il Pretore del lavoro alle prese con l'inedito caso.

Alla Pretura della Spezia si sono già tenute due udienze. Pochi giorni fa ha testimoniato persino l'ex direttore del Sismi Luigi Ramponi. «Ha ben collaborato all'azione di controspionaggio che si è conclusa positivamente per i Servizi» ha detto Ramponi, elogiando l'uomo che spezzò i tentacoli spezzini del Kgb e adesso è costretto a ricorre ad una causa di lavoro.

L'avvocato Andrea Passeggeri, che difende l'ex agente segreto, rivendica almeno il pagamento di una somma corrispondente all'in-

quadramento nei ruoli del Sismi per la durata della missione e cioè 1988 e '89. E i 25 milioni ricevuti da Trisciani? Rimborsi di viaggi sostenuti dal protagonista che andò sino in Bulgaria e nella ex Jugoslavia per scoprire l'ingranaggio delle spie venute dal freddo.

Il Pretore ha sentito anche l'allora responsabile del Sismi spezzino Giuseppe Messineo, che coordinò l'operazione anti-Kgb, e il senatore Luigi Grillo che nel '90 si adoperò per un incontro tra il deluso agente segreto e il direttore nazionale del Sismi.

Quell'esiguo trattamento economico lui lo vive come un affronto ad una onorabile carriera. Quando pensò di aver toccato la vetta della professione, con quella riuscita operazione, capi che per la sua categoria era iniziata la china discendente. Allora non ha trovato altra strada che quella di rivolgersi, come un comune dipendente, al Pretore del lavoro. A presto l'ardua sentenza.

## Aspirante suicida chiama il pronto intervento I poliziotti la uccidono

**WASHINGTON** Cinque poliziotti hanno ucciso a colpi di pistola, a Washington, una ragazza che minacciava di suicidarsi. Gli agenti erano accorsi dopo che la sedicenne Julie Marie Meade aveva telefonato disperata al «pronto intervento» minacciando di togliersi la vita. Quando gli agenti sono giunti sul posto, una zona povera della periferia della città, la ragazza ha aperto la porta e si è diretta verso i suoi «soccorritori» tenendo in mano una pistola.

«La ragazza ha puntato l'arma verso gli agenti, che hanno reagito sparando diversi colpi», ha dichiarato un portavoce della polizia. Testimoni hanno raccontato che la giovane è stata colpita da almeno quattro proiettili al petto ed uno alla testa. Secondo altri testimoni i poliziotti hanno sparato almeno una decina di colpi. La ragazza non è

morta sul colpo, ma all'ospedale, dove per due ore e mezzo i medici hanno tentato invano di salvarla. I cinque poliziotti sono stati sospesi dal servizio ed assegnati ad incarichi amministrativi, mentre una inchiesta è stata aperta sulla vicenda. «I poliziotti avrebbero potuto sparare alle gambe o alle braccia per fermarla - ha commentato Tiana Phillips, una tredicenne che ha assistito alla scena - non c'era alcun bisogno di ucciderla».

La sedicenne aveva già tentato alcune volte in passato di uccidersi, ingurgitando sonniferi e tagliandosi i polsi. «Era molto bella. Voleva diventare una modella - ha osservato un vicino di casa - la chiamavamo, scherzando, Miss America». La ragazza viveva con la madre in un quartiere povero della città, dove la polizia era intervenuta più volte negli ultimi mesi.



E questi sono i «castristi» di palazzo Chigi?

GIANNI ROCCA

«L'E PAGINE INIZIALI dei quotidiani ci descrivono, con toni forti e abbondante spreco di metafore belliche, un'Italia sull'orlo del collasso, dove niente funziona... dove restano solo pochi mesi per sfuggire al caos che sembra incombente». Così esordiva l'altro ieri sul *Corriere della Sera* Salvatore Bragantini, commissario della Consob, in un articolo che pur essendo stato posto nelle pagine interne dava conto di una impressionante quantità di dati incoraggianti e positivi sullo stato della nostra economia. E naturalmente gli mancava la vera grande novità: l'imminente ritorno, dopo 50 mesi, dell'Italia nello Sme.

Ha ragione Bragantini: si è un po' tutti diventati succubi della sfrenata campagna propagandistica del Polo. A sentire Berlusconi, Fini e la strana coppia degli ex dc, il paese è ormai irrimediabilmente allo sfascio, torchiato a sangue dal fisco, con una produzione a livello zero, con consumi decrescenti, tali da configurare una crisi recessiva fra le più drammatiche che mai abbia conosciuto. Responsabile di questa catastrofe è naturalmente il governo «comunista» di Prodi, cui vanno addebitati oltreché i guasti economici anche l'aperta propensione alla dittatura politica, all'occupazione sistematica di tutti i centri di potere, insomma alla riedizione di un nuovo mussolinismo. E pertanto degno di «essere mandato a casa», come avevano promesso i quattro cavalieri dell'Apocalisse al termine del celebre corteo dei «ceti medi».

Senonché i fatti, con la loro testarda presenza, entrano ogni giorno in contraddizione con quanto va predicando il Polo. L'inflazione, silenzioso cancro che per molti anni ha divorato salari, stipendi e pensioni, è robustamente scesa - sono dati di queste ore - sotto la soglia del tre per cento, riportandone il livello agli ormai lontani e mitici anni Sessanta, quelli del boom economico, quando la lira riceveva

Si riunisce il Comitato monetario europeo per decidere sul rientro dopo 50 mesi. Mercati euforici

# La lira riaggancia lo Sme

## Trecentomila tute blu: dateci il contratto



Alberto Pais

ROMA. L'Italia ha chiesto il rientro della lira nello Sme: oggi alle 13 si riunisce a Bruxelles il Comitato monetario per il negoziato finale. L'Italia vuole una parità attorno alle mille lire per marco. La Francia resiste per avere una lira più sopravvalutata. La Germania insiste su un punto: la parità deve essere credibile. A Francoforte Ciampi e Fazio portano i successi italiani, è la rivincita della lira dopo la cacciata dallo Sme di 50 mesi fa. Il superministro dell'economia: «Abbiamo le carte a posto e siamo un elemento di stabilità in Europa». E ieri a Roma hanno sfilato i metalmeccanici: tre cortei, trecentomila perso-

ne hanno invaso la capitale per chiedere a gran voce il rispetto degli accordi e la firma del contratto. Moltissimi i giovani che hanno partecipato alla manifestazione, che si è conclusa in piazza San Giovanni. In tutti la convinzione che non sarà facile arrivare alla fine della vertenza, ma anche una grande tranquillità: «Abbiamo ragione, chiediamo a Fedemecanica soltanto il totale rispetto degli accordi sul costo del lavoro liberamente sottoscritti». Al corteo hanno partecipato anche D'Alema e Bertinotti: il governo fu il garante di quegli accordi, dicono, ora è suo dovere intervenire perché vengano rispettati.

## La sfida concreta dei nuovi operai

BRUNO UGOLINI

NON È VERO CHE tomano i metalmeccanici. Non sono più quelli di una volta, testimoni inossidabili di una storia gloriosa e immutabile. Sono diversi e figli di una realtà che cambia ogni giorno. Sfila nei grandi cortei di Roma, una nuova generazione operaia. Ragazzi e ragazze che nemmeno sanno che cosa sia stato l'autunno caldo. È la novità più appariscente. Sono gli ultimi assunti nelle piccole e medie fabbriche

del Veneto, dell'Emilia, della Lombardia. Sono i figli di quel Nord-Est dove ancora soffia il vento del leghismo e molti di loro stanno col sindacato, ma hanno compiuto le più diverse esperienze politiche. Sono operai moderni, orgogliosi artefici della potenza industriale dell'Italia, non residui di un'epoca destinata a concludersi con la fine del lavoro manuale, tante volte proclamata da brillanti profeti. Che cosa sono venuti a dire ai palazzi della capitale? Anche qui sta una differenza di fondo con il passato. Basta riandare con la memoria ad altri tumultuosi cortei di metalmeccanici. Come quello del cupo due dicembre del 1977, quando Forattini su «Repubblica» si faceva beffe di un Enrico Berlinguer raffigurato esitante e in pantofole. Erano i tempi della co-

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE A PAGINA 3

BARONI DI MICHELE DI SIENA DONDI FACCHINETTO GALIANI POLLIO SALIMBENI RISARI ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

Il procuratore capo di Napoli ha abbandonato l'Anm: «Non ha difeso i pm»

## Cordova spacca i magistrati

### Flick «assolve» Davigo e D'Ambrosio

Il procuratore di Napoli Agostino Cordova si è polemicamente dimesso dall'Associazione nazionale magistrati. Lo ha fatto con un secco comunicato in cui accusa il suo sindacato di non aver difeso a sufficienza i magistrati dagli attacchi, in particolare i pubblici ministri. Sul fronte dei giudici sotto accusa c'è una dura presa di posizione del procuratore di La Spezia in difesa del suo sostituto, Cardino, su cui pende un'azione disciplinare. Il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick, ha invece archiviato gli atti riguardanti un possibile provvedimento disciplinare contro i magistrati del pool Davigo e D'Ambrosio. Riguardavano le accuse che Davigo fece al convegno di Micromega alla Guardia di Finanza e D'Ambrosio a chi voleva fermare Mani pulite.

NINNI ANDRIOLO ALDO VARANO A PAGINA 10

**Domenica 24 con l'Unità**  
3 documenti per il Congresso Nazionale del Pds  
Un tabloid con la mozione congressuale, gli emendamenti correttivi, gli ordini del giorno, i documenti integrativi, i contributi al Congresso e il regolamento per il Congresso Nazionale del Pds

un film di Pier Paolo PASOLINI  
7  
SABATO 30 NOVEMBRE SALÒ O LE 120 GIORNATE DI SODOMA

## Troppe assenze per malattia

### Si può licenziare

ROMA. Non ci può ammalare troppo spesso e guai ad esser cagionevoli di salute. Le malattie che determinano troppe assenze dal luogo di lavoro, possono diventare causa di licenziamento per «scarso rendimento»: anche se non c'è colpa o responsabilità da parte del lavoratore nel determinare la sua diminuita capacità lavorativa. Si tratta di un nuovo principio espresso dalla sezione lavoro della Cassazione (10286/96) che ha respinto il ricorso di un lavoratore licenziato, appunto, per «scarso rendimento», il quale spiegava che la sua limitata produttività non derivava da una sua negligenza ma da «assenze dal lavoro per malattia».

A PAGINA 11

## Bimba di 9 anni adescata e stuprata al supermercato

SENIGALLIA (An). «Ho visto che hai preso qualcosa...». L'uomo ha una faccia seria, tocca la spalla alla bambina ferma davanti allo scaffale del supermarket di Senigallia con una merendina tra le mani. «Io sono un ispettore, vieni con me per un controllo». La piccola, 9 anni, non ha la forza di opporsi, lo segue. Lui scende nel sottoscala. E lì comincia i «controlli»: con la bambina impietrita dallo spavento allunga le mani, si fa toccare, la obbliga a toccarlo. La mamma della ragazzina, che non la vedeva tornare, l'ha cercata e trovata in lacrime nello scantinato del market. L'uomo, Vincenzo Lanciani, ex bidello di 54 anni, è stato arrestato: era stato già arrestato nel '90 per aver violentato una bimba di 10 anni.

A PAGINA 12

SARA MONTI  
**CLARA e BLU**  
ROMANZO  
L'INEDITA TENEREZZA E LA SPUDORATA FANTASIA DEGLI ATTI D'AMORE TRA DUE DONNE.  
Pagine 128 - L. 20.000  
GREMESE EDITORE

**CHE TEMPO FA**  
Piccola gente  
DIMINUISCE IL COSTO DELLA VITA  
GLI IMPRENDITORI SI ADEGUANO E NEI CANTIERI SI MUORE GRATIS  
[MICHELE SERRA]

È nato un nuovo settimanale  
**L'ITALIANO**  
libero e basta.  
Costa soltanto 500 lire  
Ogni venerdì in edicola



Sabato 23 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Sandro D'Angelantonio, titolare di una scuola di italiano violentava e ricattava le ragazze straniere. Arrestato

## Stuprate nel sonno sei studentesse

Invito a cena con stupro. Vittime alcune ragazze extracomunitarie che attraverso due associazioni culturali erano entrate in Italia per essere collocate «alla pari» presso famiglie falcitose. Il titolare delle associazioni, Sandro D'Angelantonio, 48 anni, già noto come «il bruto di Tor di Quinto» riusciva a dotarle di permesso di soggiorno iscrivendole alla sua scuola di italiano: poi le invitava a cena, le narcotizzava e le violentava. È stato arrestato dai carabinieri.

FELICIA MASOCCO

Le narcotizzava, le stuprava e poi agli amici, al telefono, raccontava quanto si era «divertito». Non sapeva che in ascolto c'erano anche i carabinieri e per Sandro D'Angelantonio, noto alle cronache come il «bruto di Tor di Quinto» si sono spalancate di nuovo le porte del carcere. Nell'84 venne fermato perché ritenuto il molestatore delle adolescenti delle scuole del Flaminio, del quartiere Fleming, di Tor di Quinto appunto, che sotto la minaccia di un coltello venivano costrette ad atti di libidine. Arrestato, in seguito si è rimesso in attività. Questa volta servendosi di due associazioni culturali da lui stesso create allo scopo di introdurre in Italia ragazze straniere e collocarle «alla pari» presso famiglie bene di Roma e dei Castelli. Passaggio obbligato per tutte era un corso di italiano che le giovani frequentavano presso una scuola di lingue che l'infaticabile D'Angelantonio aveva allestito. Il permesso di soggiorno che lui stesso procurava, veniva così giustificato da motivi di studio: ad alcune, però, il «bruto» minacciava di ritirarlo se avessero raccontato quanto accadeva nella sua villa di Rocca di Papa.

Una per volta, almeno in sei hanno accettato l'invito a cenare con lui, solo che al posto del solito amaro si sono viste servire tè o vino in cui era stata disciolto un narcotico. Il risveglio, per tutte, è stato drammatico: indumenti strappati, ecchimosi, segni di violenza. Nessuna però ha avuto il coraggio di denunciare l'accaduto per paura di perdere il permesso a restare nel nostro paese. I fatti, sono trapelati, quasi per caso, in un salotto romano: la padrona di casa che ospitava una delle ragazze ha raccontato dello stato di prostrazione della giovane, sempre strana e



Sandro D'Angelantonio

preoccupata e che forse le aveva confidato qualcosa. Questo, due mesi fa, data di avvio delle indagini da parte dei carabinieri del nucleo operativo diretti dal maggiore Paolo La Forgia.

Dapprima hanno raccolto il racconto e la denuncia della vittima: slovacca, giovanissima, esile (lo stupratore le preferiva così), aveva risposto alla promozione pubblicitaria della «Europair working and studying» e della «Europair work tour», le due associazioni di D'Angelantonio, entrambe con sede a Roma, in via Vittoria. Quindi il corso di italiano presso la «Euroform» di via Caposile, pagato 150-200mila lire al mese. L'invito a cena con stupro non si è fatto attendere. Il seguito era fuggire o tacere. Come per le altre sue compagne di cui aveva raccolto le confidenze.

I carabinieri tirano fuori il fascicolo

di Sandro D'Angelantonio, scorno i suoi trascorsi di simpatizzante della destra eversiva, il suo arresto per atti di libidine violenta. Scattano le intercettazioni, i pedinamenti, gli appostamenti davanti alla villa di via dei Colli, a Rocca di Papa, resi peraltro difficili dalla presenza di due ferocissimi cani. Dal resoconto delle serate che l'uomo faceva ai suoi amici al telefono, i carabinieri hanno avuto una «precisa conferma» di quanto denunciato dalla ragazza. Ma non si sono fermati: lo hanno

«osservato» fino a ricostruire il suo *modus operandi*, e a contattare altre cinque ragazze - tre dell'Est europeo e due messicane - che hanno raccontato di aver subito la stessa sorte. Sandro D'Angelantonio aveva però «fittato» la loro presenza: una ventina di giorni fa aveva notato un'autoradio ferma in via Vittoria e subito dopo aveva comunicato alla sua convivente - una slovacca che attualmente si trova nel suo paese - che lui «quell'aereo» lo avrebbe preso subito perché aveva «i carabinieri al

calcagna». Questi però lo hanno tranquillizzato allentando la morsa e quando due giorni fa i propositi di fuga si sono rinnovati (sarebbe partito ieri mattina), lo hanno raggiunto nel suo ufficio e arrestato. Ora si trova a Regina Coeli con l'accusa di violenza sessuale plurima aggravata.

Gli stupri consumati sono probabilmente molti più di quelli accertati: un fatto più di altri lo farebbe pensare. Tre anni fa una ragazza cecoslovacca raccontò agli inquirenti di Parma di essere stata narcotizzata e violentata da D'Angelantonio, sempre nella sua villa. La denuncia, però, non venne formalizzata e contro l'accusato non si poté procedere. Nella sua abitazione, sono stati trovati numerosi flaconi di cui contenuto è da analizzare, pugnali e due fucili, carichi, pronti a sparare.



Il cartello «Chiuso per rapina» sullo sportello bancario della Biblioteca nazionale

C. Pezzetta/Bozzardi

## Colpo alla Biblioteca nazionale

Si calano dall'alto e rapinano la banca interna

Un bottino modesto, ma per rapinare l'agenzia della Banca nazionale dell'agricoltura che si trova nel complesso della Biblioteca nazionale di Castro Pretorio, i ladri si sono dati un bel po' da fare. In due, con il volto coperto da una sciarpa si sono introdotti dal tetto, dove avevano asportato un portellone di vetro adibito a finestra. Tipi evidentemente atletici, lo hanno fatto servendosi di una corda: prima uno poi l'altro si sono calati all'interno della banca, quindi hanno minacciato i presenti con una pistola e con un puntello. Nei locali, pistola in mano e sciarpa al volto, c'era un terzo uomo mentre un quarto li aspettava all'esterno della banca con i due ciclomotori, confusi tra i tanti degli studenti che si servono della biblioteca, a bordo dei quali sono fuggiti dopo essersi fatti consegnare il malloppo.

L'allarme al 113 è stato dato dai dipendenti alle 8.40; la rapina che ha fruttato una ventina di milioni, si era consumata da qualche minuto, poco dopo l'apertura degli sportelli. La biblioteca nazionale di via Castro Pretorio è frequentata ogni giorno da centinaia di utenti: con tutta probabilità è mischiandosi a loro e fingendosi studiosi che i rapinatori hanno fatto gli opportuni sopralluoghi prima di capire che il punto debole della struttura stava proprio nel tetto, con quel portellone che poteva essere raggiunto e divelto con relativa facilità eludendo la sorveglianza e senza dare troppo nell'occhio. Scattato l'allarme, gli uomini del commissariato di Porta Pia e quelli della squadra mobile hanno istituito posti di controllo nella zona, a medio e lungo raggio, ma i quattro sono riusciti a dileguarsi.

Omicidio

## Fu ucciso nella rissa 2 condanne

Sette anni di carcere per omicidio preterintenzionale e abuso d'ufficio: questa la sentenza espressa ieri mattina dalla corte d'assise nell'aula bunker del foro italoico nei confronti di Gianluca Di Noia, il poliziotto che il 16 febbraio del '95 intervenne durante una lite tra faide opposte a Cinecittà, costata poi la vita a Domenico Cosco, 31 anni. Insieme a Di Noia è stato condannato a sei anni anche Gianluca Tuzzi, 21 anni, uno dei «pestatore», altre tre imputati sono invece stati assolti.

Tutto inizia la sera del 16 febbraio quando Domenico Cosco, muratore, sposato, con due bambini di uno e cinque anni, viene chiamato da un gruppo di giovani del quartiere, tra il Casilino e Cinecittà, per fare da paciere tra due bande in lotta a causa di Emanuela, una ragazzina che ha lasciato il suo boy per uscire con uno della gang rivale. «Domenico, io e un nostro cugino - raccontò il fratello Salvatore - eravamo in un bar, quando sono venuti dei ragazzi che conosciamo da una vita. Sono molto più piccoli di noi e volevano il nostro aiuto. Abbiamo accettato, siamo andati all'appuntamento in via Guido figlioli, a Cinecittà. Noi siamo rimasti in disparte mentre i litiganti chiarivano le loro questioni. A un certo punto ci siamo accorti di un ragazzo che era fermo lì a guardare come noi. Dopo un po' di tempo si è lanciato contro di noi e mostrando una pistola ha urlato: che cosa avete? Noi non avevamo niente». L'uomo con la pistola era Di Noia, in borghese, che non si qualificò. Da quel momento gli animi si accesero: Domenico fu massacrato di botte. Gli spaccarono la testa, e morì dopo una settimana di coma. Salvatore Cosco, che era presente, ha sempre sostenuto che se il poliziotto si fosse identificato forse i ragazzetti avrebbero desistito. Di Noia dal canto suo ha sempre detto di essere intervenuto perché aveva visto un coltello. All'inizio la polizia ha sempre smentito la versione dei fatti fornita dal fratello della vittima, ma la corte d'assise ha ritenuto fondata l'ipotesi di una responsabilità del giovane poliziotto. Anzi, lo ha condannato anche ad un anno per abuso d'ufficio perché avrebbe tentato di informarsi sul decorso delle indagini. Una brutta storia, conclusa con due condanne per omicidio preterintenzionale.

Nuova Opel Astra SW

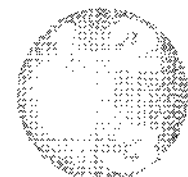
1.7 Diesel

Freebay Climatic  
nuovo motore diesel  
"Soft Turbo" 68CV

L. 345.000  
al mese

L. 27.020.000\*

Scelta Opel



Anticipo in contanti 29 rate mensili Ultima rata (rifornenziabile)

10.808.000 345.000 12.159.000



Con Airbag, Climatizzatore,

Alzacristalli elettrici anteriori, Chiusura centralizzata, Antifurto Immobilizer, Cinture di sicurezza con pretensionatore e barre laterali di protezione, Filtro antipolline e ricircolo aria interna, Sedili posteriori reclinabili separatamente, Sedile guida regolabile in altezza, Fendinebbia, Sospensioni regolabili, Predisposizione radio con altoparlanti, Paraurti in tinta con la carrozzeria, Retrovisori esterni regolabili e sbrinabili elettricamente.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD.  
La corsia preferenziale  
per ricambi ed assistenza.

**OPEL**



Senso civico e identità collettiva bastano a rendere pluralistica una società moderna? Intervista a Skinner

Sono trascorsi ormai quasi vent'anni dal 1978, nell'anno in cui comparve, per i tipi della Cambridge University, *Le origini del pensiero politico* di Quentin Skinner. Da allora il pensiero contestualista si è imposto con una sua fisionomia ben precisa nel dibattito culturale dei paesi anglosassoni. Anche perché dalla computazione del metodo analitico in filosofia politica Skinner ed altri autori sulla sua scia sono pervenuti a riconsiderare con favore una tradizione di pensiero che attraversa la storia e che, seppur minoritaria, e nel nostro secolo quasi dimenticata, ha una sua omogeneità ed è facilmente enucleabile. Si tratta, come è noto, della tradizione repubblicana, che da Cicerone e Livio agli umanisti italiani, da Machiavelli ai riformatori inglesi del 6-700, ha insistito molto sui concetti di patria e di virtù civile come condizione e fondamento di una società bene ordinata. Secondo Skinner, fra l'altro, questa tradizione, proprio perché ha il pregio di essere particolarmente attenta alle situazioni e ai contesti storici, cioè ai paradigmi sociali che spiegano in certo modo le idee culturali, è un buon antidoto contro le pretese dei filosofi teorici. Fuor di metafora, essa mostra l'inconsistenza, almeno nello studio del mondo umano, delle astrazioni della filosofia analitica.

Negli ultimi anni il repubblicanesimo si è affermato, soprattutto negli Stati Uniti, come una delle teorie politiche più importanti: una teoria che divide con quella liberale e quella comunitaria l'attenzione degli studiosi. La sua insistenza sulle passioni civili e sugli elementi emozionali che esercitano una funzione positiva nella vita politica suscita poi, rispetto alle altre dottrine, un fascino intellettuale veramente incomparabile.

Per parlare della teoria repubblicana Skinner è stato ospite, per due giorni, della Fondazione Agnelli di Torino, che ha organizzato un convegno dal titolo: «Libertà politica e coscienza civile. Liberalismo, comunitarismo e tradizione repubblicana». All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, oltre allo stesso Skinner e agli italiani Maurizio Bisoli, Massimo L. Salvadori e Rosario Villari (di cui pubblichiamo qui accantoni brevi stralci della sua relazione), studiosi del calibro di John Pocock, Blair, Worden e Keith Baker. Chiaramente Skinner ha insistito molto sull'autonomia concettuale del repubblicanesimo. «Per mettere in luce la diversità di fondo tra le tre concezioni di

# Patrie d'Italia

Favorevole agli Stati Uniti d'Europa ma secondo il «modello italiano». Così Quentin Skinner, studioso del repubblicanesimo, immagina il Vecchio Continente. Vale a dire un'Europa fatta di tante città che si autogovernano. Ricambio continuo della classe dirigente, forte senso civico dei cittadini sono alcuni dei requisiti per società pluralistiche, sostiene Skinner, in Italia per partecipare al convegno della Fondazione Agnelli «Libertà politica e coscienza civile».

**RICCARDO OCONE**

pensiero oggi predominanti, io insisterei molto - ha detto - sulla differenza fra dipendenza e coercizione. Il repubblicano, al contrario del liberale, sa di essere dipendente dagli altri, sa che per lui non esiste libertà a prescindere dall'uguale libertà dei suoi concittadini. Ma questa dipendenza non è per lui coercizione, non rappresenta una cieca sottomissione alla volontà degli altri. Essa, al contrario, è sentita come libertà, come possibilità. La libertà, per il repubblicano, è sicurezza: è vivere protetti sotto il governo delle leggi. È molto importante, nella sua ottica, individuare chi è che fa le leggi. È importante, voglio dire, che il popolo, ogni singolo cittadino, partecipi ai processi decisionali. I governi debbono essere rappresentativi ed è necessario che, in questo modo, ci sia self-government, autogoverno. I repubblicani si battono strenuamente per favorire tutti quei provvedimenti che permettono ai cittadini di giocare un ruolo importante e di avere sempre maggiore peso nella vita pubblica».

**Che quella repubblicana sia una tradizione politica omogenea, è ovvio. Ma è oggi in qualche modo spendibile? Può giocare un suo ruolo soprattutto qui da noi, in Europa?**

Io sono un fautore degli Stati Uniti d'Europa, ma sono favorevole ad un'Europa che si appropi del «modello italiano», cioè ad un'Europa che sia composta da moltissimi comuni, da tante città che si autogovernano. Il repubblicano è federalista perché crede nella partecipazione dal basso, nella partecipazio-

ne del popolo alla vita politica. E la struttura federalistica dello Stato avvicina enormemente i cittadini ai governanti.

**La concezione repubblicana insiste molto sulle virtù civili dei cittadini. Ora, non c'è dubbio che quello della corruzione e del clientelismo sia il male delle moderne democrazie, dell'Italia in particolare. Come si può sollecitare una politica che riduca, se non altro, questo male?**

Insisterei ancora sulle buone ragioni di un federalismo basato sulle città. Le piccole entità permettono un controllo più immediato dei governanti, che sono spesso persone conosciute direttamente dai cittadini. Essi vengono sentiti come loro pari, come persone che semplicemente hanno la funzione momentanea di rappresentarli. Per una vita politica sana e corretta è di fondamentale importanza che ci sia un ricambio continuo della classe al comando. Bisogna riflettere molto sul concetto di élite. E gli italiani Pareto, Mosca, Michels molto possono aiutarci in tal senso. Credo che si possa dire che è una regola generale quella che afferma che ogni classe dirigente tende a perpetuarsi, è sempre tesa a riprodurre se stessa. Bisogna stare molto attenti a creare competizione e pluralismo nella società. E il pluralismo lo si favorisce soprattutto combattendo la disaffezione, facendo sì che i cittadini si sentano parte in causa nel governo della propria città. I cambiamenti radicali avvenuti in età moderna spesso volte sono stati violenti non perché i rivoluzionari fossero radicali, ma perché ad un certo punto si sono scontrati con una



## Machiavelli e il Principe patriota

**ROSARIO VILLARI**

■ Nell'apassionata esortazione patriottica dell'ultimo capitolo del *Principe*, scritta in un momento in cui l'Italia era già in parte caduta sotto il dominio della Spagna, Machiavelli affidava la speranza della difesa e riconquista dell'indipendenza italiana non soltanto all'avvento di un «principe nuovo». Egli aveva anche o mostrava di avere grande fiducia nella disponibilità delle popolazioni italiane verso l'impresa della liberazione e verso la riforma degli ordinamenti politici che ne era indispensabile premessa e condizione.

In Italia, scriveva, «non manca di materia da introdurre ogni forma. Qui la virtù è grande nelle membra quando non mancassero ne' capi». Le province che avevano sofferto le «alluvioni esterne» - aggiungeva -, avrebbero accolto con amore il nuovo principe: la loro sete di vendetta per le violenze subite nel corso delle invasioni, la loro ostinata fede, la loro pietà lo avrebbero sostenuto. Quali porte - scriveva - gli si chiuderebbero? Quali popoli gli negherebbero l'ubbidienza? Quale invidia gli si opporrebbe? Quale italiano gli negherebbe l'ossequio? «A ognuno puzza questo barbaro dominio...». La fiducia in una così ampia disponibilità non corrisponde però al quadro che di quel momento hanno poi tracciato gli storici. È stata sempre prevalente l'opinione che gli italiani rimasero passivi di fronte all'invasione straniera e che, in definitiva, si adattarono e vennero a compromesso con gli invasori. La «eroica chiusa» (Dionisotti) del *Principe*, a parte i dubbi e le discussioni sulla data della stesura, è comunemente considerata soltanto una «visione poetica», come l'ha definita Benedetto Croce, una esortazione retorica del tutto irrealistica in quelle circostanze e per l'obiettivo che indicava.

Vi è in questo giudizio, insieme alla convinzione dell'impossibilità di opporsi efficacemente alle invasioni, anche una reazione alle interpretazioni risorgimentali (quella di Pasquale Villari, per esempio) che hanno attribuito ad Machiavelli, con una evidente forzatura, l'intenzione di indicare in quelle pagine una prospettiva di unificazione nazionale. L'uso dell'espressione «libertà dell'Italia», molto frequente nella pubblicistica politica e negli atti di governo in quegli anni, non comportava affatto l'abbandono del particolarismo degli Stati e tanto meno propositi di unificazione nazionale. Libertà d'Italia, nel rapporto con il mondo esterno, era l'indipendenza dei singoli Stati, ognuno con la sua autonomia: un sistema che aveva come punto di riferimento anche un'idea e un sentimento della nazione, ma con ben definite articolazioni particolari, il cui turbamento era considerato il pericolo maggiore per le comuni sicurezza e per la pace (...). Machiavelli era aperto più di molti suoi con-

temporanei alla considerazione d'insieme dei problemi italiani, ma certo non trascurava la complessità della situazione e verosimilmente non pensava alla possibilità di superare, in un programma di rinascita, le realtà statuali esistenti. Anche la sua visione della riforma politica restava centrata in un'area particolare, quella toscana e romana; e non a caso, qualche anno dopo la stesura del *Principe*, il suo progetto di riforma prese corpo nel discorso sullo Stato di Firenze indirizzato al Papa Leone X (...).

L'*Esortazione* fu scritta quando non si era ancora diffusa e affermata la convinzione che l'invasione francese del 1494 aveva segnato una svolta definitiva e aperto una nuova età nella storia italiana ed europea. La seconda discesa francese e l'impianto del dominio spagnolo nel regno di Napoli avevano fatto risorgere le preoccupazioni che il successo della lega italiana contro Carlo VIII aveva attenuato; tuttavia soltanto le esperienze della seconda metà degli anni Venti e l'affermazione in Italia del potere di Carlo V eliminarono incertezze e illusioni sulla dipendenza delle sorti del paese dalle potenze straniere e dai loro conflitti.

Testo tratto dalla relazione «Patriottismo e riforma politica» al convegno della Fondazione Agnelli. Villari pone qui le premesse della sua comunicazione.



L'Italia raffigurata in un manifesto «Liberty» e una immagine tratta da «Storia illustrata»

**IL CONVEGNO** Per studiosi e politici serve una memoria «comune» e senza censure

## Storia nazionale? Scriviamola tutta

■ Chi ha detto che non amiamo la patria? L'87 per cento dei giovani dichiara di essere molto o abbastanza orgoglioso di essere italiani. Una percentuale di «attaccamento nazionale» più alta che in altri paesi del mondo. L'orgoglio nasce dall'appartenenza ad una grande cultura che ha prodotto il barocco e il rinascimento, non investe invece il versante politico - istituzionale. Anzi, verso i partiti, gli uomini di governo, i parlamentari si misura un tasso di fiducia molto basso. Il nostro sentimento patriottico è dunque «dimezzato» e del resto in Italia così come in Germania l'unità culturale è arrivata molto presto, ma quella politico - statale molto tardi.

La patria «incompiuta» finisce così col diventare il tema centrale del convegno *Un passato che passa. Germania e Italia tra memoria e prospettiva*. A sottolineare l'importanza di questa discussione la presenza e l'intervento del presidente della Camera, Luciano Violante che aveva, proprio nel suo intervento d'insediamento, sollevato il tema della pacificazione nazionale. Ora spiega puntigliosamente: «Quello che dissi allora non c'entra niente col revisionismo e men che meno col perdonismo. So benissimo chi fossero i massacratori. Il mio intervento voleva solo essere un richiamo ad interrogarsi sul perché migliaia di giovani, di ragazze e ra-

**GABRIELLA MECUCCI**

gazzi, scelsero la Repubblica Sociale. Che cosa vi trovarono? Perché identificarono in Salò la loro patria, la difesa della dignità nazionale? Credo che oggi non possiamo fare a meno di dare risposta a questo interrogativo». Secondo Violante esistono «due storie d'Italia, la storia dei vinti e quella dei vincitori». Entrambe arrivano a «censurare» episodi, fatti per loro scomodi. È tempo ormai - dice il presidente della Camera - di «costruire una storia unica, dove i fatti siano riconosciuti da tutti e dove sui fatti ciascuno possa esprimere poi la propria opinione». I partiti possono avere un grande ruolo «nella creazione di questa memoria comune, di una conciliazione che sta alla base di una più forte e compiuta identità nazionale». Violante vorrebbe così investire dell'orgoglio di essere italiani, che tanti giovani sentono verso la nostra cultura, anche la politica e le istituzioni.

Gian Enrico Rusconi sembra proprio in sintonia con il presidente della Camera quando invita a irrobustire «il patriottismo repubblicano». E non c'è dubbio che per raggiungere questo obiettivo occorre fare maggiore chia-

rezza, dire di più su alcuni episodi scottanti della storia recente. Mentre la strage delle Fosse Ardeatine - argomenta Rusconi - è diventata un luogo della memoria pubblica, della religione civile, altro discorso vale per la tragedia delle Foibe. C'è dunque ancora molta strada da percorrere prima di «riuscire a scrivere una storia in cui trovano posto tutte le memorie». Una consolidamento e radicamento dell'«identità nazionale» passa però anche attraverso una simile operazione culturale. Una forte spinta in questa direzione viene da un intellettuale di destra come Gian Accame. Un punto di vista il suo che non abbandona alcune polemiche sottolineate soprattutto quando invita a «smetterla con gli atteggiamenti di eterna Norimberga». Ma davvero in Italia c'è stata questa contrapposizione storiografica e politica? Oppure i riconoscimenti reciproci, le critiche e persino alcuni «revisionismi» sono già da tempo diventati patrimonio di tutti? Forse che uno storico come Tranfaglia non ha riconosciuto l'esistenza di «un'ampia adesione al fascismo» almeno per un decennio? E forse che Claudio Pavone

non ha accettato la definizione di Resistenza «anche come guerra civile»? Anche come guerra civile non significa però che fu solo una guerra civile. Fu pure una lotta di liberazione dall'invasore tedesco, fatta da uno schieramento «trasversale» che abbracciò un arco ampissimo di forze: dai comunisti ai conservatori di Edgardo Sogno. Proprio per questo non è convincente l'affermazione di Alessandro Cavalli quando giudica il mito fondante della Repubblica, e cioè la Resistenza, come esclusivo elemento di divisione. Nella guerra partigiana ci sono invece innegabili momenti unificanti.

Se l'Italia si trova oggi più che in altri momenti, sotto la spinta del secessionismo leghista, a fare i conti con la propria identità nazionale incompiuta, la Germania vive ora il momento dell'unità politica - statale conquistata. Una conquista avvenuta - secondo il giornalista - sociologo Hermann Rudolph - quando l'unità non era più l'obiettivo dei tedeschi e forse proprio perché non la volevano più è stato possibile realizzarla. La fine della «seconda dittatura» (quella della Rdt) non ha cancellato però l'orrore e la condanna verso il terzo Reich, né ha de-

terminato una ripresa del sentimento nazionale. Del resto - secondo lo storico Heinrich August Winkler - il tentativo storiografico di Nolte voleva arrivare ad «uno smaltimento della colpa tedesca». La si smaltiva in nome del fatto che il nazismo era una risposta al bolscevismo e, quindi, l'olocausto perdeva la sua tragica unicità, diventando anch'esso una conseguenza del «genocidio di classe» perpetrato da Stalin. L'impostazione nolteiana, però, non è passata ed è rimasta largamente minoritaria fra i tedeschi. Ma pure a sinistra, o almeno in parti di essa, c'è stata un'interpretazione forzata. Qui, l'esaltazione, al contrario, dell'unicità dell'olocausto ha portato ad una sottovalutazione di altri genocidi a partire da quello bosniaco. Così facendo si è cercato di spingere la Germania verso un discutibile pacifismo che dovrebbe collocarla in una posizione diversa da tutte le altre democrazie occidentali. Quanto all'identità nazionale - secondo Winkler - ha prevalso in Germania «il patriottismo costituzionale» proposto da Habermas. Un concetto che mette da parte ogni enfasi nazionalistica e che fissa il legame fondante il patto nazionale nella Costituzione.

in edicola

# CAPPUCGETTO ROSSO

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIoca E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE Junior



DALLA PRIMA PAGINA

## La sfida concreta...

siddetta «solidarietà nazionale» e la sinistra stava entrando nell'area di governo con qualche polemica al proprio interno. Oggi la sinistra è al governo, approva misure non certo popolari, eppure Massimo D'Alema e Fausto Bertinotti sono accolti tra gli applausi sul palco degli oratori. Le centinaia di migliaia di manifestanti, poi, sollevano striscioni e lanciano slogan dedicati quasi esclusivamente all'avversario sociale, quella parte degli imprenditori che non intende rinnovare il contratto. Il governo non è messo alla berlina come è sempre successo in tutte le altre manifestazioni dei metalmeccanici.

Le immagini di questa gremita piazza San Giovanni appaiono così lontane anni luce da altre immagini girate in questa stessa piazza, non molti giorni or sono, quando Forza Italia e Alleanza nazionale avevano chiamato a raccolta quello che è stato chiamato il ceto medio (malgrado le tante dissertazioni sul superamento delle diverse classi sociali e malgrado le classiche l'ipotesi dimostrino l'inesistenza di masse di benestanti). Eppure le misure fiscali, soprattutto le ultime dedicate all'Europa, hanno morso e morderanno anche in queste buste paghe operaie. Perché non gridano la protesta? Forse loro hanno capito la necessità del sacrificio e anche le sue caratteristiche di equità: questa volta non saranno i soli a pagare. È possibile però leggere sui volti dei manifestanti uno stato d'animo prevalente: la preoccupazione per il futuro. Ecco un'altra differenza con paginate del passato, spesso improntate al travolgente entusiasmo. Erano tempi in cui le conquiste sembravano a portata di mano e gli ideali di trasformazione non avevano subito incrinature. I metalmeccanici erano in quell'epoca la punta di diamante di una sfida politica che sembrava inarrestabile.

Eppure un elemento di continuità con quel passato persiste. Qualcosa che resta non scalfito. Non riguarda quelli che stanno in piazza, riguarda l'altra parte. È l'aspirazione di una buona parte degli industriali italiani, tesa a stabilire un proprio ordine nei rapporti con il popolo dei salariati. Tale ordine dovrebbe cancellare o il diritto ad avere un contratto nazionale o il diritto a contrattare anche in fabbrica le condizioni di vita e di lavoro.

È da almeno trenta anni che pretendono una simile semplificazione. E questo diritto hanno difeso, negli anni, decine e decine di cortei come questi, battendosi, appunto per un principio fondamentale: quello di non essere considerati come robot, ma come esseri pensanti, riconosciuti come interlocutori nel proprio posto di lavoro.

Ecco perché questa manifestazione alle porte del duemila, dalle caratteristiche così strettamente sindacali, diventa una manifestazione altamente politica. L'assalto a quel diritto alla contrattazione era stato respinto anche in occasione del maxiaccordo del 23 luglio 1993 ed erano stati ristabiliti, accanto al superamento della scala mobile, appunto due livelli di contrattazione. Quelli che oggi vengono negati. Non è una cosa che tocca solo un settore seppure importante di lavoratori. Tocca l'intero mondo del lavoro e questo spiega ieri la presenza sul campo di pezzi di altre categorie, di dirigenti confederali, ma anche di dirigenti politici, nonché dei più sensibili esponenti della cultura italiana. Spiega l'aprossimarsi di nuovi scioperi come quello degli edili il 3 dicembre, come quello di tutte le categorie il 13 dicembre. E qui il governo viene chiamato in causa. Perché non può fare il saggio Salomone. È stato il garante (con Ciampi) dell'intesa che nel 1993 ha contribuito a risanare l'Italia e oggi può permettere il rientro nello Sme. Non può non farla rispettare. Così come, alla stessa stregua, non può non far rispettare e introdurre nella legge Finanziaria quel «patto del lavoro» concordato con i sindacati, insidiato da molteplici parti. Ma esso potrebbe rappresentare - se portato davvero a compimento - una prima risposta a quella nube nera covata negli animi dei metalmeccanici e riferita ad un futuro produttivo ancora incerto.

[Bruno Ugolini]



Due bambini durante il corteo dei metalmeccanici, sotto l'abbraccio tra Bertinotti e D'Alema



TUTE BLU IN LOTTA



## D'Alema-Bertinotti, abbraccio in piazza

### «E adesso intervenga il governo»

Il corteo da «separati in casa», poi l'abbraccio a piazza San Giovanni. Massimo D'Alema e Fausto Bertinotti alla manifestazione dei metalmeccanici. Il segretario del Pds: «I lavoratori hanno rispettato i patti, ora tocca agli imprenditori». E sulla verifica di governo, commenta: «Nessuna fretta: sarà una riflessione sul lavoro svolto nella maggioranza...». E sulla vicenda del contratto, D'Alema chiede al governo di «rendersi protagonista di un'iniziativa».

ma congiunta «Bertinotti&D'Alema sulla sua copia di Liberazione, che innalza soddisfatto: «Lunedì la meteo in bacheca...». E se il segretario del Pds si ritrova in braccio una piccolissima bimba per la foto, quella di Rifondazione si concede a Donatello e Andrea, due suoi fan del Trentino. Ma camminano separati... Finché, all'ingresso di piazza San Giovanni, l'abbraccio che tanti intorno richiedevano a gran voce, alternando la richiesta a quella del contratto. Abbraccio caloroso, e forse qui dovuto, tra il «piantagrane» e quello costretto a mettere toppe alle grane piantate...

STEFANO DI MICHELE

ROMA. I metalmeccanici affrettano - per tradizione, e perché hanno ragione - ma mica più di tanto. C'è Fausto Bertinotti, ad esempio, che freme e gode, e quasi non si tiene. E c'è D'Alema che, ovviamente, pur appoggiando i lavoratori in lotta («Sono qui perché sono d'accordo con i metalmeccanici, che hanno diritto ad avere un contratto nazionale di lavoro», spiega nella ressa), sta bene attento a pesare le parole sul governo Prodi e la verifica: «Non c'è fretta, con calma - dice -. La parola verifica è un'espressione orrenda...». Chissà come sembra, invece, al capo di Rifondazione, che la sogna, nientemeno, «di piazza». «Nel senso - aggiunge - che si è posto un problema di grande giustizia sociale. E su un'impostazione come questa anche sinistre così diverse, come la nostra e il Pds, possono trovarsi...». Cento metri più in là, intanto, D'Alema fa sapere: «Io penso che è necessario fare una discussione politica all'interno dell'Ulivo, e poi magari tra l'Ulivo e Rifondazione...». Entrambi, però, il segretario del Pds e quello neo-comunista, chiedono a

Palazzo Chigi di intervenire sulla vicenda del contratto dei metalmeccanici. «Deve rendersi protagonista di un'iniziativa - è l'opinione di D'Alema - anche perché l'accordo sul costo del lavoro è stato firmato anche dal governo, che quindi deve essere garante del rispetto di questi accordi. Sono patti che i lavoratori hanno onorato, ora è venuto il momento che vengano rispettati anche dagli imprenditori», che «parlano di recessione ed esagerano anche un po', perché magari pensano di sollecitare qualche sostegno».

Le tute blu, «l'aristocrazia operaia» della sinistra italiana, vero e proprio mito di mille lotte, si affollano intorno ai due segretari. «Vai Massimo, che sei forte!». Pochi passi avanti: «Fausto! Fausto!». Da D'Alema: «Sta duro, Massimo, Dio bono!». Da Bertinotti: «Fate tutti gli interessi dei lavoratori». C'è chi si dannava l'anima, per mettere su, almeno per l'occasione, una sua personale unità: chi si fa firmare dai due la tessera sindacale, chi il cappellino della Fiom. Claudio Amato, un rifondarolo che lavora alla Litton Italia, riesce a scucire la fir-

Si riprende a camminare fino al palco, da dove si annuncia «la presenza di Sandro Curzi». C'è la compagna, «c'ho problemi informatici, devo parlare con D'Alema», che prova a superare il servizio d'ordine, viene respinta la prima volta, «ah, e che cazzo!», la spunta la seconda; e c'è il pensionato - Cgil-Spi di Messina - che si dannava l'anima per ottenere l'autografo dei leader della Quercia e di Rifondazione sulla tessera, e che al terzo inutile tentativo annuncia: «Ci provo un'altra volta, poi li mando a quel paese...». C'è chi loda D'Alema per le prestazioni televisive, «a Porta a porta sei stato grande», e chi piazza in mano a Bertinotti un pennarello grosso come una trave, per autografare una bandiera. Un'allegria processione, fino al fondo alla piazza...

E poi, se vanno in scena i metalmeccanici, come al solito va in scena tutta la sinistra. La grande piedesina e la media rifondarola, quelli che tornano a sventolare - orgoglio? affetto? - la vecchia bandiera del Pci, e i «coriandoli» estremisti, mille gruppuscoli che ce l'hanno con tutti, sindacati in testa, e che ai margini del corteo ti infilano in mano terrificanti volantini con: uno, fotona di Stalin recante due alternative da spararsi: «Dittatura di Agnelli o dittatura del proletariato?»; due, comunicato di «Battaglia comunista» che medita su quando «il potere borghese sarà abbattuto e sostituito da quello proletario»; tre, nientemeno gli elaborati «Comitati di appoggio alla Resistenza per il Comunismo», che fanno sapere ai partecipanti, giustamente dubbiosi, che «in tutto il mondo... è in corso la nascita del movimento comunista». Pare che vada via come il pane, la richiesta... Seguono i Cobas di svariata specie, dagli slogan, diciamo così, piuttosto trucidi, genere «Fossa quanto sei brutto/ oggi maiale, domani prosciutto» o «Padroni, governo/ vi spacheremo i denti». Dialettici...

Minoranze della minoranza della minoranza, comunque. Lì in piazza, l'aria è sì di lotta, ma decisamente meno cupa. Pure il tempo, che prometteva male, è stato clemente. I leader sono tutti sul palco. Con D'Alema, ci sono i capigruppo Mussi e Savi, che viene coccolato con un «Vai, Cesarone! Sulla giustizia va bene così». Poi squilla il telefonino: «È Visco». Chissà che curiosità avrà, il ministro delle Finanze. Qui, comunque, nonostante le buone intenzioni - neanche uno slogan contro il governo, Cobas urlanti a parte - fax non ce ne sono...

L'INTERVISTA

## Albertini (Federmecanica): «Ma lo sciopero non cambia i numeri»

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Inossidabile Federmecanica. Trecentomila «meccanici» a Roma. Uno sciopero cui nelle prossime settimane potrebbero seguire altri con il coinvolgimento, questa volta, di tutti i lavoratori. Ma i vertici dell'associazione non si scompongono. E ribattono colpo su colpo. Anzi, numero su numero. Parla il presidente, Gabriele Albertini.

**Cosa cambia, dopo questa manifestazione, nei rapporti tra Federmecanica e sindacato?**  
Il primo sentimento è di grande amarezza perché si attribuisce allo sciopero un potere che purtroppo non ha. E perché attribuendogli questo potere si alimentano tensioni che, così, non si possono sbloccare. Gli scioperi cioè non cambiano quegli aspetti di sostanza che sono il motivo del contrasto e ci impediscono di firmare il contratto.

**Quali sono questi aspetti di sostanza?**

Dal punto di vista contrattuale-normativo, il fatto che il sindacato dà una lettura parziale dell'ormai biblioco accordo del luglio '93. Considera cioè lo scarto tra inflazione effettiva e programmata senza ricordarlo con gli altri due elementi di valutazione che sono chiaramente indicati dal protocollo agli effetti del recupero salariale: l'incidenza della variazione del cambio sui prezzi e l'andamento effettivo delle retribuzioni. Se consideriamo - come vogliamo fare da coerenti esecutori di quell'intesa - che il contratto del '94 è stato impostato su un'inflazione programmata del 5,3%, che l'inflazione reale è 9,9 e che di fatto le retribuzioni sono cresciute del 6,1 per effetto degli automatismi oltre a un 2% legato all'incidenza di tutti gli altri elementi contrattuali escluso il premio di risultato arrivando così all'8,1 qualcosa da recuperare ci sarebbe. Ma ecco che entra in campo l'incidenza della variazione del cambio sui prezzi. Se-

condo le tre fonti che abbiamo considerato, ammonta al 2%. Se lo togliamo dal 9,9 andiamo al 7,9 ed abbiamo un saldo attivo dello 0,2%. Questi sono i numeri che lo sciopero non può cambiare.

**Quindi mi sta dicendo che non c'è nessun recupero?**

Se sbagliamo a fare i conti, vediamo. Vorrei rimettermi al tavolo con i nostri interlocutori naturali completando il lavoro che è stato fatto nei tre anni precedenti e di cui vediamo ora i frutti, con l'inflazione che si abbassa. Mentre in questo momento sembra ci sia una specie di voglia di rinviata su questa moderazione salariale. Ricordiamo quello che affermava il governatore della Banca d'Italia. Se per compiacere il parlamento, il governo e i 300mila metalmeccanici in piazza facciamo un contratto inflattivo, Fazio i tassi di sconto. E tutto si sballa.

**Quindi? Nessun riavvicinamento?**  
Chiediamo al sindacato di ripresentarsi al tavolo con volontà coerente col patto inflazionistico sottoscritto. Invece ci chiede una controproposta per fare il solito giro di negoziato e poi fare a metà. No, servono altri intenti. Sulla questione del salario abbiamo dei vincoli: dare un salario inflattivo significa avere aumenti finti e probabilmente provocare dei licenziamenti veri. E questo non lo vogliamo. Riavvicinamento? Mi piacerebbe, ma non può avvenire solo su base volontaristica, bisogna pensare al negoziato in altro modo.

L'INTERVISTA

## Pizzinato: «I lavoratori sanno che il governo sta facendo la sua parte»

MILANO. «Per la prima volta in vita mia non ho partecipato ad una manifestazione dei metalmeccanici». La guarda con un po' di nostalgia il sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato, la giornata romana delle 300mila tute blu: lui, in fondo, è sempre rimasto sindacalista. Ma qualche motivo di soddisfazione sembra averla comunque.

**Pizzinato, 300mila in corteo e niente slogan ostili nei confronti del governo. Un fatto per certi versi sorprendente, soprattutto se paragonato alle manifestazioni del passato. Come lo interpreta?**  
Significa anzitutto che i lavoratori hanno ben chiaro da dove vengono le resistenze al rinnovo del loro contratto; hanno chiaro cioè di essere in presenza di un contraente che non rispetta i patti sottoscritti.

**Ma anche in passato a dire di no c'era sempre una controparte padronale. Eppure il governo finiva invariabilmente nel mirino dei manifestanti.**

Ci sono due aspetti molto impor-

tanti che vanno considerati. Il primo è che questo governo, per la prima volta, ha dato attuazione ad uno dei punti fondamentali dell'accordo del luglio '93, quello relativo al patto per il lavoro, ed ora sta facendo uno sforzo per farlo diventare legge. Il secondo è che, contemporaneamente, ha fatto dell'equità la linea guida delle proprie manovre economiche. E si è mosso tenendo uniti i due obiettivi dell'Europa e del lavoro.

**Non è semplice benevolenza del sindacato, dei lavoratori, nei confronti del «governo amico»?**  
Ho visto solo la prima parte di un corteo che, in piena autonomia, individuava obiettivi e punti di contrasto. Il conflitto di oggi è conseguenza del fatto che la parte imprenditoriale non rispetta l'intesa proprio nel momento in cui il governo ne dà completa attuazione.

**Più in generale, come l'hai vista - da membro del governo e da ex sindacalista - questa prima grande manifestazione operaia nel tempo**



dell'Ulivo?

Come un momento di dialettica che credo debba far riflettere anche il governo, anche se si è già pronunciato negli incontri con le confederazioni sindacali dando mandato al ministro del Lavoro - nel caso non si raggiunga l'intesa - di avviare la mediazione. Questa manifestazione aumenta le responsabilità dell'esecutivo, anche nel rispondere alle problematiche che riguardano i rapporti di lavoro.

**Hai detto di aver visto il corteo: nostalgia? Meglio essere di là o di qua?**

Nostalgia, sì. Ma pure occasione di riflessione su come si stanno muovendo le organizzazioni imprenditoriali di fronte agli impegni solenni assunti. Impegni che hanno dato risultati. Non bisogna mai dimenticarlo: tutti i giornali parlano del calo dell'inflazione, ma senza l'intesa del '93 e la coerenza con cui si sono mossi i sindacati avremmo oggi l'inflazione sotto il tre per cento? □ A.F.



### Universitari Usa stuprano diciottenne e filmano tutto

Cinque giovani giocatori della squadra di basket del Southwestern Michigan College sono stati accusati di aver violentato in gruppo una diciottenne. Il crimine è avvenuto durante una festa ed è stato filmato da uno degli stupratori. «Non c'è parte di quella videocassetta che non sia disgustosa», ha detto il procuratore Scott Teter che ha visionato un filmino di otto minuti. La prodezza autocelebrativa degli stupratori alla fine però si è ritorta contro gli autori della violenza. Teter ha infatti affermato che nel video sono chiaramente identificabili tutti gli aggressori e che è fin troppo evidente che il rapporto non è stato consensuale: la ragazza era ubriaca e nell'impossibilità di reagire. Era talmente stordita dall'alcol da non avere coscienza di quanto accadeva. «Lei non ricorda niente di ciò che è successo», ha specificato Teter. Alla denuncia si è arrivati grazie al filmino, fatto circolare tra gli studenti del campus. Ed è stato in questo modo che la vittima - racconta il procuratore - è venuta a conoscenza di quanto le era accaduto a quella festa. «Alcuni ragazzi che hanno visto la videocassetta le hanno detto "Lo sai che in giro c'è un filmino di cui sei protagonista?"».



Le prove del concorso di Miss Mondo

Rajesh Shetye/ Ap

# Coprifuoco per Miss Mondo

## Oggi il voto, mobilitate forze anti-sommossa

Scuole chiuse, strade pattugliate da squadre anti-sommossa. Bangalore, nell'India meridionale, è una città sotto assedio per il contestatissimo concorso di Miss Mondo. Lo stadio in cui si svolgerà la manifestazione sarà presidiato da 1500 poliziotti, chiamati a far fronte alle minacce lanciate da decine di gruppi, dai fondamentalisti indù alle femministe, che giudicano il concorso un insulto alla povertà dell'India, alla religione e al ruolo delle donne.

sporti in occasione della manifestazione «licenziosa», denunciano Miss Mondo come un intollerabile spreco di denaro pubblico, un insulto alla povertà che marchia l'India, e ne condannano lo spirito di mercificazione della bellezza femminile. Come se non bastasse, gli organizzatori - fatti oggetti di minacce di morte - sono sulle spine anche a causa del maltempo: le previsioni meteorologiche danno per certa la pioggia, e la sfilata che condurrà all'elezione di Miss Mondo si terrà interamente all'aperto.

**Bellezze accerchiate**  
Le uniche che non sembrano preoccuparsi sono proprio le concorrenti: si mormora che, senza eccezione, chiuse nelle proprie stanze d'albergo siano impegnatissime - alla faccia della linea impeccabile - ad abbuffarsi d'ogni ghiottoneria. Qualcuna di loro, provvista di curiosità esotica, ha provato pure a mettere il nasino fuori dall'albergo per rendersi conto di dove era capitata. Un attimo, e subito agenti di servizio hanno riportato dentro, al sicuro, le incaute reginette. In attesa delle «blasfeme» bellezze in topless, nel mirino degli inferociti dimostranti c'è lui, Amitabh Bacchan, il «sattana» che organizza la manifestazione di Miss Mondo, e come tale va punito, con gigantesche fotografie di fotomontaggi che lo ritraggono nudo. Amitabh, per la cro-

naca, di mestiere fa l'attore ma i maggiori proventi gli vengono dalla «Amitabh Bacchan corporation limited» (Abcl). La società di cui il «sattana» è presidente e che promuove amene iniziative come Miss Mondo. Il fotomontaggio che espone Bacchan nudo ha fatto bella mostra di sé affisso ad un camion, che è stato poi guidato lungo le strade della città, accompagnato da una folla di dimostranti che ha scandito slogan non certo amichevoli verso Amitabh. «Chi appoggia il nudo femminile deve comprendere come si sente quando vengono mostrate in giro fotografie di sé, senza veli», ha tuonato Vatal Nagaraj, capo del partito «Kannada Chaluvali», che ha anche criticato aspramente il premier H.D. Deve Gowda per aver autorizzato lo svolgimento del concorso. Intanto, i «nemici» di Miss Mondo hanno lanciato un appello affinché, oggi, tutti i lavoratori di Bangalore scoperino, ed i nazionalisti indù del partito «Bharatiya Janata» hanno minacciato di bloccare tutte le strade che portano allo stadio dove si svolgerà la manifestazione. Nei giorni scorsi un gruppo di femministe - secondo cui il concorso di bellezza avvilisce il ruolo delle donne e viola la religione indiana - ha minacciato di togliersi la vita: in questo clima infuocato, stasera i riflettori si accenderanno sulle ignare ragazze «tutte sorrisi». Chissà se quel sorriso non si smorzera.

### Ricoverata d'urgenza Madre Teresa ora sta bene

**Madre Teresa è fuori pericolo e le sue condizioni di salute sono in continuo miglioramento. Lo hanno riferito i medici del Woodlands Nursin Home, l'ospedale di Calcutta dove giovedì notte l'anziana religiosa era stata ricoverata d'urgenza per insufficienza cardiaca. «Le condizioni di Madre Teresa sono stazionarie ma tendenti al miglioramento e lei si sente bene. Ma l'irregolarità del battito cardiaco è sempre presente», ha detto Asim Bardhan, il suo medico. La religiosa, 86 anni, ha passato il giorno a letto e ha ricevuto molti visitatori. «Sembra stia meglio, è di buon umore», ha detto Basu. Per Madre Teresa, premio Nobel per la Pace, è il terzo ricovero dall'inizio dell'anno. Il bollettino medico diffuso ieri mattina parlava di «insufficienza ventricolare sinistra». Il dottor Bardhan aveva riferito che Madre Teresa, cui anni addietro fu applicato un pacemaker, era seguita da cinque medici. «Respira autonomamente e al momento del ricovero non è stato necessario collegarla al polmone meccanico», ha detto il medico.**

**VALENTINA**  
Roma, 23 novembre 1996  
Cesare Sabi, profondamente commosso, è vicino al sen. Graziano Cioni e alla sua famiglia per l'imatura, tragica scomparsa della figlia

**VALENTINA**  
Roma, 23 novembre 1996  
La Presidenza e i senatori del gruppo della Sinistra democratica-Ulivo, si stringono commossi al sen. Graziano Cioni e alla famiglia per la tragica morte della figlia

**VALENTINA**  
Roma, 23 novembre 1996  
Lia, Silvia, Bartolomea, Cristina, Simona, Fabio, Antonietta, Luisa, Stefania, Antonella, Katia, Cinzia, Patrizia, Vincenzo del gruppo della Sinistra democratica-Ulivo del Senato, si stringono con affetto al sen. Graziano Cioni e alla sua famiglia per l'improvvisa e immatura scomparsa della figlia

**VALENTINA**  
Roma, 23 novembre 1996  
Gianni, Silvia, Antonella, Antonio, dell'ufficio legislativo del gruppo della Sinistra democratica-Ulivo del Senato si uniscono al grande dolore del sen. Graziano Cioni per la tragica scomparsa della figlia

**VALENTINA**  
Roma, 23 novembre 1996  
Peppino, Gloria, Nedo e Maria dell'ufficio stampa del gruppo della Sinistra democratica-Ulivo del Senato partecipano con grande commozione al dolore del sen. Cioni e della famiglia per la prematura e tragica morte della figlia

**VALENTINA**  
Roma, 23 novembre 1996  
Caro Graziano ti sono vicino con affetto per la scomparsa della tua amata

**VALENTINA**  
Gian Giacomo Migone.  
Roma, 23 novembre 1996  
Caro Graziano, un forte abbraccio nel dolore per la perdita di

**VALENTINA**  
Maurizio Gressi  
Roma, 23 novembre 1996  
Silvia e Michele Ventura partecipano commossi all'immenso dolore di Graziano Cioni e di tutti i familiari per la morte della cara

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
Il sindaco Mario Primicerio e la giunta di Palazzo Vecchio partecipano al dolore che ha colpito la famiglia del senatore Graziano Cioni. La morte, prematura e violenta, della giovane

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
ci ha tutti profondamente addolorati, e attenti ci uniamo al padre, alla madre e ai fratelli in questo momento di lutto e di pianto. Il gesto di amore compiuto con la donazione degli organi di Valentina che faranno vivere altre vite è una testimonianza più di ogni parola o gesto lo stile con il quale Valentina ha vissuto la sua breve ma intensa vita.

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
Commosse addolorati piangiamo

**VALENTINA CIONI**  
strappata troppo presto alla vita. Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze alla mamma Luciana, alla sorella Beatrice, ai fratelli Emiliano e Carlo. Al padre, al nostro caro Graziano, che è da sempre, con capacità naturale, al fianco del più debole e del più sofferente, un abbraccio colmo di dolore e di affetto.

La redazione di Mattina.  
Firenze, 23 novembre 1996  
Peggy e Gabriele sono vicini al caro amico Graziano Cioni e gli esprimono commosso dolore per la perdita della diletta figlia

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
Da Nara e Piero un forte e commosso abbraccio al caro amico Graziano, a Luciana, Beatrice, Emiliano e Carlo, scivolati dall'improvvisa perdita dell'amata

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
Le compagne e i compagni dell'Unione regionale del Pds toscano sono vicini a Graziano Cioni e ai suoi cari per la prematura scomparsa di sua figlia

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
La segreteria toscana e la Commissione regionale di garanzia del Pds si stringono a Graziano Cioni e ai suoi familiari in questo momento di grande dolore che coinvolge noi tutti per la scomparsa prematura di

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
Un grande abbraccio.

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
L'Unione comunale del Pds di Firenze partecipa con affetto al dolore del compagno Graziano Cioni e dei suoi cari per la prematura scomparsa di

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
Francesca Chivacci e Samuele Mori abbracciano Graziano, Beatrice e la famiglia in questo momento di grande dolore per la perdita di

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
Alessio Gramolati è vicino al carissimo Graziano Cioni, in questo momento di grande dolore per la scomparsa della sua amata

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
L'Unione comunale del Pds di Tavarnelle Val di Pesa partecipa al dolore del compagno Graziano Cioni colpito dalla perdita della giovane figlia

**VALENTINA**  
T. Val di Pesa (Fi), 23 novembre 1996  
Turiddu Campaini e il Consiglio di amministrazione dell'Unicoop-Firenze, con un profondo senso di sgomento partecipano al grande dolore per la morte di

**VALENTINA CIONI**  
per il quale non sappiamo trovare consolazione. Ma all'affetto dei tanti che in questo momento sono vicini a Graziano e alla sua famiglia vogliamo che non manchi il nostro abbraccio forte. Crediamo che la memoria di un lavoro sociale fortemente perseguito per fine comune possa contribuire a dare un senso alla sofferenza, a dare una ragione all'andare ancora avanti.

Firenze, 23 novembre 1996  
La Federazione del Pds Empolese-Val di Elsa si stringe con profondo cordoglio intorno alla famiglia Cioni, segnata dal dolore per la scomparsa precoce della cara

**VALENTINA**  
Empoli (Fi), 23 novembre 1996  
La Cooperativa soci dell'Unità Empolese-Valdelsa esprime il più vivo cordoglio per la morte della giovane compagna

**VALENTINA CIONI**  
Empoli (Fi), 23 novembre 1996  
Uniti al dolore del compagno Graziano per la perdita della figlia

**VALENTINA CIONI**  
i compagni del Pds-Centro storico esprimono sincere condoglianze.

Firenze, 23 novembre 1996  
Massimo Biondi e Alberto Levi del Consorzio Etruria S.c.r.l. sono vicini all'amico Graziano Cioni e alla sua famiglia per l'immane dolore che li ha colpiti con la perdita della cara

**VALENTINA**  
Empoli (Fi), 23 novembre 1996  
L'Associazione «Borgo Pontornese» esprime sentite condoglianze ai familiari per la tremenda, prematura scomparsa di

**VALENTINA CIONI**  
che lascerà un vuoto in tutti, privandoci della sua gentilezza, della sua disponibilità e della sua allegria.

Empoli (Fi), 23 novembre 1996  
I compagni dell'Unità di base del Pds Ernesto Baldacci-Monicelli, in questo momento tragico non trovano le parole per esprimere l'affetto e il dolore a Graziano per la perdita di

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
La Cgil dell'Azienda ospedaliera Careggi si unisce al dolore che ha colpito così profondamente il compagno Graziano Cioni per l'improvvisa perdita della figlia

**VALENTINA**  
Firenze, 23 novembre 1996  
Il giorno 21 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

**RENATO MAGHERINI**  
Lo annunciano la moglie, la figlia, il genero e la nipote. Gli amici e i parenti potranno portare l'ultimo saluto nella Chiesa del Prez. mo Sangue - Via Boccherini dalle ore 17 di sabato 23-11-1996. Le esequie avverranno lunedì 25 alle ore 10 nella chiesa di S.M. Ausiliatrice in via Baracchini.

Firenze, 23 novembre 1996  
La famiglia Bertone ringrazia tutti gli amici e compagni che hanno partecipato al dolore per la morte di

**FRANCO**  
Roma, 23 novembre 1996  
Vera e Silvia con il marito Salvatore e la sorella Marisa annunciano la scomparsa del loro caro

**MAURO NOCCHI**  
avvenuta a Roma il giorno 21 novembre. I compagni e gli amici potranno salutarlo oggi sabato alle ore 15 presso la Lega Nazionale delle Cooperative, via Guattani, 9.  
Roma, 23 novembre 1996  
Il Collegio sindacale di Factorcoop esprime il proprio profondo cordoglio per la perdita dell'avvocato

**MAURO NOCCHI**  
ricordandolo come esempio di correttezza e serietà professionale.  
Bologna, 23 novembre 1996  
La presidenza della Factorcoop, i dirigenti ed il personale esprimono il proprio dolore per la scomparsa dell'avvocato

**MAURO NOCCHI**  
che da sempre ha collaborato alla vita ed all'attività dell'azienda con capacità ed umanità.  
Bologna, 23 novembre 1996  
Il Consiglio di amministrazione della Factorcoop si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avvocato

**MAURO NOCCHI**  
da sempre esempio di alta professionalità nell'attività di sindaco della società.  
Bologna, 23 novembre 1996  
La presidenza di Fincoper, unitamente ai dirigenti e al personale, si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'avvocato

**MAURO NOCCHI**  
che da sempre ha partecipato alla vita del consorzio con capacità ed umanità.  
Bologna, 23 novembre 1996  
Il Collegio sindacale Fincoper Scrl esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'avvocato

**MAURO NOCCHI**  
da lungo tempo sindaco del Consorzio.  
Bologna, 23 novembre 1996  
Il consiglio di amministrazione della Fincoper partecipa alla scomparsa dell'avvocato

**MAURO NOCCHI**  
sindaco del Consorzio, ricordandone l'esempio di adesione all'ideale cooperativo e di alta professionalità.  
Bologna, 23 novembre 1996  
I compagni della Udil del Pds F.lli Padovani, annunciano la scomparsa del compagno

**NICOLA TORTOSA**  
Nell'esprimere le più sentite condoglianze al figlio Paolo e famiglia comunicano che i funerali si svolgeranno oggi alle 14.30 partendo dall'abitazione di via Capuana 4. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 23 novembre 1996

#### NOSTRO SERVIZIO

**BANGALORE** Scuole sbarrate, genitori «invitati» a tenere i bambini a casa, per precauzione. Squadre anti-sommossa munite di gas lacrimogeno che pattugliano le strade per disperdere eventuali manifestazioni di protesta. Sui tetti degli alberghi hanno preso posizione decine di tiratori scelti. E per oggi, il «giorno dell'ira», 1500 agenti saranno disposti attorno allo stadio che ospiterà la sfilata della vergogna». Doveva essere un'occasione di festa, si è trasformata in un momento di guerra, per ora solo minacciata: Bangalore, città dell'India meridionale, è in stato d'assedio.

**Bangalore sotto assedio**  
E lo resterà sino a stasera, quando si sarà concluso - semmai riuscirà ad andare in porto - il concorso di bellezza per l'elezione di Miss Mondo, evento contestato da una miriade di gruppi che spaziano dall'estrema

destra ai comunisti, passando per gli integralisti indù e le associazioni femministe. Nelle ultime ore, ad aggravare la tensione, è giunta una nuova minaccia: le sedicenti «Tigre indiane», formazione finora sconosciuta, hanno rivendicato la responsabilità per quattro attentati dinamitardi, di lieve entità, compiuti sin dall'arrivo delle «reginette» a Bangalore, e hanno avvertito che per stasera stanno preparando un'esplosione di proporzioni molto più vaste: «Laveremo nel sangue questo oltraggio», promettono in un volantino fatto circolare a Bangalore. Per una gara da avviare, c'è una «gara» che non conosce soste: quella a chi spara con più forza - finora solo metaforicamente, ma chissà... - contro il concorso di bellezza. Dopo una serie di azioni dimostrative, altri contestatori avevano già indetto per oggi uno sciopero volto a paralizzare i tra-

# Scambio di lettere tra Kohl e Rafsandjani dopo la tensione innescata dal processo per l'omicidio di 4 curdi

## Bonn e Teheran sull'orlo della crisi

Scivolano nel grottesco i tentativi di Bonn e di Teheran per escorizzare la crisi dei rapporti innescata dal processo per l'uccisione di quattro dirigenti curdi, nella quale sarebbero stati coinvolti i dirigenti iraniani. Ieri il presidente Rafsandjani ha risposto alla lettera con cui Kohl, con toni quasi di scusa, aveva cercato di riprendere il dialogo. «Abbiamo buoni rapporti fin dal tempo del nazismo», e le polemiche si riaccendono.

mente non è stata una gaffe ma un riferimento consapevole. Il presidente iraniano aggiunge poi di avere avuto «chiari segnali» (quali?) del fatto che «la maggior parte del governo tedesco non è favorevole al deterioramento dei rapporti provocato dal modo di procedere del tribunale» che sta celebrando il processo per la strage del Mykonos.

**La linea iraniana**  
Rafsandjani, insomma, continua ad accusare la magistratura tedesca di «offendere» il popolo iraniano con la sua «pretesa» di accertare i fatti che costarono la vita a quattro dirigenti curdi e le responsabilità dei dirigenti di Teheran in quell'assassinio politico, e attribuisce solo ad essa la colpa della crisi attuale. Infine, ammonendo i tedeschi a non farsi condizionare dagli «elementi satanici» (delicato eufemismo per indicare gli Usa e Israele), Rafsandjani cerca anche di

manovrare tra le contraddizioni che la cosiddetta politica del «dialogo critico» sostenuta dal ministro degli Esteri Kinkel ha provocato e rischia di provocare ancora tra Bonn e Washington e Tel Aviv. Sul fatto che gli iraniani siano intenzionati a «fare pace» solo se la spunteranno nella loro singolare pretesa di mettere il bavaglio ai magistrati tedeschi che indagano sull'attentato del Mykonos è testimoniato d'altronde anche dalle dichiarazioni rilasciate, sempre ieri, dall'ambasciatore a Bonn Seyyed Hossein Mousavian. **Relazioni a rischio**  
Secondo il diplomatico una eventuale sentenza che menzionasse il ruolo avuto dai dirigenti iraniani renderebbe «praticamente» impossibile il mantenimento delle relazioni. Quello che il regime di Teheran non ha ottenuto con la mobilitazione «spontanea», le ignobili minacce di morte contro magistrati e

avvocati tedeschi pronunciate nella città santa di Qom e le manifestazioni davanti all'ambasciata, sta cercando insomma di ottenere risparmiando le ambigue ipocrisie del «dialogo critico». Il che rende particolarmente criticabile l'acquiescenza che una parte dell'establishment politico di Bonn, compreso Kohl, continua a dimostrare. L'atteggiamento dei dirigenti politici tedeschi (di non tutti, comunque, perché molte voci critiche si sono levate, nelle ultime ore, anche dentro il partito del cancelliere) è stato stigmatizzato dai rappresentanti delle parti civili al processo in corso a Berlino. Gli avvocati Wolfgang Wieland e Otto Schily hanno accusato ieri il governo di aver saputo da tempo che l'uccisione dei quattro militi curdi nel settembre del '92 era stata commissionata dai massimi dirigenti politici di Teheran e di aver colpevolmente taciuto da allora.

#### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

**BERLINO.** La crisi nei rapporti tra la Germania e l'Iran tende ad assumere ormai toni decisamente grotteschi. Alla lettera con la quale, l'altra sera, il cancelliere Helmut Kohl aveva cercato di riprendere il dialogo chiedendo quasi scusa ai dirigenti politici di Teheran, ieri il presidente iraniano Ali Akbar Hashemi Rafsandjani ha risposto con toni e argomenti apparentemente concilianti, ma intinti in realtà in un veleno che potrebbe mettere in nuove, serissime dif-

ficoltà il governo di Bonn sia sul piano interno che su quello internazionale. Rafsandjani ha scritto infatti che «non c'è alcun dubbio che Iran e Germania siano decise a proseguire le relazioni amichevoli che hanno stretto fin dalla seconda guerra mondiale», accennando a una continuità dal tempo del nazismo (quando Hitler appoggiò effettivamente i nazionalisti persiani e i fondamentalisti musulmani contro i britannici) che sicura-





**LA TRAGEDIA DI BARI**

■ BARI. Mercoledì 20 novembre giornata mondiale del fanciullo. Manifestazioni, tavole rotonde, solenni impegni degli adulti che celebravano i diritti dei bambini. Ma di Mario, 12 anni, bambino muratore, qualcuno si è dimenticato. Per lui, mercoledì mattina, era il primo giorno di lavoro. Da manovale, in una palazzina a Torre a mare, vicino Bari, dove c'era un tetto da riparare. La carrucola a motore che dall'ultimo piano trasportava giù il materiale da portare via, sotto Mario che scaricava calcinacci e sacchi di cemento su un camioncino. Era tornato a casa soddisfatto e giovedì, era ancora lì, a scaricare sotto la carrucola. Un po' di pioggia e tanto vento. Vento a raffica che faceva ondeggiare quella carrucola a motore; che verso le due di pomeriggio è venuta giù, insieme ai calcinacci colpendo in pieno Mario. Prima la corsa all'ospedale di Triggiano, poi al Policlinico di Bari, alla neurochirurgia. Una notte in coma e ieri pomeriggio il lieve e temporaneo risveglio. La prognosi è ancora riservata, ma i medici sono ottimisti: Mario, se non sorgeranno complicazioni, ce la farà.

«Mi aveva detto che aveva 16 anni», giura e spergiura Vito Antonio Favuzzi, 29 anni, titolare della piccola ditta edile. Le spalle esili, nude di Mario, spuntano dalle lenzuola. È sdraiato su una barella e i fratelli Luigi e Carmelo si alternano al suo capezzale e cercano di tenere ferme le gambe che si agitano e scalciano le coperte. Un viso gonfio, il filo nero dei punti sul mento, sulla fronte, in testa; un sonno agitato che non cancella il dolore da quel volto di bambino. Così indifeso sembra ancora più piccolo dei suoi 12 anni. Ieri pomeriggio si è svegliato per qualche minuto: un risveglio senza parole ma solo con espressioni di dolore. Per i medici però è stato un ottimo segnale. «Ha microemorragie cerebrali e un trauma cervicale per la distorsione della prima vertebra. L'abbiamo tenuto in trazione per tutta la notte, era la cosa che più ci preoccupava. La paresi al braccio sinistro dovrebbe essere temporanea e le lesioni interne non sono così gravi come temevamo all'inizio», spiegano i medici della neurochirurgia.

**L'attesa dei fratelli**

Giovedì notte è rimasto a vegliarlo il fratello Savino, 28 anni, anche lui muratore saltuario. Ieri si sono alternati Carmelo, che a Bari fa il militare, e Luigi, carpentiere, con la moglie Maria. «Mica è vero che è stato mio marito a presentarmi Mario al lavoro. Luigi ci aveva già lavorato lì ed aveva detto a Mario di lasciar perdere, che era pesante, duro. L'aveva sconsigliato in tutti i modi, ma lui niente, ci è andato lo stesso». Non sapevano che aveva 12 anni? «Ma se a Noicattaro - (il paese dove vive sia Mario che il titolare della ditta, ndr) - si conoscono tutti», sbotta la cognata Maria.

Appena saputo dell'incidente si è messo in viaggio da Aosta anche il fratello Giuseppe: lui è operaio in una fabbrica di ferro. «Ha avuto



Due agenti davanti alla palazzina alla periferia di Bari dove è rimasto gravemente ferito un ragazzo di 12 anni mentre lavorava come muratore

**E nei cantieri ancora due morti in Puglia e a Ravenna**

Se il piccolo Mario se l'è cavata non altrettanto fortunati sono stati altri due operai i cui nomi sono andati ad allungare ulteriormente la triste lista delle vittime di incidenti sul lavoro, le cosiddette morti bianche. Ancora in un cantiere pugliese, a Trani, ha perso la vita cadendo dall'impalcatura un giovane operaio: si tratta di Francesco Loconte, 19 anni, originario di Andria, specializzato piastrellista. Lavorava alle dipendenze di una ditta tranese che si era aggiudicata l'appalto per la ristrutturazione di un edificio della periferia via Tolomeo. Ieri mattina, Francesco Loconte era sul ponteggio, all'altezza del quarto piano del palazzo, quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato. Trasportato immediatamente all'ospedale tranese è morto poco dopo il ricovero a causa delle lesioni riportate nella caduta. Il cantiere è stato posto sotto sequestro dal sostituto procuratore Salvatore Grillo, della Pretura di Trani, che coordina le indagini degli agenti del locale commissariato. Un'inchiesta parallela è stata avviata dall'Ispektorato provinciale del lavoro di Bari con lo scopo di verificare se fossero state rispettate tutte le norme di sicurezza. E invece un lavoratore straniero ad aver perso la vita in un altro incidente avvenuto nel porto di San Vitale di Ravenna, sempre ieri. La vittima è un marittimo egiziano, di 28 anni, del quale non sono state ancora accertate le generalità. L'uomo era imbarcato su un cargo battente bandiera panamense che ha fatto scalo nel porto ravennate, al molo 10, per scaricare parte della merce. Il marittimo egiziano è rimasto schiacciato, contro una parete, da uno dei pesanti portelloni metallici che chiudono la stiva. L'incidente è avvenuto quando l'uomo ha sganciato la catena che collegava i diversi portelli. [Gianni Di Bari]

**Mario, bambino muratore I familiari dopo l'incidente: voleva lavorare**

Si è svegliato dal sonno innaturale e i medici sono ottimisti. La prognosi è ancora riservata ma Mario, 12 anni, bambino muratore ce la farà. Il tragico incidente giovedì alle porte di Bari, quando il ragazzino è stato travolto dalla carrucola caduta dal tetto. Aveva frequentato l'anno scorso solo i primi quattro mesi della prima media. «A scuola non voleva andare, non gli piaceva. E piuttosto che stare in mezzo alla strada meglio il lavoro» ripetono i fratelli.

stica è a posto. La pratica di Mario, bambino muratore-evasore dell'obbligo scolastico starà da qualche parte ai servizi sociali del Comune, della Provincia, del Provveditorato, del Tribunale dei minorenni. «Questa scuola funziona per i ragazzini senza problemi, con famiglie in grado di prendersi responsabilità e di svolgere il loro ruolo. È una scuola che da loro istruzione, ma

che non fa parte della loro vita - è l'amara riflessione di Paolo Occhiogrosso, Procuratore generale per i minorenni -. Io credo che è importante alzare a sedici anni l'obbligo. Ma se non cambi il modello scolastico, se non lo rendi adatto a tutti i ragazzini, anche a quelli più difficili, si allungherà solo il numero di anni di evasione per alcuni. Tutto si risolverà con la solita ipocrisia».

Qui, per i tanti pinocchi che scappano dalla scuola non c'è nessun paese dei balocchi. Ma lavoro nero, duro e pericoloso. Che non ti toglie solo l'infanzia ma pure la vita. E di Mario, bambino muratore a 12 anni, e dei Mario garzoni, baristi, benzinaio, meccanici, pulivetri, e dei Mario scippatori e spacciatori, qualcuno si ricorderà per la prossima giornata mondiale del fanciullo?

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CINZIA ROMANO**

fortuna: un lavoro fisso, un salario, mica a giornate. Si trova bene ad Aosta, si è pure sposato con una ragazza di lì», specifica ancora Maria. Ma la scuola, perché non ha continuato? «Non ci voleva andare. Non ci si trovava e non ci è voluto andare più. Mio padre e mia madre insistevano, ma lui niente. È lui che è voluto andare a lavorare. Meglio che stare a non far nulla per la strada. Poi, se pure studiava, magari si diplomava, che faceva poi? Qui il lavoro non c'è. Si prende quello che si trova», si sfoga il fratello Luigi.

**Il lavoro che non c'è**

Passa nei reparti del Policlinico un signore che vende rose, come nei ristoranti. Davanti agli ingressi dei padiglioni sedie sgangherate fungono da rivendite di sigarette di contrabbando. Ci si arrangia, si prende quello che c'è. Michele, il papà di Mario, fa l'ambulante: vende frutta e verdura con il suo camioncino. La mamma Carmela è casalinga. L'incidente di Mario è stato un colpo bruttissimo per lei: si è sentita male e se ne sta barricata in casa. Ha parlato solo con la polizia. Lui, i genitori dovranno spiegare perché avevano permesso a Mario di non andare più a scuola e di lavorare. Per ora, nes-

suna accusa nei loro confronti. È stato invece denunciato per lesioni colpose gravissime il titolare della ditta Antonio Favuzzi; anche l'ispettorato del lavoro ha aperto un'indagine e l'uomo dovrà rispondere anche di aver violato le norme sul collocamento e sul lavoro che vieta di assumere chi ha meno di 16 anni. L'obbligo scolastico a Noicattaro, proprio di fronte alla moderna palazzina dove vive Mario, c'è la scuola media Giovanni Pascoli. Un grande edificio a due piani, un cortile ampio, piante ed aiuole: tutto è molto curato e il complesso non dimostra i suoi 39 anni. Mario ci è andato solo l'anno scorso, e solo per quattro mesi. Il preside Saverio Boccuzzi, se lo ricorda bene. «Un ragazzino vivace, non andava molto bene, creava problemi di disciplina. No, nulla di grave: solo un ragazzino vivace. Nel primo quadrimestre è stato sospeso una volta e poi, al secondo non è più venuto. Noi abbiamo fatto di tutto: chiamato i genitori, li abbiamo sollecitati più volte, ma inutilmente. Abbiamo segnalato la vicenda ai servizi sociali, abbiamo fatto la denuncia ai carabinieri e al Tribunale dei minori. Tutto, abbiamo fatto tutto», assicura il preside Boccuzzi. La burocrazia scola-

**L'accusa dell'Osservatore romano «Per la stampa non era notizia»**

Il lavoro minorile	
Studio ministero del Lavoro	1992 500mila costretti a lavorare
Dati Istat	1992 350mila costretti a lavorare
	1993 1.768 incidenti sul lavoro
Dati Inail (in Puglia)	1995 49.446 incidenti sul lavoro
	1996 40.097 incidenti sul lavoro (dal 1/1 al 31/10)

«I giornali? Si hanno dato spazio all'inflazione, alle diverse dichiarazioni politiche, ma la storia di Mario? Non fa più notizia». L'Osservatore Romano - in un articolo pubblicato oggi - rimprovera al mass media la loro indifferenza per l'incidente sul lavoro di Bari. «Non particolarmente interessati, o quasi, scrive l'Osservatore - sono sembrati i mass media, con grandi spazi per il tasso di inflazione,

la manovra economica, le dichiarazioni di questo o di quell'esponente politico. Cose importanti, senza dubbio. Ma rischiare di morire a 12 anni in un cantiere non fa più notizia? - si chiede il giornale vaticano -. Siamo veramente così presi o distratti da altre cose da perdere di vista fatti angoscianti e gravi come questo?». E ancora. «Quella subita da Mario, anche se dettata dal bisogno, non è forse da considerarsi una sorta di violenza?». All'età di Mario, sottolinea il quotidiano, «si dovrebbe andare a scuola, non a scaricare calce e a manovrare precarie carrucole: lo prescrive la legge, lo suggerisce il buon senso. Lo impone la responsabilità degli adulti in tutti quei luoghi educativi che per natura e vocazione hanno il compito di seguire i più giovani nel loro sviluppo». «È noto come il settore dell'edilizia sia in assoluto il più colpito dagli incidenti sul lavoro...Le cifre sono impressionanti, anche per i minorenni».

Attivo nazionale Pubblica Amministrazione

**Per una moderna amministrazione pubblica.**

*Per una nuova cultura del lavoro nell'amministrazione.*

Presiede  
**Nicola De Querquis**  
Introduce  
**Loris G. Maconi**

Partecipano:  
**Paolo Nerozzi**  
Cgil - Funzione Pubblica  
**Gigi De Vittorio**  
Cgil - Funzione Pubblica  
**Luigi Massa**  
Deputato S.D.

Intervengono:  
**PIETRO FOLENA**  
Esecutivo nazionale Pds  
**ALFIERO GRANDI**  
Esecutivo nazionale Pds  
**FRANCO BASSANINI**  
Ministro Funz. Pubblica  
**CESARE SALVI**  
Capogruppo S.D. Senato  
**FABIO MUSSI**  
Capogruppo S.D. Camera

Roma, 25 novembre 1996, ore 15  
Sala Convegni Spi - Cgil, via dei Frentani 4

Direzione Pds - Dipartimento Istituzioni, Dipartimento Lavoro

15 e 12 anni, scomparsi da Rovigo lunedì  
**Ritrovati in Puglia i ragazzini fuggiti per amore «Staremo sempre insieme»**

■ BARI. Sono stati ritrovati ieri sera i ragazzini di 15 e 12 anni, entrambi di Rovigo, in fuga d'amore. I due erano nella stazione ferroviaria di Bari: a riconoscerli sono stati gli agenti della polizia ferroviaria. I due giovani, scomparsi da lunedì pomeriggio con sole 300mila lire in tasca, erano intenzionati a fare rientro a casa. Li hanno trovati stanchi ed infreddoliti, seduti sul marciapiede del terzo binario della stazione ferroviaria centrale di Bari. Lui indossava una tuta blu, lei era in jeans e portava un giubbotto di pelle nera. Hanno deciso di fuggire perché i rispettivi genitori osteggiavano la relazione, secondo loro sbocciata troppo in fretta. «Vogliamo stare insieme tutta la vita», hanno ripetuto a lungo tenen-

dosi per mano in una stanza dell'ufficio poller. Hanno detto di essersi conosciuti 40 giorni fa a Rovigo, in piazza. Tra loro è sbocciata una storia d'amore che i genitori non condonavano, considerata la giovane età. Lunedì mattina, come hanno raccontato, hanno deciso di fuggire: hanno raccolto 300mila lire, trovate in casa, e si sono dati appuntamento nei pressi di una chiesa, dopo aver frequentato il catechismo. «Volevamo andare in Emilia Romagna, a Ferrara o a Bologna - hanno dichiarato - ma non abbiamo trovato il treno giusto e ci siamo diretti a Venezia». Dopo aver trascorso la notte in laguna, i due hanno proseguito la fuga, destinazione Bari: «Speravamo di trovare più caldo...».

Bergamo, Efrem Tarantelli aveva appena finito di allenarsi

**Muore a otto anni Crolla sul campo di calcio**

NOSTRO SERVIZIO

■ BERGAMO. Un bambino di otto anni è morto mentre si stava allenando insieme ad altri coetanei su un campo di calcio vicino alla sua abitazione a Brembate Sopra nel bergamasco. Il bambino, Efrem Tarantelli, alunno della terza elementare, si è improvvisamente accasciato ed inutile è stata la corsa alla clinica di Ponte San Pietro, dove è giunto ormai senza vita. Efrem faceva parte di una società sportiva del paese e secondo quanto si è appreso, era stato sottoposto a regolari visite mediche. I genitori hanno confermato che le sue condizioni di salute erano buone. Il magistrato ha disposto l'autopsia.

Secondo quanto è poi stato appurato dagli inquirenti che hanno ricostruito la dinamica del malore, Efrem Tarantelli, che abitava a Brembate Sopra, in via Ravasio coi genitori e una sorellina di 4 anni, si è improvvisamente sentito male verso le 18 di ieri pomeriggio, al termine dell'allenamento di due ore con la società presso cui giocava abitualmente. Il piccolo si è accasciato a terra mentre insieme ai suoi compagni stava uscendo dal campo per rientrare negli spogliatoi per lavarsi e cambiarsi. Efrem Tarantelli, appassionato di calcio, aveva partecipato alla leva organizzata per la prima catego-

ria dei giovanissimi dalla «Polisportiva Brambatese», società che milita in tornei del Csi (Centro sportivo italiano) nelle varie categorie giovanili. I genitori di Efrem, Pietro e Rossana Tarantelli, avevano consentito a gli inizi della pratica del calcio, oltre al nuoto, sport che il bambino praticava già da alcuni anni. Il bimbo, dicono i genitori, era stato sottoposto a visite mediche che ne avevano accertato l'idoneità. Una prima ipotesi dei medici dell'ospedale di Ponte San Pietro parla di «morte bianca» in quanto Efrem non aveva malformazioni congenite, né aveva mai accusato in passato altri particolari disturbi. Altri elementi potrebbero venire fuori dall'autopsia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

**IME** Numero Verde 167-341143

**ENNIO MORRIGONE**  
LE COLONNE SONORE ORIGINALI DEI FILMI DI

**SERGIO LEONE**

In edicola a L. 18.000

C'ERA UNA VOLTA IL WEST  
PERSONALCHE POLLAIO IN PIU'  
IL QUOMO IL BRUTTO IL CATTIVO  
PER UN PUGNO IN BOLLAS  
C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA



**II CASO BELTRAMI.** Continua l'occupazione della scuola. Oggi un corteo

# Non c'è dialogo I genitori dietro le barricate

MARCO CREMONESI

■ I genitori che occupano la scuola media di via Beltrami si irridiscono: «La protesta di genitori, insegnanti ed alunni, compatta ed unanime, continuerà fino al ritorno della preside Calaminici». E questa mattina manifesteranno dalla scuola fino in Duomo. Nessuna possibilità di mediazione, nessuna volontà di aprire il dialogo con la nuova preside Luciana Di Nunzio che per le dure contestazioni non ha potuto neppure insediarsi. «Non abbiamo nulla contro la nuova preside - spiega una delle mamme che occupa la scuola di piazza Massaia, dietro al Carrobbio - Ma da quando Calaminici era a capo dell'istituto si era avviato un ottimo lavoro che coinvolgeva insegnanti, genitori, la zona e le altre scuole».

Eppure un cartellone affisso fuori dalla Beltrami sembra smentire la pretesa personalizzazione della vicenda: «I rifiuti vanno riciclati dall'Amsa, non dal Provveditore». Di

Nunzio è stata assegnata alla Beltrami dopo che un'ispezione del provveditorato ne aveva sancito «l'incompatibilità ambientale» con la scuola precedente, l'Arioli. Preceduta da fama di autoritarismo, quando il provveditorato martedì scorso l'ha destinata alla Beltrami, è stato il pandemonio. L'ira dei genitori ieri era rivolta anche contro il provveditore Francesco De Sanctis: «Prendiamo atto che la parola del provveditore non dura lo spazio di un giorno». Questo perché la nuova preside ieri mattina si è ripresentata a scuola, mentre l'altro giorno De Sanctis aveva fatto sapere di aver consigliato a Di Nunzio di prendersi qualche giorno di ferie. «È vero che mi era stato chiesto - spiega la preside - ma io volevo tentare di avviare un dialogo con i genitori».

E il tentativo, in effetti, c'è stato: Luciana Di Nunzio, visibilmente provata dalla vicenda, ha chiesto tramite il suo legale che l'accompagnava,

di parlare con la decina di genitori che presidiavano la scuola. La risposta è stata: «Noi vogliamo il ripristino della situazione precedente». E, fine del tentativo. La professoressa ha deciso di presentarsi a scuola anche oggi. Secondo l'avvocato Bruno Santamaria «lo sconcertante è che al di là della vicenda per cui è stata trasferita, la preside non ha mai subito contestazioni. E ho intenzione di chiedere al provveditorato di rendere pubblica la documentazione che lo comprova».

Ieri la Cgil scuola ha inviato un telegramma al ministero della Pubblica Istruzione chiedendo un «intervento urgente» per risolvere la situazione di forte tensione che si è determinata nella scuola. Secondo Luciano Grimaldi (Cgil) «si tratta di garantire a utenti e operatori la necessaria tranquillità attraverso una dirigenza che possa garantire collaborazione, efficienza e professionalità. Con l'arrivo della professoressa Di Nunzio, i cui diritti non vanno calpestati, quel clima non è più garantito».

INTERVISTA CON LA PRESIDE

«Mi hanno linciata  
senza neppure conoscermi»

■ Luciana Ferrari Di Nunzio è una signora di una cinquantina d'anni che fa la preside da diciannove. La vicenda della scuola media Beltrami, nonostante la sospensione di due mesi dal servizio disposta dal Provveditorato, sembra averla colta di sorpresa.

**Allora, professoressa, come mai tanta ostilità nei suoi confronti?**  
Francamente, non riesco a spiegarlo, soprattutto non capisco come si possano prendere posizioni come quella dei genitori senza conoscere l'interlocutore. Anche perché va detta chiaramente una cosa:

prima della vicenda che si è conclusa con il mio trasferimento dalla scuola Arioli, non mi era mai stata mossa alcuna critica, ed è un fatto documentabile...

**Ecco, partiamo proprio da quell'episodio. Cosa è successo all'Arioli?**

Tutto è filato liscio fino a quando alla mia scuola non è stata accorpata la media Pascoli. Le incomprensioni, peraltro espresse civilmente da tutti, sono state con gli insegnanti della seconda scuola. Il provveditorato ha disposto due ispezioni, ma io ho comunque terminato l'anno

tranquillamente e, credo, in buoni rapporti con i colleghi. Tuttavia l'11 settembre, a scuola già avviata, sono stata sospesa fino a martedì scorso, quando mi è stato detto di prendere servizio alla Beltrami. Nel frattempo, ho appreso dai giornali che un'altra scuola, la Santambrogio, non gradiva la mia presenza. Ma di questo, ufficialmente, non ho saputo nulla.

**Nella relazione dell'ispettore del provveditorato si parla di lei come di una persona autoritaria. Si riconosce nella descrizione?**

Absolutamente no. E difatti ho im-



L'occupazione della segreteria della media Beltrami

Testa

pugnato davanti al Tar il trasferimento. Certo, sono ferma rispetto alle normative, sollecito la programmazione. Non solo perché credo nell'osservanza delle norme, e ci credo: soprattutto perché voglio che la scuola di cui sono la preside disponga dei servizi previsti. Non è una questione di orgoglio personale, ma credo che sia così che si tutelano i diritti dei ragazzi. Senza contare che certi adempimenti sono mio dovere.

**La situazione a questo punto è molto tesa. Non ritiene che il presentarsi a scuola in questi giorni**

**sia visto un po' come una sfida, in considerazione del fatto che il provveditore le aveva consigliato di prendersi un paio di giorni di ferie?**

Cosa le devo dire? Questo è il mio lavoro e la mia vita. Dopo tanti anni, credo di essermi guadagnata il diritto di continuare a farlo. Non intendo certo sfidare nessuno, anzi ho cercato il dialogo con i genitori e gli insegnanti e, per quanto mi riguarda, continuerò a cercarlo. Certo, non si doveva arrivare a questo punto, ora è tutto molto più difficile. Ma è anche una questione di dirit-

to, perché quello che sta capitando a me sono convinta possa capitare a chiunque: e le assicuro che non è bello essere linciati persino sui giornali per un episodio che, comunque sia, ha avuto un suo seguito istituzionale che tale avrebbe dovuto rimanere.

**Come pensa possa sbloccarsi la situazione?**

Posso dirle come spero che finirà: con i ragazzi a scuola ed io al lavoro, nella massima collaborazione con tutte le componenti della scuola e i genitori. Dirlo suonerà banale, ma ho la coscienza a posto.



Finanziere e agenti di polizia in via Sammartini davanti all'ufficio aste delle Fs

New Press

## Vinta l'asta degli oggetti smarriti sui treni allestivano mercato abusivo: sette multati

■ Stop, ieri mattina, ai rivenditori abusivi degli oggetti smarriti sui treni. Polizia ferroviaria, Guardia di finanza e vigili urbani, hanno fatto irruzione nella sala delle aste organizzata dalle ferrovie dello Stato in via Sammartini. Sequestrati sessanta sacchi di merce, multate sette persone. All'asta, organizzata due volte l'anno, vengono «battuti» interi stock di merce dimenticata sui convogli ferroviari. E fin qui è tutto regolare. Chi offre di più, come in ogni asta che si rispetti, si aggiudica la merce. L'irregolarità sta in quello che succede dopo. Quando il vincitore dell'asta si improvvisa commerciante e vende i singoli pezzi. Tutto questo alla faccia delle persone in divisa a guardia del salone. I più sfacciati non si premurano nemmeno di allontanarsi di qualche metro e organizzano il loro «mercato» all'interno dello stesso salone. Altri, immediatamente fuori.

E a detta di tutti, le cose sarebbero andate avanti così per anni. Lunedì scorso, all'apertura dell'asta, che va avanti fino al giorno 29, molti cronisti che hanno assistito al fatto lo hanno denunciato sulle colonne dei rispettivi quotidiani. Sarà una combinazione, ma ieri mattina, a tre giorni dalla denuncia, l'illegittimo mercato è stato interrotto. In totale sono stati multati 7 venditori abusivi. Tre all'interno e quattro all'esterno. Ovviamente nessuno di loro era in regola coi permessi della vendita al pubblico. Niente licenza, niente iscrizione al registro degli esercenti. Per la prima infrazione dovranno sborsare 1 milione, la seconda costerà loro 400.000 lire. In questi casi la legge prevede anche il sequestro della merce. E così è stato: 60 sacchi dell'Amsa, pieni rasi di roba sono passati dalle mani degli abusivi a quelle delle forze dell'ordine.

Nuova sede per l'ufficio del Comune

## Minori, nel 1996 650 interventi

■ Maltrattati, abbandonati, ridotti in schiavitù e costretti a chiedere l'elemosina o a prostituirsi, oppure trasformati in piccoli delinquenti - ladri o spacciatori - «protetti» dalla legge che li considera non perseguibili. A centinaia ogni anno, bambini sfruttati e vittime delle violenze dei grandi, trovano rifugio, cura e protezione grazie al Pronto intervento minori del Comune. L'ufficio diretto da Patrizia Presutti di via Dogana 4 - del quale ieri si sono inaugurati i nuovi locali alla presenza del sindaco Marco Formentini e dell'assessore all'Assistenza Grazia Maria Dente - è diventato nel corso degli anni punto di riferimento per le forze dell'ordine, il tribunale dei minori e la procura minorile e per le diverse associazioni - che contano una cinquantina di posti, ormai insufficienti a coprire le necessità - e in altre 25 comunità che collaborano con il servizio comunale; 70 gli allontanamenti costati dalle famiglie; 31 i ricoveri di gestanti in difficoltà o di madri con il proprio neonato e 173 consulenze. Dei

quasi 400 ricoveri oltre la metà - 232 per l'esattezza - hanno riguardato bambini albanesi, 48 italiani, una quarantina di nordafricani e poi ancora sudamericani, asiatici e nomadi. Solo due anni fa il numero maggiore di ricoveri in comunità riguardava bambini nordafricani. «A partire dall'anno scorso - spiega un'operatrice - le organizzazioni criminali albanesi hanno iniziato a far arrivare a Milano un gran numero di bambini albanesi spesso handicappati o deformati per costringerli a chiedere l'elemosina soppiantando i nordafricani». Spesso però i bambini scappano dalla comunità attratti dai maggiori guadagni derivanti dall'accantonaggio o più probabilmente perché temono le terribili punizioni dei loro sfruttatori una volta rimpatriati. Ma non c'è solo l'accantonaggio. «Abbiamo ricevuto segnali che sta aumentando lo sfruttamento sessuale dei minori - afferma Livia Pomodoro presidente del Tribunale dei minori - soprattutto di ragazze albanesi, mentre quello dei ragazzi è ancora un fenomeno sommerso, ma sicuramente presente. L'importante è di approntare un tipo d'intervento specifico per non farci cogliere impreparati». Il procuratore capo della Repubblica per i minori Giovanni Ingrassi ha annunciato interventi per reprimere i reati commessi dai piccoli nomadi «senza far ricadere su di essi le colpe ma per difenderli da ogni sfruttamento».

Sanità lombarda

## «Passi avanti ma sciopero confermato»

■ «Si è compiuto un passo in avanti, ma le distanze rimangono profonde tanto che le prime due ore di sciopero generale di martedì prossimo sono confermate». Giuseppe Vanacore, segretario regionale della Cgil Funzione pubblica, torna sull'incontro dell'altro ieri tra l'assessore alla sanità del Pirellone Carlo Borsani e i sindacati dei medici, confederali e autonomi, sul progetto di riordino del sistema sanitario. Nell'incontro di giovedì Borsani si è impegnato tra l'altro a confrontare la proposta di programmazione della spesa avanzata dai sindacati e di introdurre un'Authority che verifichi e controlli costi e qualità delle prestazioni erogate. «Le distanze, profonde, che rimangono - continua Vanacore - riguardano il ruolo delle Usl che si vogliono ridurre a semplici acquirenti di prestazioni, l'estromissione degli ospedali dalle Usl e le loro dimensioni, il ruolo degli enti locali, la separazione tra sanità e assistenza. Tutti aspetti che trovano la nostra profonda opposizione». Di parere opposto è il segretario cittadino della Cgil Funzione pubblica Valerio D'Ippolito: «Non si firma una dichiarazione congiunta con la controparte, così come è avvenuto, a pochi giorni dallo sciopero; e poi gli impegni che l'assessore ha assunto sono assolutamente aleatori e oserei dire finti. Borsani si è impegnato a rivedere la programmazione della spesa? Be' non ci voleva una trattativa per dirlo, lo impone già la legge».

Trasporti

Lunedì niente sciopero per tram, bus e metrò

I sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt-Uil di Milano hanno revocato lo sciopero dei dipendenti dell'Atm in programma lunedì a seguito, si legge in una nota, «di una intesa raggiunta con l'azienda per il superamento delle controversie in corso». Gli stessi sindacati hanno comunque rinnovato un appello ai loro iscritti per «prepararsi allo sciopero nazionale del 13 dicembre per il contratto nazionale di lavoro». Oggi, intanto, l'Azienda dei trasporti municipali di Milano festeggia come ogni anno i lavoratori anziani e consegna un riconoscimento spiega una nota Atm «a quei giovaniche hanno scelto di proseguire in modo positivo gli studi. La cerimonia si terrà alle 17 alle officine di via Teodosio».

Ppi lombardo

«Martinazzoli presidente nazionale del partito»

Il Ppi lombardo lancia la candidatura di Mino Martinazzoli alla presidenza nazionale del partito. Lo ha anticipato l'on. Lino Duilio, segretario regionale uscente del Ppi, nella conferenza stampa di presentazione del congresso regionale in programma oggi e domani a Milano, con la partecipazione del segretario nazionale Gerardo Bianco. «Puntiamo a far diventare Martinazzoli presidente nazionale del partito - ha detto Duilio - e, per ora, proporrei al congresso regionale di affidargli la presidenza onoraria del Ppi lombardo».

Piccolo Teatro

Arrivano altri fondi per l'arredamento

Nel corso di una seduta straordinaria, la Giunta comunale di Milano ha deliberato ieri un nuovo stanziamento per arredi della nuova sede del Piccolo Teatro che potrebbe essere pronta entro la fine dell'anno ma sarà inaugurata nel maggio prossimo. Lo stanziamento, di 982 milioni, è destinato ad «opere civili ed impiantistiche di completamento e forniture di arredamento» negli spazi culturali annessi al teatro. Si tratta in particolare del Centro di informazione e cultura e della sede dell'Archivio storico del Piccolo Teatro.

Molestie sessuali

Al Pirellone indagare fra i dipendenti

Una ricerca sul tema delle molestie sessuali verrà fatta fra tutti i 5.000 dipendenti della Regione Lombardia. A fine mese, con il cedolino dello stipendio, ogni dipendente riceverà un questionario accompagnato da un opuscolo che raccoglie, oltre ad alcuni documenti elaborati in materia di molestie sessuali nel luogo di lavoro dalla Comunità europea, anche una serie di indicazioni su come affrontare il problema lavoro sotto il profilo giuridico e psicologico. Il questionario, che contiene 27 domande, dovrà essere restituito compilato entro il 10 dicembre. I risultati verranno resi noti in un convegno che si terrà il prossimo anno. L'iniziativa è stata assunta per appurare le reali dimensioni del fenomeno e perché al Comitato per le pari opportunità è giunta segnalazione di alcuni episodi di molestie sessuali da parte di dipendenti regionali.

Attività del Pds

Monza - ultima giornata per il tendone del Pds presso l'Arengario, per ricevere informazioni e iscriversi al Pds. Orario 15-18.

Milano - presso la Casa della Cultura alle ore 9.30.

«Giustizia Politica tra difesa sociale e garanzie».

Partecipano: Alessandro Pollio Salimbeni, Giorgio Marinucci, Elena Paciotti, Orazio Petracca, Carlo Smuraglia, Edmondo Bruti Liberati, Giuliano Pisapia, Gerardo D'Ambrosio, Antonio Duva, Marco Malfucchi, Gaetano Pirella, Domenico Pulitanò, Mario Viviani, Alex Trionfo, conclusioni di Pietro Folena, membro dell'Esecutivo Nazionale.

Verso il congresso del Pds

25 novembre lunedì - alle 21 sono convocati o gruppi di lavoro sulla riforma organizzativa del partito (livello di direzione e gruppi dirigenti, sezioni tematiche, strategie comunicative e nuove tecnologie, gestione delle risorse e autofinanziamento).

27 novembre mercoledì - alle ore 18 presentazione del documento e di tutti gli emendamenti congressuali.



Il leader del Pds apre a Bagnoli la campagna congressuale

# D'Alema: con l'Ulivo ma la sfida è l'innovazione

D'Alema a Napoli. Prima un lungo incontro col sindaco Bassolino, poi a Bagnoli per presentare la mozione congressuale. Un discorso a tratti aspro sull'Ulivo: siamo divisi «tra innovatori e conservatori», dice il leader pidessino. Non basta essere al governo se non lo si usa come «una leva per il cambiamento», e se ci si estenua in «trattative continue» con la «vecchia logica proporzionalistica». D'Alema «stimola» Palazzo Chigi e dice: riforme indispensabili.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITTORIO RAGONE

■ NAPOLI. Il capannone è enorme, i mattoni da vecchia fabbrica sono a vista, l'insieme compone un'unica, grande scultura tetra: pendono dal tetto sette neri professionali semoventi, agganciati a carucole. «Si chiama "movimenti catodici barocchi" - spiega il padrone di casa, lo scienziato Vittorio Silvestrini, maglione pesante e bella capigliatura bianca -. E' un'allegoria della catarsi: rappresenta le fiamme dell'inferno, le acque della redenzione...». Massimo D'Alema fa «si, sì» con la testa, metà apprezza metà pare perplessa. Probabilmente già pensa al discorso che farà tra poco, davanti a varie centinaia di iscritti napoletani della Quercia. «Ci mancano solo i confessionari che ballano, in questa discussione sulla sinistra...», ridacchia mentre infila l'uscita del capannone per completare la visita al miniparco tecnologico di Bagnoli: la cosiddetta «Città della scienza», voluta e poi realizzata da Silvestrini, sorge sul vecchio sito dell'Italsider.

D'Alema è qui - negli stabilimenti abbandonati - dopo aver camminato al mattino in mezzo ai metalmeccanici nelle vie di Roma. Non c'è dubbio che per presentare la sua sinistra, quella che progetta per il Duemila un Welfare «senza distorsioni» e sfida la politica «ad essere all'altezza» della mondializzazione economica, D'Alema abbia scelto il posto giusto: nel gioiellino tecnologico di Silvestrini può mettersi a suo agio, lui che la scommessa della Quercia la declina tutta al futuro.

Con questo piglio D'Alema affronta la platea che è venuta ad ascoltare la sua prima illustrazione pubblica del documento congressuale. Farà un lunghissimo discorso, in cui non manca nessuno dei capisaldi: la necessità di modernizzare il paese «riorganizzando le basi produttive» e avviando una vera e propria «rivoluzione liberale» per sostituire una ricca imprenditoria al capitalismo «familiare e asfittico»; la riforma dello stato sociale dopo il tracollo finanziario degli anni Ottanta; l'avvio di riforme che scongiurino il «collasso istituzionale» del paese. C'è pure una puntata sulla magistratura («Il nostro non è garantismo peloso: ma c'è il rischio che si autodistrugga rinunciando al ruolo di controllo che ha svolto in questi ultimi anni», dice D'Alema rivolto a Bertoni, che è seduto in prima fila).

Governo e coalizione

dare che il governo deve essere «una grande opportunità per guidare le trasformazioni», «una leva da utilizzare», non «una condizione in cui stare». Senza un approccio dinamico e radicalmente riformatore, insomma, «la transizione italiana potrebbe essere spinta di nuovo a destra».

Due sentimenti

Ma D'Alema ha altro da dire, e usa il bisturi per dissezionare i problemi della coalizione. Tenuta insieme, dice, da due «sentimenti» che non sempre collimano: «L'unità contro la destra» e «l'unità per riformare la società italiana». E' una contraddizione questa, afferma, alla quale se ne somma un'altra: che l'Ulivo ha in sé «gli eredi» delle tradizioni dei partiti popolari. Il che costituisce «una forza» ma anche «un retaggio conservatore, seppur nobile». Questo «legame col passato» va spezzato. D'Alema rovescia la polemica che gli attribuisce un ruolo da nostalgico dei vecchi partiti: non ha alcuna intenzione di liquidare l'Ulivo; anzi, «voglio sviluppare le potenzialità dell'alleanza, farne il motore» dei processi riformatori. Annuncia «una battaglia politica e culturale dentro il quadro dell'alleanza, non certo per spezzare i contorni». «La vera discriminante fra noi - afferma duramente - non è fra sostenitori del Pds e sostenitori dell'Ulivo», bensì fra chi assume l'azione di modernizzazione come «chiave» dei processi politici e chi

si attarda «in una visione conservatrice, restauratrice».

Insomma: è per «contrastare il rischio di un ritorno alla logica dei governi di coalizione» che il Pds sollecita l'autonomia di Palazzo Chigi. Perché se una volta questo produceva «governi deboli e partiti forti, caduti degli esecutivi e immobilismo delle classi dirigenti», oggi - in un'epoca di «debolezza» dei partiti - produrrebbe «disastri». «L'Italia ha bisogno di governi forti - dice D'Alema - più fondati sulla legittimazione popolare e meno sulla mediazione fra i partiti. Non ci si può estenuare nella «contrattazione quotidiana» tra Palazzo Chigi e i sostenitori, perché questo «svilisce i partiti e logora il governo». «L'Ulivo torni a vivere come qualcosa di più ricco e complesso che un'alleanza fra partiti, si metta in grado di impostare i rapporti con Rifondazione e con la destra in modo unitario». Non all'insegna del «muro contro muro», però, che serve solo a «enfaticizzare il potere di condizionamento delle singole componenti». D'Alema rivendica la necessità di «costituzionalizzare» la destra, e i gesti compiuti per questo. Non c'è «ambiguità» alcuna nella ricerca del dialogo per le riforme - ripete: scelta «ostica», che ha creato anche «problemi psicologici» sotto l'Ulivo, e «l'avversione profonda di una sinistra che considera tradimento il solo discutere con l'avversario». Il dialogo invece - sostiene - è stato una «delle chiavi del successo».

## Il segretario ai giovani «La legalizzazione? L'ho sempre sostenuta»

DAL NOSTRO INVIATO  
RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA. D'Alema, il primo segretario telematico, non delude i giovani della sinistra che sono riuniti a Bologna per fare le prove generali per una formazione politica comune. Irompe sul grande schermo in videoconferenza da Napoli. E va ai vecchi tempi, anni '70, quando lui era segretario della Fgci. Ma non è un romantico «amarcord». E' il pretesto per parlare dell'oggi. Ad esempio di droga e di Berlinguer, due questioni attualissime nel dibattito del paese e nella discussione interna del Pds. Lo fa rispondendo ad alcune domande arrivate dai giovani. «Quando ero segretario della Fgci - racconta - feci una proposta per una legge di iniziativa popolare nella quale si prevedeva la legalizzazione delle droghe leggere e la distribuzione controllata dell'eroina nelle strutture pubbliche per casi gravi. Parve troppo anche a Berlinguer. Penso

che il dramma della tossicodipendenze si può affrontare meglio se si porta fuori dalla clandestinità. Proibire è comodo alla nostra coscienza per scaricare il problema. Anche Craxi pensava che bastasse mandare in galera i tossicodipendenti perché non si drogassero. Invece eccoci qui. Ebbene quella mia proposta andò a finire in un cassetto. Ma io continuo a pensarla come allora». E' la prima volta che il segretario del Pds interviene su una materia così scottante e si schiera nettamente per la legalizzazione.

Ma la questione droga è servita a D'Alema anche per arrivare a parlare di Berlinguer, altro tema che brucia, soprattutto dentro il Pds. A chi l'accusa di volersi sbarazzare dell'eredità di Berlinguer per calcoli politici, D'Alema risponde con fatti politici. Ricorda che fu proprio Berlinguer a promuoverlo. Si concede anche



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Rodrigo Pais

qualche affettuosa ironia. «Io ero a Pisa dove facevo il funzionario della Fgci. Berlinguer mi chiamò per dirmi che avevano deciso che io avrei fatto il segretario nazionale. Allora usavo così... Sono di quelle persone che per ragioni di età quando sentono parlare di Berlinguer gli si accappona la pelle. Noi siamo cresciuti insieme a lui. La mia generazione di dirigenti è stata con lui anche quando quelli della sua generazione cominciarono a dubitare della sua politica. La decisione di fare il referendum sulla scala mobile passò in direzione per soli due voti. Uno era il mio che pur avendo qualche dubbio decisi di votare insieme a Berlinguer anche per la stima che nutro per lui. Poi una frecciatina per quelli che vennero dopo e che cercarono di mettere in discussione tratti innovativi della sua politica. «Quando lui morì - ha sottolineato D'Alema - la mia generazione doveva difendere la sua politica tanto che con un certo disprezzo ci

## Congresso Verde

### Ripa non ci va Tre nomi in lizza per il «portavoce»

■ ROMA. «Toma, 'sta casa aspetta a te». I Verdi lanciano, alla loro Ventunesima Assemblea federale, un appello-applauso a Carlo Ripa di Meana, portavoce uscente, affinché partecipi ai lavori di questo congresso. Ma lui no, risponde che l'invito rivolto dal Sole che ride, non lo rassicura affatto e che oggi darà la sua risposta definitiva a quello che gli è parso un «cortese no grazie». Una scacchiera non proprio geometrica. Tre candidati a portavoce: Alfonso Pecoraro Scario (prediletto da Ripa, se si arrivasse alla presidenza di quest'ultimo e segreteria dell'altro); Luigi Manconi, senatore verde da due legislature, con una sua forte autonomia di percorso; Gianni Squitieri, ex dirigente della Legambiente, ex direttore di Greenpeace, non parlamentare, legato a Rutelli. Da notare: Rutelli, quattro anni fa, bruciò il leader dell'ala storica verde (con Massimo Scalia e Mauro Paissan) Gianni Mattioli, tirando fuori dal cappello Ripa il quale, adesso, lancia strali e accuse di brogli all'assemblea dei Verdi romani. Minacce di scissione, assenza dell'ex portavoce, convinto che i suoi anatemi avrebbero condotto a un ripensamento. Si mette in posizione attendista; da convitato di pietra riuscirà a trasformarsi nel salvatore della patria?

Non pare. Ha ottenuto scarsi consensi sui trecentoquaranta delegati. La vecchia maggioranza è frantumata. Lacerata tra i tre candidati. Nessuno, finora, ha raggiunto il 51 per cento. Squitieri ha 140 delegati, Pecoraro 120; 50 Manconi. Il ministro per l'Ambiente Edo Ronchi, chiamato in passato «il gran visir di Ripa» (io ti sostengo come portavoce; tu pensi a me per un ministero) prima punta su Squitieri, poi si domanda: se però sarà il voto del primo turno a decretare chi andrà al ballottaggio... E indica Manconi.

Pecoraro Scario, verde doc, da un anno responsabile dell'organizzazione (ha assunto anche la direzione di «Notizie verdi»), ha saputo, in vista del congresso, quadruplicare gli iscritti. Per un partito svagato, che non si è mai occupato né tanto né quanto della sua struttura interna - addirittura i suoi parlamentari non possedevano la tessera - un grosso salto. Non proprio quella crescita della Dc che usava anche i nomi e cognomi dei morti per far numero, ma certo, in clima di disaffezione generale ai partiti, una crescita veloce. E c'è chi si preoccupa di questi miracoli in un piccolo partito, che però è nel governo.

Intanto, Marina Ripa di Meana, pare abbia firmato un contratto di riduzione televisiva da un suo soggetto con Mediaset, sostiene il marito definendolo «un santo che ha dato il sangue, e ci ha rimesso in salute, tempo e soldi». Ma l'unica ansia che scuote l'assemblea verde, sembra quella di non finire in bocca al Pds. E su questo Ripa e Pecoraro Scario hanno un'affinità di cultura azionista e radicale. Intanto, Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, annuncia che in segno di solidarietà con Ripa non andrà al congresso del Sole che ride.

In questo clima da Macbeth, in questa Babele, dispiace vedere una piccola formazione, ma con una grande idea di fondo, trasformarsi in un gruppo di notabili. Bisognerebbe ricordare che l'ambientalismo non è solo in mano ai Verdi. L'hanno detto Wwf e Greenpeace «dai giochi per l'elezione siamo completamente fuori». E Massimo Scalia: «Vogliamo un rilancio politico, un'apertura della casa verde». Certo, all'Assemblea ci si scanna per un portavoce ma le voci, i contenuti, le politiche di cui deve essere portatore il portavoce?

□ L.P.

## WC NET FOSSE BIOLOGICHE e direte basta ai cattivi odori

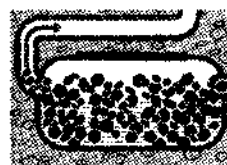
WC NET FOSSE BIOLOGICHE elimina i cattivi odori e rinvia le costose spese di spurgo, garantendo il buon funzionamento della fossa biologica.

### COS'È UNA FOSSA BIOLOGICA?

È una vasca interrata, detta anche fossa settica, pozzo nero, ecc., dove confluiscano gli scarichi dell'abitazione (WC, lavello, vasca, ecc.). In condizioni normali i rifiuti liquidi defluiscono regolarmente, attraverso la fossa biologica, nella rete fognaria o nel terreno, mentre quelli solidi vengono degradati dagli enzimi prodotti dai microrganismi già presenti nella fossa biologica.

### PERCHÉ SI FORMANO I CATTIVI ODORI?

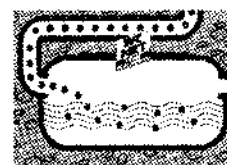
A causa delle basse temperature e delle sostanze chimiche che confluiscano nella fossa biologica, l'attività dei microrganismi risulta insufficiente: i rifiuti intasano la fossa biologica causando i cattivi odori ed il suo frequente svuotamento.



FOSSA BLOCCATA

### COME PREVENIRE QUESTI FASTIDI?

WC NET FOSSE BIOLOGICHE è la soluzione più facile ed economica: grazie alle sostanze minerali ed all'azione degli enzimi, mantiene efficiente l'attività della fossa biologica. In questo modo si preven- gono gli ingorghi e si rinviano le operazioni di spurgo.



FOSSA ATTIVA

### FACILE DA USARE.

Ogni dose è pronta all'uso in bustine che si sciolgono in acqua (non serve aprirle): basta gettare una bustina alla settimana nel WC.

### UN PRODOTTO SICURO E GARANTITO.

WC NET FOSSE BIOLOGICHE non corrode le tubature ed è sicuro per l'ambiente.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL

Numero Verde 167-439439





TV. Presentati a Londra i documentari di Raiuno per i cinquant'anni dell'Unicef

# Bambini da guerra per cinque autori

LONDRA. Harry Belafonte, sul palcoscenico, e Bernardo Bertolucci, in sala, hanno fatto da ali - quasi evocando una simbolica colomba in bianco e nero - al battesimo di un mucchio di bambini, tutti i bambini poveri e bisognosi del mondo. È avvenuto al London Film Festival dove per la prima volta sono stati presentati i cinque film, commissionati dalla Rai per ricordare il cinquantenario dell'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite destinato all'infanzia. Il programma, intitolato *Oltre l'infanzia*, è stato presentato al cospetto degli stessi registi autori, introdotti dai produttori Max Gusberti e Cecilia Cope in ordine rigorosamente alfabetico: Gianni Amelio, Alessandro D'Alatri, Marco Tullio Giordana, Mario Martone e Marco Risi. E tutti i film sono stati accolti con la stessa dose di applausi da un pubblico attentissimo.

Belafonte, in veste di ambasciatore dell'Unicef ha detto: «Dobbiamo liberare i bambini dalle catene. L'indignazione morale non basta. Questi film possono migliorare la comprensione del pubblico. Come diceva Paul Robeson: usate l'arte non solo per far vedere come sono le cose, ma anche come dovrebbero essere». Belafonte ha ricordato altri attori che si sono impegnati come lui con l'Unicef - Peter Ustinov, Liv Ullman, Audrey Hepburn, e molti altri. Ha esortato altri festival a dedicare un po' di spazio «non solo all'arte che serve se stessa, ma anche all'arte che sostiene i valori umani». I film, di circa mezz'ora ciascuno, sono diversi nell'impostazione, ideati dai rispettivi registi, come dice D'Alatri, «perché possano essere visti an-

Cinque registi italiani puntano i loro obiettivi sui bambini del mondo che hanno bisogno d'aiuto: traumi di guerra, lavoro nero, prostituzione, mancanza di medicine. I film, commissionati dalla Rai per il cinquantenario dell'Unicef, sono stati presentati in anteprima mondiale al London Film Festival. Le firme sono quelle di Amelio, D'Alatri, Giordana, Martone e Risi. Primo appuntamento per il grande pubblico: il 13 dicembre su Raiuno.

ALFIO BERNABEI

che dalle nonne e dagli stessi bambini». Amelio ha scelto un soggetto sul quale ironicamente proprio la tv ha saturato il pubblico con ogni tipo di immagine, eppure è riuscito a compiere quel raro miracolo che riapre gli occhi dello spettatore. *Non è finita la pace*, cioè la guerra è il distillato dei suoi incontri con circa duecento bambini a Sarajevo. In parte la forza del film risiede nei ricordi della carneficina, ma la vera abilità di Amelio consiste nel lasciare ai bambini il tempo di cercare le loro parole e nel rispettare i loro silenzi e vuoti di memoria. Il risultato è che riesce a capire il significato della devastazione interiorizzata e dei traumi subiti. Una bambina ha un tic nervoso che la scuote come un fuscello al vento; un bambino che ha perso i denti insiste che se li sta lavando; un altro ripercorre mentalmente lo spazio fra la cucina dove la mattina alle nove stava facendo il caffè e il piano di sopra dove suo padre, che non aveva voluto uscire a comprare del pane perché pioveva, ha trovato la morte. Molto riuscito è anche *Scarpette bianche* di Giordana, filmato in An-

gola dove ci sono dodici milioni di persone e lo stesso numero di mine inesplose, anche di fabbricazione italiana, vale a dire una a testa. Il significato delle scarpette «bianche» si fa strada, unitamente al viaggio intrapreso da un bambino. Anche Martone ne *I bambini Saharawi* dipana una storia incentrata su un viaggio, quello di un padre che cerca di salvare il figlio. Occorrerà forse precisare ai telespettatori che l'immagine del mare usata così efficacemente da Martone non poggia su poesia gratuita, ma è espressione del desiderio di un intero popolo di riconquistare la strada per l'accesso alla pesca come fonte di alimentazione. D'Alatri ne *Il prezzo dell'innocenza* ha dato generoso spazio alle spiegazioni ufficiali del governo thailandese sul come si cerca di arginare il tremendo problema della prostituzione di minorenni nell'industria del turismo. Risi in *Eyup*, il bambino dell'*Anatolia* ha trovato uno sciucchi in t-shirt per un romanzetto amoroso con mandolini sul Bosforo e le note di un vecchio film di Elia Kazan. Il primo film andrà in onda a dicembre.



Un bimbo zairese Abdelhak Senna/Ansa

## «Morte di un pacifista» sul ponte di Sarajevo

Sarajevo 1993. Il ponte Vrbanja che divide il fronte bosniaco da quello serbo. Una manifestazione «pacifista». Una vittima: Gabriele Moreno Locatelli, ex frate di 34 anni partito per la Bosnia con una associazione umanitaria. A lui, alla sua storia e alla sua scomparsa è dedicato «Morte di un pacifista», film documentario di Giancarlo Bocchi, presentato al Roma film festival. Un racconto in immagini grazie al quale, sottolinea lo stesso autore, «finalmente la magistratura italiana aprirà un'indagine per far luce sulla sua scomparsa, ancora oggi avvolta nel mistero». La storia di Moreno Locatelli inizia col suo arrivo a Sarajevo all'inizio del conflitto. Arriva da Canzo, in provincia di Como, giovane volontario del gruppo «Beati costruttori di pace», per portare aiuto alla città assediata. «Moreno non voleva essere un eroe, aveva un profondo rispetto per la vita», prosegue Bocchi che di Sarajevo ha documentato gran parte della guerra («Diario di un assedio», «Mille giorni a Sarajevo», «Sarajevo III millennio»). «Qui era molto conosciuto, perché ha davvero aiutato in tutti modi la gente di Sarajevo. Tanto che alla sua memoria la città ha dedicato una piazza». Ma la sua storia corre verso l'epilogo quando il suo gruppo progetta una manifestazione «pacifista» eclatante, un'azione kamikaze: attraversare il ponte Vrbanja che divide i due schieramenti in guerra, mai più attraversato da anima viva dallo scoppio del conflitto. Un giro di interviste ai sopravvissuti dell'azione, ma anche ad altri membri dei «Beati» - alcuni usciti dall'associazione proprio in quell'occasione - ci rimanda la tensione e la follia dell'operazione. Moreno era tra quelli che si erano opposti: «Non potete dirvi dei pacifisti se non avete rispetto per la vostra stessa vita», diceva. I preparativi, però, vanno avanti e a dare l'ok definitivo all'azione, per telefono, è padre Albino Bizzotto, al sicuro a Padova, lontano chilometri da Sarajevo. La storia di Moreno finisce qui, sul ponte di Vrbanja, colpito dai due raffiche di mitra. Gli altri suoi quattro compagni si salvano. Uno di loro, padre Angelo Cavagna, rivelerà solo in seguito di aver indossato un giubbotto antiproiettile. «In principio - racconta Giancarlo Bocchi, che sta montando un nuovo documentario su Marcos - si addossò la responsabilità ai cecchini serbi. Ma è stato subito chiaro che il giovane Moreno è stato vittima di un agguato. Ci sono trame e misteri dietro la sua uccisione che coinvolgono personaggi legati alla Presidenza della repubblica bosniaca e che svelano il tentativo di depistaggio da parte di alti funzionari dell'Onu».

[Gabriella Gallozzi]

## Muore Leeds storica «spalla» di Hollywood

Si è spento lo scorso 12 novembre, a 79 anni, l'attore Peter Leeds, celebre «spalla» di Hollywood. Leeds, per lunghi anni leader dell'Unione degli attori, ha recitato al fianco di Jerry Lewis, Dean Martin, Mickey Rooney e Johnny Carson.

## Rai e Mediaset incontrano gli sceneggiatori

Incontro, ieri a Roma, tra gli scrittori e produttori di fiction, il responsabile della struttura Cinemafiction della Rai Sergio Silva e quello delle produzioni internazionali Mediaset Riccardo Tozzi. Si profila un'intesa sulla futura programmazione e sul suo potenziamento.

## La Fimi denuncia San Marino patria di pirati

Secondo la Federazione industria musicale italiana (Fimi) nei negozi della Repubblica di San Marino imperverano dischi e cassette pirata. Ma il segretario degli Interni di San Marino, Volpinari, ribatte: «Stiamo facendo il possibile per arginare il fenomeno, ammesso che ci sia. Forse si vuole usare il nostro paese come paravento di qualcuno».

## Roma: musica all'Università con Bang On a Can

Oggi alle 17.30 nell'aula magna dell'Università La Sapienza, unico concerto italiano del gruppo-culto newyorkese Bang On a Can, le cui performance sono una sorta di maratona fra diversi generi e stili, dal rock al jazz passando per la musica contemporanea.

## DALLA PRIMA PAGINA Cambiar satira

multinazionali dell'auto, le politiche energetiche... Ed è sempre stato così...

Non ti ricordi di come la nobiltà osteggiava la rivoluzione industriale? E l'ostracismo che ci fu contro la penicillina o contro l'automobile Tucker nel dopoguerra in America? Perché ti sembra così strano?

Così va il mondo da secoli. E gli scienziati a volte si alleano con i comici, perché i giornalisti e i governanti (anche quelli di sinistra) non li ascoltano.

[I FO (Franca, Dario e Jacopo)]



IL PERSONAGGIO. È morta ieri in Francia, a 74 anni, l'attrice che ispirò Carné e Cocteau

# Addio Maria Casares, musa di cinema e teatro



L'attrice teatrale Maria Casares

PARIGI. La sua carriera era iniziata a teatro. E sulle tavole di un teatro l'abbiamo vista sei anni fa, in Italia, interpretare un Papa-donna in una pièce di Jean Genet: *Elle*. Ma è il cinema che l'ha resa popolare come musa di Cocteau e Carné: Maria Casares è morta la notte scorsa nella sua casa di campagna nella Charente in Francia. L'attrice aveva festeggiato proprio l'altro ieri i 74 anni, essendo nata nel 1922 a La Coruña, in Spagna. E dalla Spagna fascista era fuggita nel 1939: giovanissima figlia di un ministro, si rifugiò, esule, in Francia, dove si diplomò al conservatorio nel 1942. Fu proprio la Francia a consacrarla «mostro sacro» della scena, accolta come prima attrice straniera in quella prestigiosa istituzione che è la Comédie Française. Debuttò a Parigi durante la guerra nel *Malinteso* di Camus, per proseguire

con *Lo stato d'assedio* e *I giusti*, e con il testo di Sartre *Il diavolo e il buon Dio*. In quegli stessi anni, Marcel Carné la scelse per il ruolo dell'ingenua rivale di Arletty in *Amanti perduti* e colpisce, oggi, constatare che la grande attrice sia scomparsa a così pochi giorni dalla morte del regista. Ma il cinema «non è mai stata la mia avventura», l'hanno sentita spesso dichiarare. Le sue apparizioni sul grande schermo sono state, però, tanto rare quanto memorabili. Oltre al capolavoro di Carné-Prévert, Maria Casares interpretò anche *La Certosa di Parma* di Christian Jacque (accanto a Gérard Philipe), *Les dames du Bois de Boulogne* di Robert Bresson, e *Orfeo* di Jean Cocteau. Più recentemente aveva girato invece per Godard *L'Histoire du cinéma*, ma negli ultimi anni della sua carriera

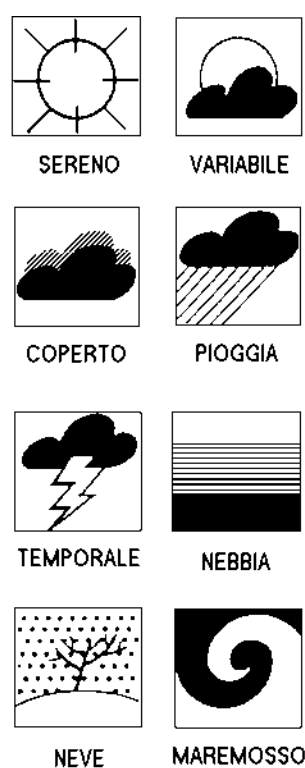
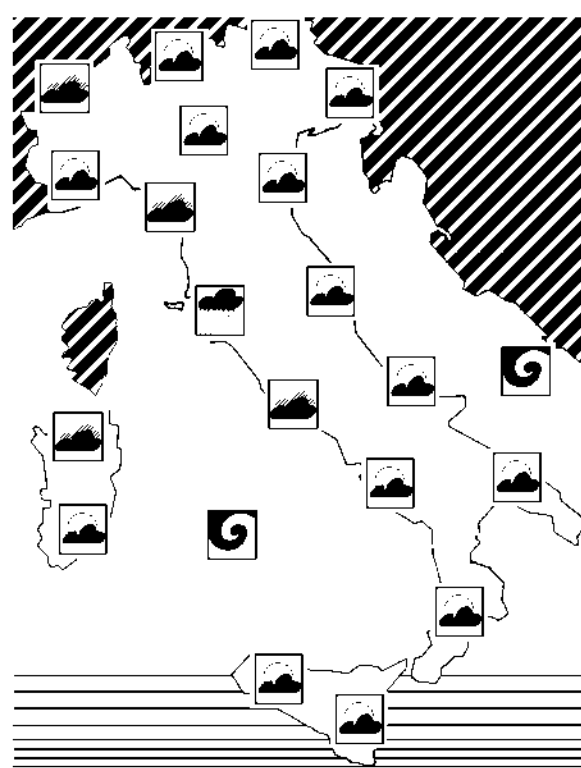
si era dedicata prevalentemente alle produzioni televisive. Il teatro, dunque, era la sua strada e la sua vocazione. Oltre alla Comédie, Maria lavorò anche con un'altra delle grandissime compagnie francesi, il Théâtre National Populaire di Jean Vilar. I ruoli che l'hanno resa celebre sui palcoscenici di tutto il mondo vanno da Lady Macbeth (proposta per la prima volta nel 1954 a Avignone, festival dove tornò quarant'anni dopo per recitare una pièce di Nathalie Serreau) a Fedra, da Medea a Madre Coraggio. A suo agio con la tragedia classica, Marivaux e Strindberg, ma anche con le provocazioni contemporanee di Jenet e Claudel, Casares aveva stupito pubblico e critica con un *Re Lear* al femminile che non aveva mancato di sollevare polemiche. Oggi a Parigi i funerali.

## DALLA PRIMA PAGINA Trainspotting

nell'estremo limite della vita, quando la vita è già morte. Bellissimi e indesiderabili - freddi del freddo della morte - i personaggi di Cronenberg non propongono una estetica ma una etica, non invitano a guardare ma a fare: fanno di ogni sera la strage del sabato sera. Offrono una doppia conciliazione: con la morte propria e con la morte altrui. Suicidio e omicidio. Al contrario di quel che succede con «Trainspotting», con «Crash» una parte del pubblico (non molta ma consistente) esce dalla sala durante il film: ogni tanto una coppia si alza in silenzio e se ne va. Perché sente quel messaggio come un urto nel cervello, e quell'urto le fa male. Questo non è un accidente del film, è la sua intenzione. Mi domando se quella intenzione rappresenti un aumento di libertà, o il suo sfruttamento. E se difendere il film non voglia dire, in realtà, difendere la violenza.

[Ferdinando Camon]

## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sistemi nuvolosi atlantici continuano a portarsi sulle nostre regioni sospinti in quota da un intenso flusso di correnti occidentali. TEMPO PREVISTO: su Liguria, Toscana e Sardegna cielo nuvoloso con precipitazioni, anche carattere temporalesco, in rapida estensione al resto del centro ed alla Campania. Nevicate sull'Appennino sopra i 1.200-1.500 metri. Sulle restanti regioni meridionali iniziali condizioni di cielo nuvoloso con tendenza, dal pomeriggio, ad aumento della nuvolosità associata a locali piogge e temporali. Sul resto del nord variabilità con schiarite sul settore occidentale ed annuvolamenti che andranno intensificandosi sulla Romagna e sul Triveneto dove saranno possibili precipitazioni nevose sui rilievi alpini sopra i 600-800 metri. TEMPERATURA: in lieve diminuzione nei valori minimi sulle regioni nord-orientali e su quelle del versante adriatico; senza variazioni di rilievo altrove. VENTI: deboli-moderati da est-nord-est al settentrione; da moderati a forti da ovest-sud-ovest sulla Sardegna ed al centro. MARI: agitati i bacini prospicienti la Sardegna, il medio e basso Tirreno; mossi i bacini settentrionali, da mossi a molto mossi tutti i restanti mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	1	7	L'Aquila	0	12
Verona	3	7	Roma	8	18
Trieste	5	10	Roma Ciamp.	6	18
Venezia	5	8	Camposasso	4	12
Milano	4	8	Bari	7	20
Torino	1	8	Napoli	9	18
Cuneo	2	8	Potenza	4	12
Genova	6	9	S. M. Leuca	13	18
Bologna	5	8	Reggio C.	13	20
Firenze	7	14	Messina	15	20
Riccia	7	15	Palermo	12	21
Ancona	7	15	Catania	12	22
Perugia	3	15	Alghero	13	19
Fiscara	8	21	Cagliari	13	20

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	7	Londra	3	7
Ate	13	20	Madrid	10	16
Berlino	2	6	Mosca	6	7
Bruxelles	0	5	Nizza	5	14
Copenaghen	2	7	Parigi	1	7
Ginevra	0	6	Stoccolma	1	7
Helsinki	5	8	Varsavia	3	7
Lisbona	15	19	Vienna	3	8

## L'Unità

Tabelle di abbonamento			
Italia	Anuale	Semestrale	
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000	
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000	
Estero			
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000	
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000	
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.			
Tabelle pubblicitarie			
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferial L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000			
Feriali			
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 5.088.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 3.816.000	
L. 4.558.000			
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000			
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000			
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900			
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750			
Aree di vendita			
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755			
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288			
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200			
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797			
Stampa in fac-simile			
Telestampo Centro Italia, Ortoica (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B			
SABO, Bologna - Via del Tappazzerie, 1			
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stabile dei Giovi, 137			
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35			
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18			

## L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.



L'INTERVISTA. Da «profeta» a «minimalista», a lui va bene anche così

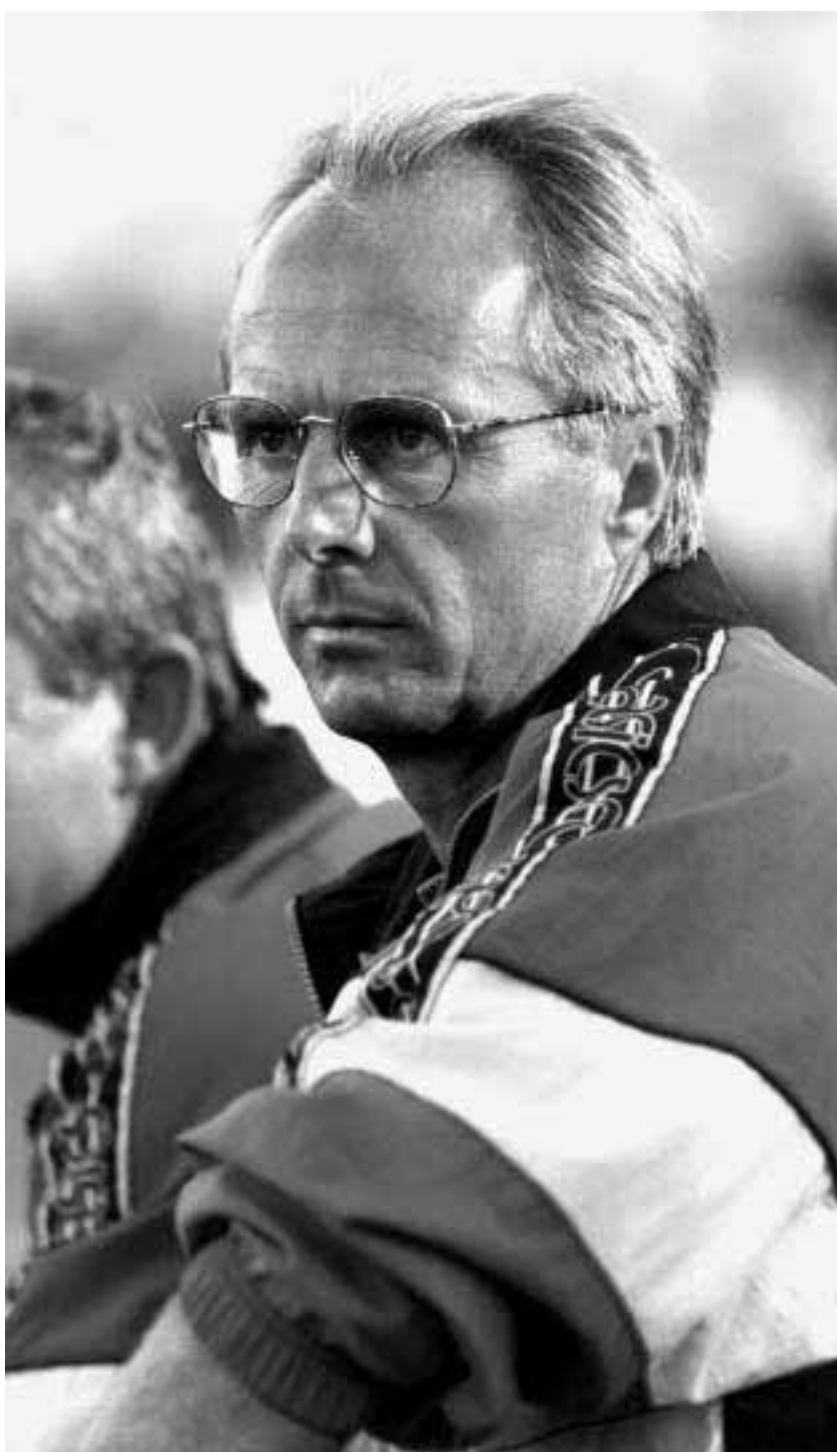
# Mister Eriksson

## «Non si vive di solo scudetto»

Sven Goran Eriksson non ha vinto molto nei suoi dieci anni «italiani». Con la Samp ogni anno deve arrangiarsi, ma a lui va bene così e vorrebbe invecchiare in panchina. «Contro la Lazio non finirà 0-0».

**Juve in ritiro a Tokio, Sivori e Schillaci ospiti d'onore**

Visite speciali per la Juve alloggiata a Tokyo in attesa della finale della Coppa Intercontinentale di martedì contro il River Plate. Oggi i bianconeri saranno raggiunti da Pagnozzi (commissario straordinario Figc). Nello stesso albergo della Juve c'è anche Omar Sivori, fuoriclasse degli anni '50 e '60 che ha militato sia nel River Plate che nella Juventus. Sempre nello stesso hotel è ospite Luca Cordero di Montezemolo. Ma in estremo oriente c'è anche Totò Schillaci che con la maglia del Jubilo Iwata ha segnato più di 60 reti in tre stagioni. «Ma ora - dice l'ex juventino - mi piacerebbe tornare nel vecchio continente, magari in Inghilterra».



Sven Goran Eriksson allenatore della Sampdoria Bartoletti

**RONALDO PERGOLINI**

ROMA. Ogni stagione le tolgono i pezzi migliori ma sulla scacchiera del campionato riesce sempre a districarsi. Quest'anno, dopo nove giornate, la Samp ha gli stessi punti del Milan che i giocatori, anche di talento, non sa più dove metterli... Sven Goran Eriksson ascolta divertito e poi con il prologo di una compiaciuta risata dice: «Beh, noi abbiamo giocatori che corrono, lottano: cerchiamo di sopprimerne con l'entusiasmo. È un po' questa la nostra qualità migliore e poi abbiamo anche giocatori di classe, basti vedere come si muovono in campo Veron e Laigle, per esempio».

**Quel Veron promette bene, ma non riesce a dare continuità al suo gioco...**

Bisogna tener conto che da tre anni non riesce a prendersi una vacanza. Dimagli il tempo e vedrete il miglior Veron.

**Esperando Veron, intanto è arrivato Carparelli. Almeno ha la fortuna di pescare ogni anno il giocatore-sorpreso: il campione Chiesa, ora c'è questo Carparelli all'esordio in serie A...**

Sì, ma Carparelli non è Chiesa. Comunque abbiamo diversi giovani che promettono bene. La società ha deciso di investire su loro e oltre a Carparelli si sono dimostrati validi Jacopino, Pesaresi e sono ragazzi intorno ai vent'anni.

**I problemi, invece, li creano gli anziani: il caso Mancini, poi la tele-novela Karembeu. Come giudica il comportamento di questi due giocatori?**

Non voglio entrare in faccende per-

sonali, ma l'importante è che la squadra non ha risentito del clamore creato da queste vicende.

**Ma intanto ha deciso di mettere fuori squadra Karembeu...**

L'ho fatto perché non è nelle migliori condizioni. Mister Eriksson, se escludiamo la felice parentesi portoghese, lei nei dieci anni che ha lavorato in Italia non è che abbia fatto sfracelli. Eppure all'inizio veniva dipinto come l'ennesimo nuovo profeta del calcio...

Ma io non la metterei su questo piano. Ho vinto due volte la Coppa Italia con due squadre diverse, la Roma e la Fiorentina e quasi vinto uno scudetto, quello che, invece a Roma, dicono che abbia perso. Lo scudetto è una questione riservata ai soliti tre, quattro club: la concorrenza è spietata, ma a me sta bene anche così.

**La Samp, però, c'è riuscita a battere la concorrenza due anni prima del suo arrivo...**

Ma quella era una squadra che rimane la stessa per diverso tempo. Ed, invece, a lei gli smontano sempre il giocattolo...

Sono cambiati i tempi, le situazioni. La società ora non può permettersi certi obiettivi.

**E lei come fa ad applicare la sua filosofia di gioco?**

Il nocciolo delle mie convinzioni resta. Certo bisogna anche tenere conto del materiale che uno ha a disposizione. Non sono certo il ct della nazionale che può scegliere il meglio...

**Ma da quello che fa vedere la nazionale azzurra, non sembra che questa possibilità sia sfruttata appieno. Forse bisogna anche saper**

scegliere? Ah, no sulla nazionale preferisco sorvolare.

**Lasciamo stare Sacchi, parliamo di Guidolin. L'allenatore del Vicenza ha detto che non ha intenzione di fare l'allenatore a vita: ancora qualche anno di panchina e poi cambierà mestiere. Lei ha già pensato al suo futuro?**

Il mio futuro? Io vorrei che fosse come il presente. Mi piace fare l'allenatore, mi reputo fortunato di poter fare questo mestiere e poi non saprei fare altro. Se ne avrà la possibilità vorrei invecchiare in panchina.

**Domenica tornerà a sedersi di nuovo sulla panchina dell'Olimpi-**

**co. Ogni volta che ci torna non viene in mente quella sciagurata partita con il Lecce che significò l'addio allo scudetto?**

Ma no, al Lecce non ci penso più. Mi piace rivivere l'atmosfera che si vive all'Olimpico, rivedere quei tifosi. No, il Lecce l'ho dimenticato.

**E nella panchina accanto ci sarà Zeman, che a differenza di lei non sembra voler arrendersi alla logica del lavoro con quel che passa il convento. Lo accusano di scarsa flessibilità...**

Io ho grande stima di Zeman, le sue squadre hanno sempre prodotto un bel gioco e tanti gol.

**Mah, finora è proprio l'attacco il**

**punto debole della Lazio e poi non crede che privandosi di gente come Boksic, Di Matteo e Winter la squadra si sia indebolita?**

I conti è meglio farli alla fine del campionato. Non credo che la Lazio sia solo quella che abbiamo visto fino ad adesso.

**Lei preferisce rinviare tutto ad un bilancio consuntivo. E per la partita di domenica se la sente di farne uno preventivo?**

Sono convinto che non finirà zero a zero.

E le premesse ci sono, visto che il tecnico svedese sembra deciso a mettere in campo il trio Jacopino - Mancini - Carparelli.

# Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

**Bologna-Atalanta**

1	50%	Pronostico a favore dei rossoblù, autentica rivelazione della stagione. Con una vittoria il Bologna potrebbe addirittura ambire al primo posto. Atalanta senza Sgrò (squalificato), Bergamaschi disastrosi in trasferta: 1 pareggio e 4 sconfitte in cinque partite.
X	35%	
2	15%	

**Cagliari-Napoli**

1	33%	Il segno X al S. Elia tra Cagliari e Napoli non "esce" dal '92. Mazzone si gioca subito la carta Berretta mentre per Simoni è confermata la formazione che ha battuto nell'ordine Lazio (in Coppa Italia) e Perugia (nell'ultimo turno di campionato).
X	34%	
2	33%	

**Fiorentina-Piacenza**

1	55%	Gli emiliani sono usciti ridimensionati dal confronto perso in casa con la Lazio (1-3), la Fiorentina è in serie positiva da cinque turni e sembra aver trovato il giusto equilibrio. Battuta è alla ricerca del gol per interrompere il lungo digiuno.
X	35%	
2	10%	

**Lazio-Sampdoria**

1	45%	Sfida solitamente ricca di reti. All'Olimpico (contro la Roma) la Samp ha ottenuto l'unico successo in trasferta della stagione. La Lazio ha interrotto una striscia di 4 sconfitte di fila vincendo a Piacenza. Zeman fa rientrare Negro e Favalli, fuori Grandoni e Fish.
X	25%	
2	30%	

**Milan-Inter**

1	33%	Primo derby che vede ribattati i valori rispetto agli ultimi anni. Inter a gonfie vele dopo il 5-1 in Coppa Uefa al Boavista, Milan nei guai per le intemperanze di Weah dopo la gara con il Porto. Ma nelle sfide stracciatine vince chi non è favorito...
X	34%	
2	33%	

**Parma-Roma**

1	40%	Il Parma deve ancora trovare una sua identità dopo la rinuncia a Zola. Per domani Ancelotti (l'ex) non potrà contare su Crippa. Bianchi sembra orientato a schierare una difesa a tre. Rispetto al match di domenica scorsa c'è Statuto al posto di Totti.
X	40%	
2	20%	

**Perugia-Verona**

1	45%	Un pronostico legato alla classifica indicherebbe i padroni di casa vincenti ma il Verona ha le armi per fare il colpo. Castellini e Allegri sono squalificati. Cagni conferma Zanini. A giugno gli umbri ottennero la promozione battendo un arrendevole Verona...
X	20%	
2	35%	

**Vicenza-Reggiana**

1	55%	Appuntamento con il primato per i biancorossi ad un punto dall'Inter. Reggiana con la forza della disperazione: solo un risultato positivo può salvare Lucescu dall'esonero. Vicenza con una difesa inedita per la contemporanea squalifica di Lopez e Sartor.
X	30%	
2	15%	

**Cremonese-Cosenza**

1	45%	Problemi a non finire per i due club relegati agli ultimi posti della B. Sonetti, tecnico dei lombardi (penultimi con 7 punti), ha due squalificati (Dall'Igna e Perovic) più tre giocatori non al meglio. Nel Cosenza (8 punti) non ci sarà il portiere titolare Scalabrelli.
X	40%	
2	15%	

**Foggia-Torino**

1	33%	Piazzato a metà classifica con 12 punti il Foggia non ha mai perso in casa. Il Torino (15 punti) è reduce da due sconfitte consecutive in casa ma ha vinto a Padova il 2 novembre. Nell'unico precedente in serie B vinsero i granata (1-0 il 22-4-'90).
X	34%	
2	33%	

**Salernitana-Bari**

1	30%	Sei pareggi finora per il Bari, tre per la Salernitana. In casa i campani (undicesimi con 12 punti) hanno realizzato 4 gol senza subirne. Sei i punti in trasferta per i pugliesi (quinti con 15) che hanno vinto solo una volta lontano dal S. Nicola.
X	50%	
2	20%	

**Modena-Treviso**

1	40%	Serie C/1, girone A. Il Modena, inserito nel gruppo delle quarte con 16 punti, in casa ha ottenuto 3 vittorie, 2 pareggi. Il Treviso, che ha 18 punti ed è in testa insieme a Siena e Prato, in trasferta ha vinto una volta, due le sconfitte.
X	30%	
2	30%	

**Avellino-Acireale**

1	30%	Serie C/1, girone B. I siciliani occupano il primo posto della classifica (19), sono spietati in trasferta (4 vittorie e 1 pareggio, sette gol fatti e uno subito). L'Avellino, terz'ultimo con 10 punti, in casa hanno ottenuto tre punti.
X	35%	
2	35%	

# ZUCCHERO

SUGAR FORNACIARI

WITH SPECIAL GUEST

## CONCERTO DI NATALE

16 DICEMBRE '96 MILANO - FORUM

17 DICEMBRE '96 MILANO - FORUM

20 DICEMBRE '96 TRAPANI - PALASPORT

21 DICEMBRE '96 ACIREALE - PALASPORT

22 DICEMBRE '96 PESARO - BPA PALAS

UNA PRESENTAZIONE  
D'Alessandro e Galli

SINTONIZZATEVI SU

LA RADIO DEI GRANDI SUCCESSI

PER INFORMAZIONI TELEFONARE 0584/30335

## DOPING. Ieri riunione della Giunta Pescante difende i laboratori Coni

ROMA. «Noi abbiamo fiducia nel nostro laboratorio antidoping, non è vero che è diretto politicamente, come dicono alcuni parlamentari con accuse avventate e inventate: così Mario Pescante, presidente del Coni, ieri ha parlato nella conferenza stampa che ha seguito la riunione della Giunta. Pescante ha ribadito la solita linea difensiva: noi siamo puliti e facciamo tutto il possibile per combattere il doping. Ma allo stesso tempo il presidente del Coni ha bocciato ancora una volta l'ipotesi di un meccanismo di controllo esterno al mondo dello sport sulla macchina dell'antidoping. Una presa di posizione che alimenta non pochi sospetti: c'è forse qualcosa da coprire? Nella riunione di ieri, fra le varie cose, la Giunta ha anche trattato il problema della sicurezza nella boxe. È stato ascoltato il presidente della federazione pugilistica Marchiaro, l'orientamento del Coni è chiaro: la boxe non va fermata nemmeno dopo la morte di De Chiara, da oggi lavorerà un'apposita commissione per studiare nuove norme per la tutela della salute dei pugili.

Sulla questione doping, Pescante ha ammesso che la situazione «è allarmante, non abbiamo gli strumenti scientifici e neanche quelli giuridici per un certo tipo di intervento». Il riferimento è alla caccia alla famigerata eritropoietina: «Aspettiamo che il Coni ci comunichi a che punto sono le ricerche di Conconi sul metodo per l'individuazione dell'Epo nelle

urine, il principe De Merode (presidente della commissione medica del Coni) terrà una conferenza stampa la settimana prossima a Roma sull'argomento». In attesa di una nuova normativa, secondo Pescante «è praticabile la strada della ricerca di variazioni nei valori ematici degli atleti per bloccarli in caso di anomalie». In parole povere, queste «anomalie» altro non sarebbero che gli effetti dell'assunzione dell'Epo. E non potendo squalificare gli atleti sulla base di questa misurazione indiretta, si potrebbe arrivare a sospendere «con la scusa della tutela della salute» ha spiegato Pescante - anche se il problema è che i controlli sul sangue dovrebbero essere effettuati almeno una volta ogni 45 giorni». Peccato che il Coni non abbia pensato prima a questa strada, che oltre a smascherare i consumatori di Epo, permetterebbe in ogni caso di monitorare in maniera efficace lo stato di salute degli atleti.

In riferimento alle dichiarazioni rilasciate a l'Unità dal dottor Giacomo Costa, il presidente del Coni provinciale di Trento che aveva denunciato il dilagare del doping nello sci di fondo citando il caso «di una campionessa azzurra che aveva rischiato di morire» in seguito all'assunzione di Epo, Pescante ha comunicato che gli atti relativi sono stati inviati alla procura della Repubblica di Roma, mentre la procura antidoping di Roma indaga.



Il presidente del Coni, Mario Pescante è ottimista «Forse saremo rimandati in inglese, ma la serietà...»

## «Giochi del 2004 Roma è in testa»

Il presidente del Coni, Mario Pescante, è decisamente ottimista sulle possibilità che la candidatura di Roma per le Olimpiadi superi la scrematura iniziale. Ma a proposito delle ultime polemiche sollevate da Galli Della Loggia, avverte: «È opportuno dare idea di compostezza, altrimenti si rischia di fare la fine di Atene». Il presidente della Provincia, Fregosi, ricorda: «Il consiglio provinciale ha detto sì alle Olimpiadi. Siamo o no l'espressione della comunità?».

NOSTRO SERVIZIO

■ «Forse saremo rimandati in inglese, ma su contenuti e serietà Roma ha passato l'esame». Mario Pescante, presidente del Coni, a tre giorni dall'ultima polemica accesa da Ernesto Galli Della Loggia che ha a lungo dissertato sull'inglese maccheronico - secondo lui - usato per la traduzione del dossier consegnato al Cio, smorza i toni e si dice fiducioso che la candidatura di Roma alle olimpiadi del 2004 superi la prima scrematura.

«La mia sensazione - dice Pescante - è che Roma sia in testa alla lista delle cinque città che verranno selezionate per la prima scrematura». Uno scoglio da superare che sarebbe già un primo grande passo avanti verso l'aggiudicazione dell'ambita meta. Il rischio però, avverte il presidente, è che la mancanza di compostezza possa giocare un brutto tiro a Roma, come accadde ad Atene. «Nell'ambito di un dibattito civile è opportuno dare idea di compostezza, - dice - altrimenti si rischia di fare la fine di Atene che perse l'assegnazione dei giochi 1996 proprio per questa mancanza di compostezza e non per il desiderio della Coca Cola di portare i giochi ad Atlanta. Nella città della Giorgia, infatti, la Coca Cola la bevevano già prima delle Olimpiadi».

Roberto Morassut, vice direttore di Roma 2004, dal canto suo non può che rallegrarsi dell'ottimismo di Pescante.

«Se il presidente del Coni parla di buone possibilità per Roma di superare la prima scrematura vuol dire che raccoglie gli umori diffusi nel movimento olimpico. Questa è la conferma di un lavoro positivo che è stato fatto in questi ultimi mesi dal comitato per Roma 2004, dal Comune, dal Coni e da tutti i profes-

sionisti che hanno lavorato al progetto. Riscontri, d'altro canto, ce ne sono stati anche a livello internazionale», dice Morassut. Che coglie l'occasione anche per mettere i puntini sulle «a» circa l'altro aspetto, quello delle polemiche e della mancanza di compostezza. «Finora si è sempre lavorato con grande compostezza politica e organizzativa, è chiaro ci sono anche delle componenti contrarie, ma sono davvero poche. Soltanto Galli Della Loggia ha espresso un esplicito dissenso, frontale. Ma ha commesso due errori: uno di metodo e uno di merito. Di metodo perché, anziché indirizzare i suoi rilievi tecnici al sindaco, si sarebbe dovuto rivolgere a noi; di merito perché se ci avesse consultato si sarebbe reso conto della validità del lavoro svolto», aggiunge il vice direttore, sottolineando che in questo modo non c'è stato un confronto costruttivo, ma solo una polemica. Sulla quale nei prossimi giorni, annuncia, il comitato dirà la sua dimostrando con i fatti che errori non ci sono stati.

L'augurio è che «d'ora in poi il dibattito si sposti, comunque, - dice - dai refusi ai contenuti, al merito delle opere e del progetto».

«L'intero consiglio provinciale, - intervengono il presidente Giorgio Fregosi - che è sino a prova contraria la democratica espressione istituzionale della comunità, si è espresso per le Olimpiadi del 2004 a Roma e nel suo hinterland. Ma forse conta anche la volontà dei cittadini, anche per non smarrire del tutto il senso della realtà», conclude il presidente della Provincia avvertendo che il dibattito su Olimpiadi sì, Olimpiadi no, sta imboccando «viottoli sempre più stretti». L'invito è a chiudere le polemiche.

### Piccole e medie imprese Una «cittadella» sulla Tiburtina

È stato presentato ieri il progetto della «cittadella della piccola e media impresa» che ospiterà nell'area industriale della Tiburtina nuove imprese, servizi, uffici, un parcheggio multipiano, un parco attrezzato ed un grande albergo. L'iniziativa è stata illustrata dall'assessore comunale al territorio, Domenico Cecchini, e dall'amministratore delegato della società Gepi, Alessandro Franchini, che realizzeranno la cittadella su una zona di circa cinquantatremila metri quadrati; l'area prescelta è quella compresa tra Forte Tiburtino e via dei Fiorentini, nei pressi della stazione della metropolitana «B» del quartiere di Pietralata.

Il progetto si inquadra, è stato spiegato dall'assessore Domenico Cecchini, «nella strategia di riqualificazione industriale che sta attuando il Comune di Roma». Nel complesso edificio integrato «verranno ospitati imprese diverse caratterizzate dall'impiego di nuove tecnologie - ha detto Alessandro Franchini ai giornalisti - e saranno recuperati i capannoni esistenti sul lato ovest degli immobili lungo via dei Fiorentini. Questi edifici saranno trasformati in parcheggio multipiano, uffici e laboratori».

A queste costruzioni si accosteranno tre nuovi edifici: uno di cinque piani, che sorgerà su via del Forte Tiburtino, sarà la nuova sede della Gepi, uno di undici piani da destinare ad uffici ed uno di nove con funzione alberghiera. Nella parte meridionale del lotto sorgerà invece un parco urbano; in questa zona verde saranno realizzati un'area-giochi per bambini, un parcheggio e una pista ciclabile.

Nel corso della conferenza stampa di presentazione, è stato anche precisato che ogni edificio della futura «cittadella della piccola e media impresa» sarà realizzato nel rispetto dell'ambiente, utilizzando materiali non tossici.



Una veduta dello stadio Olimpico

Francesco Toiati/Master Photo

## Presentata ieri la proposta di bilancio del Campidoglio Nel '97 Ici a «fasce»

■ La manovra sulle aliquote Ici caratterizza - anche nella forma - il nuovo bilancio del Comune di Roma, l'ultimo licenziato dalla giunta di Francesco Rutelli arrivata a fine mandato, presentato dall'assessore capitolina Linda Lanzillotta.

Da un'aliquota unica al 5,2 per mille si passerà a tre diversi «scaglioni»: scende al 5 per mille l'aliquota per le prime case e per negozi e botteghe dove si svolge la propria attività primaria; sale al 6 per mille quella relativa a tutti gli altri immobili, con l'eccezione delle case affittate a uso prima abitazione che si posiziona a metà strada, al 5,5 per mille.

«Abbiamo voluto mantenere invariata la pressione fiscale, cioè il peso dell'imposta al netto dell'inflazione - ha spiegato ieri l'assessore al Bilancio, Linda Lanzillotta - riuscendo contemporaneamente ad abbassarla per il 60 per cento

dei romani che abita in casa di proprietà e per il 50 per cento dei commercianti e degli artigiani, e ad aumentare il gettito totale finale, in termini assoluti, di circa 118 miliardi».

Complessivamente, gli stanziamenti di spesa corrente saranno tarati su un tetto di 5.256 miliardi: 1.585 se ne andranno per il personale, 1.227 per gli oneri finanziari (mutui) e 2.443 per beni e servizi.

Sono dodici le funzioni che sostituiranno - nella rivoluzione della forma-bilancio - i vecchi capitoli di spesa: amministrazione generale (con il 29,26% degli importi complessivi), ambiente e territorio (22,31%), viabilità (15,89%), istruzione (12,82%), sociale (8,28%), polizia locale (7,63%), cultura (2,49%), sviluppo economico (1,60%), servizi produttivi (1,10%), sport (0,13%), turismo (0,11%) e giustizia (0,10%).

Rispetto alla proposta di bilan-

cio 1997, è stato spiegato che si sono seguite tre linee guida: in primo luogo, come detto dall'assessore, l'invarianza della pressione fiscale e il mantenimento degli standard dei servizi; quindi, il risanamento finanziario e la razionalizzazione della spesa; infine, lo sviluppo degli investimenti.

«Tali obiettivi si misurano necessariamente con la realtà della finanza locale, caratterizzata da un progressivo taglio dei trasferimenti statali, al quale non corrisponde ancora un sistema di compensazione».

Si legge inoltre, nella cartella di presentazione destinata alla stampa, che «il bilancio 1997 contiene un importante elemento di novità... si configura per la prima volta come un vero e proprio bilancio aziendale in cui vengono nettamente distinti i compiti di indirizzo politico e di gestione da quelli di gestione».

Sant'Eugenio

### Donatrici di cordoni ombelicali

■ Sono già duecento le mamme che, partorendo all'ospedale Sant'Eugenio, hanno deciso di contribuire a salvare la vita a persone malate di leucemia, donando il cordone ombelicale che altrimenti sarebbe stato gettato. Nell'ospedale romano è infatti operativo uno dei centri dove è possibile effettuare questa donazione che consente, alle persone afflitte da malattie del sangue, di trovare «cellule» compatibili necessarie per poter eseguire un trapianto di midollo.

L'occasione per fare il punto sull'attività della Cattedra di ematologia dell'ospedale Sant'Eugenio, è stata la consegna da parte del «Gruppo di Solidarietà» della Banca d'Italia della «Borsa di studio Fioriana Chiominto», dedicata ad una giovane dipendente recentemente deceduta per leucemia. La borsa di studio è stata assegnata alla giovane biologa Giovanna Ballatore per finanziare, per un intero anno, la sua attività di ricerca nel laboratorio di «manipolazione delle cellule staminali» del Sant'Eugenio, dove le cellule raccolte dal cordone vengono congelate e catalogate, per poi essere inserite in una banca dati.

ALCUNE NOSTRE

### TARIFFE

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1° SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERETRO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE

# 1.800.000

TIPO ECONOMICO

DA L. 800.000

A L. 1.300.000

ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39

TEL. 701.29.26

## NUOVO UDITO

CON UNA PICCOLA PROTESI anche "invisibile"

## MAICO

60 ANNI DI ESPERIENZA  
AL SERVIZIO DEI DEBOLI D'UDITO

PAGAMENTI ANCHE IN

## 5 Anni

PROVE ANCHE A DOMICILIO

PER INFORMAZIONI CHIAMARE  
IL NUMERO VERDE  
1670 - 18406

SEDE - VIA VENTI SETTEMBRE, 95 (P. PIA)

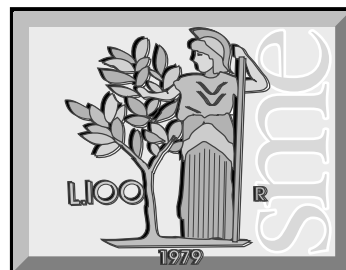
CAMPOLI APPENNINO

23/24 Novembre

Ottava edizione Festa del Tartufo



RIENTRO IN EUROPA



FRANCOFORTE. È assediato dai giornalisti il governatore Antonio Fazio. Tanto che in mezzo ai banchieri di tutta Europa, torna indietro e prende a braccetto il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer e gli dice: «Venga venga, mi faccia da guardia del corpo».

Oggi vertice a Bruxelles. Oggi alle 13 (lo ha confermato da Roma una nota ufficiale del ministero del Tesoro) si riunisce il Comitato monetario europeo, l'organismo del quale fanno parte i direttori generali del Tesoro (per l'Italia Mario Draghi) e i rappresentanti delle banche centrali (per Bankitalia dovrebbe essere Pierluigi Ciocca) deputato a prendere decisioni sullo SME. La prima conferma l'ha data dopo un lungo tira e molla il governatore Fazio: «Sì, l'Italia ha chiesto il rientro nello SME». Quando finirà il negoziato non si può dire con certezza, ma quando trattative di questa natura si aprono prima si chiudono e meglio è per non lasciare spazio alla speculazione.

Il governo italiano ha scelto quota 1.020-1.000 per avviare il negoziato con una preferenza - a quanto risulta - per 1.010 sul marco. La Francia insiste sul tritico ancora ieri declamato dal ministro dell'economia e delle finanze Arthuis: «La parità deve essere equa, sostenibile e durevole nel tempo». Per i francesi questo significa sotto le mille lire: più la lira è valutata rispetto al marco - e dunque al franco francese - e più si riduce la competitività delle merci italiane.

Parità a 1.010? Attualmente, lo SME ha una banda di oscillazione sopra e sotto la parità centrale del 15%: in Italia e, soprattutto, fuori, qualcuno pensava di forzare il rientro della lira restringendo il margine di oscillazione per rafforzare ancor più la credibilità dell'intera operazione fiscale e di rientro.

BERLUSCONI: «Lira nello Sme? Buona notizia per gli italiani»

«Si parla di un imminente rientro della Lira nel sistema monetario europeo. Sarebbe, naturalmente, una buona notizia per tutti gli italiani, soprattutto se la parità di ingresso sarà compatibile con le pressanti esigenze di un'economia che le scelte fiscali del governo stanno prostrandolo, con gravi rischi di recessione ed un sicuro freno alla crescita. Tenendo conto che il vero problema è che in Europa bisogna saperci restare». Lo afferma in una nota Silvio Berlusconi nella quale oltre a ribadire le ragioni dell'opposizione contro la finanziaria del governo Prodi «che rischia di portare in Europa un Paese stremato», fa anche presente che l'opposizione «è determinata ad aiutare il Paese a fare la sua parte nel difficile scenario dei rapporti internazionali tra economie in competizione, con tutto il sostegno della classe dirigente, di governo e di opposizione».



Kohl: la scelta finale spetta ai governi

«L'Europa unita? Decisione politica»



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi

M. De Renzi/Ansa

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Cancellierato e Bundesbank procedono nel massimo accordo: la stabilità del marco è un patrimonio dell'intera Germania e un Euro stabile e forte è nell'interesse dell'intera Germania. I criteri di Maastricht vanno rispettati, il patto di stabilità inventato dal ministro delle Finanze Waigel (secondo il quale in tempi normali il rapporto deficit/prodotto lordo deve stare più vicino all'1% che non al 3%) è necessario. Tutto questo è vero e strano. Ma è anche vero che la decisione finale su chi farà parte e chi non farà parte dell'unione monetaria, sarà una decisione politica. Nel senso che la costruzione dell'Europa unita è cosa che spetta ai governi decidere.

E con queste parole che il cancelliere Kohl si è presentato ai banchieri di tutta Europa. La moneta unica, dunque, è cosa troppo importante per essere lasciata nelle mani dei banchieri centrali. «Le scelte che prendiamo oggi - ha detto il Cancelliere - dimostrano se gli europei saranno capaci di edificare un futuro promettente e di benessere nel nostro continente nella pace e nella libertà o se prevarranno l'euroscetticismo e il ritiro nell'isolazionismo nazionale». Le speculazioni su chi farà parte della moneta unica e chi no sono un boomerang per tutti: chi non si qualificherà in tempo potrà farlo più tardi, «le porte resteranno aperte». Per la Germania, entrambi gli obiettivi della stabilità economica e dei tempi dell'unione monetaria, «sono raggiungibili». Kohl rappresenta l'euroottimismo che, in questi ultimi giorni, è salito di quotazione. D'altra parte, lui stesso ha detto che «all'unificazione europea è legato il mio destino politico».

Tra Bonn e Parigi

C'è da giurarsi sarà su la parola decisiva che sbloccherà in un senso o nell'altro le decisioni finali. Il problema è che, a parte la Germania dove peraltro non c'è più la matematica certezza sul rispetto dei criteri di Maastricht nel '97, l'euroottimismo è più di moda nei paesi deboli di quanto sia nei paesi relativamente forti. È così per la Francia: ma l'altro giorno Bundesbank e Banca di Francia hanno dovuto unirsi per comprare franchi francesi e riequilibrare il cambio dopo le dichiarazioni di Giscard d'Estaing che chiedeva la svalutazione della valuta francese il cui aggancio al marco ha prodotto disoccupazione e una deflazione profonda. È così per l'Italia che ha ingaggiato una partita il cui esito è oltremodo superficiale anticipare adesso. Ed è così per la Spagna al di là delle pompose dichiarazioni del primo ministro Aznar. Ieri il vicepresidente del governo Rodrigo de Rato ha chiesto ai tedeschi di credere alle politiche fiscali del suo paese sostenendo che il 20% e passa di disoccupazione spagnola «non è la conseguenza della ridotta domanda aggregata bensì solo il risultato di cambiamenti sociologici, fattori demografici, eccesso di regolazione del mercato». Candidamente il ministro dell'economia Arthuis ha dichiarato: «Il cambio del franco riflette il livello dei tassi di interesse che in Francia sono ai minimi storici. Noi con il marco agli attuali rapporti di cambio stiamo benissimo». Anche Arthuis ha raccontato alla «corte» tedesca che cosa sta facendo la Francia per Maastricht. Sorvolando sul caso politico del giorno, sulle forti pressioni politiche e sociali sul governo perché svaluti il franco. Il governo di Chirac si rifugia nel negoziato sul rientro della lira nello SME per spuntare qualcosa sulla parità e nella «guerra» contro il dollaro debole.

Oggi la lira rientra nello Sme «Ok» di Fazio. Ciampi: le carte sono in regola

L'Italia ha chiesto il rientro della lira nello Sme: oggi alle 13 si riunisce a Bruxelles il Comitato monetario per il negoziato finale. L'Italia vuole una parità attorno alle mille lire per marco. La Francia resiste per avere una lira più sopravvalutata. La Germania insiste su un punto: la parità deve essere credibile. A Francoforte Ciampi e Fazio «vendono» i successi italiani. Il superministro dell'economia: «Abbiamo le carte a posto e siamo un elemento di stabilità in Europa».

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

È sempre stato molto cauto in materia ritenendo evidentemente ancora troppo fragile il successo italiano. Tanto che ieri ha detto: «L'Italia sarà pronta tra due anni per l'unione monetaria, quanto al rientro nello SME è più o meno pronta». D'altra parte non tocca a lui decidere, bensì al governo. Il negoziato non sarà facile perché nella parità della lira si specchia la credibilità dell'Italia oggi e si scommette contemporaneamente sulla credibilità futura; si formalizza il vincolo esterno dal quale l'Italia formalmente, appunto - non potrà prescindere. È una strada di non ritorno. Si rientra per non uscire a qualunque prezzo pena la perdita dei crediti che sarebbe ben più grave di quella del '92, politicamente onerosa per il governo. E, infine, si dovrà trovare un compromesso sui cambi in un momento in cui la Francia è sotto pressione per gli effetti deflazionisti dopo più di dieci anni di atteggiamento al marco e potenti settori economici e del fronte conservatore chiedono la svalutazione del franco.

A Francoforte, in occasione del congresso europeo dei banchieri promosso dalle grandi banche tedesche, il ministro del tesoro e del bilancio Ciampi ha venduto al meglio il prodotto Italia, i successi raggiunti nella politica finanziaria riscuotendo attenzione e molta sorpresa positiva (specie per i dati sull'inflazione). Qualche giorno fa la Bundesbank aveva stroncato l'ottimismo dei mercati su paesi come l'Italia: sbagliato a pensare che per alcuni paesi europei la strada di Maastricht sia ormai in discesa. Poi c'è stata la Eurotax con la promessa di rimborso che ha allarmato non poco i tedeschi. Improvvisamente Ciampi ha avvertito un'ondata di gelo. E così si è presentato a Francoforte per spiegare alla Germania come stanno le cose.

Ciampi: basta sospetti

Basta con i sospetti, i dubbi, le interpretazioni capziose, le guerre guerreggiate a la Bundesbank. L'Italia, ha detto Ciampi, intende essere tra i fondatori della moneta unica europea rispettando i parametri di Maastricht «senza vie traverse, senza aggirarne le condizioni». L'Eurotax non è un mezzuccio, un trucco. L'Italia vuole entrare e restare nell'Unione europea, vuole essere «un elemento di stabilità, non di tensioni e squilibri». Gli anni '70 e '80 dell'inflazione fuori controllo e dei patti scellerati per rigonfiare il debito pubblico sono alle spalle, la mentalità inflazionistica «è stata rovesciata», la concertazione della politica dei redditi resta il pilastro della disinflazione. Alla vigilia del rientro della lira nello SME l'inflazione è sotto il 3%, al 2,6% secondo i primi dati di novembre. Se non è cultura della stabilità questa. Quanto alla Bundesbank, Ciampi ha reagito alle stoccate sui

mercati che sbagliano: «La discesa dei tassi di interesse riflette il diffondersi del convincimento che l'Italia sarà capace di partecipare alla moneta unica, riflette soprattutto un'economia robusta, dinamica, che poggia su una base solida». Infine i famosi e contestati provvedimenti «una tantum» nel bilancio, ha spiegato Ciampi, ce ne sono non perché si pensi di ottenere il 3% di deficit in rapporto al prodotto nel '97 per poi lasciarlo risalire, ma perché tali misure servono a raggiungere quell'obiettivo nel 1997, un anno prima di quanto previsto.

tra Bonn e Parigi. C'è da giurarsi sarà su la parola decisiva che sbloccherà in un senso o nell'altro le decisioni finali. Il problema è che, a parte la Germania dove peraltro non c'è più la matematica certezza sul rispetto dei criteri di Maastricht nel '97, l'euroottimismo è più di moda nei paesi deboli di quanto sia nei paesi relativamente forti. È così per la Francia: ma l'altro giorno Bundesbank e Banca di Francia hanno dovuto unirsi per comprare franchi francesi e riequilibrare il cambio dopo le dichiarazioni di Giscard d'Estaing che chiedeva la svalutazione della valuta francese il cui aggancio al marco ha prodotto disoccupazione e una deflazione profonda. È così per l'Italia che ha ingaggiato una partita il cui esito è oltremodo superficiale anticipare adesso. Ed è così per la Spagna al di là delle pompose dichiarazioni del primo ministro Aznar. Ieri il vicepresidente del governo Rodrigo de Rato ha chiesto ai tedeschi di credere alle politiche fiscali del suo paese sostenendo che il 20% e passa di disoccupazione spagnola «non è la conseguenza della ridotta domanda aggregata bensì solo il risultato di cambiamenti sociologici, fattori demografici, eccesso di regolazione del mercato». Candidamente il ministro dell'economia Arthuis ha dichiarato: «Il cambio del franco riflette il livello dei tassi di interesse che in Francia sono ai minimi storici. Noi con il marco agli attuali rapporti di cambio stiamo benissimo». Anche Arthuis ha raccontato alla «corte» tedesca che cosa sta facendo la Francia per Maastricht. Sorvolando sul caso politico del giorno, sulle forti pressioni politiche e sociali sul governo perché svaluti il franco. Il governo di Chirac si rifugia nel negoziato sul rientro della lira nello SME per spuntare qualcosa sulla parità e nella «guerra» contro il dollaro debole.

QUOTA "MILLE" Oggi la Lira rientra nello Sme e le sale cambi dei maggiori intermediari stanno definendo nel dettaglio le previsioni sulla parità centrale del rientro nel sistema. Questi i livelli indicati in un sondaggio:

ANALISTI	VALORE
CHASE MANHATTAN	1.010
SAN PAOLO	1.000
CARIPO	1.005
ABN AMRO	1.000
INDOSUEZ	1.000
AMBROVENETO	1.005
CREDIT	1.000-1.010
COMIT	intorno alle 1.000
NATWEST	1.000-1.010

twest e Credit, mentre Chase Manhattan Bank ci piazza a 1.010 sul marco. «L'Italia ce la può fare - ritiene Helene Ilmaier, analista dell'istituto londinese di ricerca economica Money Market Services - e la quota più probabile è tra 990-1.000 lire». Luca Jellinek, economista per l'Italia della Paribas Capital Markets, è invece più orientato verso quota 1.010: «Il governo prodi ha gettato le basi per la stabilizzazione, ma si vedrà nel '97 se si tratta di basi solide, o se la casa è stata costruita sulla sabbia». Una voce fuori dal coro è quella di Julian Jessop, economista della Nikko Europe di Londra: «La lira rientrerà a 975 sul marco, anche perché è evidente che siamo davanti a un tiro alla fune. Gli italiani vogliono il marco attorno alle 1.000-1.050 lire per mantenere le esportazioni competitive, mentre i tedeschi e in particolare i francesi vogliono un livello di 950. Credo dunque che alla fine si arriverà a un salomonico compromesso».

Alla City molti danno per scontato anche un calo del tasso di sconto. Alessandro Ceccaroni della Ubs la vede così: «Fazio deve tagliare e credo che lo possa fare al di là delle aspettative anche di tre quarti di punto». E Fabio Frascchetti dell'istituto di ricerca Idea prevede «una riduzione a breve di 50 punti base».

Si scatena il toto-previsioni. La Francia ci vuole a 950 e Confindustria chiede 1.050

E la City punta a quota mille

ROMA. Inizia il conto alla rovescia per il rientro dell'Italia nello Sme. E si scatena il toto-previsioni sul livello della nuova parità di cambio. Quota mille? 950? 1.050? 980? 1.005? Analisti, esperti della City, banchieri, economisti, banche centrali, governi... Ognuno fa le sue stime. La Francia, che punta a frenare il nostro export, tifa per quota 950. L'Italia chiede un rientro tra le 1.000 e 1.050 lire per marco. Il grosso degli analisti scommette su quota mille. Confindustria punta i piedi e assicura che sotto quota 1.050 contro il marco l'industria ci rimette.

A nome dei banchieri è il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi che parla. «Il livello realistico per il rientro nello Sme - dice - è intorno a quota mille». E spiega: «È da sei mesi che la lira è a quota mille sui mercati. Su questa quota il cambio è stabile da tempo e ciò significa che i mercati lo ritengono un livello reale».

ALESSANDRO GALIANI

finindustria, Innocenzo Cipolletta, però, non è convinto per niente di questo ragionamento. «Noi - mette in chiaro - riteniamo che la lira debba rientrare a quota 1.050». E aggiunge: «L'attuale livello di cambio intorno a quota mille è soprattutto dovuto al fatto che abbiamo tassi di interesse più alti rispetto ai nostri partner europei. E quindi, dal momento che non possiamo avere dei tassi di interesse più bassi, bisogna che la quotazione della lira sia un po' più alta per scontare l'eventuale cedimento che potremo avere il giorno in cui avremo, appunto, tassi di interesse più bassi come negli altri paesi».

L'economista Paolo Sylos Labini è invece sicuro che l'Italia rientrerà nello Sme a quota mille. E che ciò avverrà senza gravi ripercussioni. «I mercati - assicura - l'hanno già scontato», inoltre è anche convinto che dopo il rientro nello Sme «nulla osterà» ad un ulteriore

taglio dei tassi di interesse. «La riduzione - spiega - sarà un passo fondamentale per affrontare finalmente il problema più grave dell'economia italiana, quello della disoccupazione».

Anche gli analisti corrono quasi tutti sul filo di quota mille. Specie quelli che operano alla City di Londra. «Eh sì, - fa Marco Pianelli, economista per l'Italia della Nomura International - quota mille mi sembra un buon compromesso. Varie stime sulla competitività dei paesi dell'Ue suggeriscono che questo è un livello adeguato. Dal punto di vista contabile, inoltre, essendo un bel numero tondo, rende più facile tutti i calcoli». E gli effetti sul made in Italy? Pianelli è tranquillo: «Sul medio periodo il rientro ridurrà le incertezze degli esportatori. E sul lungo periodo li costringerà a basarsi sul contenimento dei costi e sulla qualità». E i francesi? «Non è nel

l'interesse di Parigi e di Bonn - osserva - che il processo di negoziazione per il rientro nello Sme questa volta fallisca, come successe alla fine del '93».

Sul contenzioso tra Italia e Francia, però, la pensa diversamente Lorenzo Codogno, responsabile dell'ufficio studi della Bank of America di Milano: «Convincere francesi e tedeschi non sarà tanto semplice, ed è possibile che ci sia un tentativo di Francia e Germania di far slittare il problema del rientro della lira nello Sme al Consiglio europeo di Dublino, o al vertice Ecofin, utilizzando come merce di scambio per lo Sme-2, o per il patto di stabilità». Tuttavia anche Codogno ritiene che se non si tratta di un falso allarme, la lira rientrerà «a quota mille sul marco».

Dello stesso avviso sono anche gli esperti della San Paolo di Torino, quelli della Abn Amro, della Indosuez e della Comit. Tra quota 1.000 e 1.010 ci collocano Na-





## PROFUGHI NELLO ZAIRE

ROMA. Nulla di fatto. Come era nelle attese, i rappresentanti di 35 paesi del mondo, riuniti ieri a Stoccarda, e «disponibili» ad una missione umanitaria in Zaire si sono detti «non disponibili» per ora. La palese contraddizione è motivata con il fatto che, al momento, non si sa neppure dove e quanti siano i profughi che s'intenderebbe soccorrere. Il caos organizzativo, diventa così il pretesto per rinviare a data da destinarsi l'intervento. Per dirla con le parole del generale canadese Maurice Baril, indicato da Boutros Ghali quale comandante dell'operazione, «occorre ancora definire un'esauriente gamma di opzioni». Come dire che i pareri restano diversi e distanti tra loro. I francesi premono ormai da settimane per far presto, mentre gli americani frenano.

### Veti incrociati

I veti paralizzano ogni decisione, mentre all'Onu litiga su un nuovo mandato a Boutros Ghali. E lo scontro si riflette sulla «questione Zaire». Onu e Usa ad esempio forniscono dati completamente diversi sulla situazione degli sfollati che vagano nelle foreste. A New York, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, sulla base delle foto scattate dai satelliti statunitensi e britannici, ha sostenuto ieri che 700.000 profughi sono stati localizzati nell'est dello Zaire. Più dettagliatamente gli hutu in fuga assieme alle famigerate milizie assassine, si sono divisi in cinque gruppi. Il più consistente (250.000 hutu) si trova a circa 57 chilometri a sud-ovest di Bukavu, altri 200.000 si trovano a nord del capoluogo del Kivu, altre centinaia di migliaia di fuggiaschi si sono sparpagliati in tutta la regione costituendo «colonne» formate da 50-100.000 persone. Grandi masse sono dirette verso il Ruanda e vengono lasciate passare dai ribelli tutsi e dagli oppositori zairesi di Mobutu che hanno consentito la creazione di alcuni «corridoi» di scorrimento. Diversa la valutazione del comando americano che ha già inviato sul posto una piccola avanguardia militare. Secondo il generale Edwin Smith che comanda la pattuglia inviata in avanscoperta da Washington «sono 175.000 i profughi che vagano per la regione mentre «gruppi più piccoli» si sono sparsi nell'area e si «muovono verso nord est anche se è impossibile dire se si stanno dirigendo verso Goma o altrove». È chiaro che la discordanza sull'effettiva consistenza della massa in fuga sottintende diverse ed opposte valutazioni sul da farsi. Per fare un esempio il capo dei ribelli André Kasheba ha detto ieri che i rifugiati dispersi «sono poche migliaia» e da ciò ha tratto la convinzione che la forza multinazionale è inutile. «Che cosa vengono a fare qui? - si è chiesto il capo ribelle -. Chi vengono ad aiutare, forse quelli che combattono contro di noi?». Ed anche ieri i capi del Ruanda hanno ribadito la loro opposizione alla forza multinazionale. E gli occidentali e i paesi che si sono candidati alla missione africana si dividono tra loro sugli obiettivi e la necessità di un inter-



Un bambino in fuga dallo Zaire

Paul Chiasson/Ap

# Missione Onu nel cassetto

## In Burundi massacrati in chiesa 300 hutu

Nulla di fatto. I rappresentanti di 35 paesi che dovrebbero partecipare alla missione nello Zaire, riuniti ieri a Stoccarda, hanno deciso di prendere tempo. Onu, Stati Uniti, Canada e Francia forniscono dati contrastanti sull'effettiva consistenza della massa di profughi. Parigi insiste per un'iniziativa, ma i ribelli ed il Ruanda si oppongono. L'Italia potrebbe inviare in Africa un ospedale militare. L'Onu accusa i soldati del Burundi di aver attuato un massacro.

### TONI FONTANA

vento. Ciò è apparso con estrema chiarezza alla riunione di ieri a Stoccarda. «Siamo particolarmente attenti al numero, alle condizioni e alla localizzazione dei rifugiati che potrebbero aver bisogno dell'assistenza di una forza multinazionale - ha spiegato il generale Baril - sono state fornite notizie molto diverse». E Baril a sua volta ha fornito dati ancora diversi spiegando che «secondo alcuni in Zaire vi sono ancora mezzo milione di profughi, mentre secondo altri ne sono 250.000. Per parte mia - ha aggiunto l'ufficiale portando un ulteriore contributo al caotico balletto delle cifre - quando ho volato sul corridoio di 60 chilometri tra Zaire e Ruanda ho visto circa 100.000 persone a occidente del lago Kivu». Baril ne ha concluso che «la programmazione di una forza multinazionale dipende in modo decisivo da una chiara fotografia della situa-

zione». A Stoccarda è stato così costituito «un gruppo di lavoro multinazionale per dare le indicazioni necessarie a migliorare la valutazione». Per quanto riguarda gli italiani si profila l'invio in Zaire di un ospedale da campo. Alcuni ufficiali italiani sono già sul posto per coordinare l'intervento assieme ai diplomatici dell'ambasciata d'Italia a Kampala. Si aspetta dunque in attesa che i satelliti forniscano una foto esatta dei fuggitivi e che la diplomazia internazionale si metta d'accordo su come interpretare le immagini.

### Miliardi dall'Europa

Nel frattempo, mancando una decisione operativa, cresce l'impegno finanziario per assistere i profughi. Ieri a Bruxelles i ministri per lo sviluppo e la cooperazione della Ue hanno deciso di stanziare 150 milioni di Ecu, circa 290 miliardi di lire, per gli

aiuti umanitari urgenti in favore degli sfollati dello Zaire. Una parte consistente di questa somma servirà per l'emergenza umanitaria e per finanziare la presenza di contingenti africani nella forza multinazionale che prima o poi potrebbe mettersi all'opera. «Per l'Italia - ha spiegato ieri a Bruxelles il sottosegretario agli Esteri Rino Serri - la partecipazione di truppe africane al contingente multinazionale è essenziale». Serri ha spiegato che la forza internazionale «deve esserci, ma con un mandato esclusivamente umanitario. La sua presenza - ha concluso - non deve certo risolvere i problemi militari dell'area».

In tutta la regione dei Grandi Laghi intanto le tensioni non accennano affatto a diminuire. Ieri l'Onu ha denunciato un massacro che sarebbe stato attuato il 22 ottobre scorso dai soldati del Burundi. I militari - secondo Christine Berthiaume, portavoce dell'Hcr a Ginevra - sarebbero entrati nella chiesa di Murambi, al confine tra la provincia burundese di Cibitoke, lo Zaire e il Ruanda e avrebbero massacrato trecento persone senza risparmiare la vita a nessuno. Il premier del Burundi Pascal Firmin Ndimira ha seccamente smentito questa circostanza: «È completamente falso. Queste affermazioni non hanno alcun senso, i rifugiati stanno rientrando e sono assistiti».



### L'appello del Papa «Chiedo al mondo di mandare aiuti»

Il Papa ha lanciato ieri nuovo appello affinché «la comunità internazionale raddoppi i propri sforzi per mettere in atto una reale solidarietà al fine di portare i soccorsi alle popolazioni della regione di Kivu, che, prive di viveri e assistenza sanitaria, si trovano in una condizione tragica». «Ciò è urgente e necessario» - ha sottolineato il Pontefice ricevendo in udienza, un gruppo di vescovi zairesi. «Una volta ancora - ha detto Giovanni Paolo II - mi appello con forza per un ritorno rapido alla pace. Niente si risolve con la violenza che, al contrario, aumenta la sofferenza e la miseria dei più poveri. È urgente - ha proseguito - mettere fine a questa tragedia, a queste «acce all'uomo» che, nella capitale e altrove, disonorano i loro istigatori». «Che scompaia dal cuore di ciascuno ogni traccia di odio, di rancore e di rifiuto dei propri fratelli che tutte le parti in causa in questo dramma - ha auspicato il Papa - abbiano il coraggio del dialogo». «In questi tempi così difficili che attraversa la vostra regione - ha detto Giovanni Paolo II rivolgendosi ai vescovi - vi incoraggio vivamente a costituire insieme a tutti i vostri fedeli comunità unite e fraterne, e a promuovere con tutti e fra tutti un atteggiamento di dialogo e accoglienza». «La Chiesa - ha sottolineato - è una comunità aperta a tutti, senza distinzioni o rifiuti per ragioni di razza, di etnia o di cultura». Il Papa ha esortato l'episcopato zairese a sviluppare «iniziative di sostegno, di promozione e di educazione» per i laici nel settore politico, un settore - ha spiegato - «decisivo per la costruzione di uno Stato di diritto e di una società giusta e pacifica». «L'Africa - ha detto Giovanni Paolo II citando le conclusioni del Sinodo africano - ha bisogno di responsabili politici, uomini e donne, santi che amino il loro popolo fino in fondo».

## Il premier burundese

«Forza multinazionale solo se ci sarà un cessate il fuoco»

ROMA. Pascal-Firmin Ndimira è il premier del Burundi. Lo abbiamo intervistato.

**Un intervento internazionale potrebbe essere imminente.**  
Il conflitto è scoppiato tra lo Zaire ed il Ruanda. Il Burundi non è assolutamente implicato. Certamente il problema umanitario coinvolge tutta la regione e non vi è alcun governo al mondo insensibile alla sorte di milioni di donne e bambini abbandonati. Occorre certamente portare un aiuto umanitario a queste popolazioni e analizzare compiutamente la situazione per risolvere i problemi alla radice. Se vi sarà un intervento umanitario occorre risolvere due problemi di fondo: i rifugiati debbono rientrare nel loro paese ed essere sistemati lontano dai confini, in secondo luogo ci vuole l'accordo con le popolazioni e i loro rappresentanti, cioè con Zaire e Ruanda.

**Sta dicendo che occorre un cessate il fuoco?**  
Sto dicendo che Zaire e Ruanda debbono essere coinvolti e ciò implica un cessate il fuoco.

**I francesi mettono l'accento sull'aspetto militare-umanitario, gli americani prevalentemente sull'iniziativa umanitaria.**

Entrambe le posizioni contengono elementi accettabili, in casi estremi si può anche usare la forza. Ma ciò deve avvenire con il consenso delle parti in conflitto.

**Quali sono le cause dello scoppio del conflitto?**

Questa crisi dimostra il cattivo approccio della comunità internazionale di fronte ai problemi della regione. Si è lasciata incancrenire la crisi, un milione di rifugiati si trovava a poche centinaia di metri dalla frontiera con il loro paese d'origine. Ma la presenza dei responsabili dei massacri è stata occultata.

**Catturare i massacratori nascosti tra i profughi è molto difficile. Si fanno scudo degli sfollati...**

Un'operazione militare e umanitaria aveva appunto senso per separare gli assassini e disarmarli. Ora appunto si tratta di facilitare il rimpatrio volontario dei rifugiati.

**Quali sono le conseguenze dell'embargo imposto al Burundi?**

Sul piano umanitario sono catastrofiche. I nostri ospedali non hanno più riserve di ossigeno, di medicine, vi è stata un'epidemia di meningite che fortunatamente siamo riusciti ad arrestare. Vi sono 250.000 rifugiati all'interno del Burundi e stanno ariando altre masse di sfollati. I prezzi sono aumentati del 250%. Abbiamo dovuto ritardare l'inizio dell'anno scolastico. La situazione è di giorno in giorno più preoccupante. I contadini non possono seminare. Vi sono 4000 tonnellate di fertilizzante bloccate in Tanzania. Le medicine, i vaccini non arrivano in quantità sufficiente.

**L'embargo è stato decretato dopo il colpo di Stato del luglio scorso...**

Era stata sottoscritta una «convenzione di governo» che è fallita, vi è stata una crisi di fiducia con l'uccisione del presidente eletto e i massacri che ne sono seguiti, guidati anche da esponenti del partito di maggioranza. Lo stato si stava disintegrando.

**Ma il golpe non ha fermato la guerra strisciante.**

Ci vuole tempo. Un problema l'abbiamo risolto: abbiamo un governo che è in grado di affrontare il negoziato. Nelle città sono finiti gli agguati contro i parlamentari. Seppure con ritardo abbiamo riaperto le scuole, c'è più disciplina nell'esercito e tra i giovani. È vero che i ribelli hanno intensificato gli attacchi. A nostro avviso è possibile riaprire il dialogo e trovare una soluzione. I capi ribelli certe volte dicono che vogliono negoziare, altre volte dicono il contrario. Vedremo col tempo... □ T.F.

## Gendarmi belgi dietro ai killer del Brabant? Nuove accuse

Non sembra esservi pace per il Belgio, dove cova un nuovo scandalo in seguito alle accuse formulate ieri da un celebre avvocato nei confronti della gendarmeria: il sospetto è che la polizia si sia lasciata coinvolgere all'inizio degli anni ottanta in un tentativo di oscure forze di destra per la destabilizzazione politica del paese. Dopo il «Mostro di Marcinelle», il caso Cools e dopo le recentissime disavventure giudiziarie dell'attuale premier Elio Di Rupo, nuovo argomento del contendere - ha detto l'avvocato Michel Graindorge - sono ora i famigerati «killer del Brabant». Gruppo misterioso cui una quindicina d'anni fa furono attribuite una serie di sanguinose rapine, soprattutto nei supermercati della regione attorno a Bruxelles, costate la vita a una trentina di persone. I «killer del Brabant» non sono mai stati identificati o catturati. Ieri Graindorge ha fornito una lista di una ventina di gendarmi sostenendo che appartenevano a una organizzazione segreta che avrebbe cercato di ordire un colpo di stato.

## In provincia un'altra dura giornata per la protesta dei camionisti. La controparte pronta a concessioni

# Francia bloccata, si tratta in extremis

Juppé impegnato a disinnescare in extremis la mina camionisti. Di fronte all'incubo che blocchino ora Parigi, come hanno già fatto con molti centri di provincia e depositi di benzina. E, peggio ancora, che si mettano a scioperare i ferrovieri in solidarietà con «gli schiavi del volante». Da qui la pressione sui datori di lavoro perché sciolgano il conflitto accogliendo le principali rivendicazioni dei camionisti in rivolta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. Poco prima che ieri pomeriggio riprendesse il negoziato brutalmente interrotto giovedì notte, l'associazione delle imprese di trasporto aveva annunciato l'accoglimento di una delle due principali rivendicazioni dei camionisti: il pagamento integrale delle ore d'attesa sul camion, oltre che di quelle passate alla guida. Sull'altra, il pensionamento a 55 anni anziché 65 (i ferrovieri vanno in pensione a 52), c'era già la disponibilità della controparte e quella del governo. I sindacalisti che erano già attorno al tavolo non ne sapevano ancora nulla. Ma i giornalisti rimasti fuori hanno avuto un'anticipazione della reazione quando hanno chiesto un commento a caldo al rappresentante di Force Ouvrière che arrivava in ritardo alla riunione: «Ma davvero? Non ci credo! Se è così non vale nemmeno la pena che mi affretti all'incontro. È magnifico! Abbiamo vinto».

La trattativa è continuata serrata. In corsa col tempo. E col crescere

della tensione sulle strade. Ma apparentemente si affacciavano per la prima volta le condizioni per uno scioglimento del conflitto che rischiava di diventare il più pericoloso di questo autunno sociale francese, sinora più tiepido che rovente. Dopo aver già bloccato nei giorni scorsi coi loro Tir le principali arterie e città della provincia, aver circondato i depositi di carburante tagliando i rifornimenti alle pompe di benzina, molte già a secco, dopo aver preso «in ostaggio» i colleghi camionisti stranieri e padroncini, i 200.000 dipendenti delle 35.000 imprese di trasporto su gomma minacciavano di insipire ancora di più la protesta e cingere d'assedio Parigi.

Peggio ancora, come era avvenuto per il movimento dello scorso anno nei trasporti pubblici, stavano suscitando più comprensione e solidarietà che fastidio nell'opinione pubblica. Proprio ieri si erano detti pronti ad unirsi a loro i ferrovieri, denunciando «l'attuale politica dei

trasporti e le sue conseguenze di regressione sociale ed ecologica»: concorrenza spietata sulle tariffe, salari di fame, orari impossibili che hanno contribuito in questi anni a squilibrare, più che in altri paesi europei, il trasporto su camion (68,4% rispetto a quello su ferrovia (28,4%) e su vie d'acqua (3,2%). E solidarietà piena verso i lavoratori di «un settore dove i rapporti sociali hanno vent'anni di ritardo, risalgono al Medioevo», era stata espressa anche da Michelle Notat, leader dell'unico grande sindacato che l'anno prima si era dissociato dalla protesta di Force Ouvrière e della rossa CGT contro il piano per la sicurezza sociale di Juppé.

Da qui la premura, sia pure in extremis, del governo a sostegno delle loro rivendicazioni, le evidenti pressioni sulla controparte e la decisione di imporre una mediazione alla ripres delle trattative. «È vero, abbiamo ritardi gravi sugli orari e sulle condizioni di lavoro», aveva

ammesso ieri il ministro del Lavoro Barrot.

In effetti gli «schiavi del volante», come vengono definiti, non sono precisamente una categoria privilegiata. Due anni fa un contratto nazionale aveva plafonato a 240 ore al mese, cioè 60 ore settimanali l'orario di lavoro, mentre il limite legale per tutti gli altri è di 39 ore. Ma solo un terzo delle imprese lo aveva sottoscritto e applicato. Il tutto per salari abbastanza modesti (8.870 franchi, 1.300.000 lire per gli autisti che a sera possono rientrare a casa propria, un massimo di 12.100 franchi per chi dorme fuori 4 giorni la settimana. E per giunta non rientravano negli «straordinari» le ore in più passate ad attendere il carico o lo scarico.

Ma la ragione principale che ha convinto Juppé a dargli corda è probabilmente il timore che la loro protesta potesse diventare il catalizzatore del malumore generale. Trasformarsi da agitazione di categoria in un incubo nazionale.

## Eltsin dimesso dalla clinica A riposo fino al 20 dicembre

Lunghe passeggiate, ginnastica speciale e fisioterapia sono le cure consigliate dai medici al presidente Boris Eltsin, dimesso ieri dalla Clinica centrale del Cremlino e tornato poco dopo nella sua residenza di Barvikha, alla periferia di Mosca. Sono le indicazioni di Serghej Mironov, capo dei medici del Cremlino, che ha definito «buone» le condizioni di salute del leader. La convalescenza durerà due-tre settimane, comunque «entro il 20 dicembre prossimo Eltsin arriverà alla ripresa dell'attività di lavoro», ha aggiunto Mironov smentendo che dopo l'operazione sia più vulnerabile di prima allo stress. Il primo appuntamento di lavoro per il presidente è quello con il capo dell'amministrazione Anatoly Ciubais. Incontro tutt'altro che tranquillo, nel momento in cui Ciubais è al centro dello scandalo sui finanziamenti della campagna per la rielezione di Eltsin. La Duma ha approvato all'unanimità un documento nel quale chiede che Ciubais e il vice primo ministro Viktor Iljushin siano sottoposti ad indagine.



La Spezia, il capo dei pm in difesa di Cardino

# Conte: «È proibito toccare i potenti?»

Il Procuratore capo Antonio Conte difende Cardino e attacca il Procuratore generale della Cassazione che ha avviato un'azione disciplinare nei confronti del magistrato spezzino. Tempi sospetti, sembra di capire: mentre Cardino definiva con Brescia la questione Di Pietro riceveva la comunicazione. La morale? Meglio non toccare i potenti. Anche Necci verso Perugia. Pacini Battaglia entra nell'affare rifiuti e dunque ritorna alla Spezia?

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

LA SPEZIA. Il Procuratore capo Antonio Conte esce dal suo tradizionale riserbo non per «smentire», come ha fatto più volte nel corso dell'inchiesta spezzina, ma per «confermare». Conte ha infatti ribadito piena fiducia a Alberto Cardino, il pm colpito da un'azione disciplinare promossa dal Procuratore generale della Cassazione Ferdinando Zucconi Galli Fonseca per le sue dichiarazioni sul coinvolgimento di politici nell'indagine. Ci ha pensato tre giorni Conte prima di dire la sua. E l'ha detta davvero.

In un primo tempo - ha spiegato - avevo deciso di non commentare perché speravo - e spero ancora - che il Procuratore generale della Cassazione, valutate le spiegazioni fornite dal dottor Cardino, decidesse di non procedere. Questo mio silenzio, però, è stato interpretato come indifferenza nei confronti della vicenda. Ritengo doveroso precisare che la notizia mi ha profondamente colpito in quanto credo che Cardino, al quale mi legano da anni sentimenti di stima e di affetto, meriti soltanto elogi per la capacità professionale dimostrata e per i risultati ottenuti. Debo anche aggiungere che la notizia di quella iniziativa ci è pervenuta in un momento delicato dell'inchiesta, quando dovevano essere assunte importanti decisioni. Comunque il dottor Cardino ha ricevuto la comunicazione in modo serafico continuando a svolgere il suo lavoro con l'equilibrio e la serenità che ha sempre dimostrato». Il Procuratore capo prende un attimo fiato e aggiunge: «Mi chiedo soltanto se non vi sia il pericolo che magistrati meno motivati di Cardino possano trarre da questa vicenda la morale che è meglio non toccare l'interesse dei potenti». Ma su questa convinzione è Flick a rispondere: «L'iniziativa disciplinare - ha precisato il ministro del

## Pacini Battaglia resta in carcere

Pacini Battaglia resta dunque in carcere perché i magistrati sono convinti che non ha detto tutto ciò che sa. Soprattutto non ha convinto circa i suoi rapporti con Napolitano (l'ex procuratore di Grosseto arrestato con l'accusa di corruzione). Anzi, nell'ordinanza di rigetto della richiesta di scarcerazione il Gip Massei scrive che «nell'interrogatorio l'indagato è apparso piuttosto sfuggente sui rapporti con il Napolitano, sulle informazioni richieste e sull'interesse ad «incontrarlo». Così come sono apparse «assai poco verosimili» le motivazioni fornite da Pacini sui passaggi di denaro tra lui e Napolitano.

Procura spezzina e quella perugina definirà le rispettive competenze. Il filone della corruzione dei magistrati attirerebbe a Perugia anche quello dell'associazione per delinquere. Dunque anche Lorenzo Necci sarà giudicato nella città umbra, sulla scia di Pacini Battaglia e Danesi.

L'ultimo punto interrogatorio riguarda l'indagine sulla Cooperazione internazionale, incentrata sulle coperture godute da Pacini Battaglia, che dovrebbe andare in Umbria facendo trasparire ombre inquietanti sulla Procura romana. Nonostante il Tribunale del Riesame abbia indebolito il filone armi, solo questo resterà alla Spezia: «Finalmente ci potremo lavorare a pieno ritmo» ha detto ieri Franz.

Pacini Battaglia, dunque, è atteso da un tour processuale tra La Spezia (armi), Perugia (magistrati e ferrovie) e Brescia (coperture milanesi). L'uomo-ragno sembra avere propaggini ovunque. Il suo nome è persino nell'inchiesta sui rifiuti, quella avviata da Asti e che sabato prossimo approderà alla Spezia, sua sede naturale. Nell'agenda di Romano Tronci, 60 anni, già comparso in Mani Pulite ed ora indagato per la discarica di Pitelli, è saltato fuori «Chicchi» e i relativi numeri di telefono. Per il banchiere un probabile ritorno nel Golfo dei Poeti... e dei rifiuti. E per i magistrati spezzini un nuovo faccia a faccia con l'uomo che, pur stando un gradino sotto Dio, è costretto a stare in cella.



Il Pubblico Ministero del tribunale di La Spezia Alberto Cardino

## Sarà trasferita a Perugia l'inchiesta su Necci

Sarà trasferita a Perugia l'inchiesta su Necci. Mercoledì o giovedì della prossima settimana a Perugia si vedranno il Pm spezzino Alberto Cardino e Silvio Franz con i colleghi di Perugia, Fausto Cardella, Alessandro Carnevale e Michele Renzo (già impegnati nel filone relativo alla corruzione dei magistrati), per concordare i particolari del passaggio. Commentando l'ipotesi del trasferimento dell'indagine a Perugia il Pm spezzino Franz ha detto che «in Liguria molto probabilmente rimarrà solo il filone dell'inchiesta sul traffico d'armi al quale finalmente potremo lavorare a pieno ritmo». Sarà invece più difficile per la Procura di Perugia lavorare a pieno ritmo vista l'enorme mole di lavoro che si sta accumulando sui tavoli dei sostituti procuratori umbri, tra l'altro senza nemmeno il procuratore capo, il cui posto è vacante da oltre un anno. Perugia, dunque, va sempre più assumendo il ruolo di seconda capitale, dopo Milano, di inchieste su «mani pulite 2» e «toghe sporche».

Sentenza dà ragione a un'azienda che aveva estromesso dipendente cagionevole

# Troppe assenze per malattia La Cassazione: legittimo licenziare

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non ci può ammalare troppo spesso e guai ad esser cagionevoli di salute. Le malattie che determinano troppe assenze dal luogo di lavoro, possono diventare causa di licenziamento per «scarso rendimento». Si tratta di un nuovo principio espresso dalla sezione lavoro della Cassazione (10286/96). Una sentenza che ha respinto il ricorso di un lavoratore licenziato, appunto, per «scarso rendimento», ma che ha anche ribaltato una precedente deliberazione della Suprema Corte del '93. Il lavoratore, nel suo ricorso, spiegava che la sua limitata produttività non derivava da una sua negligenza ma da «assenze dal lavoro per malattia».

Ora, con la nuova sentenza, si stabilisce che il concetto di scarso rendimento non è necessariamente collegato a quello di negligenza o colpa del dipendente, come avveniva nel passato. «La Corte - è scritto nel dispositivo - ritiene di do-

versi discostare dal suo precedente orientamento, secondo il quale lo scarso rendimento concreta sempre inadempimento imputabile al dipendente, ed affermare invece il principio che le reiterate assenze per malattia sono estranee alla fattispecie dell'inadempimento e possono perciò integrare lo scarso rendimento, inteso come inidoneità oggettiva alle mansioni che rende la prestazione inservibile, a prescindere dalla responsabilità del lavoratore».

In linguaggio giuridico, alquanto duro alla lettura, la sentenza esprime un principio assai crudele: sei cagionevole di salute, ti assenti troppo dal lavoro? Sei inabile allo scopo per cui sei stato assunto, quindi puoi essere licenziato, anche se non ne hai colpa.

Il passaggio avvenuto, rispetto alla precedente giurisprudenza, ce lo spiega Carlo Smuraglia, presidente della commissione Lavoro del Se-

nato, ma anche tra i più noti giuristi del lavoro. Con la dovuta riserva che le sentenze bisogna leggerle per intero, dice: «Nel passato si è sempre detto che lo scarso rendimento era legato a una condizione soggettiva: una poca dedizione al lavoro, una tendenza la vagabondaggio... Ora, a quanto sembra interessa poco da cosa derivi, conta che oggettivamente il lavoratore renda poco e non sia in grado di fornire la prestazione che dovrebbe». Secondo Smuraglia, la sentenza, pubblicata ieri, la Cassazione introduce lo «scarso rendimento» tra le ipotesi di esonerazione estranee ai casi di negligenza o colpa, insieme alla «palese insufficienza incolpevole» e alla «inabilità». Per questi ultimi due casi, la Corte spiega che esiste un'alternativa all'esonero e cioè: la possibilità di svolgere mansioni di grado inferiore. Nel caso di scarso rendimento: nessuna alternativa in quanto «riguarda il risultato non la capacità professionale del prestatore d'opera». Così la Cassazione ha dato ragione al tribunale di Torino, dando torto al pretore che aveva disposto il reinserimento del dipendente nel luogo di lavoro.

E non c'è neppure la risorsa della

concessione di un periodo di aspettativa al termine del quale può essere imposto l'esonero. Tale strada «riguarda l'ipotesi della prolungata infermità, ossia una malattia prolungata e continuativa. La cura della quale sia incompatibile con la prestazione del servizio ed è quindi escluso il caso di brevi e ripetuti episodi morbos». Nella sentenza, pubblicata ieri, la Cassazione introduce lo «scarso rendimento» tra le ipotesi di esonerazione estranee ai casi di negligenza o colpa, insieme alla «palese insufficienza incolpevole» e alla «inabilità». Per questi ultimi due casi, la Corte spiega che esiste un'alternativa all'esonero e cioè: la possibilità di svolgere mansioni di grado inferiore. Nel caso di scarso rendimento: nessuna alternativa in quanto «riguarda il risultato non la capacità professionale del prestatore d'opera». Così la Cassazione ha dato ragione al tribunale di Torino, dando torto al pretore che aveva disposto il reinserimento del dipendente nel luogo di lavoro.

## Cose dell'altro mondo



Per conoscere il punto vendita più vicino

Pagine Gialle  
tutte Personal Computer

Numero Verde  
167-231450  
orario di ufficio

## a Natale sui vostri schermi

Per Natale, Computer Discount vi regala un'offerta dell'altro mondo. Un PC DEX multimediale, con processore AMD K5 a 100 MHz e tantissimi pacchetti software, a 1.890.000 lire IVA esclusa. Fateci un pensiero: il prossimo Natale arriverà tra un anno.

Sistema multimediale completo

£ 1.890.000

Disponibili anche Pentium 133, 166, 200 MHz.

€ 2.249.100 IVA inclusa

**Windows '95**  
Nuova versione con Internet Explorer 3.0 (ITA).

**Works '95**  
Per scrivere e fare calcoli, gestire database e grafici (ITA).

**Corso autoapprendimento di Windows '95 Interattivo (ITA).**

**PC Cillin Antivirus (ITA).**

**Plus**  
Per ottimizzare, potenziare ed abbellire Windows '95 (ITA).

**Fine Artist**  
Per insegnare l'arte del disegno ai bambini (ITA).

**Autoroute Express**  
Atlante stradale europeo.

**Animali da scoprire**  
Bellissima enciclopedia degli animali con moltissimi filmati (ITA).

**Abbonamento Internet**  
15 giorni di navigazione gratuita + 15 giorni per chi si abbona nel periodo di navigazione gratuita.

**CD Sampler**  
Demo di oltre 70 programmi Microsoft Home.

**Game Sampler**  
Demo dei più famosi giochi.

**COMPUTER DISCOUNT**  
la catena italiana dell'informatica

**AMD K5**  
Personal Computer DEX con Processore AMD K5 a 100 MHz  
\*Tecnologia PCI • RAM 16 MB (opzionale a 32 MB) • Hard Disk 1,2 GB  
\*Letture CD ROM Sx (velocità) • Sintonia audio Scheda audio 16 bit.  
2 Casse stereo K5 • Scheda Video PCI - 1 MB RAM  
• Monitor Colori 14" S-VGA L.R. (dat path 0,28)



Il presidente a Campobasso si augura la fine della contrapposizione

# Ora Scalfaro è ottimista: «Spero prevalga il dialogo»

## Violante: una democrazia che decida

Il presidente Scalfaro da Campobasso fa professione di ottimismo sulle riforme e la Bicamerale. E invita a prendere esempio dalla Costituente, dove maggioranza e opposizione abbandonarono le contrapposizioni frontali per scrivere insieme la Carta fondamentale della nostra Repubblica. Luciano Violante: bisogna trovare un nuovo equilibrio tra esecutivo e Parlamento per arrivare ad una «democrazia decidente».

DAL NOSTRO INVIATO  
**VINCENZO VASILE**

■ CAMPOBASSO. La Bicamerale? Come un arcobaleno, metafora del tempo, della vita dell'uomo, e soprattutto della vita politica: un giorno piove, l'altro splende il sole. Parole di Oscar Luigi Scalfaro, che nel Molise di Tonino Di Pietro evita di parlare dell'ex ministro, e fa professione di inossidabile ottimismo. «Occorre che tutti abbassiamo i toni, che ci si segga attorno a un tavolo, per scrivere le nuove regole».

Ma Berlusconi - c'è chi glielo chiede - ha appena detto che il governo Prodi è un ingombro sulla strada delle riforme: non le sembra di assistere a una impasse? «No. Noi viviamo di speranza e di ottimismo. E soprattutto di grande fede nella capacità di ciascuno di sommare i lati buoni», è la risposta. Che, tradotta, significherebbe che il barometro del Quirinale torna a segnare qualche possibilità di «sereno» e che gli sforzi di Scalfaro, forse, possono essere premiati. Non si sa se prenderla come una autorevole previsione dal punto di osservazione del Quirinale, o come un mero auspicio; il presidente ha dato, tuttavia, l'impressione di voler formulare una specie di pronostico: «Confido molto che il tanto di positivo che c'è nelle singole persone che incamano la vita pubblica possa avere il sopravvento sulle contrapposizioni di questi giorni».

Vale a dire: dopo le gradinate, ogni tanto spunta l'arcobaleno; suggestiva visione che Scalfaro ieri ha incontrato più volte lungo l'autostrada che lo portava a Campobasso. L'immagine iridata gli ispira anche un amarcord da vecchio costituente, che spesso ha colorato le sue esternazioni in materia di riforme.

Il presidente ama ricordare il 1947, quando si ruppe il governo di unità nazionale.

Torna su quel ricordo davanti ai sindaci molisani radunati nel teatro liberty del capoluogo: quell'Assemblea la mattina, quando funzionava per l'ordinario lavoro legislativo e per il dibattito sui temi attuali, si divideva «muro contro muro» sulla politica contingente.

Ma senza tralasciare sul piano delle «ingiurie personali»: fatto importante, del cui valore ci siamo accorti, per la verità, in tempi recenti,

ha aggiunto in un inciso.

Poi, di sera, in sede costituente, «insieme» ci si metteva a scrivere la Carta fondamentale. E a lavorare «insieme» erano proprio coloro che «fino a poco prima avevano polemizzato duramente».

L'importante, allora come oggi, è proporsi di non «danneggiare il destinatario», cioè il popolo italiano. Cioè «quelli che aspettano».

Interessante l'elenco di tali destinatari delle nuove riforme, secondo il capo dello Stato.

In primo luogo, i sindaci, le Province, le Regioni. E, a proposito, sembra maggiormente «condiviso» il progetto federalista che agli enti locali assegna il compito non solo di una semplice estensione di prerogative, ma di una leva per una effettiva riforma dello Stato.

Un punto è, però, indubbio. Su di esso «non sono consentiti sospetti o incertezze». Cioè «l'unità del nostro popolo e della nostra patria». Incassato l'applauso anti-leghista della platea, Scalfaro insiste: «c'è un'enorme attesa per le riforme, e io confido che ciò che è di positivo esiste nei leader politici possa sommersi: il bene è sempre maggioranza, è questo che ci vuole, guai a non vederlo».

Ai tempi della Costituente, «non scrivevamo per noi, ma scrivevamo per gli altri».

Una lezione positiva che vale ancora adesso.

Infine, nella terra di Di Pietro, un capitolo obbligato, la corruzione: tante mele marce, d'accordo, sono cadute dall'albero del caso italiano.

Ma non bisogna dimenticare che non tutto il mondo politico e istituzionale è stato corrotto. C'è anche chi ha resistito. Chi ha obbedito al precetto di «servire bene» le istituzioni. Dal 1945 ad oggi abbiamo conosciuto una marea di «gente dabbene». Poi, è vero, c'è stato «il male, la tragedia, i tradimenti. Ma non bisogna dimenticare che per fortuna i corrotti sono stati colpiti, vengono colpiti». A volte, però, ritornano. E sembra che qui il presidente passi a parlare del latitante di Hammamet: «E se ritornano, non ho dubbio, saranno colpiti con saggezza, con equilibrio e con distacco, senza animosità, ne abbiamo bisogno».

Giustizia senza giustizialismo, dunque. E questo della corruzione è un capitolo, «un tempo che non è finito»: a volte, infatti, «l'attrattiva del soldo e dei valori materiali» comprime i valori spirituali. No, non è un capitolo chiuso. Ci sono giorni che piovono ancora avvisi di garanzia. Altri di bel tempo. Altri con l'arcobaleno. In questa altalena, il capo dello Stato non vuol limitarsi a fare il meteorologo. Dal suo osservatorio sulla cima del Colle distribuisce consigli. Ma anche bacchettate. Somministra colpi al cerchio e alla botte. Come ieri l'altro contro il Polo che «non rema» sulla barca della Finanziaria e si ritira sull'Avventino. E ieri, invece, contro la Rai dell'Ulivo.

La sua parte, dunque, il presidente la compie. Ma occorrerebbe, fa intendere, che anche gli altri poteri e i partiti si dessero una mossa.

Da Roma gli risponde, in sintonia sull'urgenza delle riforme, il presidente della Camera, Luciano Violante. Che in una conferenza all'Università conia il neologismo: «Democrazia decidente». È questo, dice, l'obiettivo strategico, centrale, dopo una fase in cui il sistema Costituzionale ha perduto colpi. Ciò è avvenuto per effetto della crisi dei partiti. Che avevano il compito di prendere le decisioni. Ma il Parlamento era stato pensato esclusivamente come luogo di confronto. E così l'opposizione ha potuto abusare del proprio potere di interdizione e di consociazione. Veti e intese confuse, temporali e rasserenamenti, avrebbe detto Scalfaro. Occorre trovare equilibrio tra «decisione» e «confronto». E ciò è possibile, sostiene Violante, riecheggiando l'ottimistica parabola scalfariana dell'arcobaleno.

Montesano: «Per garantire la par condicio Storace potrebbe condurre la trasmissione i Cervelloni»

## Rai dell'Ulivo? Le cifre dicono di no

**MARIA NOVELLA OPPO**

■ MILANO. Il «caso Montesano» è forse servito a chiarire, alla maniera lampante di una battuta comica, quanto siano complicate le analisi e figuriamoci poi le tesi sul chiacchieratissimo matrimonio tra politica e tv. Se gli spot di *Pazza famiglia* vengono messi in conto allo strapotere dell'Ulivo in Rai, allora che dire delle urla di Sgarbi, delle telenovelas di Emilio Fede, delle invettive di Paolo Liguori? In che modo questi usi politici della tv possono diventare numeri, o, come ha detto Giovanna Melandri «minutaggio»?

Per intanto ieri, nella giornata in cui le prime pagine erano occupate dalla «bacchettata» di Scalfaro alla Rai, l'Osservatorio di Pavia ha precisato che non sono stati gli spot di Montesano a pesare sul piatto della bilancia dell'Ulivo, ma soprattutto le partecipazioni del comico (inteso come eurodeputato, prima che si dimettesse) a *Domènica in* (1800 secondi il 6 ottobre e 1890 il 20 ottobre), più qualche altro passaggio veloce sotto altre testate. Meglio ancora. Tanto che ieri ci abbiamo guadagnato un divertente ping pong Storace-Montesano. Storace: «Montesano è stato usato dal Pds per calamitare voti e ora si dice che sia solo un attore». Montesano: «Per la par condicio propongo che Francesco Storace conduca *I cervelloni*. E' simpatico e personalmente lo preferisco a Bonolis».

Ma torniamo a cercare di capire come e chi è preposto a «smascherare» l'eventuale abuso della tv da parte della politica. Anzitutto c'è il già citato Osservatorio di Pavia, che ha come suo maggior cliente la Rai. L'Osservatorio nasce dalla collaborazione tra il Centro elaborazione dati dell'Università e il Cares (cooperativa composta da circa 25 tecnici-rilevatori), sotto la supervisione dei professori Franco Rositi, Giacomo Sani e Pasquale Scaramozzino. Il monitoraggio sulle reti del committente Rai è permanente, mentre sulle private viene fatto solo in periodo elettorale. Ma, se la Rai è servizio pubblico, neppure le tv private fabbricano caramelle: entrano anch'esse prepotentemente nelle case, nelle menti e nel sistema informativo nazionale. Infatti usufruiscono di una «concessione» e, come dice l'articolo 1 della legge Mammì, «La diffusione di programmi radiofonici o televisivi, ha carattere di preminente interesse generale».

Ma torniamo al tema. Esiste anche un altro Centro di ascolto radiotelevisivo, ex Centro radicale, con sede a Roma e diretto da Valeria Ferro. La quale ci dice con grande pazienza che pure lei lavora a tempo pieno per il committente Rai e il suo centro registra (addirittura dall'81), oltretutto i tempi della politica, anche ogni altra «presenza» televisiva. E' diventato infatti una Spa che offre servi-

zi a istituzioni, aziende, partiti o chiese. «Nel considerare la presenza dei politici spiega Valeria Ferro noi teniamo conto di due diversi dati: la parola del politico stesso e il virgolettato che lo riguarda». E sottolinea come, rispetto ai tempi in cui «nei salotti televisivi infurivano i socialdemocratici» (oppure nasceva sul divano della Carrà, Casini «il bello»), «oggi al 99% i politici intervengono sulla politica». Valeria Ferro considera in sostanza «eccessiva» la bagarre sollevata sulla Rai e aggiunge: «Escludo che D'Alema si appiccichi al telefono per chiedere un'intervista. Ritengo che ci sia stata un'esposizione maggiore dell'Ulivo nel periodo del governo Prodi, anche perché, a parte le uscite eccessive di Bossi in agosto, l'opposizione si è vista poco».

Ha da dire la sua anche un altro ricercatore: Francesco Siliato (Studio Frasi), che studia gli ascolti della tv e gli usi e abusi politici del mezzo: «Ho analizzato la prima settimana di settembre per l'*Espresso* ed è risultato, per esempio, che il Polo ha avuto più spazio nel '96, sotto Prodi, che nel '95, quando c'era il governo Dini. L'inganno metodologico operato dal Polo in questa polemica è stato quello di sommare i tempi della coalizione dell'Ulivo con quelli del governo. Questa è una scorrettezza e non l'ha fatta l'Osservatorio di Pavia, ma Storace. Il governo, ovviamente, costruisce l'agenda dei media con tutte le sue attività».

### La politica in televisione

	CGI	Tg2	CG3	CG4	Telepiù	RAI	TMC
Gov. Berlusconi	43,2	45,8	36,3	57,4	40,2	50,7	24,8
Maggioranza	26,3	28,0	24,4	25,2	31,1	37,3	34,9
Opposizione	20,1	17,4	29,8	12,1	20,2	7,0	34,4
Governo Dini	16,9	17,4	15,5	3,9	11,4	4,4	10,9
Maggioranza	40,6	32,3	47,5	25,1	37,8	22,7	57,2
Opposizione	32,7	41,0	27,5	62,7	33,5	63,7	19,9
Governo Prodi	35,1	26,0	26,1	9,5	31,0	14,0	27,7
Maggioranza	29,5	29,8	35,0	25,2	20,6	11,4	39,3
Opposizione	27,7	34,3	31,8	60,0	37,1	62,3	24,0

Fonti: osservatorio di Pavia e Centro d'Ascolto dell'Informazione Radiotelevisiva



### Biagi: Scalfaro? No puntiamo sulla responsabilità di chi fa informazione

Enzo Biagi è intervenuto sulla lettera inviata dal presidente della Repubblica Scalfaro a Violante e Mancino, sul tema dell'informazione Rai. Biagi lo ha fatto ieri sera durante la puntata del «Fatto», in onda su Raiuno dopo il telegiornale, rompendo dunque una consuetudine, che vuole la trasmissione dedicata ad approfondimenti con interviste e interventi esterni.

Biagi ha detto di rivolgersi al presidente come «il leggendario mugugno di Berlino» che «si prese la libertà di parlare col grande re Federico». «Chi volesse veramente favorire gli italiani, allargare la loro libertà - dice Biagi, riferendosi ad un passo della lettera di Scalfaro - dovrebbe, prima di tutto, evitare «la potestà di persuasione» delle autorità politiche. E il loro intervento, a mio

parere, non è per niente auspicabile». Biagi poi cita l'America come esempio autentico di «par condicio», dove due candidati si presentano in tv «alla stessa ora e con lo stesso tempo davanti agli elettori». Secondo Biagi «quasi sempre la tv ha un influsso determinante sugli esiti» - ma «anche i giornali dicono al lettore chi sarebbe conveniente appoggiare».

### Usigrai, Natale segretario

Roberto Natale è il nuovo segretario nazionale dell'Usigrai. Lo ha eletto l'esecutivo del sindacato dei giornalisti della Rai alla fine del congresso di Boario Terme. Natale, giornalista alla Tgr Lazio, sostituisce Giorgio Balzoni che non si è ripresentato. Ha ottenuto 149 voti su 180 delegati. Il congresso dell'Usigrai ha eletto il nuovo esecutivo che risulta così composto: Maurizio Biasi; Matteo Maraffi; Lucia Coppa; Damiano Ventrelli; Cinzia Maltese; Ottavio Olita; Marco Frittella; Fabio Cappelli; Gregorio Corigliano; Giuseppina Paterniti.

### Music&Movie

Un film leggendario  
scritto e musicato  
dagli Who con la partecipazione  
straordinaria di Sting.



# Quadrophenia

a way of life



Non perdetevi un film introvabile. Ancora per pochi giorni in edicola a sole 18.000 lire



## '97: i Beatles di nuovo al cinema

Beatles, ancora un «ritorno» dopo la pubblicazione di «Anthology», ma stavolta tutto da vedere. Alla fine del '97 uscirà un nuovo film sulla storia del quartetto di Liverpool. A realizzarlo ci sarà la famiglia McCartney, intesa come Paul e Linda. Grazie al computer, i due trasformeranno in immagini in movimento alcune fotografie sui Beatles scattate da Linda (si parla di 4000 foto) fra il '67, anno in cui conobbe Paul, e il '70, anno dello scioglimento dei Fab Four. La notizia è stata data dal portavoce della band, Geoff Baker, durante una mostra fotografica di Linda che, ricorderete, di cognome fa Eastman... Già, proprio l'Estman della Kodak. E in effetti, il procedimento che verrà usato per realizzare il film, si chiama proprio «Fotofilm». Grazie, signor Kodak.



Una scena de «Il calciatore» diretto da Cappuccio, Gaudisio e Nunziata e a destra Garance Clavel protagonista di «Ognuno cerca il suo gatto»

**IL FESTIVAL.** A Cinema Giovani «Il caricatore». E oggi arriva la Muti

# Ma che fatica fare un film!

Si conclude oggi, con l'arrivo di Ornella Muti e con l'annuncio dei premi, il festival di Torino Cinema Giovani, giunto alla 14esima edizione. La diva viene a promuovere un film francese, *Pour rire* diretto dal belga Lucas Belvaux, che la vede impegnata al fianco di Jean-Pierre Léaud. Intanto, al festival, la scena indipendente italiana conferma una certa vitalità ma anche una tragica - e del tutto «non voluta» - emarginazione dal mercato...

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO CRESPI**

ria di quanto sia faticoso fare un film: tra corteggiamenti ai produttori, avventurose riprese all'insegna del «non c'è una lira» e grottesche sedute di sceneggiatura, si snoda una tragicommedia in bianco e nero, molto «povera» nella confezione e molto sofisticata nelle intenzioni. Si ride, ma *Il caricatore* ha il difetto tipico dei lungometraggi che nascono come sviluppi di film «corti»: è un po' sbrodolato, cosa che non si concilia con i tempi della comicità. Se magari Nunziata (che dei tre ha più confidenza con la mo-

viola: ha montato *Libera e I buchi neri* di Corsicato) volesse rimetterci le mani, e scendere da 91 minuti a 75-80, potremmo gridare alla rivelazione.

Nella sezione «Proposte», *Quando le ombre si allungano* è un altro film supercinefilo, un esempio di dove possa arrivare la passione per il cinema. Il regista e attore Francesco Ballo, milanese, 46 anni, è nella vita «vera» docente all'Accademia di Brera: ha scritto libri su Buster Keaton e su Clint Eastwood, è un super-esperto di vini e condivide con chi scri-

ve un'imbarazzante fede interista. Nulla di tutto ciò traspare dal suo film, che è una stranissima trasposizione, nella Milano di oggi, di temi e stili cari al «noir» hollywoodiano, Raoul Walsh e Anthony Mann in primis. Bianco e nero, studio raffinatissimo dell'inquadratura e del montaggio, il film è di fatto un rifacimento di *Una pallottola per Roy*, con un gangster che esce di galera e si vendica degli ex compagni traditori fino a un tragico scontro finale sotto le pendici del Cervino. Debole nella recitazione, un po' enfatico nei (pochi) dialoghi, è figurativamente di incredibile bellezza.

Sempre nelle «Proposte», *Grazie Lia* è un block-notes di appunti firmato Daniele Cipri & Franco Maresco in vista del nuovo film su Santa Rosalia, la «san-tuzza» che protegge, con scarsi risultati, Palermo. 40 minuti in bianco e nero, purissimo stile Ciccio TV con almeno due novità. La prima, un senso di commedia e di ironia più marcato del solito, con la voce fuori campo di Mare-

sco che in certi momenti sfotte gli «intervistati» con esiti esilaranti. La seconda, clamorosa: voci di donne in colonna sonora! Forse Santa Rosalia porterà il femminile nel mondo di Ciccio TV, chissà?

Tutti e tre i lavori appena citati sono prodotti con due lire, in totale indipendenza, senza alcun committente, fuori del mercato. Nessuno di loro, inutile dirlo, ha una distribuzione.

Ma non ce l'hanno nemmeno i due film in concorso, e nemmeno il nuovo lavoro del giurato italiano - *Nerolio* di Aurelio Grimaldi -, e del resto i distributori italiani, qui a Torino, dov'erano? C'era solo Nanni Moretti, che non è un vero distributore, ma è comunque l'unico cineasta italiano che si prende la briga di andare ai festival e di vedersi i film degli altri (complimenti: poi, nessuno si meraviglia se il Sacher di Roma funziona bene). Per il resto, il deserto. Torino festival degli sfigati? No, il problema è che la fortuna è cieca e i distributori ci vedono malissimo.

**IL FILM.** La commedia di Klapisch

## Cercando il gatto si trova l'amore

■ Avviso alle giovani «gattofile», che sono tante in questo mondo di *singles*: a dispetto del titolo, il micio è solo un pretesto per raccontare un microcosmo di quartiere, nella fattispecie un pezzo di quell'undicesimo *arrondissement* parigino che ingloba la Bastiglia. Posto alla moda, oggetto di una ristrutturazione edilizia che sta mutandone il volto sociale: via la vecchia popolazione, composta per lo più da persone anziane e sole; dentro i nuovi ricchi legati per lo più al mondo della moda (e infatti Jean-Paul Gaultier ha impiantato lì la sua sede sociale) e dell'arte.

Nato come cortometraggio, *Ognuno cerca il suo gatto* mostra meglio di tante chiacchiere come si possa far buon cinema con pochi soldi e parecchie idee. Ma non alla maniera di *Clerks* o del nostro *Cresceranno i carciofi a Mimongo*. Meno modaiolo e leggero, il film di Klapisch porta sullo schermo il piacere di coinvolgere nelle riprese un intero quartiere: estraendo dalla realtà quotidiana umanissime macchiette e abissali solitudini, secondo un'idea di commedia realista che nessuno in Italia pratica più. Sicché dopo un po' diventa difficile individuare gli attori e le comparse, potendo contare il regista su una verità (e una scrittura) «in presa diretta» scaturita da una sorta di *work in progress* collettivo.

Chloé, bella ragazza sfortunata in amore che lavora come truccatrice nel campo della moda, decide di prendersi una vacanza, ma il suo compagno di casa (un gay appena mollato dal ragazzo) non se la sente di prendersi cura dell'amatissimo micione nero: e così non le resta che rivolgersi a una scorbatica «gattara» che vive circondata dai felini. Ma al ritorno dal mare, «Grigi» non c'è più: volatilizzato, forse fuggito sui tetti.

Riconoscendosi in un celebre motto di Baudelaire («La forma di una città cambia, ahimè, più in fretta del cuore dei mortali»), il regista trasforma quell'esile spunto in una storia corale popolata di vedove pimpanti, zitelle intristite, stiliste frescone, bariste lesbiche: tutte mobilitate per aiutare Chloé, che ci appare come una nipotina di Cabilia, destinata a restare «sempre sola». Chissà perché, poi: è carina, gioviale, tutti le vogliono bene, ma ogni volta - come nel caso del batterista che la rimorchia dopo averla sfiolata per tutto il film - qualcosa va storto. E pensare che l'uomo della sua vita, un pittore moderatamente *bohémien* abbandonato dalla moglie, abita proprio di fronte a lei...

Che cosa fa la qualità di *Ognuno cerca il suo gatto*? Di sicuro la strana bellezza, irregolare e luminosa, dell'attrice protagonista: la quasi debuttante Garance Clavel. Faccia credibile di una gioventù irrisolta e infelice, impermeabile alla politica (la vittoria di Chirac non la scuote più di tanto), la ragazza porta una freschezza di gesti e intonazioni che fa tutt'uno con lo stile finto-documentaristico, ma non fasullo, impresso dal regista. Si ride volentieri, ma un retrogusto agro fa capolino qua e là, bilanciando il clima ottimista e multitemico della favola. **[Michele Anselmi]**



### Ognuno cerca il suo gatto

Titolo..... **Chacun cherche son cat**  
Regia..... **Cédric Klapisch**  
Sceneggiatura..... **Cédric Klapisch**  
Fotografia..... **Benoît Delhomme**  
Nazionalità..... **Francia, 1996**  
Durata..... **90 minuti**

### Personaggi e interpreti

Chloé..... **Garance Clavel**  
Djamel..... **Zinedine Soualem**  
Madame Renée..... **Renée Le Calm**  
Michel..... **Olivier Py**  
Il batterista..... **Romain Duris**  
La stilista..... **Marina Domé**  
Roma: **Greenwich**

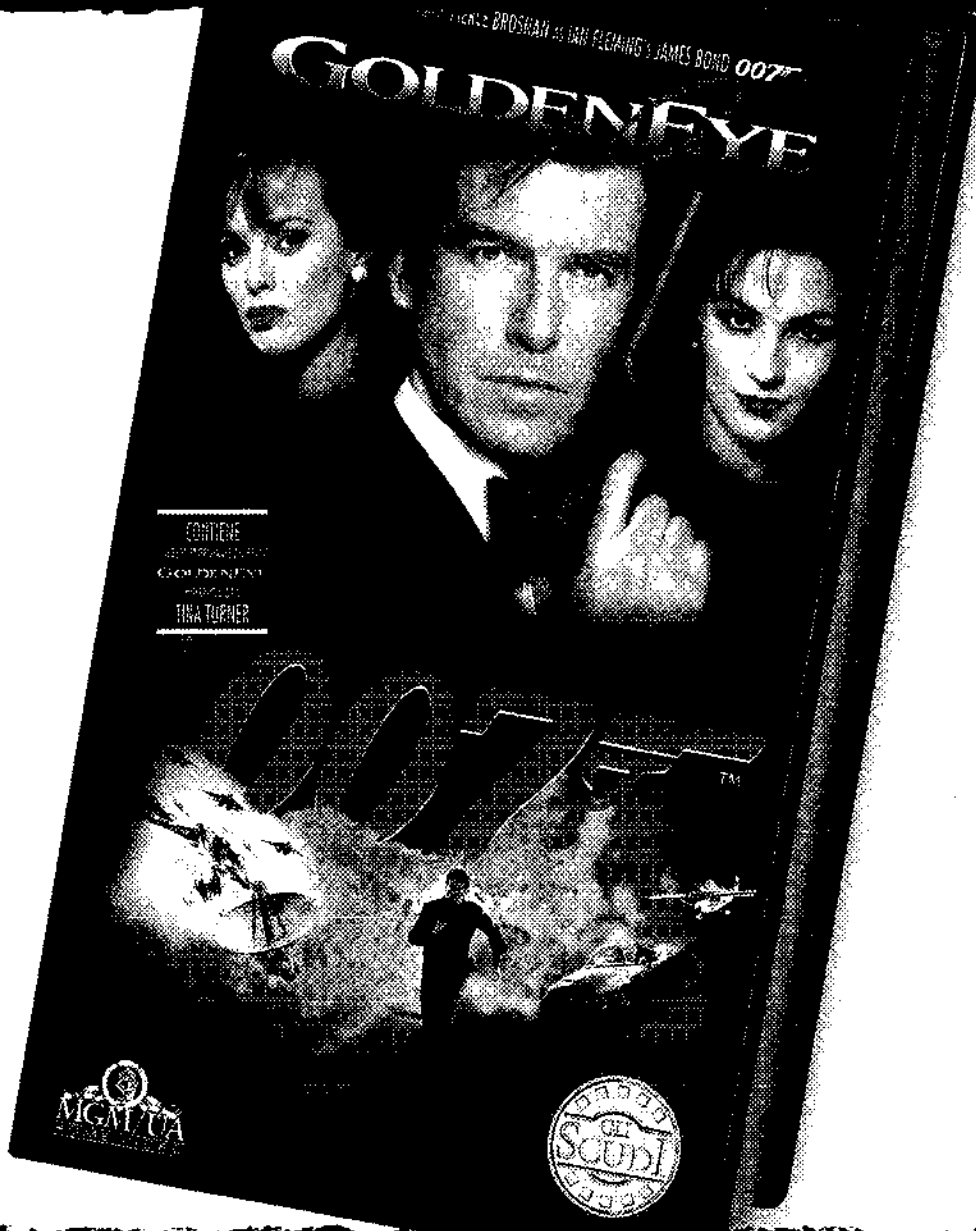
# Attenzione: ti resta ancora poco tempo.

Cosa succede quando James Bond si lega a sentimenti come l'amicizia, la fiducia e la passione per la famiglia?

Pierce Brosnan, Famke Janssen e Izabella Scorupco in "GoldenEye", regia di Martin Campbell.

Torna il più irresistibile ed affascinante agente segreto dello schermo, in un'avventura dalla trama mozzafiato.

In videocassetta a £. 32.000.



MEGASCHERMO

GRANDI FILM IN GRANDE



EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE

Per sapere dove trovare "Gli Scudi"

Numero Verde 167-728341



## TENNIS, ATP FINALS Per Boris compleanno con sconfitta

■ HANNOVER. Dunque, sembra di capire che il tennis con Becker sia davvero la cosa più sexy. Del mondo, ovviamente. Ad annunciarlo è un lenzuolo a due piazze con scritte allo spray, che volteggia più o meno dalle parti della diletta sposa, poco sopra i suoi capelli corvini, offrendone insieme un insolito effetto-fumetto, quasi fosse davvero lei, Barbara Felts in Becker, ad esprimere simile altissimo concetto. Del resto, per quanto si agitano le giovani fans di Boris, schierate in posa ricordo dietro lo striscione, resta lei l'unica vera depositaria della verità, in merito al sex-appeal del Boris tennista. Lui, invece, ha altre cose cui pensare. E si vede lontano un miglio che non è una giornata come le altre. È distratto. Dicono che capiti a chi ha una certa età...

Tanto per cominciare, mette insieme una partitina controvolga con Thomas Enqvist, lo svedese che recita nel ruolo di Agassi. Boris sembra muoversi quasi al rallentatore rispetto agli scatti e alle belle prodezze del giorno prima contro Sampras. È come se la notte appena trascorsa lo avesse invecchiato d'improvviso e, reso meno agile e vispo. In fondo è passato un anno, da quel match vittorioso con il numero uno, nel senso che giovedì Boris aveva ancora 28 anni, mentre da ieri ne ha 29. È rispettabilissima per un tennista con due lustri e mezzo di carriera alle spalle, età da festeggiare con tanto di torta sul campo (candolina unica, che in compenso sputava fiamme e lapilli come una fumarola dell'Etna) e un «Happy Birthday» blueseggiante cantato da una certa Paloma Falon e sostenuto dal coro delle voci bianche del pubblico pagante.

Becker, già promosso alle semifinali, si è arreso allo svedese (6-3 7-6). Da oggi, con le semifinali, si torna a fare sul serio. A cominciare da Sampras, che ieri si è qualificato (giocando benino, ma non benissimo) a spese di Kafelnikov (doppio 6-4) e ora troverà Ivanisevic, tipo pazzo finché si vuole, ma una volta tanto in grande forma fisica.

□ Dan. A.

SCI. L'azzurra operata al dito: «Punto ai mondiali». Annullato il gigante uomini



Manuela Di Centa durante la conferenza stampa

Carlo Ferraro/Ansa

## La resa Di Centa: «Addio alla Coppa»

Manuela Di Centa dovrà rinunciare a difendere la Coppa del mondo. La campionessa carnica, operata giovedì per la reinserzione di un legamento del pollice, dovrà osservare almeno quattro settimane di riposo completo.

NOSTRO SERVIZIO

■ La prima prognosi, parlava di otto giorni di riposo prima di riprendere gli allenamenti. Ma si trattava purtroppo di una previsione ottimistica, enormemente ottimistica. Manuela Di Centa, operata giovedì a Legnano per la reinserzione di un legamento del pollice destro, dovrà in realtà saltare quasi tutte le gare di Coppa del mondo di questa stagione, perdendo quindi la possibilità di difendere il trofeo da lei stessa detenuto. Il tutto a causa della caduta in allenamento mentre stava preparando in Svezia la prima gara di Coppa della stagione, che si svolgerà proprio oggi a Kiruna.

L'annuncio del lungo stop l'ha dato proprio la campionessa carnica in una saletta dell'ospedale di Legnano: «Il professor Raimondi (il chirurgo che l'ha operata, ndr) mi ha ordinato riposo assoluto per almeno quattro settimane. Con questo lungo periodo di inattività la Coppa del mondo è compromessa. Non so ancora quando potrò tornare a gareggiare, ma è certo che dovrò saltare molte gare perché i tempi di recupero sono lunghi».

Tagliata fuori dalla classifica di Coppa del mondo (potrà tutt'al più partecipare alle ultime prove in programma), la Di Centa considera a rischio anche la sua partecipazione ai campionati mondiali che si svolgeranno a Trondheim (Norvegia) dal 21 febbraio al 3 marzo. «Fra tre mesi - ha proseguito la plurilimpionica - ci saranno

i mondiali e saranno gli ultimi della mia carriera. Proprio per questo il mio principale obiettivo stagionale è la conquista di una medaglia d'oro nel corso della manifestazione iridata. È l'unica vittoria che mi manca, ma questo stop inciderà moltissimo. Comunque, insieme con i responsabili tecnici studieremo un programma specifico di recupero per cercare di farsi trovare pronti all'appuntamento».

Il professor Raimondi ha poi spiegato di aver praticato all'atleta la reinserzione del legamento collaterale interno del pollice destro, con ricollocamento di un frammento osseo. «In seguito - ha aggiunto il medico - per permetterle di allenarsi le applicheremo un tutore che le liberi il polso».

**Rinviato il gigante maschile.** Dallo sci di fondo a quello alpino per le gare di Coppa del mondo che si stanno svolgendo in questi giorni sulle nevi americane di Park City. Dopo la grande vittoria in gigante ottenuta giovedì da Sabina Panzani, ieri era previsto un altro slalom gigante, questa volta al maschile, ma la gara non si è disputata a causa della pioggia che si è rovesciata sulla pista. Se ne riparerà lunedì prossimo mentre oggi sarà disputato uno slalom speciale femminile. Potrebbe essere un'occasione di riscatto per Deborah Compagnoni dopo la caduta nel gigante di giovedì. Telexonaca su Rai e Tmc alle 18 e alle 21.

## Rugby, l'Italia sfida a Londra l'Inghilterra (Telepù 17,15)

Incontro storico oggi per gli azzurri di Coste. Storico, perché è la prima volta che l'Italia del rugby è invitata a giocare nel mitico stadio di Twickenham contro l'Inghilterra. La prima volta accadde nel '91, ma si giocava per i campionati del mondo. È storico, perché un buon risultato avvicinerrebbe gli azzurri alla tanto sognata meta: l'inclusione nel torneo delle «Cinque Nazioni». Il torneo riservato alle più forti d'Europa. «Noi sappiamo che solo il campo può darci il diritto di entrare fra le grandi - ha affermato Coste ieri - tutte le partite sono importanti». L'occasione per gli azzurri è ghiotta, perché nella squadra inglese ci saranno cinque esordienti. Gli azzurri saranno invece in formazione tipo, anche se mancherà il poderoso seconda linea Scaglia. Oggi potrebbe essere l'occasione buona, anche perché gli inglesi, esordienti a parte, sono in una fase di transizione e il tecnico Jack Rowell è al centro di molte polemiche. Proprio giovedì scorso i suoi metodi d'allenamento sono stati duramente criticati da un ex-assistente e l'esclusione del centro Jeremy Guscott, in gran forma, ha fatto molto discutere. Nonostante i problemi degli inglesi, è probabile che le speranze dell'Italia viaggeranno ancora sul piede poderoso del mediano d'apertura Diego Dominguez, tra i migliori calciatori in Europa. Non a caso, gli inglesi lo guardano con invidia, il loro calciatore designato Mike Catt, non ispira molta fiducia. In ogni caso gli uomini di Coste sono ben coscienti della posta in palio. «Entrare tra le 5 Nazioni sarebbe la cosa più bella per noi - afferma il pilone Cutitta, che oggi festeggia la 50/a presenza in nazionale. Una vittoria ce lo assicurerebbe».

## F1: Prodi cerca di salvare il Gp di Imola

Il «caso Imola» al centro di un colloquio a Palazzo Chigi: il presidente del consiglio Romano Prodi ed il suo vice, Walter Veltroni, hanno incontrato Max Mosley e Rosario Alessi numeri uno e due della Fia (Federazione internazionale Automobilismo). La Fia aveva messo in discussione la conferma di Imola per fare spazio ad ai paesi dell'Est. Prodi ha fornito il maggior numero di garanzie richieste per «salvare» il Gran Premio di San Marino di Formula 1.

## Calcio, Parente ingaggiato dalla Reggiana

La Reggiana ha ingaggiato il centrocampista Pietro Parente, 25 anni, messo fuori rosa dal Bari prima dell'inizio del campionato. Parente, che ha giocato anche nel Prato, nel Taranto e nel Como, si è accordato con la società granata firmando un contratto per tre anni.

## Ginnastica, Chechi in finale parallele al Grand Prix

Jury Chechi si è qualificato per la finale delle parallele nella penultima tappa del Grand Prix internazionale di ginnastica a Stoccarda. Oggi l'atleta toscano gareggerà nella finale degli anelli, alla quale è stato ammesso di diritto, contro i suoi soliti rivali: Burinca, Wecker e Toba, Demjanov e o'Neil. Per Chechi era il ritorno in pedana, a quattro mesi di distanza dal successo olimpico di Atlanta.

## Mondiali '98 di pallavolo Il girone dell'Italia

Si è svolto ieri il sorteggio per i gironi di qualificazione per i Campionati Mondiali maschili e femminili 1998, che si svolgeranno entrambi in Giappone a novembre. Gli azzurri sono inseriti nel raggruppamento insieme alla Finlandia ed ai vincitori del pre-girone "b", nel quale giocheranno Francia, Belgio ed Austria; e del pre-girone "c", quello di Turchia, Israele e Croazia. Si qualificano per i Mondiali le prime due qualificate.



Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. Se tutto questo



Snai Servizi.

Divertire è un



# Economia & lavoro

K59Z:409::9

K17:129:4:4

23ECO04AF01

K49N:549::4

K17:129:4:4

K49N:409::4

■ ROMA. Dovrebbe arrivare prima dell'assemblea dell'Iri, fissata per il 10 dicembre, il decreto ministeriale che dovrà stabilire le modalità del passaggio della Stet, dall'Iri al Tesoro. Secondo quanto si apprende da fonti del consiglio di amministrazione dell'Istituto di Via Veneto, infatti, nella riunione di ieri sarebbe stato definito «urgente» il trasferimento al Tesoro della capogruppo dell'Iri per le telecomunicazioni. Il provvedimento rappresenterebbe il completamento dell'operazione che giovedì ha preso il via ufficiale con il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri. L'operazione presuppone, poi, la fusione dei due gruppi che, secondo le stesse fonti, avverrebbe attraverso l'ingresso di Telecom Italia nella controllante Stet e non viceversa come da alcune parti era stato ipotizzato. Nessuna indicazione viene, invece, dalle stesse fonti, sull'ipotesi che possano passare al Tesoro altre società del Gruppo Iri.

Nel decreto varato giovedì, infatti, si parla di diretta acquisizione delle

partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia l'unico azionista, anche allo scopo di ridurre le passività delle società cedenti. Al contrario, invece, si ritiene che l'operazione riguardi al momento solo la Stet, mentre si fa notare che le partecipazioni dirette del Tesoro sono, fra le altre, anche le Ferrovie dello Stato.

Il Consiglio di amministrazione dell'Iri, che tornerà a riunirsi probabilmente i primi di dicembre, ha sul tavolo altre dimissioni ai nastri di partenza. Secondo quanto si apprende, infatti, nella prossima riunione i vertici dell'Istituto di Via Veneto potrebbero imprimere un'accelerazione alla dismissione Seat (dopo la sua scissione dal Gruppo Stet) dal momento che nel fine settimana dovrebbero giungere le offerte finali. Così come pure potrebbero andare avanti le procedure per la privatizzazione della società Autostrade per la quale ieri sono stati individuati gli advisor (Imi e Schroeder).

Tomando alla Stet, il decreto legge - a quanto si è appreso - prevede la possibilità di trasferire la partecipazione dell'Iri (pari al 61,27% delle azioni ordinarie e allo 0,9% di quelle di risparmio) «in via provvisoria» sulla base dei «valori di mercato» (pari per la quota Iri in Stet, ai prezzi di borsa, a quasi 15.000 miliardi), salvo poi calcolare un conguaglio rispetto alla valutazione dei consulenti che saranno nominati dal tesoro. Il trasferimento della Stet al Tesoro, è previsto inoltre nel decreto, avverrà in totale esenzione fiscale.

Con il passaggio della Stet al Tesoro, il fatturato dell'Iri 1995 scenderebbe a circa 30mila miliardi. Secondo i dati curati dall'ufficio studi di Mediobanca, infatti, ai circa 68mila del giro consolidato del gruppo Iri verrebbero meno i 38mila miliardi della Stet. Ma il giro d'affari della «piccola Iri» è destinato a scendere ancora per le cessioni programmate delle Autostrade (3mila miliardi di fatturato nel 1995) e Finmare (1700 miliardi).

+

+



La piccola, 5 anni, soffocata in auto con il gas

# Uccide la figlia e poi si impicca

La data segnata sul calendario

Un uomo uccide la figlia di 5 anni con i gas di scarico dell'auto, poi si toglie la vita impiccandosi nel garage di casa. È accaduto a Lissone, in Brianza. Misteriosi per ora i motivi. Agostino Anzelmo, 39 anni, impiegato alle poste di Linate, doveva sposarsi il 14 dicembre con Ermanna Pannunzio, 40 anni, sua compagna di lavoro e madre di Marica, la bimba uccisa. Mercoledì era scomparso portandosi via la bambina. Sul calendario aveva tracciato una croce.

## GIOVANNI LACCABÒ

■ MILANO. Davanti al portone verde di legno del vecchio garage, nel cortile sterrato ridotto ad un acquitrino, la Uno diesel grigia di Agostino targata Agrigento, da dove lui era emigrato da un decennio, è ricomparsa ieri mattina. La cercavano da due giorni, da mercoledì mattina quando lui aveva prelevato dall'asilo la figlia Marica, 5 anni, ed era sparito portandosi via tutte le foto della piccina e la collezione di bastoni da passeggio, il suo hobby. E non c'era nemmeno la sera prima, l'auto: «Io sono rientrato a mezzanotte e lì davanti era tutto sgombro», dice un vicino di casa, uno dei due che, uscendo di casa per andare al lavoro, han fatto la terribile scoperta. Sul sedile del passeggero, Marica sembrava dormire, ben coperta dal cappottino blu, con il viso nascosto da un foulard.

L'hanno raccolta tra le braccia, pensando che Agostino Anzelmo, 39 anni, il padre, avesse abbandonato la piccina apposta davanti a casa, nel cortile di via Beccaria a Lissone, per farla ritrovare. Invece la piccola era morta. I carabinieri hanno irradiato sul sedile il corpicino inerte, poi hanno spalancato il portoncino verde della vecchia stalla trasformata in garage. Agostino si era impiccato ad una trave.

## La croce sul calendario

La sua compagna Ermanna Pannunzio, 40 anni, un infinito strazio. Ha un'altra figlia, oggi quattordicenne, avuta da un precedente matrimonio. Ermanna e Agostino, una storia d'amore nata negli uffici postali di Linate dove lavoravano entrambi, dopo anni di convivenza avevano deciso di sposarsi. Prossima la data, sabato 14 dicembre. Una tragedia alle soglie di una vigilia di festa, un misterioso incrocio di contrasti.

Che cosa l'ha provocata? «È proprio così che dovremo scoprire», spiega il capitano Giuseppe Donnarumma di Desio. Qualche ipotesi? «Una diverbia in famiglia che ha indotto l'uomo a troncare in modo traumatico il progetto di matrimonio. Ma il motivo dell'alterco per ora è un segreto che lei si tiene ben stretto». Tanto che per ore si è rifiutata di dialogare con i carabinieri, ma si è lasciata sfuggire un cenno a

quell'brutto presentimento, mercoledì mattina, perché sul calendario appeso in cucina, accanto alla data 20 novembre, lui aveva tracciato una croce. Da mercoledì a ieri, un vuoto di due giorni che le indagini hanno già in parte colmato, grazie alle tracce lasciate sulla utilitaria. Cinque pacchetti con altrettanti regalin, acquistati in paese la stessa mattina di mercoledì, destinati ai nipotini e - segno di un animo generoso - ad un bambino che la famiglia aveva adottato a distanza. Non si sa come e dove abbiano trascorso il giovedì. Nottetempo il primo tentativo di farla finita, di morire insieme nell'auto saturata dai gas di scarico. La bimba, che dorme anche perché sposata, muore subito, lui invece non sopporta la puzza, i conati di vomito lo spingono fuori. Ci riprova tagliandosi le vene, ma anche stavolta il tentativo fallisce. Allora torna nel cortile di casa, spegne il motore, nel garage fuma l'ultima sigaretta affidando gli ultimi pensieri ai biglietti d'addio. Uno l'aveva scritto già mercoledì: «Abbiamo comprato dei regali, ci siamo divertiti». Ora gli altri: «L'autopsia fatela solo a me, risparmiatela la bambina». E ancora: «L'ora della morte è quella dell'orologio». Le lancette sono ferme sulle 5,10.

## «Mistero assoluto»

Nella casa di Lissone Ermanna non parla, con nessuno. Al telefono risponde la voce incrinata di un'amica: «Non sappiamo perché, non riusciamo nemmeno a fare ipotesi, mistero assoluto. È terribile». Ermanna aveva denunciato la scomparsa di Agostino e Marica mercoledì sera, gliel'aveva consigliato un amico maresciallo di Bergamo. Nel reparto posta aerea di Linate, i compagni di lavoro di Ermanna e Agostino sono scioccati: «Due persone normalissime, lui a volte si inestetardiva per problemi da niente, era incline alla polemica. Faceva spesso i turni di notte, per poter trascorrere più tempo con la bambina. Non sapevamo che dovevano sposarsi, per noi lo erano già. Ci chiediamo perché ha fatto morire anche la bambina. Cosa c'entrava lei? Uno si comporta così solo se vuole fare un torto alla madre della bambina».

## Governo sblocca 230 miliardi per l'area dello Stretto

Disponibili 230 miliardi per l'area dello Stretto di Messina. «Finalmente è stato disincagliato l'accordo di programma bloccato da ben sei anni»: lo ha affermato il sottosegretario ai Trasporti Pino Soriero, concludendo ieri a Villa San Giovanni un convegno sulle ferrovie dello Stato nel sistema dei trasporti nello Stretto, organizzato in occasione del centenario della navigazione tra la Calabria e la Sicilia. Soriero ha anche sottolineato che l'azione di governo non dovrà limitarsi a sbloccare i fondi, «ma occorre mettere in funzione un'unità operativa per controllare la realizzazione dell'accordo, costituendo una unità di riferimento territoriale».



La bara con il corpo di Agostino Anzelmo

Vismara/Ansa

La Cassazione condanna un cliente che aveva preteso un rapporto senza preservativo

# «Lucciole, diritto al condom»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

## GIULIA BALDI

■ FIRENZE. Negare l'amore in mancanza del preservativo non è un «fatto ingiusto». Nemmeno per una prostituta, neanche se è già stata pagata. E le reazioni iraconde del «cliente» deluso non sono atti giustificati ma violenze belle e buone. Lo ha stabilito ieri una sentenza della Cassazione che farà discutere. D'altronde «Con, o senza?» è una domanda consueta da decenni sul mercato dell'amore a pagamento. Il soggetto, non c'è bisogno nemmeno di dirlo espressamente, è il profilattico. «Con, o senza?» infatti incide sul prezzo della prestazione. Gli uomini - chissà se per il fascino temerario del rischio (Aids o altre malattie veneree) oppure per la ricerca di contatti il più ravvicinati possibile - spessissimo preferiscono «senza». Ma le prostitute più professionali non sono affatto d'accordo.

## La sentenza

In ogni caso, dicono le «lucciole», se il cliente non vuole usare alcuna precauzione, lo deve dire subito. Se invece avanza pretese dopo aver pagato, il diniego del rapporto non è «un fatto ingiusto». Lo dice la Corte di Cassazione che ha negato le attenuanti ad un uomo, Roberto Alario di Roma, che non

solo ha preteso con le minacce e la violenza di fare sesso con una prostituta fiorentina «senza» il preservativo ma, come se non bastasse, dopo l'ha anche costretta a rendergli i soldi. La lucciola però non si è rassegnata ad essere gabata e malmenata e lo ha denunciato per violenza privata e lesioni personali.

Il «cliente» si è difeso sostenendo di non averci visto più quando la donna ha cominciato a far delle storie pretendendo l'uso del preservativo per fare l'amore. Oltretutto, afferma ancora Alario, il prezzo della prestazione era stato già pagato. In poche parole se prima l'ha costretta a farlo «senza» e poi si è ripreso i soldi, sarebbe colpa della prostituta. Di parere opposto la Corte di Cassazione che gli ha dato torto negandogli l'attenuante dello stato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui.

## Cliente condannato

Una tesi difensiva che, d'altronde, è stata bocciata su tutti i fronti. Il primo non per Alario è arrivato dal pretore di Firenze il 10 febbraio del 1995. L'uomo è stato condannato anche in secondo grado dalla corte d'appello di Firenze (il 26 febbraio di quest'anno) a sei mesi di reclusione. Ma il

«cliente» iracondo non si è dato per vinto ed ha fatto ricorso alla Suprema Corte per chiedere le attenuanti. Ma ancora una volta è arrivata la bocciatura. E questa volta è definitiva, la condanna a sei mesi è passata in giudicato con la sentenza della Cassazione.

La Suprema corte ha motivato il rigetto del ricorso, ripercorrendo il comportamento dell'uomo, che ha usato «violenza e minaccia - senza soluzione di continuità - prima per costringere ad omettere una cauta indiscutibilmente necessaria e poi per conseguire il recupero del prezzo, già versato, per la prestazione sessuale».

In questa sequenza di fatti è davvero difficile trovare la provocazione, il comportamento ingiusti da parte della «bella di notte».

Una ricostruzione che, secondo la Cassazione «esclude la configurabilità dell'attenuante perché il rifiuto di restituzione conseguenziale ad una richiesta di prestazione, che la donna era pronta a concedere ove il cliente avesse accettato modalità di esecuzione conformi alle regole minime di prudenza, perde ogni connotato di "ingiustizia", anche in considerazione della violenza subita».

L'atteggiamento della donna è, dunque, «conseguenza di un comportamento ingiusto dell'imputato».

Senigallia: 9 anni avvicinata dal pedofilo

# Bimba violentata al supermarket

NOSTRO SERVIZIO

■ SENIGALLIA (Ancona). «Ho visto che hai preso qualcosa...». L'uomo ha una faccia seria, l'espressione di rimprovero. Tocca la spalla alla bambina ferma davanti allo scaffale del supermarket con una merendina tra le mani. «Ho visto che hai preso qualcosa - ripete serio - , stai rubando? Io sono un ispettore, vieni con me per un controllo». La bambina non ha la forza di opporsi, lo segue. Lui cammina un passo avanti, apre una porta, scende nel sottoscala. E lì comincia i controlli. Con la bambina impietrita dallo spavento allunga le mani, la accarezza, si fa toccare, la obbliga a toccarlo.

## Adescata nel supermercato

L'uomo ha 54 anni e - secondo la polizia - è un pedofilo con numerosi precedenti penali alle spalle. È stato nuovamente arrestato, nei giorni scorsi, e ora gli investigatori sono a caccia di un «club di pedofili» che avrebbe sede a Senigallia, una ridente cittadina che l'estate è presa d'assalto dalle famiglie che vogliono godersi il mare.

L'episodio è avvenuto qualche giorno fa, in un supermercato, ma la notizia è stata comunicata solo ieri, solo quando all'uomo, Vincenzo Lanciani, 54 anni, è stato notificato l'arresto richiesto dal pm titolare dell'inchiesta, Paolo Gubinelli, e disposto dal gip del tribunale di Ancona, Mario Vincenzo D'Aprile. È stato preso grazie alla descrizione fatta dalla bimba (appena nove anni), ma soprattutto da quelle, numerosissime, dei clienti e i commessi del supermercato che più volte avevano notato le strane manovre di Vincenzo Lanciani. Quella bimba era solo la sua ennesima vittima.

## Nel sottoscala

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, la piccola si era recata da sola a comprare la merenda al supermercato quando è stata avvicinata da Lanciani che si è spacciato per un ispettore «anti-taccheggio». Dopo averla condotta in un sottoscala con la scusa di «controllarla», lontano da sguardi indiscreti, l'avrebbe fatta spogliare e si sarebbe denudato parzialmente a sua volta, costringendo la piccola a un rapporto orale. Le molestie devono essere durate diverso tempo perché la mamma della bambina, non vedendola tornare, si è allarmata ed è corsa a cercarla nel negozio. La bimba era sulla porta del negozio, in lacrime, incapace di muoversi. Tra i pianti ha trovato la forza di raccontare quanto era successo e di descrivere alla perfezione l'uomo che l'aveva assalita. L'uomo, un cliente abituale del grande magazzino, è stato poi riconosciuto dalle commesse e da alcuni clienti. Così sono scattate le ricerche.

Non c'è voluto molto agli agenti del commissariato di Senigallia ad individuare Vincenzo Lanciani, residente a Marotta di Mondolfo, in provincia di Ancona. L'inchiesta, svolta negli ambienti dei pedofili, ha portato, in base a numerose testimonianze, all'identificazione certa dell'uomo. Nel suo curriculum penale, una serie di denunce e una condanna, dai giudici del Tribunale penale di Pesaro, per analoghi episodi, quale presunto responsabile della violenza.

L'uomo, da quanto, si è appreso, è stato rintracciato e poi arrestato nei pressi della sua abitazione di Marotta. Oggi sarà interrogato dal gip che deciderà se confermare l'arresto.

L'azione investigativa, coordinata dal dirigente del commissariato Panichi e seguita anche dal questore di Ancona Arrichiello, è stata svolta con la collaborazione dell'Ufficio minori della Questura, del commissariato di Fano e altre forze di polizia. Le indagini sono però ancora in corso: adesso gli investigatori vogliono accertare se altre persone possano essere coinvolte nell'episodio. Se a Senigallia, appunto, non esista un vasto giro di pedofilia.

## Malattie virali: un week-end per spiegare tutti i rischi

In questo fine settimana, e nel prossimo, la Lega italiana per la lotta contro le malattie virali ha organizzato in 35 filiali Standa di 13 regioni diverse, una vendita promozionale di piante da appartamento. Scopo della vendita è sovvenzionare l'attività della lega impegnata sul fronte delle infezioni croniche da virus epatici (si calcola che a questo tipo di malattie siano attualmente interessati circa 2 milioni di italiani) e lanciare una campagna di educazione sanitaria tesa ad evitare le gravi malattie del fegato (cirrosi e tumori), responsabili della perdita di circa 20 mila vite umane ogni anno. L'obiettivo è quello di «avvertire» il più alto numero di italiani possibile, di far capire: si tratta infatti di malattie che spesso non presentano sintomi, difficili da individuare, e che tuttavia è possibile diagnosticare con analisi del sangue. L'indirizzo della Lega italiana per la lotta contro le malattie virali è: via Pigafetta 1 - 00154 - Roma. Telefono: 06/5758305.

**Una grande collana di Cd per conoscere la musica del nostro tempo**

# Novecento

Sono finora usciti

1. Rapsodie americane
2. Incontro con il jazz
3. Percussioni e innovazioni ritmiche
4. L'incontro con la musica popolare
5. Il Novecento dei bambini
6. Il Novecento al cinema
7. Il Novecento al balletto
8. Tra Europa e America latina

Di prossima uscita

9. L'Impressionismo
10. Tra Vienna e Berlino
11. Il ritorno all'ordine
12. Echi dell'antichità
13. Il secolo delle guerre
14. Il Novecento e la musica sacra
15. L'Italia del Novecento
16. I nuovi compositori

**È in edicola**

**Tra Europa e America Latina**

L'Unità Magazine

**Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000**

Per richieste di arretrati e informazioni telefonare al numero 06/69996490/491 dal lunedì al venerdì, ore 9-13/14-17

Ivo Diamanti fa il punto sul malessere del Nord

# «Non basta il federalismo per battere la Lega»

Risentimento, malessere: in sostanza deficit di rappresentanza e di identità. Nasce da qui il male del Nord, figlio della trasformazione postfordista. Guai a confondere malattia e Lega che invece è solo un prisma che riflette i diversi aspetti della crisi visti dal settentrione d'Italia. In questi giorni arriva in libreria un libro del sociologo Ivo Diamanti: «Il male del Nord», Donzelli editore, 16.000 lire. Ne parliamo con l'autore.

SILVIO TREVISANI

■ MILANO. **Professor Diamanti qual è il male del nord?**

Risentimento, malessere: un insieme di tensioni che sottolineano il distacco di una parte della società dallo Stato. In sostanza direi deficit di rappresentanza e di identità nato e cresciuto a fronte dei mutamenti, violenti e rapidi, che hanno attraversato la società del nord. Innanzitutto crisi di un modello di sviluppo, quello tradizionale fordista costruito sul triangolo industriale e tumultuoso espandersi della piccola impresa postfordista. Dove la periferia dello sviluppo si fa centro. Dalla rottura sistemica nasce una nuova domanda di rappresentanza politica: nei confronti di «Roma» e dei vecchi poteri economici.

**Ma fino agli anni ottanta dove oggi è egemone la Lega comandava la Dc...**

Se sovrappone la mappa del consenso elettorale leghista nel 1996 vedrà che coincide con quella democristiana del 48. È la zona pedemontana che parte da Pordenone, attraversa il Veneto, risale verso il nord della Lombardia per arrivare a Cuneo. Un fatto paradossale visto che i punti di contatto tra Dc e Lega sono inesistenti: la prima era mediazione, linguaggio cifrato. La seconda è contrapposizione, linguaggio greve.

**Come spiegarlo?**  
Questo nord pedemontano è da sempre caratterizzato da profonda integrazione sociale ed identità culturale. Il rapporto tra piccola impre-

sa, piccola città, parrocchia è molto stretto. È il territorio naturale del localismo. Quando l'economia incomincia a correre i rapporti sociali entrano in crisi, soprattutto i valori di solidarietà. Detta in altri termini: la Dc non riesce più a garantire il governo del territorio e dello sviluppo, non è più in grado di mediare con i poteri economici e lo Stato centrale. Così, in modo rapido e quasi indolore, lo scudo crociato viene abbandonato e subentra la Lega, che innanzitutto è linguaggio. All'inizio non c'è, non si vede, non ha dirigenti, esiste solo attraverso scritte dialettali sui muri, slogan violenti contro Roma e il Mezzogiorno. Diventa il linguaggio di questo sistema economico emergente. E poi si fa soggetto politico che trasforma la mediazione in rivendicazione, che segnala una crescente domanda di identità centrata sul contesto locale. Perché in queste zone i processi di globalizzazione si sentono forse più che altrove: le imprese esportano, la gente viaggia, non sono più aree chiuse: e la coesione sociale entra in crisi. Di fronte al più globale si accentua la domanda di locale. Erano poveri e tranquilli sono diventati ricchi senza certezze: temono di perdere da un giorno all'altro quello che hanno costruito.

**Antagonismo pedemontano, ma resta sempre la Milano dei servizi e il Piemonte della Fiat. La Lega, non sembra capace di rappresentare la complessità del nord.**

Bossi vorrebbe entrare nel nord di

Torino e Milano sapendo che anche qui esiste malessere e deficit di rappresentanza. Però il modello proposto, troppo semplificato per realtà tanto complesse, funziona solo nella fase tra l'89 e il 93, nel periodo appunto in cui non trova antagonisti nuovi, quali Forza Italia, ad esempio. Quando se ne accorge accelera e inventa «il Nord», tenta di unificare l'Italia settentrionale attorno ad un progetto antagonista che però non si pone il problema di governare la complessità.

**Ma perché questo Nord non è riuscito ad esprimere gruppi dirigenti, come dice lei nel suo libro, capaci di «fare l'Italia»?**

In fondo un tentativo c'è stato: il Craxismo. Ma il suo progetto di portare Milano a Roma passa attraverso uno strettissimo rapporto tra economia e Stato. E fallisce. Poi ci tenta Berlusconi, sinora senza risultato. D'altro canto nel nord i soggetti di riferimento vanno in crisi tra gli anni 70 e 80: e parlo della borghesia delle grandi imprese che da quel momento pensa solo a come ristrutturarsi difendendo gli antichi rapporti con lo Stato centrale.

**Se guardiamo alla struttura economica della piccola impresa noi la troviamo diffusa ed attiva anche in Emilia, Toscana e Marche, perché qui non è nata una Lega?**

Alcuni sostengono che c'era già: ed è il Pci-Pds. In queste regioni l'intervento pubblico è sicuramente più attivo e lo sviluppo passa attraverso un'alleanza più stretta tra sistema economico, sociale e politico. Nelle zone bianche il ruolo del partito è gregario ed è lo stesso che governa al centro. Così alla prima contraddizione viene travolto. La Dc viene spazzata via, quale espressione dello stato centrale nemico. Nelle regioni rosse invece il Pci è il partito degli enti locali, organizzatore sociale molto ben radicato nel territorio, è lui che in una certa misura esprime le rivendicazioni della periferia. Al nord l'integrazione società - mercato è diret-



Militanti della Lega Nord durante il raduno di settembre a Venezia

Luca Bruno/Agf

ta, in autogestione. C'è solo l'ombrello della Chiesa. Per cui è più facile liberarsi del riferimento politico.

**Oggi con il Pds al governo questo rapporto potrebbe entrare in tensione?**

Sicuramente è più esposto. Soprattutto se si aprissero conflitti gravi tra centro e periferia o si verificasse un rapporto inadeguato tra pubblico e privato. E il Pds oggi governa. Tenga conto che in queste aree grazie o per «colpa» dell'intervento pubblico locale, lo sviluppo è stato molto meno dinamico che nel nord-est. Però queste sono anche aree di ceto medio produttivo che attualmente sembra insoddisfatto delle politiche governative. Come vede il problema, se non viene affrontato seriamente....

**La Lega è il sintomo di un male e nel libro lei si appella alla politica perché non commetta l'errore di confondere le due cose.**

Primo equivoco: riassumere tutti questi problemi nella Lega, sperando sia possibile risolvere malessere e contraddizioni facendola tacere. Secondo equivoco: considerare Bossi un epifenomeno. Nel primo caso si

rischia che il groviglio di problemi e tensioni cui la Lega dà voce persistano e continuino a riproporsi magari in forme anche peggiori. Nel secondo è riduttivo pensare a Bossi come semplice specchio: la Lega è un soggetto politico con propria strategia, radicamento e autonomia capacità di azione che ha imposto una sua versione dei fatti inserendosi nel vuoto di identità e rappresentanza: una ideologia che funziona perché fa riferimento a problemi reali. Il suo paradigma tende a tradurre in termini antagonisti tutti i problemi che stanno al disotto del male del nord, come un male generato esclusivamente dall'esterno: Roma, il sistema politico, lo Stato. Certo la disfunzione sta anche nel sistema, ma molti problemi sono dentro questo modello socioeconomico e non sono risolvibili senza fare i conti con le ragioni, i problemi i vizi e i limiti del proprio sviluppo.

**Quindi guai pensare che la questione settentrionale si possa risolvere a Roma?**

Guai pensare che il male del nord sia cresciuto su basi solo razionali o

strumentali. Sicuramente esiste la questione della qualità del governo, ma occorre offrire rappresentanza e valori di riferimento. Guai pensare che basterebbe una dose più forte di federalismo e di efficienza della macchina amministrativa, più servizi e infrastrutture. Va fatto, ma non è sufficiente. Serve anche un linguaggio che faccia riferimento agli stessi problemi su cui si è innestata la sfida leghista fornendo però una versione dei fatti diversa, valori diversi. Un modo serio di sfidare la Lega è fare quello che essa stessa fa: tornare sul territorio, organizzare la partecipazione, lavorare sul terreno dell'identità e dell'appartenenza. Per cui occorre investire nell'azione politica, nel rapporto con il territorio in forme nuove. Con progetti, valori e soggetti in grado di promuoverli. Guai pensare che sia la Lega la causa del male del nord o leggerlo come un problema economicista, tecnologico e amministrativo. È un problema di rappresentanza e di identità, di classe dirigente, di politica. Dunque che funzioni la macchina e si torni a fare politica e a progettare.

Bossi

## «Bluffano L'Italia mai in Europa»

■ «L'Italia è un paese virtualmente fallito, che non è in grado di entrare in Europa. Quello che dice Prodi sono barzellette». Naturalmente queste cose le ha dette il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, la notte scorsa in un comizio tenuto nella discoteca-teatro tenda di Boario Terme. Bossi, che ha ripetutamente attaccato il Vaticano («Roma, attraverso il Vaticano, ci tiene in pugno da duemila anni, quei mangioni, quei mafiosi»), ha detto di aver «chiesto agli organismi dirigenti della Padania di anticipare i tempi per il referendum sull'autodeterminazione dei popoli». «Dopo Venezia, dopo la manifestazione sul Po - ha aggiunto - si è innescato un processo dal quale non si torna indietro. Quella della Padania è la potenza etnica più forte d'Italia: 32 milioni di persone. Sarà la storia a imporre i cambiamenti. Non vincerà né la mafia, né il Vaticano. E neanche Berlusconi, che sta cercando di rifare la Democrazia Cristiana, mollando Fini e facendo la federazione con Ccd e Cdu».

Bossi ritorna all'«offensiva» e intanto, a detta dei leghisti, crescono le adesioni alla «Guardia nazionale» dopo le perquisizioni dell'altro giorno. Lo sostiene Roberto Maroni che assicura che le attestazioni di solidarietà al Carroccio da parte dei cittadini sono aumentate. «Evidentemente - aggiunge - la maldestra azione del procuratore di Verona, ancora una volta, si è rivolta a favore delle sue vittime predestinate».

sempre contro l'iniziativa della magistratura, c'è da registrare anche l'ironica iniziativa del senatore Giorgio Cavitelli, che ha inviato al Pm Papalia una copia del «Nabucco». «Una risposta - dice - al sequestro di alcune copie del "Va pensiero", compiuto durante le perquisizioni ad alcune camicie verdi. Invito perciò il magistrato veronese a Busseto, affinché possa visitare la casa-museo di Giuseppe Verdi, dove non escludo che siano stati occultati altri documenti sovversivi».

# USATO FINANZIATO DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO: GUIDATE SUBITO E PAGATE IN 20 RATE A TASSO ZERO.

**FINANZIAMENTO FINO A 12.000.000 IN 20 RATE A TASSO ZERO SULL'USATO GARANTITO\* DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

**ESEMPIO DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO: Importo da finanziare L. 12.000.000**  
• Rate n. 20 • Importo rata mensile L. 600.000 • Scadenza prima rata a 35 gg.  
• Spese di gestione pratica L. 250.000 • T.A.N. 0% • T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito) 2,42%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31 dicembre 1996, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati

a termini di legge. \*Garanzia Autoexpert a richiesta (la garanzia vale 12 mesi senza limiti di chilometraggio sulle principali parti meccaniche e del motore).



**INFORMATEVI DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

Concessionari Alfa Romeo





# I programmi di oggi



M ATTINA						
6.00 EURONEWS. [65217]	6.40 SCANZONATISSIMA. Programma musicale. [4031014]	6.20 IL BUONO E IL CATTIVO. Varietà. [7307859]	6.50 DETECTIVE STRYKER. Telefilm. [9829588]	6.00 MISTER ED, IL CAVALLO PARLANTE. Telefilm. [14287]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [45783781]	6.00 EURONEWS. [23743]
7.00 IL MONDO DI QUARK. Documentario. [6168]	7.00 TG 2 - MATTINA. [14946]	7.10 RAMON IL MESSICANO. Film western (Italia, 1967). [9304039]	8.40 TG 4 - NIGHT LINE. [9821859]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [22319859]	9.00 PAPA & CICCIA. Tf. [3946]	7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [4758120]
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E... [4842859]	7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Conducono Tiberio Timperi e Barbara D'Urso. All'interno: Tg 2 - Mattina. [70535762]	8.40 LARACHEVEDRAI. [2505439]	9.00 STELLE DELLA MODA. Rubrica. [6526]	10.15 PLANET. (R). [1913830]	9.30 NONSOLOMODA. (R). [6033]	9.00 NON MANGIATE LE MARGHERITE. Film commedia (USA, 1960). Con Doris Day, David Niven. [4745656]
9.30 L'ALBERO AZZURRO. [3675]	10.00 LARACHEVEDRAI. [4304]	9.05 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm. [5275014]	9.30 CASA PER CASA. Conduce Patrizia Rossetti. [4848033]	10.20 BAYWATCH. Telefilm. Con Pamela Anderson. [7155120]	10.00 PIANETA BAMBINO. [67588]	10.15 AFFARE FATTO. [7364491]
10.30 GLI AMANTI DEVONO IMPARARE. Film commedia (USA, 1962). Con Troy Donahue, Suzanne Pleshette. [1596588]	10.00 TG 2 - MATTINA. [53897]	9.55 FREESTYLE. Coppa del mondo. [97132052]	11.30 TG 4. [5876120]	11.30 STREET JUSTICE. Telefilm. Con Carl Weathers, Brian Genuese. [3417781]	10.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [5781]	11.00 ACAPULCO BAY. Serial. Con Anthony Newman, Raquel Gardner. [50859]
12.30 TG 1 - FLASH. [79101]	10.05 GIORNI D'EUROPA. [3362507]	12.00 TG 3 - OREDDICI. [57675]	11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. [7641946]	12.20 SPECIALE CINEMA. [9166323]	11.00 ANTEPRIMA. Rubrica. [6410]	12.00 QUINCY. Telefilm. [54675]
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. [2859472]	10.15 TGR IN EUROPA. [3312410]	12.05 FREESTYLE. Coppa del mondo. [254994]	12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Claudia Grego. [80588]	12.45 FATTI E MISFATTI. [3863743]	11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Braconeri, Pasquale Africano. [765878]	

POMERIGGIO						
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [9832762]	13.00 TG 2 - GIORNO. [89007]	14.00 TGR. Tg regionali. [61033]	13.30 TG 4. [3897]	13.00 CIAO CIAO. [775255]	13.00 TG 5. [75762]	13.00 TMC ORE 13. [68507]
13.30 TELEGIORNALE. [7859]	13.20 TGS - DRIBBLING. [3278491]	14.20 TG 3 - POMERIGGIO. [440217]	14.00 MEDICINE A CONFRONTO DEL SABATO. Attualità. Conduce Daniela Rosati. [666033]	14.30 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà (Replica). [9617588]	13.25 LEZIONI PRIVATE. [5350946]	13.10 TMC SPORT. [9843743]
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Rubrica. [2823472]	15.00 IO BACIO... TU BACI. Film. Con Mina, Umberto Orsini. [69304]	14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA. Rubrica. [878830]	16.00 CHI C'È C'È. Rubrica. Conduce Silvana Giacobini. [36743]	15.55 IF WE FALL IN LOVE. Il nuovo video di Rod Stewart. [9120149]	13.40 AMICI. Talk-show. Conduce Maria De Filippi. [7919946]	13.20 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. [591410]
15.20 SETTE GIORNI PARLAMEN-TO. Attualità. [5911878]	15.40 CERCANDO CERCANDO. [4239149]	15.15 TGS - SABATO SPORT. All'interno: Rally Rai. Rubrica; Bergamo; Pallavolo. Campionato italiano femminile. Bergamo-Modena; Firenze; Pallanuoto. Campionato italiano. Fiorentina-Savoia; Park City, USA: Sci.	17.00 CHI MI HA VISTO? Conduce Emanuela Folliero. [45491]	16.00 PLANET. Rubrica. [2052]	15.30 HAPPY DAYS. Telefilm. Henry Winkler. [90633]	14.00 CHARLIE'S ANGELS. [74439]
15.50 OGGI A DISNEY CLUB. All'interno: Disney club. [32677052]	16.30 SCANZONATISSIMA. [40588]	16.50 IL COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm. [8482014]	18.00 IVA SHOW. Talk-show. Conduce Iva Zanicchi. [48304]	16.30 CINQUE IN FAMIGLIA. Telefilm. [15762]	16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [2860236]	15.00 SE IO FOSSI SHERLOCK HOLMES. Gioco. [90878]
18.00 TG 1. [26859]	18.10 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua. [641014]	18.45 UN CASO PER DUE. Telefilm. Con Gunther Stack. [5451698]	18.55 TG 4.	17.30 RENEGADE. Telefilm. [24410]	17.30 SUPER VICKI. Telefilm. Con Tiffany Brissette. [8304]	17.50 SCI. Coppa del Mondo. Slalom femminile. [4121897]
18.10 SETTIMO GIORNO: LE RAGIONE DELLA SPERANZA. Rubrica religiosa. [6281120]	19.00 GO-CART. Varietà. [8876255]	19.00 TGR. Tg regionali. [268304]	19.25 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Uboldi. [9162675]	18.45 STUDIO SPORT. [2749364]	18.00 NORMA E FELICIA. Situation comedy. [9033]	18.55 ZAP ZAP. [2388615]
18.30 LUNA PARK. Gioco. All'interno: Che tempo fa. [53507]				18.50 WALKER, TEXAS RANGER. Telefilm. [1687491]	18.30 TIRA & MOLLA. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. [26965]	19.30 TMC NEWS. [63743]

SERA						
20.00 TELEGIORNALE. [491]	20.30 TG 2 - 20.30. [93410]	20.00 ELOC. DI TUTTO DI PIÙ. [859]	20.40 I LUNGI GIORNI DELLE A-QUILIE. Film guerra (GB, 1969). Con Harry Andrews, Michael Caine, Christopher Plummer, Trevor Howard. Regia di Guy Hamilton. [64374149]	20.50 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la principessa nemica". Con Kevin Sorbo, Anthony Quinn. Prima Tv. [341217]	20.00 TG 5. [8052]	20.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. Con Richard Dysart, Alan Rachins. [38304]
20.30 TG 1 - SPORT. [90323]	20.50 UN CASO DIFFICILE PER L'87. Distretto. Film thriller (USA, 1996). Con Dale Midkiff. Regia di Bradford May. 1° Tg. [638255]	20.30 SCT. Coppa del Mondo. Slalom spec. femm. 2° manche. [7923304]	21.50 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson. [3194965]	22.40 VINCIERE DOMANI. Film avventura (USA, 1991). Con Lorenzo Lamas, Kathleen Kinmont. Regia di Simon Langton. [6635385]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [75526]	20.45 PARK CITY, USA: SCT. Coppa del Mondo. Slalom femminile. 2° manche. [388052]
20.35 LA ZINGARA. Gioco. Conduce Cloris Brosca. [6567878]	22.30 PALCOSCENICO - TEATRO E MUSICA PER IL SABATO SERA. All'interno: Pazzo d'amore; Tg 2 - Notte.	21.50 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson. [3194965]	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [97385]	22.45 WALKER, TEXAS RANGER. Telefilm. [1687491]	20.50 I GUASTAFESTE. Varietà. Conducono Massimo Lopez e Luca Barbareschi. Regia di Egidio Romio. [90770507]	21.50 EROE PER CASO. News. [2649236]
20.50 CARRABAI CHE SORPRESA. Varietà. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino. [45045859]	22.30 METEO 2. [31385]	22.45 TGR regionale. [2292526]	22.55 HAREM. Con Catherine Spaak. [2653491]	23.00 WALKER, TEXAS RANGER. Telefilm. [1687491]	22.50 TMC SERA. [7158830]	

NOTTE						
23.15 TG 1. [2392149]	24.00 LARACHEVEDRAI. Attualità. Primizie, notizie, delizie. A cura di Nadia Belli. Conduce Guido Barozzetti. Regia di Antonio Menna. [6665]	23.55 TG 3. [7435859]	23.15 UN UOMO CHIAMATO CAVALLO. Film avventura (USA, 1970). Con Richard Harris, Judith Anderson, Jean Gascon. Regia di E. Silverstein. [4242101]	0.30 FATTI E MISFATTI. [8513076]	23.00 TG 5. [38168]	23.05 I CANNONI DI NAVARONE. Film guerra (USA, 1961). Con Gregory Peck, David niven, Anthony Quinn, Gia Scala. Regia di J. Lee Thompson.
23.20 SPECIALE TG 1. Attualità. [448694]	0.30 TENERA È LA NOTTE PRESENTA: IN PRINCIPIO ERA IL TEATRO. [2675057]	0.05 TGS - NOTTE SPORT. All'interno: Kiruna: Freestyle. Coppa del Mondo. [4410960]	1.35 TG 4 - NIGHT LINE. [8119106]	0.40 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [7564298]	23.15 IL PRESIDENTE DEL BORGO-ROSSO FOOTBALL CLUB. Film commedia (Italia, 1970). Con Alberto Sordi, Carlo Taranto. Regia di Luigi Filippo D'Amico. All'interno: Tg 5. [9815033]	2.05 TMC DONANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [5357811]
24.00 TG 1 - NOTTE. [59540]	1.20 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm. [8438415]	1.20 FUORI ORARIO. Cosa (mai) viste presenta: L'amore e il pomeriggio. Film cortometraggio; il raggio verde. Film commedia (Francia, 1985); il segno del leone. Film drammatico (Francia, 1959, b/n); L'amico della mia amica. Film commedia (Francia, 1987); Le notti della luna piena. Film drammatico.	2.00 MEDICINE A CONFRONTO DEL SABATO. Attualità. (Replica). [1563250]	1.40 PLANET. Rubrica. (R). [1266988]	1.30 LEZIONI PRIVATE. Attualità (Replica). [3542601]	2.20 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [90506182]
0.10 AGENDA. [7491415]	2.15 DOC MUSIC CLUB. Programma Musicale.	2.20 INTERVISTA A PETER DEL MONTE. Rubrica. [7641385]	3.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [2188415]	2.10 PARADISE CLUB. Telefilm. [5007637]	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show (Replica). [8364569]	4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.
0.20 LILI MARLEEN. Film drammatico (Germania, 1980). Con Hanna Schygulla, Giancarlo Giannini. Regia di Rainer Werner Fassbinder. [3313811]		2.40 SET. [7620588]	4.20 MAI DIRE SÌ. Tf. [7906453]	3.00 RENEGADE. Telefilm (Replica). [4757366]	2.00 TG 5 EDICOLA. [6703811]	
2.20 SABATO SERA. (R). [9206368]		2.45 TGR regionale. [2292526]	5.10 UN AMORE ETERNO. Telenovela.	4.00 LA MIA MUSICA. Film drammatico (Italia, 1992). Con Antonio Scarano, Maria Tona. Regia di Maurizio Angeloni.	2.30 NONSOLOMODA. (Replica).	
3.25 TG 1 - NOTTE.				5.10 UN AMORE ETERNO. Telenovela.		
3.25 INCONTRO CON... UOMINI DI SPETTACOLO. Documenti.						

<p><b>Tmc 2</b></p> <p>12.00 A CASA CON RADIO ITALIA. Con Franco Nisi. [8013985]</p> <p>14.15 HIT HIT. [5893410]</p> <p>15.30 HELP. [649052]</p> <p>17.30 CARTOON NETWORK. [636588]</p> <p>19.30 CINEMA. CINEMA. Rubrica. [220781]</p> <p>20.15 FLASH. [6050033]</p> <p>20.30 CALCIO. Liga Spagnola. All'interno: Flash. [439491]</p> <p>22.20 SEINFELD. [899255]</p> <p>22.50 TMC 2 SPORT. Rubrica sportiva. Conduce Paolo Coccinelli. All'interno: Newsline. Rubrica. [290156]</p> <p>24.00 FLASH. [545415]</p> <p>0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW. Varietà.</p>	<p><b>Odeon</b></p> <p>13.00 ABS. (R). [899781]</p> <p>14.00 INF. REG. [242762]</p> <p>14.30 POMERIGGIO IN-STEME. [7704025]</p> <p>16.50 TIME OUT. Telefilm. -- ANICA FLASH. [8102526]</p> <p>18.00 COPERTINA. Rubrica (R). [979651]</p> <p>19.00 INF. REG. [188566]</p> <p>19.30 ODEON REGIONE. Show. [420588]</p> <p>20.30 TUTTO TRIS &amp; TOP. Rubrica. [80897]</p> <p>20.35 LE ASTUZIE DELLA VEDOVA. Film. ANICA FLASH. [846052]</p> <p>22.30 INF. REG. [626675]</p> <p>23.00 FANTASY. [619410]</p> <p>23.30 RITORNO DALLO SPAZIO PROFON-DO. Film.</p>	<p><b>Tv Italia</b></p> <p>18.00 LA LINGUA RICERCA. Doc. [5030472]</p> <p>18.30 IL PARADISO DEL MALE. Telenovela. [5048491]</p> <p>19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [9756304]</p> <p>19.30 CIRANDA DE FEREA. Tf. [8508781]</p> <p>20.30 DIAGNOSI - TUTTI IN FORMA. Conduce il prof. Fabrizio T. Trecca.</p> <p>-- QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA. Rubrica. [3917323]</p> <p>22.30 TELEGIORNALI REGIONALI. [9764323]</p> <p>23.00 I DON GIOVANNI DELLA COSTA AZZURRA. Film commedia (Italia, 1962). V.M. di 44 anli.</p>	<p><b>Cinquestelle</b></p> <p>11.00 AUSTRIA. Documentario. [899694]</p> <p>11.30 LE SPIE. Telefilm. Con Bill Cosby, Robert Culp. [889304]</p> <p>12.30 MOVING. Rubrica. [76586743]</p> <p>17.00 TRAGEDIA SUL LAGO. Film Tv drammatico (USA, 1987). Con James Farentino. Regia di Jerrold Freedman. [653255]</p> <p>19.00 INFORMAZIONI REGIONALE. [874410]</p> <p>20.30 REBECCA. Miniserie. Con Jeremy Brett. Regia di Simon Langton. [864033]</p> <p>22.00 MOVING. Rubrica (Replica). [629762]</p> <p>22.30 INFORMAZIONI REGIONALE.</p>	<p><b>Tele +1</b></p> <p>12.25 MISS MAGIC. Film. Prima Tv. [3787897]</p> <p>14.20 L'ESTER. Film musicale. [5194255]</p> <p>16.10 BUON COMPLEANNO MR. GRAPE. Film. [8883304]</p> <p>18.15 THE RIVER WILD - IL FIDEL DELLA PAURA. Film thriller. [5438859]</p> <p>20.20 INTERVISTA A PETER DEL MONTE. Rubrica. [7641385]</p> <p>20.40 SET. [7620588]</p> <p>21.00 IMPATTO IMMINENTE. Film thriller (USA, 1993). [740014]</p> <p>23.00 LA NOTTE E LA FANCIULLA. Film drammatico. Prima Tv. [4090025]</p> <p>1.15 S.F.M.. Film matico (USA, 1984).</p>	<p><b>Tele +3</b></p> <p>12.00 CONCERTO SINFONICO. All'interno: C. Debussy. 12.30 L. van Beethoven. [962149]</p> <p>13.00 MTV EUROPE. Musicale. [8982120]</p> <p>19.05 +3 NEWS. [4527033]</p> <p>19.10 SET ENTERTAINMENT. [7655675]</p> <p>20.40 SET, IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [7615656]</p> <p>21.00 CLASSICA - OPERA. All'interno: G. Rossini. [25462526]</p> <p>23.50 CONCERTO SINFONICO. All'interno: G. Rossini. [1824588]</p> <p>24.00 MTV EUROPE. Musicale.</p>	<p><b>GUIDA SHOWVIEW</b></p> <p>Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.</p> <p><b>CANALI SHOWVIEW:</b> 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 - TvItalia</p>	<p><b>PROGRAMMI RADIO</b></p> <p><b>Radiouno</b> Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 17; 19; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30. 6.15 Italia. Istruzioni per l'uso; 6.34 Radiouno musica; 6.47 Bolmare; 7.30 Simone Marchini e Pierfrancesco Poggi; 11.00 La stanza delle meraviglie; 11.50 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Dove vado questa sera?; 14.00 HH Parade; 15.00 Magic Market; 17.35 La prosa di RadioDue e Raffaello Uboldi; 14.00 Estrazioni del Lotto; 14.07 Sabatouno - Tam Tam Lavoro; 15.25 Bolmare; 17.10 Sabatouno - C'era più volte; 18.00 Diversi da chi?; 18.30 Campionato di pallanuoto; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.32 Speciale rotocalco del sabato; 19.59 Il grande schermo; 20.25 Calcio. Antico Campionato Serie B. Pescara-Lucchese; 22.20 Radiouno musica; 22.51 Bolmare; 23.10 Piano bar; 0.33 La notte dei misteri.</p> <p><b>Radiodue</b> Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30. 6.00 Buon caffè; 7.17 Momenti di pace; 8.03 Coriandoli; 9.15 Radiolupo di Patrizia Butti, con Gigi Sammarchi; 10.00 Black-out con Fabio Fazio; Simone Marchini e Pierfrancesco Poggi; 11.00 La stanza delle meraviglie; 11.50 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Dove vado questa sera?; 14.00 HH Parade; 15.00 Magic Market; 17.35 La prosa di RadioDue e Raffaello Uboldi; 14.00 Estrazioni del Lotto; 14.07 Sabatouno - Tam Tam Lavoro; 15.25 Bolmare; 17.10 Sabatouno - C'era più volte; 18.00 Diversi da chi?; 18.30 Campionato di pallanuoto; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.32 Speciale rotocalco del sabato; 19.59 Il grande schermo; 20.25 Calcio. Antico Campionato Serie B. Pescara-Lucchese; 22.20 Radiouno musica; 22.51 Bolmare; 23.10 Piano bar; 0.33 La notte dei misteri.</p> <p><b>Radiotre</b> Giornali radio: 8.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 7.30 Prima pagina; 9.00 Appunti di volo con Giuseppe Merlino, a cura di Laura Fortini; 10.20 Terza pagina; 10.30 Festival dei Festival; 12.00 Uomini e profeti. 3° parte; 12.45 Note di fiaba - percorsi fantastici tra letteratura e musica; 13.30 Scalfale; 14.00 Casa Sorzogno; 15.00 Dossier; 15.30 Il quadrato magico; 16.15 Respiri; 16.30 Jambalaya - i percorsi della musica country; 17.00 Vedi alla voce; 18.00 Mediterraneo; 18.05 Radire Suite; il Carrellone; 20.30 Otelio; 24.00 Musica classica.</p> <p><b>ItaliaRadio</b> Giornali radio: 7; 8; 12; 15. Giornali radio flash: 7.30; 9.00; 10.00; 11.00; 16.00; 17.00. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultiora; 9.05 Avanti Popolo; 10.05 Piazza grande; 12.05 Avanti Popolo; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.</p>
---	---	---	---	--	--	--	--

**AUDITEL**

## Bonolis è sempre più «Beato tra le donne»

VINCENTE:  
Striscianotizia (Canale 5, ore 20.31).....8.275.000

PIAZZATI:  
Beato fra le donne (Canale 5, ore 20.31).....7.360.000  
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno, ore 20.41).....6.625.000  
La zingara (Raiuno, ore 20.51).....6.160.000  
Occhi innocenti (Raiuno, ore 20.58).....5.416.000  
Beautiful (Canale 5, ore 13.50).....5.069.000

**Beato tra le donne e Striscia la notizia** conquistano ancora il giovedì sera e contribuiscono alla vittoria Mediaset nel prime time. Il varietà condotto da Paolo Bonolis su Canale 5 ha avuto 7 milioni 360 mila spettatori (share 30,09), preceduto da *Striscia*, il tg satirico di Antonio Ricci ormai abituato a dominare l'auditel; giovedì sera è stato seguito da 8 milioni 275 mila telespettatori (share 30,75). Al secondo posto si è classificato il film su Raiuno, *Occhi innocenti*, con 5 milioni 416 mila (share 20,03) e al terzo la puntata speciale del telefilm-culto *X-Files* (Italia 1) con 3 milioni 994 mila (share 14,49). Seguono: il film *Un poliziotto fuori di testa* (Raidue) con 3 milioni 730 mila (share 13,69); il film tv *Seduzione e vendetta* (Retequattro) con 2 milioni 924 mila (share 10,71) e lo sci Coppa del mondo, seconda manche di slalom gigante femminile seguito su Raitre da 1 milione 658 mila (share 6,04) e su Tmc da 316 mila (share 1,12). Complessivamente nel prime time le reti Mediaset hanno avuto 13 milioni 889 mila spettatori (share 50,99), mentre le reti Rai sono state seguite da 10 milioni 884 mila spettatori (share 39,96).

**24 ORE**

**HO BISOGNO DI TE RAIDUE** 11.05  
Oggi si parla di sofisticazioni alimentari, con il presidente della commissione Agricoltura della Camera Alfonso Pecoraro Scario, il tenente colonnello Gianfranco Dainese dei Nas e il condirettore del periodico *Il salvagente* Alterio Frigerio.

**PLANET ITALIA 1. 16**  
Gabriella Golia indaga sull'accoppiata umorismo e calcio, intervistando Fabio Fazio e gli altri della banda di *Quelli che il calcio*, Raimondo Vianello di *Pressing*, Maurizio Mosca e il mago Oronzo di *Mai dire gol*.

**CONTO ALLA ROVESCIA** TELEMONTECARLO. 19.45  
Si parla di immigrazione clandestina, con un reportage dalla Francia sui "sans papiers" e sugli sbarchi clandestini a Lampedusa e sulle coste pugliesi.

**PALCOSCENICO RAIDUE** 22.30  
In onda *Pazzo d'amore* del drammaturgo americano Sam Shepard, storia d'amore tra due amanti, Eddie e May, che poi scopriranno di essere fratellastri. La regia è di Gianni Leonetti, gli interpreti Barbara Lercini e Pietro Genauardi.

**HAREM RAITRE** 22.55  
Titolo della puntata di oggi: «Ho fatto un sogno». Ospiti di Catherine Spaak la musicista Cecilia Chailly, la giornalista Barbara Palombelli e la show girl Ambra Angiolini. Nella parte dell'uomo misterioso Michele Santoro.

**SPECIALE TG1 RAIUNO** 23.15  
In studio con Bruno Mubrici per un viaggio nelle grandi industrie e nelle microimprese per capire come uscire dalla stagnazione. Ospiti il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, il presidente della Confindustria Giorgio Fossa, il segretario della Cisl Sergio d'Antoni e il docente di economia Carlo Mario Guerri.

**DA VEDERE**

## Un inedito Troisi per parlare di teatro

**0.30 TENERA È LA NOTTE**  
Un'intervista inedita a Massimo Troisi

**RAIDUE**

Massimo Troisi è uno dei testimoni del programma titolato «In principio era il teatro...», curato da Carlo Mollese e presentato all'interno di *Tenera è la notte*. L'intervista in questione fu rilasciata dall'attore poco prima della sua scomparsa, in cui Troisi parla della sua esperienza al Teatro tenda di Roma con il gruppo La Smorfia: ne viene fuori un affascinante racconto della storia del teatro di piazza Mancini a venti anni dalla sua nascita. Fu lo stesso Mollese a dare vita al teatro tenda dove si avvicendarono artisti italiani e internazionali, come Gassman, Benigni, Victoria Chaplin.

**SCEGLI IL TUO FILM**

**10.30 GLI AMANTI DEVONO IMPARARE**  
Regia di Delmer Daves, con Suzanne Pleshette, Troy Donahue, Njge Dickinson. Usa (1962) 120 min.  
Una commedia sentimentale giocata su un classico triangolo. Prudenza una giovane americana in vacanza in Italia si innamora di un architetto, suo conazionale. Ma ad ostacolare il loro incontro sarà l'ex amante di lui.

**RAIUNO**

**12.15 AUTOSTOP**  
Regia di Dick Powell, con June Allyson, Jack Lemmon, Charles Bickford. Usa (1956) 96 min.  
Discreto remake di *Accadde una notte* di Frank Capra dai toni leggerissimi e di maniera tipici della Hollywood anni Cinquanta. Lei è una giovane e ricca ereditiera che scappa di casa per sfuggire ad un matrimonio combinato. Immaneabile l'incontro con un giovanotto che...

**RAITRE**

**20.40 I LUNGI GIORNI DELLE AQUILE**  
Regia di Guy Hamilton, con Michael Caine, Trevor Howard, Robert Shaw. Gb (1969) 104 min.  
Film bellico sulla battaglia d'Inghilterra. Tutti i preparativi per la difesa dell'isola da parte della Raf, contro l'imponente piano di invasione tedesco.

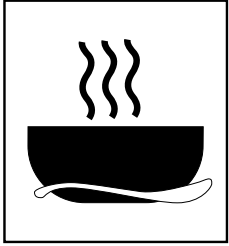
**RETEQUATTRO**

**23.15 UN UOMO CHIAMATO CAVALLO**  
Regia di Elliot Silverstein, con Richard Harris e Shannon Williams. Usa (1970) 114 min.  
Sir John Morgan, a caccia nel Montana agli inizi dell'800, viene catturato dai Sioux e «usato» come animale da soma. Morgan, però, dimostrerà di essere un uomo e sposterà la figlia del capotribù. Interessante l'aspetto etnografico della pellicola messo in risalto dallo scontro-incontro tra le due civiltà venute a contatto.

**RETEQUATTRO**

**Il Ristorante**

Da Sangallo  
cotto e crudo  
e i preziosi  
anelli di cipolla



riava alla ristorazione da tutt'altro percorso, ad accomunarli c'è la passione per una cucina di mare saporita ma semplice, basata su cotture veloci. Gianfranco ed Emanuela provano, sperimentano e i risultati non mancano. Vedi la sequenza di crudi e cotti servita per antipasto dove pesci e verdure (ai quali in questo periodo si aggiunge il tocco «prezioso» del tartufo) vengono assemblati con grande gusto (gamberi rossi crudi con scalogno, orata cruda affettata al momento con pomodoro caldo, filetti di rombo fritti dorati con pure e tartufo, crostini broccoli e calamaretti). Il divertimento e il sapore continuano con rigatoni astice e tartufo, tripolini con mazzancolle, pomodorini, basilico e pecorino; filetti di rombo con zucchini a julienne e tartufo, fragolino al forno ripieno con pomodorini pachino cotto senz'olio.

Si chiude in dolcezza con torta di mele calda accompagnata da gelato di cannella, semifreddo al fico d'India e dolce di castagne. Belle etichette in cantina.

**Sangallo** - vicolo della Vaccarella, 11/a - tel. 6865549 - chiuso domenica e lunedì a pranzo - carte di credito tutte - coperti 30 - orari di cucina: 13-14.45/20-23.00. Prezzo medio 75mila [vini escl.]

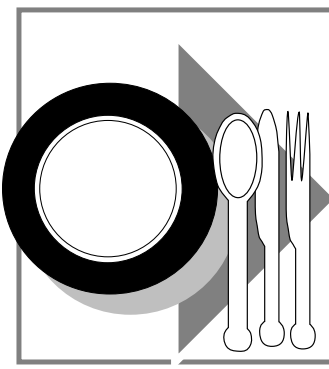
**LA BUONA TAVOLA**

■ Per capire che in cucina c'è «stoffs» basterebbero quegli anelli di cipolla fritti che danno il benvenuto all'ospite. Ma chi è a «firmare» questo piccolo capolavoro? Emanuela Bellucci giovane cuoca approdata da Nettuno nel cuore di Roma un anno e mezzo fa. Lì con il suo alter ego Gianfranco Panattoni, che cura i «giochi» in sala, gestiva il Sangallo (l'insegna ha «viaggiato» con loro) uno dei pochi ristoranti di livello del tratto di costa a sud di Roma. Lei è una autodidatta, lui ar-

■ **Acchiappafantasi** - via dei Cappellari, 66 - tel. 6873462 - chiuso martedì - carte di credito: CSI, DC - coperti 80 - orari di cucina: 19.30-24.00 - Prezzo medio 35mila vini escl. Tante e buone le pizze (new entry la focaccia caprese con mozzarella di bufala, pomodorini e rughetta) ma il locale dei fratelli Comisso mette sul piatto anche ghiottonerie calabresi (pomodori secchi, Onduja, neonata di pesce piccante), bocconcini sfiziosi (fioridillate al filo avvolto nella pancetta), arancini alla calabrese, insalata di spinaci crudi, funghi e aceto balsamico. Buoni dolci e, birra a parte, svariate di etichette di vaglia.

**Albistrò** - via dei Banchi Vecchi, 140/a - tel. 6865274 - chiuso mercoledì - carte di credito no - coperti 25 - orari di cucina: 13.00-14.30/19.30-23.00. Prezzo medio 40mila, vini escl. Un menu aperto che lascia all'avventore il piacere dell'abbinamento, una bella carta dei vini dai ricarichi corretissimi, niente pane e coperto: questa la proposta di Albistrò (scritto proprio così) piccolo quanto piacevole locale, gestito da Maria Chiara e Kurt con l'indispensabile supporto di Ines, cuoca di origine argentina. Timballo di verdure in bagna caoda, rotolo soufflé ripieno di porri, lasagne con broccoletti e salsicce, cosciotto di agnello al forno con mele e castagne, torta mousse di cioccolata, parafati di castagne con zabaione.

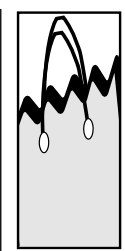
**Trattoria Monti** - via S. Vito, 13/A - tel. 4466573 -



A CURA DI LAURA MANTOVANO

chiuso martedì - carte di credito: CSI, DC - coperti 45 - orari di cucina: 12.30-15/19.30-22.30. Prezzo medio: 45mila, vini escl. Aria nuova in sala, resa più accogliente dai recenti lavori, identico sapore nei piatti. Quel sapore che da oltre vent'anni fa della trattoria dei Camerucci, marchigiani di Staffolo, un approdo sicuro. Ai fornelli c'è mamma Franca, in sala i figli Enrico e Sandro batenti e veloci...Tante le proposte: olive ripiene, carciofi fritti e ciauscolo, tortello al rosso d'uovo, ravioli al pomodoro e basilico, stinco di bue al vino rosso, lonza di maiale al latte, baccalà in vari modi. Bella carta dei vini con bottiglie «firmate». In stagione piatti al tartufo, in questo caso il prezzo sale un po'.

**Vino e camino** - via delle Cantine 11 - Bracciano - tel. 99803433 - chiuso lunedì - carte di credito tutte - coperti 30 - orari di cucina: 12-14.30/19-24.00 - Prezzo medio 30mila, vini escl. Il vino con oltre 300 etichette tiene banco, e il camino (con griglia) che domina la piccola sala, non è da meno. E lì che vengono cotte le carni e la zuppa di fagioli nel coccio. Ma l'enoteca-bistrot, di Massimo e di sua sorella Cristina, nel cuore di Bracciano, offre molto di più. Fettine di polenta al forno al teleggio o con la coppa, salumi, paté, lardo, caprini d'autore serviti con pere, mele e noci, ottimi pane e porchetta cotti nel forno a legna. Calore, simpatia e prezzi onesti. In orario da negozio Vino e Camino funziona da enoteca. Prenotare.

**La Dispensa**

■ Sott'oli da gourmet. Niente sintetizza meglio la gamma dei prodotti messa in campo dal marchio Torre Saracena frutto di una felice collaborazione tra la famiglia Rizzo e Angelo Minisci, imprenditori calabresi. Il segreto sta in una materia prima nata sotto il caldo sole del sud, nella piana di Sibari, e in una lavorazione che coniuga perfettamente tradizione e tecnologia. A dare un'idea dello stile della casa basterebbero i «classici» pomodori secchi ma lo sfizio arriva da talli e fiori di capero, cicorielle selvatiche, capriccio dei sibirati, melanzane alla brace. E non è tutto.

Torre Saracena firma anche una allettante serie dolce: miele, marmellate ma segnaliamo soprattutto le strepitose clementine candite ricoperte di cioccolato.

A Roma il marchio Torre Saracena si trova da **Bottega del vino da Beve** tel. 6865970 ed **Enoteca Ferrara** tel. 5803769.

**Regno di Bacco**

■ Quando ci si innamora di un vino conviene non cercare conferme tra i propri simili. Ognuno si sforza di trovargli un difetto. In silenzio, quindi, confessiamo di aver perso la testa per lo straordinario Collio Sauvignon '94 di Mario Schiopetto (Pinot Bianco, Tocai Friulano, gli altri vini di punta).

Il Sauvignon '94 ha quell'eleganza in più rispetto all'ultimo nato ('95) tale da eguagliare e superare i fasti del '93.

Tutta la tipicità del frutto al profumo - lettera felina, sambuco, foglia di pomodoro - ma senza invadenze. Grande concentrazione armonica in bocca, intensità, persistenza, accompagnate da quella facilità e piacevolezza di beva che resta, ma è questione di gusti, una grande qualità dei vini bianchi.

Collio Sauvignon '94 Schiopetto, L. 22.000.

A Roma da Valentini tel. 633744. [Roberto De Viti]

## Presentato «Beaujolais '96» al Palazzo Esposizioni

Il palazzo delle Esposizioni il palcoscenico. Vino e arte, i protagonisti. Il vino, il «Beaujolais Nouveau», arrivato nel nostro paese grazie alla Sopexa, l'ente che promuove i prodotti francesi in Italia, che per l'occasione ha coinvolto oltre che intenditori, esperti, consumatori e cultori del vino, alcuni pittori della capitale che hanno dedicato le loro opere al «Nouveau» francese. Ieri una maxidegustazione ha visto sulla scena sette dei magnifici dodici «Beaujolais Nouveaux '96»: Duboeuf, Louis Tete, Mommessin, Sable D'Or, Bouchard Pere & Fils, Patriarche Pere & Fils e Louis Jadot. Una curiosità: il Beaujolais-Villages-Nouveau Mommessin, come particolarità, oltre il suo gusto memorabile, per sottolineare il suo spirito vivo, cambia ogni anno etichetta.

## L'ordinanza di Minelli vieta agli oltre 4000 locali della capitale di servire pasti caldi Bar, da oggi si mangia precotto

Ieri in Campidoglio l'assessore al commercio Claudio Minelli ha presentato un'ordinanza per 4.100 bar, caffè, gelaterie e pasticcerie che dai prossimi giorni non potranno più servire pasti caldi cucinati «fai da te» ai clienti. I gestori dovranno limitarsi alla vendita, oltre che delle solite pizzette, panini e tramezzini, solo dei cibi precotti, a garanzia di una maggiore qualità sia dal punto di vista del servizio che dell'igiene.

**MAURIZIO COLANTONI**

■ Occhio ai precotti. Dai prossimi giorni infatti addio a bistecche, hamburger, pastasciutta e bucatini, più o meno, all'amatriciana. In base all'ordinanza siglata dal sindaco, Francesco Rutelli, e presentata ieri dall'assessore capitolino al commercio Claudio Minelli, in 4.100 bar, caffè, gelaterie e pasticcerie romane non potranno più essere serviti pasti cal-

di ai clienti; i gestori dovranno limitarsi alle solite pizzette, panini e tramezzini, ma, a questi, potranno aggiungere cibi precotti.

«Questo - hanno affermato gli assessori Piva e Minelli - per garantire agli utenti una migliore qualità; dal punto di vista del servizio e dell'igiene, i cibi precotti dovranno provenire esclusivamente da laboratori o da

industrie alimentari che siano in possesso dell'autorizzazione sanitaria per la loro preparazione e dovranno essere conservati in *monoporzione* ad una temperatura non inferiore ai meno 18 gradi per i prodotti surgelati e a più 4 per quelli refrigerati. Ogni esercizio dovrà essere dotato, poi, di frigorifero adatto alla conservazione degli alimenti precotti e di un forno a microonde o a termoconvezione per il riscaldamento degli stessi che dovranno essere serviti al cliente accompagnati da una ricevuta che attesti il laboratorio di produzione da cui provengono e da una confezione di posate usa e getta. Inoltre i listini dei bar e delle pasticcerie romane dovranno indicare chiaramente il sistema di conservazione degli alimenti precotti destinati agli utenti. Per chi non rispetterà la nuova ordinanza,

ecco pronte alcune sanzioni (le stesse che erano in vigore) per tutti coloro che, pur non avendo la licenza necessaria per poterlo fare, continueranno a servire pasti «fai da te» ai clienti. Previste multe sino a sei milioni di lire; il rischio di cessazione dell'attività e, se la cosa dovesse continuare, la possibilità di incappare in una denuncia penale. «Oltre a garantire la salute ai cittadini - hanno concluso gli assessori - questa ordinanza offre una risposta concreta ed efficiente a tutti coloro che, per motivi di lavoro e non, sono costretti a pranzare ogni giorno fuori casa e contribuisce ad ampliare l'offerta commerciale dei pasti veloci che, anche in vista del Giubileo, riceveranno un flusso cospicuo di consumatori. Siamo convinti che, per la chiarezza dell'ordinanza, non saremo costretti ad intervenire»



Avventori in un bar

Uliano Lucas

anche in culo alla luna

**PRONTOPONY**  
RECAPITI URBANI NAZIONALI INTERNAZIONALI  
**06-4460300**

Niente confini per Prontopony il nuovo servizio specializzato nei recapiti, anche quelli impossibili!

Solo Prontopony mette a vostra disposizione gli strumenti per giudicarlo: si preoccupa di aggiornarvi in tempo reale sull'avvenuta consegna. I suoi ragazzi sono seri e fidati, selezionati fra tanti, per garantirvi la qualità del servizio e del nome Prontobollo. Smettete pure di sudare, Prontopony è già qui!

**PRONTOBOLLO**   
**PRONTO A TUTTO.**



DALLA PRIMA PAGINA

E questi sono...

Oscar delle monete.

Non occorre essere dei luminari di scienze economiche per valutare la positività del calo dell'inflazione e il circolo virtuoso che innesca nelle arterie finanziarie e produttive del paese. Il Governatore della Banca d'Italia, che ha legato la sua politica monetarista ai risultati delle battaglie contro il dissesto dei conti pubblici e contro la febbre inflattiva, non mancherà di trarre le necessarie conseguenze in ordine al costo del denaro, il cui abbassamento è tanto più necessario in quanto lo stesso Fazio ritiene sia giunto il momento di una grande offensiva per il rilancio degli investimenti, l'unica arma in grado di fronteggiare il dramma della disoccupazione. E quale migliore occasione per favorirli che una nuova diminuzione del tasso di sconto?

Non v'è alcun dubbio che il decremento dell'inflazione abbia tra le sue cause una riduzione dei consumi. Sta di fatto però che a fronte di un'indubbia diminuzione dei livelli produttivi del '96 rispetto all'anno precedente, dal mese di agosto gli indici segnano un'inversione di tendenza che si è rafforzata nei mesi successivi, si da far dire a più di un esperto che il peggio è ormai passato e che, sia pur gradualmente, ci si sta avviando a un nuovo ciclo di ripresa produttiva. E quindi dei consumi.

Non è solo, dunque, la «tredicesima» ad essere salva per questo Natale. E che di fronte ai dati concreti del reale prelievo fiscale la situazione è assai meno drammatica di come viene presentata dai leader dell'opposizione. Restiamo alla cosiddetta eurolata. Bene: a sentire l'ineffabile Billé, i suoi commercianti ne sarebbero le vere e uniche vittime, assieme al vasto corpo del lavoro autonomo; basta però uno sguardo alle tabelle per comprendere quanto ingiustificati siano gli allarmismi. E i primi a comprenderlo sono proprio gli stessi commercianti, artigiani e professionisti vari. Quanti appartenenti a queste categorie dichiarano difetti reddituali superiori ai 25 milioni annui? Non è forse vero che gioiellieri, farmacisti, macellai ancora recentemente si quotavano attorno ai 15 milioni, superati persino dai loro dipendenti? Ma ammettendo che una più alta coscienza civile li abbia spinti a denunciare tutti 25 milioni, toccherà loro un'eurotassa di 175mila lire, riducibile a 135mila con coniuge a carico e addirittura a 55mila se con due figli a carico. Insomma non più di una cennetta fuori porta.

E che il «caso Italia» non sia giudicato così drammatico ne abbiamo conferma ogni giorno dai mercati esteri. Gli analisti stranieri, per nulla suggestionati dalle urla berlusconiane, annotano dati su dati: la bilancia dei pagamenti è positiva nel mese di settembre del '96 per tremila miliardi, rispetto ai quattromila in rosso del corrispondente mese dello scorso anno. Il differenziale fra tassi tedeschi e italiani sul debito pubblico dal 5,5 di qualche mese fa è sceso attorno all'1,5. Le privatizzazioni, dopo una fase di stanca, si stanno rimettendo in marcia. A fine anno dovrebbero finalmente essere avviati i tanto attesi fondi-pensione, volano indispensabile per rianimare una amica Borsa (tra l'altro, però, in fase di forte rimonta da una settimana a questa parte) oltreché consentire, a quanti lo possono, la creazione di una certezza previdenziale.

Non meraviglia dunque che a fronte di questa complessiva azione del governo (pur con tutti i difetti di comunicazione e di chiarezza che gli sono stati addebitati) si stia per porre il problema del rientro della moneta italiana nello Sme; che se accolto dalle autorità europee metterebbe fine alla lunga e dolorosa parentesi apertasi nel 1992, e che pur consentendo, grazie ad una drastica svalutazione della lira, temporanei benefici per le nostre esportazioni, ci aveva messo ai margini della comunità finanziaria, privi di credibilità e sottoposti a tutte le possibili scorriere della speculazione.

Si parla di Europa, di questi tempi, solo grazie alla tassa che il governo ha imposto per accedervi. E quindi se ne parla male, in modo distorto, quasi che quella Unione verso la quale tendiamo sia una divinità malefica, pronta a divorare i suoi figli. In realtà ogni paese del Vecchio Continente è ormai soggetto a una doppia valutazione: quella nazionale e quella degli organismi dell'Unione cui sono sottoposti tutti i governi che ne fanno parte. I leader del Polo si devono rassegnare: nelle loro pagelle possono mettere tutti i «4» che vogliono a carico del governo Prodi. Ma se i mercati internazionali e gli organismi di Bruxelles lo promuovono non possono far finta di nulla o accusare di «castrismo» anche loro.

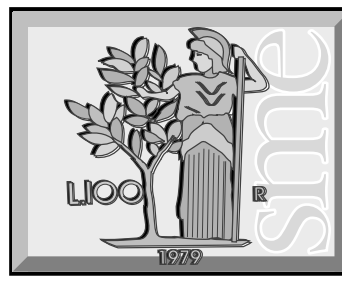
Tornino dunque nelle aule parlamentari e proponendo concrete misure correttive alla Finanziaria, anziché ricorrere agli slogan. L'Europa non guarda solo Prodi ma anche Berlusconi. Per via della possibile alternanza. [Gianni Rocca]

SME: L'ANNO DELLA CRISI

Timeline of economic events from August 1993 to June 1993. Includes dates like 2 giugno 1992, 5 settembre 1992, 16 settembre 1992, 23 settembre 1992, 16 ottobre 1992, 13 settembre 1992, 20 novembre 1992, 21 novembre 1992, 10 dicembre 1992, 11-12 dicembre 1992, 13 maggio 1993, and 1° agosto 1993. Each entry describes a specific economic action or market movement.

«Non tocca ad un ambasciatore esprimere giudizi sulla legge Finanziaria di altri paesi. Quello che posso dire è che gli Stati Uniti stanno apprezzando lo sforzo che l'Italia sta compiendo da cinque anni per risanare la finanza pubblica».

Dagli Usa un ok alla Finanziaria. Questa la risposta dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Reginald Bartholomew, in visita a Potenza, a chi lo sollecitava ad esprimere una valutazione sulla legge Finanziaria varata dal governo Prodi ed ora all'esame del Senato.



Sui mercati è subito festa Volano lira, Borsa e Btp

Inflazione, novembre viaggia verso il 2,7%

I mercati scommettono sull'Europa e, a mano a mano che le voci sul possibile rientro della lira nello Sme si fanno più concrete, prendono fiducia. Il pomeriggio di lira, Borsa e titoli di Stato è tutto un crescendo: il marco scende sino a quota 997, il dollaro a 1.494, mentre a Piazza Affari gli operatori esteri fanno levitare i volumi sino a quota 800 miliardi. Nuove conferme, intanto, arrivano sull'inflazione: a novembre l'indice dovrebbe scendere al 2,7%.

dopo la sventagliata di dati di giovedì, ieri altre città hanno comunicato le loro previsioni per il mese di novembre. Tirate le somme, dall'insieme delle dieci città campione viene l'indicazione di una discesa dell'inflazione al 2,7% contro il 3,0% di ottobre. L'incremento mensile dei prezzi al consumo risulta pari allo 0,3%.

LA SCHEDA

Chi decide, chi guadagna e chi ci perde

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. L'ultima volta che è stato a Bruxelles, lunedì 11 novembre, Carlo Azeglio Ciampi, ministro del Tesoro, ha spiegato cosa avviene all'interno del Comitato monetario, l'organismo che riunisce i rappresentanti del Tesoro e delle banche centrali dei Paesi dell'Unione, quando si tratta di occuparsi della situazione monetaria e finanziaria di uno Stato membro. Già, dodici giorni fa, in occasione della riunione dei ministri finanziari, Ciampi ha ricordato il rito che vi si svolge: una «discussione» tra i 30 componenti, cioè i direttori dei ministeri (per l'Italia, Mario Draghi) e i vicedirettori degli istituti nazionali d'emissione (per l'Italia, Pierluigi Ciocca, stretto collaboratore del governatore Fazio) e che prende le mosse da alcuni dati di base per poter giungere ad un accordo sulla parità di cambio di una moneta che intende far parte dello «Sme», il sistema monetario europeo entrato in vigore il 13 marzo del 1979 e più volte perfezionato. Quando il ministro ha riferito ad una «discussione», questa non necessariamente si svolge tutta nel corso di una sola riunione. La riunione di oggi, convocata come sempre alle 13 in una sala dell'edificio «Borschette» accanto a Place Jourdan, nella zona dei palazzi comunitari, sarà quella conclusiva e si può dar per scontato che i membri del Comitato monetario, il più riservato e inaccessibile degli organismi dell'Unione, che non diffonde comunicati stampa e che non rende pubblici non solo i contenuti ma neppure gli ordini del giorno delle riunioni, avranno già raggiunto con anticipo l'accordo sulla nuova parità di cambio con della lira.

Il «Comitato monetario», secondo il Trattato di Maastricht è un organismo consultivo che segue le situazioni finanziarie dei Paesi, ne riferisce al Consiglio dei ministri ed alla Commissione, prepara le riunioni dei ministri finanziari, esamina almeno una volta all'anno i movimenti di capitali e la libertà dei pagamenti. Toccherà sempre a questa nota per la stampa annunciare le nuove parità di cambio. Già, a quale livello? Tornando a quanto ha previsto Ciampi, la lira dovrebbe attestarsi attorno alle 1.015 rispetto al marco tedesco. Una quotazione che non dovrebbe consentire grandi sorprese. Né provocare alcun cambiamento nella pratica quotidiana. Una volta dentro lo Sme, la lira non dovrà oscillare al di là di una fascia predeterminata, attualmente è del 15%. E allora, prevedendo un ipotetico rientro a quota 1.000 sul marco si potrebbero fare tre ipotesi. Una per la banda larga (del 15%) con la lira libera di fluttuare tra le 850 e le 1.150 lire sul marco; una per una banda più stretta 6%, con la nostra moneta che «core» tra le 940 e le 1.060 lire per marco; ed una più rigida, la banda strettissima del 2,5% che consentirebbe oscillazioni minime di 25 lire in su o in giù.

Insomma una certezza. Per il turista, che si reca all'estero o che viene in Italia, come per le imprese impegnate sia sul fronte dell'import che su quello dell'export che a loro volta potrebbero sempre contare, nel bene come nel male, su quotazioni imbrigliate. Cui tutte le banche centrali dei 15 sono tenute a garantire. □ Se. Ser.

PAOLO BARONI

ROMA. I mercati scommettono su un imminente rientro della lira nello Sme e la valuta italiana ne approfitta per guadagnare nuove posizioni, già notevolmente migliorate negli ultimi giorni. In attesa della conferma della convocazione di un Comitato monetario europeo, l'organismo che dovrà formalmente pronunciarsi sulla richiesta di adesione dell'Italia (conferme che sono arrivate solo nel tardo pomeriggio di ieri), la lira ha ieri goduto del rinnovato clima di fiducia nei confronti dell'Italia, sostenuto anche dalle nuove stime sul nuovo calo dell'inflazione al 2,6% e sulla convinzione di un prossimo calo dei tassi che potrebbe fare seguito al rientro nello Sme.

Dollaro ancora giù

Il marco è stato indicato dalla Banca d'Italia a 997,81 lire (999 in serata) contro le 998,01 di giovedì ma le contrattazioni hanno fatto toccare un minimo a 996 lire. In leggero ma ulteriore calo anche il dollaro, indicato dalla banca centrale a 1.498,21 lire contro le 1.499,11 lire dell'altroieri. La divisa statunitense aveva tuttavia aperto ieri a 1.496 lire. Le prospettive di rientro nel Sistema monetario hanno spinto anche i Btp, il cui future decennale ha recuperato le perdite di giovedì riportandosi sulle 127,71 lire. Sostanzialmente stabili le quotazioni delle altre princi-

Prezzi in picchiata

L'indicazione venuta ieri è comunque fortemente significativa, perché le dieci città campione «pesano» per quasi il 70% dell'intero dato nazionale. In ogni caso, anche con un aumento annuo del 2,7% l'inflazione torna ai livelli dell'estate del '69. La crescita maggiore dei prezzi rispetto ad ottobre c'è stata a Venezia (+0,4%). Carovita sconfitto invece a Perugia, dove c'è stata una diminuzione dello 0,2%, la città più cara è Bologna, con un'inflazione tendenziale annua al 3,5%. I prezzi più freddi sono quelli di Genova, con un più 1,7%.

Inflazione verso il 2,7%

Oltre al caso Sme, come detto, anche i dati dell'inflazione hanno dato un contributo all'ottimismo che ieri ha pervaso i mercati. E al riguardo,

L'INTERVISTA Parla Patrizio Bianchi, presidente del Comitato scientifico di Nomisma

«Per l'Italia un altro passo verso la stabilità»

WALTER DONDI

«Il rientro nello Sme è un altro dei gradini che ci deve portare in cima alla scala, cioè verso la piena stabilizzazione dell'economia e del Paese». Patrizio Bianchi, docente di economia politica all'Università di Ferrara, nonché presidente del Comitato scientifico di Nomisma, commenta così l'ormai imminente rientro della lira nel Sistema monetario europeo. Professore, dopo quattro anni la lira si appresta a rientrare nel sistema monetario europeo. Si tratta di un passo molto atteso: cos'è che ne ha determinato le condizioni?

Tre cose: la prima è la costante e confermata discesa dell'inflazione, collocata ormai stabilmente al sotto del 3%; la seconda è la Finanziaria; durissima, ma che indica la volontà del governo di volere mettere sotto controllo il deficit; in terzo luogo, il tasso di cambio ha abbandonato i livelli esplicitamente sottovalutati e sembra rientrato in ambiti di oscillazione molto più piccoli. Il ministro del Tesoro Ciampi ha già detto che il rientro avverrà poco sopra quota mille per un marco: è una parità accettabile?

Mi è sempre molto faticoso esprimermi su questo punto. In questi quattro anni abbiamo sperimentato un sistema fortemente instabile e con grandi oscillazioni del cambio. Ciò ha determinato una forte accelerazione dell'export, ma ha anche spaccato il Paese fra chi esportava e chi no. Ora, la stabilizzazione implica la impossibilità, almeno teori-



Il rientro nello Sme è un buon viatico per l'adesione alla moneta unica fin dal 1999?

Direi che più che un viatico, è una prima operazione materiale di avvicinamento alla moneta unica. La nave, che finora era senza pilota, adesso ha ritrovato una guida ed è stata messa sulla rotta giusta per entrare in porto.

La Finanziaria '97 e il contributo per l'Europa saranno sufficienti perché l'Italia arrivi puntuale all'appuntamento con la moneta unica?

Il contributo per l'Europa è un altro pezzo del cammino di avvicinamento. Che non può essere giudicato a sé. È importante ma va considerato insieme agli altri elementi: inflazione, tassi di interesse, riordini della politica per le imprese. Cioè, l'insieme della manovra finanziaria e della politiche reali. Infatti, ora che la manovra finanziaria è stata bene accolta sui mercati internazionali e ha ridato credibilità all'Italia, si tratta di far partire le

iniziative di riforma amministrativa e di sviluppo, di politica industriale. Tutte cose che il governo ha predisposto, ma che sono state oscurate dalla manovra finanziaria.

Dopo i dati sull'inflazione di novembre, c'è da attendersi un nuovo ribasso del Tasso di sconto?

Il ribasso del Tus è un indicatore di un processo di stabilizzazione dell'economia. La caduta dell'inflazione apre spazi alle banche per una ulteriore riduzione dei tassi di interesse. Che questo possa essere anticipato oppure no dalla Banca d'Italia non ha molta importanza. L'accelerazione del calo dell'inflazione, così come il calo dei consumi possono spingere le banche a comprimere i tassi o quanto meno a ridurre il ventaglio così da far scendere il tasso medio.

Si è detto che la manovra finanziaria del governo avrà un effetto depressivo sull'economia. Sarà tale da compromettere la pur debole ripresa che sembra manifestarsi?

L'effetto depressivo si manifesta a parità di condizioni. Ma qui non c'è parità. L'inflazione scende e quindi il potere d'acquisto delle famiglie aumenta: calano i tassi e quindi uno dei costi per le imprese, quello del denaro, si riduce. Siamo in una situazione dinamica, perciò l'effetto della manovra è più complicato da valutare. Certo, la Borsa e i mercati internazionali dimostrano di apprezzare gli effetti di stabilizzazione che la manovra sta producendo. Si tratta di tradurre tutto ciò in attrattività per gli investitori sia esteri che interni. I segni di ripresa possono essere rafforzati se si di-



## Reggae: Radici nel Cemento al «Villaggio»

La scena reggae romana è più vitale che mai. Nella sola giornata di oggi ben due reggae band capitoline presentano i loro dischi freschi di pubblicazione. Cominciamo con i Radici nel Cemento, alle 21.30 al Villaggio Globale; hanno all'attivo diversi concerti in pub, locali e centri sociali, ed il loro primo disco, «Radici nel cemento», prodotto insieme alla Gridalo Forte Records, è un esempio di come il reggae tradizionale si può fondere al suono delle metropoli e alle tematiche del vivere occidentale, tra emarginazione e rivolta. Il secondo appuntamento è alle 18 al One Love Music Center, il reggae shop di via di Porta Labicana 38, dove i sei Jahng presentano al pubblico il loro disco, il cui missaggio è stato affidato a DJRad, già «sound engineer» per gli Almamegretta.



Il cantante Gianni Morandi in concerto

Daniel Manno/Master Photo

**MUSICA.** Grande successo per la conclusione del tour italiano

# Gianni, «ultimo tango» al Palaeur

Santa Cecilia

Azio Corghi e la Cantata della Cetra

ERASMO VALENTE

■ In fermento l'Auditorium di via della Conciliazione per la prima, domani, nei concerti di Santa Cecilia, della cantata *La cetra appesa*, di Azio Corghi (1937). Si tratta di un'ampia partitura «su temi popolari verdiani, per soprano, voce recitante, coro, coro popolare, banda e orchestra», composta lo scorso anno per il cinquantenario della liberazione d'Italia. L'evento viene messo a confronto - è l'idea dalla quale nasce la cantata - con la componente politico-risorgimentale verdiana.

Azio Corghi, internazionalmente apprezzato quale compositore, musicologo e didatta (ha scritto opere teatrali, balletti, pagine sinfoniche e cameristiche; ha curato la revisione critica dell'*Italiana in Algeri* di Rosini, è titolare da quest'anno del corso di perfezionamento in composizione presso l'Accademia di Santa Cecilia), legato alla grande tradizione, ha l'anima proiettata nel futuro, vuole abitare la storia al modo di Berio o Ligeti, di Dallapiccola e Petrossi. È convinto che il valore di un'opera musicale non possa essere stabilito soltanto dalla componente linguistica e tecnica, ma anche dalla sostanza dell'«idea» da cui nasce la musica.

Il titolo della composizione *La cetra appesa*, viene da versi di Salvatore Quasimodo, che ricordano periodi di occupazione straniera. «E come potevamo noi cantare, con il piede straniero sopra il cuore... Alle fronde dei salici, per voto, anche le nostre cetre erano appese», questi versi hanno rimbalzi in quelli famosi del *Nabucco* di Verdi. Nella terza quartina del «Va, pensiero...», si canta «Arpa d'or dei fatidici vati, perché muta dal salice pendì?», danno sostegno all'«idea» e anche alla musica, versi anche di Attilio Bertolucci e salmi presi dalla Bibbia.

Cori popolari e suoni della banda musicale (quella della Polizia) si mescolano al coro e all'orchestra di Santa Cecilia. Sono rievocate le esplosioni atomiche e i biblici terremoti dai quali la musica procede verso una catarsi. «Svegliati, anima mia; svegliatevi, arpa e cetra: voglio svegliare l'aurora». Sono versi di un salmo della Bibbia, che si ricolgono ai versi citati del *Nabucco* che incitano l'arpa a riaccendere nel petto le memorie del tempo che fu. Nella complessa composizione intervengono la voce recitante di Mattia Sbragia e quella del soprano Anna Rita Taliento. Dirige Daniele Gatti. Il coro è preparato da Norbert Batsch che ieri ha diretto una *Messa* di Bruckner, in San Carlo ai Catinari. La novità di Azio Corghi, seguita dal *Concerto per pianoforte e orchestra n.2* di Brahms (suona Mikhail Pletnev) si esegue domani, alle 17.30, lunedì alle 21, e martedì alle 19.

MAURIZIO BELFIORE

■ Con lo spettacolo di ieri sera al Palaeur si è chiuso il tour che per sette mesi ha portato Gianni Morandi in giro per l'Italia e che iniziò proprio da Roma il 15 aprile scorso. Un successo che, senza alcuna pretesa, racconta però 30 anni di costume italiano attraverso un susseguirsi di canzoni e ricordi. Punto di partenza gli inevitabili anni Sessanta, punto di arrivo sempre gli anni Sessanta, nel mezzo il percorso di un personaggio che più di ogni altro è stato la colonna sonora di un'Italia in cambiamento. Al di là delle mode e dei grandi successi del momento, Morandi è stato infatti una costante della canzone e del costume italiano: si è trovato sull'onda del boom economico, ha

percepito i venti della contestazione, ha segnato momenti storici della televisione italiana, ha saputo capire quando era il momento di fermarsi e quando quello di trovare il coraggio di cambiare. Ed è per questo che tuttora gode di un incondizionato affetto del pubblico che in 60 concerti ha raggiunto la cifra di 400mila persone. E nei suoi due concerti al Palaeur ancora il tutto esaurito.

In platea e sugli spalti un pubblico adulto, accompagnato però in molti casi dai figli, che accolgono Morandi con lo stesso entusiasmo dei genitori. Ma anche sul palco Gianni è con il figlio: Marco suona la chitarra ed anche il resto del gruppo è suo coetaneo. Generazio-

ni che s'incontrano in uno spettacolo che nella prima parte propone brani della nuova produzione di Morandi, da «Giovane amante mia» a «Bella signora» se si esclude «C'era un ragazzo», introdotta da un accenno di «Ticket ride» dei Beatles e da «Satisfaction» dei Rolling Stones. E prima della pausa un duetto con Siria, vincitrice lo scorso anno a Sanremo Giovani, per «In amore». Poi quello che il pubblico aspetta: un lungo medley con le canzoni che hanno fatto la storia di Morandi. Da «Andavo a 100 all'ora» a «Fatti mandare dalla mamma» e «Go kart twist», mentre su uno schermo sopra al palco passano le immagini di quegli anni. Schegge che uniscono le Kessler ai Beatles, i Rolling Stones a Mina, Marilyn a Totò, Elvis a Claudio Villa e Sordi a Jerry Lee Lewis. E

Morandi racconta, con entusiasmo ma senza nostalgie, rimpianti e retorica, se stesso e l'Italia nella quale è cresciuto. Certo, c'è spazio anche per «Regina dell'ultimo tango», tratta dal suo ultimo album, per «Grazie perché», versione italiana di «We've got tonight» di Bob Seger e per «Vita», cantata insieme al figlio Marco, ma la gente aspetta gli usuali bis «a richiesta». Quando cioè Morandi, chitarra a tracolla, infila una dopo l'altra «Occhi di ragazza», «Non son degno di te», «La fisarmonica», «Si può dare di più» e «Scende la pioggia», cover di «Elenore» dei californiani Turtles. Il pubblico dai capelli bianchi è ormai tutto in piedi a fare il coro e Morandi, a concerto finito, rimane sul palco a firmare autografi. Con l'incredibile semplicità di trent'anni fa.

## VISITE GUIDATE

A cura di MARCO DESERIIS

### Passeggiate romane.

Continuano, registrando una grande affluenza di pubblico, le visite guidate (gratuite) promosse dal Centro di coordinamento didattico, a musei e monumenti gestiti dalla Soprintendenza comunale ai beni archeologici del Comune di Roma. Per la giornata di oggi il programma prevede alle 10 una visita al Museo Barracco (appuntamento in via dei Baullari 168) e, alla stessa ora, agli oratori di S. Gregorio al Celio (app. piazza S. Gregorio, 1); alle 11 lo Stadio di Domiziano (app. in piazza di Tor Sanguigna); alle 11.30 l'Ara Pacis (app. in piazza Augusto Imperatore); alle 16 la Galleria Comunale d'arte moderna e contemporanea (app. in via F. Crispi, 24); alle 16.30 il Palazzo dei Conservatori (app. in piazza del Campidoglio, 1); alle 17 Museo Napoleonico (app. in via Zanardelli, 1).

### Passeggiate romane/2.

Densa di appuntamenti anche la giornata di domani: si comincia alle 10 con una visita alla collezione archeologica dei Musei capitolini (appuntamento in piazza del Campidoglio, 1) e al Foro e ai mercati traianei (appuntamento ingresso basilica Ulpia davanti alla Colonna Traiana); alla stessa ora, le donazioni di Sisto IV al popolo romano e le sculture dell'appartamento dei Conservatori (ai Musei Capitolini) e una passeggiata lungo il Tevere che toccherà Ponte Cavour, Porto di Ripetta, Ponte Umberto e Palazzo di Giustizia (appuntamento a Ponte Cavour angolo piazza Porto di Ripetta). Si continua alle 10.30 per il Museo della Civiltà romana (appuntamento in piazza Gianni Agnelli, 1) e la Galleria comunale d'arte moderna contemporanea; alle 11 l'Antiquarium del Celio (appuntamento in via del Parco del Celio, 22) e l'Excubitorium della VII Corte (appuntamento in via della VII Corte, 9); alle 11.30 il tema mitologico nei dipinti della Pinacoteca capitolina (appuntamento in piazza del Campidoglio, 1).

Per informazioni contattare il Centro di Coordinamento Didattico: 58.99.359 - 58.13.717.

### La leggenda di Albalonga e i Castra Albana.

L'antica Albanum, sita nelle vicinanze di Albalonga, divenne nel III secolo d.C., con la costruzione dei Castra Albana, una città militare adibita ad ospitare la terza legione partica.

La visita ad Albanum è promossa, domenica, dall'associazione Il Sentiero degli Elfi, che guiderà i visitatori alla scoperta dei resti dell'antica città imperiale, tra cui la Chiesa di S. Maria della Rotonda, la villa di Pompeo, la Tomba degli Orazi e dei Curiazii, il Cisternone e le catacombe di San Senatore.

Appuntamento alle 10 davanti al Museo Civico di Albano in viale Risorgimento, 3. Quota di partecipazione 15mila lire, info: 86.320.813.

### Itinerari nel Lazio.

Due interessanti passeggiate sono previste in calendario domenica, a cavallo tra archeologia e natura: la prima, alla scoperta del passato etrusco tra Veio e Sutri, è promossa dall'associazione l'Archeoteca che consiglia a chi vuole partecipare alla passeggiata, scarpe robuste, vestiti molto comodi e pranzo al sacco (info e prenotazioni al 99.08.176).

La seconda passeggiata (un vero tuffo nella natura più selvaggia) è prevista lungo i Monti della Tolfa, e si conta di percorrere, riscoprendole dopo anni ed anni di abbandono, antiche e bellissime vie medievali tra Tolfa e la Tolfacciaia.

L'iniziativa è promossa dall'associazione Four Seasons. Info: 24.13.287.

**lafur MODA IN PELLE**  
per uomo e donna con esclusiva  
**VISION Schott**  
Mod. Aviatore da **£. 290.000**  
VIA TUSCOLANA, 808/810 - ROMA P.zza EURA-QUADRARO  
PARCHeggio CLIENTI PAGAMENTI PERSONALIZZATI Tel. 7610962

La sezione del Pds di Testaccio - San Saba & la Coop. Sociale ABACO Servizi Multimediali  
ORGANIZZANO  
un corso di alfabetizzazione informatica  
Introduzione al PC  
composta da: Windows '95  
Word 7.0  
Verrà inoltre presentato in anteprima Office '97  
le lezioni si terranno tutti i mercoledì  
dalle 20.00 alle 22.00 a partire dal 4 dicembre  
Per informazioni telefonare al 5746259 tutti i giorni dalle 17.00 alle 19.00

Sabato 23 ore 21, Videofilm  
**TERRA E LIBERTÀ**  
di Ken Loach  
visione privata, prenotazione d'obbligo  
al 68803897 Ingresso gratuito  
PDS Centro Storico  
via dei Giubbonari 38

**aifo**  
AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.  
TEL. 43 53 35 63  
24 ore su 24  
PROFESSIONALITÀ - SERIETÀ  
SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI  
00159 ROMA - Via Pio Molajani, 46

## Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,  
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA  
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN LINGUA ITALIANA

## Cold Comfort Farm

(Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

**Il Corriere della Sera**

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

**La Repubblica**

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

**l'Unità**

**Playbill**  
MIKADO l'Unità



PERCORSI URBANI

In viale Sarca il duomo laico dell'industria



L'istituto tecnico Breda in viale Sarca

De Bellis

CARLO PAGANELLI

Città della gomma, città del ferro. Ovvero, Pirelli e Breda. Viale Sarca è davvero una sequenza di città-industria nella città. La città del ferro ha persino un suo «Duomo» laico, al numero 336. Realizzato fra il 1917 e il 1921, l'Istituto scientifico Breda è un bell'esempio di archeologia industriale ben conservato, anche negli spazi interni. Nei suoi laboratori e officine, anche se in maniera ridotta rispetto alle origini - l'organico è passato dalle oltre cento unità a una quarantina di addetti -, si svolge ancora un'intensa attività tecnico-scientifica di supporto al mondo dell'industria.

Intorno la palazzina di mattoni e pietra, unica struttura rimasta immutata, gli stabilimenti Breda - realizzati nel primo decennio del seco-

lo su una superficie di oltre quaranta ettari di campagna - hanno ormai l'aspetto di un'area dismessa in attesa di nuove destinazioni. L'idea di realizzare quello che originariamente era denominato Istituto tecnico-scientifico Ernesto Breda, è dell'ingegner Breda (raffigurato nella grande scultura bronzea realizzata da Emilio Quadrelli), che nel 1886 acquisisce un'azienda artigianale in crisi - nata nel 1846 come l'Elvetica - per farne un moderno complesso siderurgico specializzato nel settore ferroviario.

Ernesto Breda, imprenditore di origine padovana, realizza una struttura all'avanguardia. Su incarico di enti pubblici e aziende industriali, l'Istituto di viale Sarca svolge ricerche nei settori dell'ambiente, dei minerali, dell'energia. Progetta-

to dall'architetto Giovanni Broglio, l'edificio presenta una pianta a elle ed è costituito da un piano interrato più tre piani fuori terra.

Nonostante la palazzina presenti caratteri stilistici classicheggianti, la distribuzione degli spazi e la concezione dell'impiantistica sono piuttosto innovative. Le sale di lavoro hanno pavimenti percorsi da canalizzazioni ricoperte in lamiera stirata, dove sono alloggiati tubazioni e cavi per la distribuzione dell'aria compressa, dell'acqua e dell'energia elettrica nelle postazioni di lavoro.

Al secondo piano, in una sala a pianta esagonale, una grande biblioteca un tempo costituita da circa 12 mila volumi. Ora, gran parte dei libri e dei manuali tecnici, insieme a prodotti come frigoriferi, armiciclotometri e modelli di locomotive, fanno parte dell'Archivio Breda,

ospitato, permanentemente, presso l'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del Movimento operaio (Sesto San Giovanni, largo La Marmora 17).

Inizialmente autore di architetture prevalentemente destinate ai servizi e alle infrastrutture, Giovanni Broglio, nei primi decenni del Novecento, si dedica all'edilizia economico-popolare.

Nel 1906 realizza il Primo quartiere popolare della Società Umanitaria, un complesso di 250 alloggi nella zona del vecchio Macello, in via Solari 40. Negli anni Venti progetta e realizza il Villaggio giardino La Postelegrafonica, in viale Mar- che. Fra le ultime opere (1933-34), in qualità di responsabile dell'ufficio tecnico Icp, realizza il Quartiere Icp Battisti (ora Varesi), attualmente sede del Teatro Pier Lombardo, via Pier Lombardo 16.

Il Posto

La mappa delle offerte

ROSSELLA DALLO

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 26 novembre -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Lepetit 8, sala Ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), li-

breto di lavoro e documento di identità. Questa settimana le disponibilità riguardano complessivamente 14 posti di lavoro, di cui 2 posti riservati esclusivamente a lavoratori in cassa integrazione. **Comando provinciale Vigili del fuoco.** Richiesta n. 226 per sei posti (6 - già considerato il numero doppio) di dattilografo, in possesso di licenza media inferiore e attestato di dattilografia. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. La prova selettiva consisterà nella composizione di un brano sotto dettatura a velocità di 180 battute per minuto.

Richiesta n. 227 per quattro posti (4 - già considerato il numero doppio) di coadiutore in possesso di licenza media inferiore. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. La prova selettiva consisterà nel compilare a velocità libera un bra-

no dattilografato. Per entrambe le richieste 226 e 227, l'avviamento a selezione sarà predisposto dall'Ufficio provinciale del lavoro sulla base della graduatoria unica integrata a livello provinciale.

**Procura della Repubblica presso Pretura di Milano.** Richiesta n. 228 per un posto (1 - in numero doppio 2) di dattilografo, da inquadrare al livello 4. Tipo di rapporto: tempo determinato per 90 giorni.

**Comune di Lazzate.** (Reperimento di manodopera della Sezione di Seregno) Richiesta n. 229 per un (1) posto per il quale è richiesta la qualifica di operaio giardiniere specializzato di livello 4 qf. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

**Comune di Milano.** Richiesta n. 8/cigs (riservata ai soli lavoratori cassintegrati) per due posti (2 - in numero doppio 4) di operatore dei servizi generali. Tipo di rapporto: tempo indeterminato part-time 18 ore settimanali.

OGGI

FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** Via Dante, 17; corso Venezia, 14; via Olmetto, 21; via Farini, 39 (ang. via A.Da Brescia 1); via Astesani, 43; via Arbe, 65; via Lessona, 2; via Borsi, 1 (ang. Alz. Naviglio Pavese, 44); piazza Miani, 3; via Ripamonti, (ang. via Alamanni, 2); via Panfilo Castaldi, 29; viale Abruzzi (ang. via Sansovino, 1); via Iglesias, 48; via Illirico, 2; piazza Cinque Giornate, 7; via Ciceri Visconti, 10; via Giambellino, 64; viale Ranzoni, 2; via Nikolayewka, 3; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22); via Falk, 19/A. **Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 -

Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 66984617; per Venezia 66984617; per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984626; per Torino/Domossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961.

Cdl, lavoratori extracomunitari in assemblea

Oggi alle 10 in Camera del lavoro si terrà una assemblea di tutti i lavoratori e le lavoratrici extracomunitari iscritti alla Cgil milanese. La convocazione è stata effettuata con l'invio di un volantino-lettera aperta in quattro lingue nel quale il sindacato afferma di voler instaurare un «rapporto costante e continuativo» con i suoi associati extracomunitari, al fine di affrontare i loro problemi. Per questo è nato un Coordinamento immigrati che si riunisce ogni due martedì, in aggiunta all'Ufficio immigrati (tutti i giorni dalle 9 alle 17,30) per la preparazione di pratiche e l'assistenza legale in cause di lavoro.

GIUSTIZIA E POLITICA TRA DIFESA SOCIALE E GARANZIE  
Sabato 23 novembre 1996 - ore 9.30 - 13.30  
presso la Casa della Cultura (g.c.) - Via Borgogna, 3 - Milano

Introduzione: **Alessandro Pollio Salimbeni**

GIUSTIZIA E POLITICA relazione: <b>Giorgio Marinucci</b> discussant: <b>Elena Paciotti,</b> <b>Orazio M. Petracca</b>	GIURISDIZIONE E GARANZIE relazione: <b>Carlo Smuraglia</b> discussant: <b>Edmondo Bruti Liberati,</b> <b>Giuliano Pisapia</b>
--	--

Interventi di:  
Gerardo D'Ambrosio, Antonio Duva, Marco Maffuccioli,  
Gaetano Pecorella, Domenico Pulitanò, Mario Viviani  
relazione e sintesi: **Pietro Folena**  
presiede: **Alex Iriondo**

Partito Democratico della Sinistra Federazione Milanese

**TL TELELOMBARDIA**

**PROGRAMMI DI OGGI**  
SABATO 23 NOVEMBRE 1996

5.30 TL NEWS - informazione  
6.30 CARTONI ANIMATI  
7.30 FILM. «HELLZAPOPPING» - musicale Usa '41 - regia Henry C. Potter con Ole Olsen e Harold Johnson  
09.00 VISTE DA VICINO - intervista-ritratto a Sandra Verusio a cura di Emmanuelle De Villepin e Barbara Cancelli  
09.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati  
13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm  
13.30 TL SPORT - informazione sportiva  
13.45 TL NEWS - informazione  
14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
15.30 DONNE - talk-show al femminile. Conduce Lorenza Sala  
16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
19.00 TL SERA - informazione  
19.30 TL SPORT - informazione sportiva  
20.00 «BATMAN» - telefilm  
20.30 CAMPIONATO PRIMAVERA 96/97 - MILAN-ATALANTA  
22.30 TL NOTTE - informazione  
23.00 ANTEPRIMA SPORT - magazine sportivo  
24.00 VISTE DA VICINO - intervista-ritratto ad Andréè Ruth Shammah a cura di Emmanuelle De Villepin e Barbara Cancelli  
00.30 TL NOTTE - informazione  
00.45 ALIBI - varietà sexy  
01.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti  
02.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON-STO P

**IL MIO TAPPETO**

OLTRE 10.000 TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI AL

**50% DI SCONTO**

APERTO ANCHE DOMENICA  
Via XX Settembre, 15 Busto Arsizio

LAHORE (PAKISTAN) coppia	100 X 65	L. 99.000	KASHMIR (PAKISTAN) coppia	200 X 120	L. 350.000
HAMADAN (PERSIA)	120 X 80	L. 200.000	KIRMAN (PERSIA)	200 X 200	L. 850.000
NAIN (PERSIA)	180 X 120	L. 800.000	KUM (PERSIA)	160 X 100	L. 900.000
TABRIZ (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	PEKINO (CINA)	150 X 90	L. 300.000
KASHAN (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	MUSSUL (PERSIA)	290 X 80	L. 390.000

AL. CEM. CEM. PNEUMA PROMOTION

Sabato 23 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 25

S. Paolo, mostra su Corneille

## La chiesa sconsacrata all'arte

GIANLUCA LO VETRO



La chiesa di San Paolo Converso in piazza Sant'Eufemia

Con l'arte di Corneille, riapre la chiesa sconsacrata di San Paolo in Converso, dove cantarono la Callas e Patty Pravo. Costruito tra il 1549 e il 1551, l'edificio in piazza S. Eufemia vanta una lunga storia, ora ricostruita dall'agile guida, edita da Società Milanese per l'Arte.

In origine la chiesa era annessa al monastero delle Angeliche: ordine, tra i primi riformatori, fondato nel 1536 dalla nobile Paola Ludovica Torelli di Guastalla. Ancora ignoto è l'architetto che sviluppò il progetto del monumento, secondo le prescrizioni per le chiese lombarde annesse ai monasteri: con un muro trasversale che divideva la navata tra zona pubblica per officiare le messe e area claustrale riservata alle monache.

Certissimo, invece, è che i fratelli Campi di Cremona, curarono il ciclo di affreschi, con un uso del colore affine a quello di Giulio Romano. Gran parte di questi interventi furono realizzati tra il 1551 e il 1588: periodo in cui Antonio e Vincenzo erano impegnati nella decorazione delle altre due chiese claustrali di San Vittore a Meda e San Paolo a Milano.

A poco più di un decennio dalla data di ultimazione degli affreschi, tra il 1559 e il 1601, San Paolo in Converso fu ristrutturata dall'ingegner Ercole Turati che ne modificò le altezze.

All'alacrità con cui si realizzò questa capolavoro del manierismo, si contrappongono le disgrazie in cui cadde dal 1806, in seguito alla soppressione dell'ordine delle Angeliche. Un'ampia nota dell'epoca di Giuseppe Vallardi segnala che la chiesa, già nello scorso secolo, «era

destinata a magazzino». Nessuno, però, avrebbe mai immaginato che una volta sconsacrata, S. Paolo in Converso potesse diventare, un secolo e mezzo dopo, sala d'incisione della casa discografica la Voce del Padrone. Tra le mura dell'edificio sacro, negli anni '50/'60 registrarono i loro dischi Mina, Patty Pravo e la divina Callas.

Di privato in privato, la chiesa è diventata addirittura un deposito. Poi la Società Milanese per l'Arte ha deciso di recuperarla, per farne la sede delle proprie attività e di iniziativa culturale. Così, ieri sera, San Paolo in Converso ha riaperto i battenti con la tavola rotonda «Dal movimento COBRA al futuro», alla quale sono intervenuti Enrico Baj, Alessandro Mendini, ed Elio Fiorucci. Ospite d'onore, il pittore Corneille padre della corrente contrassegnata dalle iniziali di COPENAGHEN, BRUXELLES e AMSTERDAM che, nel '50, anticipando il fenomeno del graffiti, ha rivoluzionato l'uso del colore nella pittura.

L'artista a cui è dedicata una personale in San Paolo, aperta sino al 1 dicembre, sarà protagonista di un vero e proprio week-end di eventi, sponsorizzato dalla Philips, sotto l'insegna Philipshave Moving Art.

Dopo la tavola rotonda e la festa di ieri sera ai Magazzini Generali, oggi in piazza Sant'Eufemia verrà esposta una statua di Corneille di 12 metri in tour per l'Europa sulle quarantotto ruote di un autotreno eccezionale. Nelle vetrine di Fiorucci, in piazza San Babila, si terrà invece una performance di pittura corporale, secondo la migliore tradizione di Baj, corrispettivo italiano di Corneille.

Successo del concerto con la Fabbri

## Orchestra Verdi Musica alla russa

Interamente dedicato alla scuola russa, il concerto dell'Orchestra «Verdi», arricchito dalla presenza di Tiziana Fabbri, ha riunito tre autori separati da abissi stilistici. Per cominciare, il pungente Stravinsky del *Jou de cartes*, dove il malizioso jolly scambia l'ordine della partita e la tradizione dei musicisti del passato - da Rossini a Ciaikovskij - in un diabolico scontro sul tavolo verde. È un gioco infernale, questo, che complica la vita anche all'orchestra milanese, reclamando una precisione geometrica ancora problematica per i giovani esecutori. Tutti, comunque, assieme al direttore Alun Francis, si rifanno con gli altri compositori meno spigolosi, cominciando da Reinhold Glière. Chi era costui? L'autore di tanta «cattiva musica» ma un'abillissimo insegnante, diceva Prokofiev che

studiò con lui nei primi anni del secolo. Il suo *Concerto per coloratura e orchestra*, scritto quattro anni dopo, è comunque un abile pezzo di virtuosismo canoro dove Tiziana Fabbri (pur senza la tecnica trascendentale del soprano «coloratura») trionfa con la bellezza della voce, e riscuote dieci minuti di applausi entusiasti. Infine, dopo il gioco delle carte e quello dell'ugola, il programma si conclude con la seriosa *Sinfonia n.2* di Aleksander Skrjabin, il delirante tardoromantico che Stravinsky giudicava un caso clinico di «enfisema musicale». Il malanno tuttavia è ancora un embrione della *Seconda sinfonia* dove l'eredità di Ciaikovskij e di Wagner mescola empiti retorici e sognanti indugi, aprendo all'orchestra e al direttore la via di un pieno successo. □ Rubens Tedeschi



Michel Paradiso e Rosario Di Bella in una scena de «La casa del pazzo»

Giorgi

## Al Pini vanno matti per il videoclip

SARA TEDESCHI

Da vicino nessuno è normale; tant'è che fin da subito, alla grande festa di giovedì sera del «Paolo Pini», è stato difficile distinguere spettatori, giornalisti e pazienti dell'ex ospedale psichiatrico. I più simpatici comunque erano proprio loro, i 127 ospiti dell'istituto che affollavano la sala per presentare, applaudire e commentare la loro ultima fatica: un videoclip della canzone «La casa del pazzo» di Rosario Di Bella, girato nel mese di ottobre, ma in cantiere da più di quattro mesi. La canzone racconta di un omino, folle, malato, pazzo da incatenare, di elefanti volanti, di un cane a tre zampe e di un pappagalgo parlante che non parla mai: l'omino vive e lavora e una donnina gli cucina.

Poi un giorno arrivano camici bianchi e un'ambulanza e la donnina resta sola nella casina deserta. La fine della canzone però non piace e il videoclip lo racconta, inscenando un severissimo provino a Rosario Di Bella, bocciato da una commissione tanto esigente quanto attuale.

Per realizzare questo progetto c'è voluto tutto l'impegno dei pazienti dell'ospedale che hanno lavorato duramente, da professionisti, realizzando il casting, la fotografia, i costumi, il trucco, la produzione, gli effetti speciali e le riprese, sotto la supervisione di professionisti esterni, con un risultato emozionante e da lacrime agli occhi. Al di fuori delle logiche di mercato hanno partecipato fra gli altri a questo lavoro, Polygram-Mercury, Groucho Film, Promovideo, il Teatro Smeraldo

(dove è stato girato il videoclip) l'Enaip Lombardia e l'Usl 37. L'iniziativa è però solo una delle tante che da tempo coinvolgono il Paolo Pini, che con il motto «Portiamo dentro chi è fuori e fuori chi è dentro» cerca di abbattere le mura dell'ospedale. Proprio quest'anno infatti è stato inaugurato all'interno dell'istituto un bar, gestito da pazienti e aperto al pubblico. Con lo stesso spirito sono stati aperti una libreria, un museo, un campo da calcio, di bocce e un beauty center, spazi a disposizione dei cittadini, con servizi professionali co-gestiti dai pazienti, (qualificati con corsi dell'Enaip di barman, informatica, fotografia e restauro). A solo un mese dal termine ultimo della 180 che prevede la chiusura delle strutture psichiatriche, la sfida alla normalità è aperta.

Strana ed interessante la rassegna intitolata «In certi luoghi, immagini del disagio psichico», a cura di Vertigo e Provincia di Milano, in collaborazione con Centre Culturel Français, Goethe Institut ed Istituto Mario Negri, in programma da oggi al 30 novembre presso l'Auditorium San Carlo di corso Matteotti 14: un viaggio attraverso la follia che è sempre stata considerata dai cineasti un campo ideale su cui sperimentare innovazioni narrative e scelte visionarie. Il primo tentativo organico in questa direzione lo riscontriamo in *I misteri di un'anima*, 1925 (il 28) di George Wilhelm Pabst storia della depressione psichica di un professore di chimica. Nel 1931 il regista Fritz Lang firma il pregevole *M. il Mostro di Düsseldorf (domani) basato su un fatto reale. La caccia all'assassino di alcuni bambini nella città di Düsseldorf interpretato dall'ottimo Peter Lorre. Nel 1932 anche Jean Renoir nel descrivere la «sana follia» di un *clodach anarchico*, nel film *Boudou salvato dalle acque*, utilizza il disadattamento psichico per affermare le sue idee anarchiche ed anticonformiste. A partire dagli anni Quaranta, la follia entra a far parte stabilmente dell'immaginario cinematografico. Nel 1963 esce *Il corridoio della paura* (sabato 26) di Samuel Fuller, allucinate vicenda di un giornalista che si fa rinchiudere in mani-*

All'auditorium inizia oggi una rassegna cinematografica sul disagio psichico

## San Carlo, dissolvenze sulla follia



Buster Keaton

comio per indagare su di un delitto. Un'opera visionaria ed inquietante con alcune sequenze memorabili. Nel 1965 Alain Schneider dirige il grande Buster Keaton in *Film* (sabato 23), ultima commovente interpretazione prima della sua scomparsa, su di «Un atto senza parole» di Samuel Beckett: un vecchio chiuso in una stanza in attesa della morte. Mischiando angoscia e comicità Buster Keaton riesce a trasmettere la modernità e la tragicità del personaggio. La rassegna propone ancora *Repulsion* (il 28) di Roman Polanski, introspezione psicologica di una donna affetta da turbe sessuali; *La stanza di Cloe*, (il 24), di Rolf De Heer, la sofferenza di una bambina di sette anni di fronte alla crisi matrimoniale dei genitori; *Cuore di vetro* di Werner Herzog, saga nordica di grande suggestione e *Der Totmacher* di Roumald Karmakar, (entrambi il 27), vera storia dell'incontro dello psichiatra Ernst Schultz e il pluriomicida Fritz Haarmann, avvenuto in una clinica tedesca nell'estate del 1924.

Si potranno vedere infine anche opere come *Voci velate*, video del 1985 di Silvio Soldini (il 24), e *A memoria*, l'ultimo lavoro a quattro mani di Cipri e Maresco, autori del discusso *Lo zio di Brooklyn*. □ Pierfranco Bianchetti

Da martedì «Nunzio» atto unico di Spiro Scimone

## Crt, dialogo senza finale tra un operaio e un killer

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Un'amizizia maschile che si consuma in un ambiente claustrofobico durante un atto unico di folgorante brevità ma acutamente privo di finale.

No, non si tratta dell'ultimo testo di Harold Pinter: l'ha scritto Spiro Scimone, drammaturgo e attore messinese *under trenta*, che proprio grazie a questo *Nunzio* ha vinto nel '94 il premio Idi Autori Nuovi e conosciuto Carlo Cecchi, attore regista *cut*, che ha voluto metterlo in scena. Ed ora, dopo essere stato presentato al Festival di Taormina ed aver girato un po' per tutta l'Italia, lo spettacolo è in arrivo a Milano, sarà al Salone del Crt, in via Ulisse Dini, da martedì 26 novembre fino all'8 dicembre. Con, per protagonisti, lo stesso autore e Francesco Sframeli.

«L'ho scritto in lingua siciliana-messinese - dice Spiro Scimone - I personaggi sono meridionali e emigrati al nord per motivi di lavoro. Nunzio è operaio in una fabbrica di prodotti chimici, mentre Pino, di cui sono l'interprete, è un killer. Tutto si svolge in una sola giornata, quando Pino, tornando a casa dopo l'omicidio, scopre che Nunzio ha seri problemi di salute, e tra i due nasce un dialogo caratterizzato dal senso di solitudine ed emarginazione e dal desiderio di ribellione».

Un rapporto fatto di poco: qualche fantascienza di viaggio, qualche altra su donne vere o inventate, un brindisi alla tosse (pericolosissima) che Nunzio si è beccato respirando polveri nocive sul lavoro e una pasticcata finale.

«Eppure - dice il regista Carlo Cecchi - c'è un conflitto nella scrittura di Scimone tra il contenuto veristico ottocentesco aggiornato anche secondo clichés cinematografico - televisivi e l'intermittente esperienza della sua impossibilità, tra la pretesa del «come se» e la conoscenza baluginante della sua ormai sclerotizzata alienazione». «Questo conflitto - prosegue il regista - mi è sembrato la cosa più interessante da approfondire in *Nunzio*, poiché tocca i temi più problematici della recitazione, come il rapporto tra l'identificazione e il suo opposto. Così la mia regia è consistita essenzialmente nel guidare il lavoro degli attori durante le prove».

Lo spettacolo inizia alle 21; la domenica alle 16. Il biglietto d'ingresso costa 24.000 lire, ridotto 16.000, il mercoledì 15.000.

## AGENDA

**GIUSTIZIA E POLITICA.** «Giustizia e politica tra difesa sociale e garanzie» è il titolo degli incontri di oggi alla casa della cultura. A partire dalle 9.30, si parla di «Giustizia e politica» con Giorgio Marinucci, Elena Paciotti e Orazio Petracca. «Giurisdizione e garanzie» è il tema affrontato da Carlo Smuraglia, Edmondo Bruti Liberati e Giuliano Pisapia. Intervengono Gerardo D'Ambrosio, Antonio Duva, Marco Maffuccini, Gaetano Pecorella, Domenico Pulitanò e Mario Viviani. Presiede Alex Iriando. Via Borgogna 3.

**COMUNICAZIONI.** Al Circolo della Stampa, alle 10.30 ci sono due incontri. «Una politica delle comunicazioni per il Terzo Millennio» è il titolo della conferenza proposta da Iniziativa Liberal Riformista. Partecipano Claudio De Mattè, Gianni Minoli e Giorgio Bogi. L'altro appuntamento è organizzato dal Sindacato Nazionale degli elettori, per presentare il libro di Marcello Veneziani «Decamerone italiano», e discutere su «Questa Italia da riformare». In corso Venezia 16.

**DISAGIO GIOVANILE.** Aidm, Associazione Italiana Donne Medico e l'Aidd, Associazione Italiana contro la Diffusione della Droga, organizzano una tavola rotonda su «Effetti collaterali del benessere. Nuovi sintomi del disagio giovanile». Il Chiostro, via Molino delle Armi 45, dalle ore 9 alle 12.

**UMANITARIA.** Due appuntamenti per oggi. Il primo è una giornata di studio dal titolo «La transizione del lavoro alla quiescenza», in cui verrà presentato il progetto Nestore. Intervengono Gianbattista Corrallo, Giuseppe Gario, Carla Facchini, Lucia Riva, Alberto Bellocchio, Sergio Tramma, Dante Bellamini e Fausto Melloni. Ore 9.30. L'altro è un incontro sul tema del morbo di Huntington, promosso dall'Istituto Neurologico Carlo Besta e dall'Ospedale Maggiore Irccs nell'incontro dal titolo «Neurologi e psichiatri a confronto per una malattia cerebrale su base genetica». Ore 9, Sala Facchinetti-Della Torre. Società Umanitaria via d'Avorio 7.

**RELIGIONE.** Gianfranco Ravasi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, parla di «Cristo nel Primo Testamento? un discorso sul metodo di interpretazione». Ore 17.15, Centro Culturale S. Fedele, via Hoepli 3/b.

**LIBRI.** Driss Chraïbi presenta il suo libro «L'ispettore al Trinity College» (Ed. Marcos Y Marcos). Conduce Marcello Fois. Ore 19, al Ponte Aperte, via G. Mora 3.

**SPIRITUAL.** Lo spettacolo «Spirits» è stato prorogato fino al 6 dicembre, ma sono cambiati gli orari. L'inizio del recital è alle 20.30. Teatro Nazionale, Piazza Piemonte 12.

**RAMAZZOTTI.** Sono esauriti i posti per le persone disabili ai concerti dei giorni 23, 24 e 25 di Eros Ramazzotti, al Forum di Assago. Per prenotare telefonare al 02/48702726.

**CONCERTO.** In favore del Centro trasfusione del policlinico, Corrado Rovaris dirige i vincitori del concorso Asl/Co nell'esecuzione di brani dall'opera «Così fan tutte» di W. A. Mozart. Sala Verdi del Conservatorio, ore 17. Ingresso a 15.000 lire.

**VOLONTARIATO.** L'Avsi, Associazione Volontari per il Servizio Internazionale, cerca sostenitori. Ecco i numeri per collaborare: c/c n°10325 dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Ag. 7 di Milano ABI 01025 CAB 01607; c/c postale n°522474 intestato a AVSI Solidarietà viale Carducci 85, Cesena.

**PERTINI.** Per il centenario della nascita di Sandro Pertini, alle 9.30 verrà inaugurata una scultura in suo onore. Alle 10.30 Pietro Pedone e Gianni Locatelli parlano di «Sandro Pertini. Ricordi e testimonianze», all'Aula consiliare del palazzo municipale.

**DONNE NEL MONDO.** Si chiude oggi a Macherio la manifestazione «Donne nel mondo» con il concerto di Renata Mezenovska che canta Cuba. Auditorium di via Italia 13, alle 21.30.

**IL TEMPO.** Continua la situazione di instabilità per questo fine settimana. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale oggi avremo cielo da generalmente nuvoloso a coperto ma dovrebbe schiarire in serata a partire da Nord. Per domani è previsto un temporaneo miglioramento, con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Le temperature minime saranno tra i 2 e i 4 gradi e le massime dovrebbero mantenersi tra i 7 e i 9. Da lunedì nuovo peggioramento.



Sabato 23 novembre 1996

Spettacoli di Roma

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Alle 20.45 (in lingua spagnola) la comp. Teatro Posibile in **El Triciclo** di F. Arrabal...

AL REGNO DI FERDINANDO II (Via di Monte Testaccio, 39 - Tel. 5783725)
Alle 20.15 il teatro Vittoria presenta la Comp. del Teatro Chef in **Al Cuoco! Al Cuoco!**...

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15 **Arsenico e Vecchi Merletti** di J. Kesselring...

ARGOT STUDIO (Via Natate II Grande, 27 Tel. 588111)
Alle 21.00 **La Tana** tratto dall'omonimo racconto di Kafka...

BELLI (Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 20.45 la Bilancia presenta **Ladies' Night**...

BELBITO MUSIC HALL (P.le Medaglia d'Oro, 44-Tel. 35454343)
Alle 20.30 (cena) e alle 22.00 Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale...

BOOMERANG (Largo L. Cannella - Tel. 5073074)
Fino all'11/12 ogni sabato alle ore 20.30 e ogni domenica alle 18.30 in scena il **Ventaglio** di C. Goldoni...

CASA DELLE CULTURE (Via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252)
Alle 21.15 **Esercizi di stile** di Disegni e Caviglia con F. Burroni, D. Morozzi e L. Mosso...

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDE: Alle 22.15 **Al bagno turco** di Nell Dunn con R. Savagnone, E. Rosso, A. Falucci, L. Biondi, B. Pesce e P. La Fonte...

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.15 **Provaci ancora, Sam** di W. Allen, con A. Alessandro, N. D'Agata, R. Di Francesco, R. Draghetti, O. Durazzo, V. Fulvio, R. Garzia, A. Poggi, Regia Antonio Avallone.

DEI SATIRI (Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639)
SALA A: alle 20.45 **Perché** di M. Joannucci e M. Scaletta, Regia di Maria Scaletta con Salvatore Marino.

DELLA COMETA (Via Teatro Marcellio, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 **Caro Professore** di e con Adriana Asti, Regia di Massimo Navone.

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21.15 F. Crisafi e F. Fioretti presentano **Uomini stregati dalla luna** di Ammendola, N. Pistola, F. Nunzi, M. Tortora, Regia degli autori.

EXCENTRALE DEL LATTE (Via Principe Amedeo, 189 - Tel. 68801021)
Alle 21.30 «Quelli che restano» presenta **La Rana** di Achterbush, con R. Falcone, P. Musio, E. parenti, A. Ricchi, Regia di W. Waas.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 16.30 (abb. G2-P2) e ore 20.45 (abb. C2) Massimo Dapporto e Benedetta Buccellato in **Il prigioniero della seconda strada** di Neil Simon regia di Tonino Pulci...

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 16.30 (abb. G46-P46) e alle 20.45 (abb. 47) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Teleguida Rai3 pag. 647.

FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)
Alle 21.00 **Finale di partita** di S. Beckett, con F. Franceschelli, F. Moretto, S. Ercolessi, C. Duranti regia di Fabio Franchelli.

GALLERIA DIAGONALE (P.zza Rondanini, 48 Tel. 68804151)
Alle 21.00 **Uomini e vasi** con L. de Matteo e C. Fineschi. Regia di Ivano de Matteo.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21.00 **Lo zoo di vetro** di T. Williams con I. Ghione. Regia A. Piccardi. 2° spettacolo in abbonamento.

GRECO (Via R. Leoncavallo 16 - Tel. 8607513)
Alle 21.30 **Forbici Follia** di Porter, con M. Foschini, E. Girmalda, R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams, Regia G. Williams.

HOLIDAY ONICE (Palaletta P.zza Conca D'Oro Tel. 8124717)
Spettacolo sul ghiaccio con la favola **Aladino e la lampada magica** Mercoledì e giovedì ore 16.15, venerdì e sabato ore 16.15 e 21.00 Domenica ore 15.00 e 19.00.

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Natti-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti, Al pianoforte L. De Angelis, Coreografie di G. Parenti, Costumi di G. Pera, Regia di Fiorini.

IL VASCHELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)
Alle 21.00 Internet & Frammenti **Shakespeare Sogni ed Emozioni** spettacolo in scena e in rete ideato da V. Ferdinelli, testi di R. Lerici. Dall'estero in diretta in tempo reale. M. Moore dall'Australia, J. Reason dall'Inghilterra, J. Rom dal Belgio.

INSTABILE DELLO HMOUR (Via Tarò, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 **Risate di gioia?** di Daniela Granata e Carlangelo Scillama, Regia Binda Toscani, Con D. Granata, M. Ruta, B. Toscani, A. Gasparini, A. Mongelli, «Mitzie, Shih Tzu, Casper».

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO (Via Urbana, 107/107a - Tel. 4885608)
Alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 19.30 e alle 22.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Lingua e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

LE SALETTE (Vicolo dei Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Alle 21.00 **Il processo alle bestie** di G. Francione, con M. Adorisio, M. Fararoni, G. Paternesi, Regia Luigi Di Maio.

OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA GRANDE: alle 21.00 l'Albero Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno, Regia di Jacques Seiler.

SALA ORFEO: Alle ore 21.30 **Rezan los astros en la noche inmensa** Scritto e diretto da Rodolfo Rodriguez con Rodolfo Rodriguez, R. Navarro, Y. Prieto, M. Rosario.

SALA CAFFÈ: Alle 21.30 la Compagnia Teatro IT presenta **Storia vissuta di Antonio Artaud** Trad. e adattamento di Mario Moretti, diretto e interpretato da Antonio Campobasso.

SALA ARTAUD Alle 22.00 La Bilancia produzioni teatrali presenta  **Sesso al minuto** di P. Engleberth, R. Pileri, M. Di Leo, R. Singlicchio, con Pia Engleberth, Regia di Riccardo Piferi.

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
SALA B: alle 21.30 (turno S1) Angela Finocchiaro in: **La stanza dei fiori** di R. N. di G. Cabella regia ruggero Cara con N. Chini, G. Imperato, P. Trampetti.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13 - Tel. 68802900)
Alle 21.00 **Mussolini e il suo doppio** di e con Mauro Prosperi, G. Colangelo, P. Lorenzoni, G. Zaccagnini, A. Adamo, M. Giuffreda, A. Dragotta, Regia dell'autore.

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21.00 Comp. Stabile Teatrogruppo presenta **Marito in tre giorni**. Libero adattamento di Vito Boffo da «Vous n'avez rien à déclarer?» di Hennequin e Veber.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 17.30 e alle 21.00 **Ragionie voi dove te ragioni** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribò, Orario botteghino mart-dom: 10-13/16.30-20.00.

TEATRO MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)
Alle 21.00 Comp. Teatro Artigiano presenta **Divorzio** con N. Castelnovo, Regia S. Giordano. Orario botteghino 15-20 Tel. 3223639.

TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)
Alle 16.30 (1° sabato diurno) e alle 21.00 (1° sabato serale) **Testimoni** con M. Tognazzi, A. Gassmann e P.M. Cecchini. Scritto e diretto da A. Longoni.

TEATRO OLIMPICO (P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3234890)
Alle 21.00 Antonio Gades e la sua Compagnia in  **Carmen**. Coreografia e regia A. Gades e Carlos Saura. Prevendita al botteghino ore 11-19.

TEATRO ROSSINI (P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 68802770)
Alle 22.30 **Fatevi il 21.00 Porro Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13/16-20 giorni ferati.

TEATRO SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Alle 21.00 Arta Spettacolo Int. presenta **Faust** di Marlowe, trad. e adatt. di G. Antonucci, Regia di Daniele Valmaggi.

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasapata, 16 - Tel. 68805890)
SALA 1: Alle 21.15 La Com. T.C.M. in **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di Albee con L. Massaro, A. Ambesi, R. Posse, P. Irace, Regia Renato Giordano.

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel. 68803794)
Alle 21.00 **Naja** con S. Accorsi, L. Amato, Lo Verso, F. Scigliano, A. Togliani. Scritto e diretto da Angelo Longoni.

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 45 - Tel. 42231300)
Alle 17.00 e alle 21.00 **Quaranta... ma non li dimostra** di P. e T. De Filippo, Regia: Luigi De Filippo.

TEATRO D'OGGI (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Alle 17.30 e alle 21.00 **case sono due** di A. Gurcio, regia Fabio Gravina, con F. Gravina, A. Dell'Aquila, L. Ottaviani, G. Pompeo, P. Perinelli, T. Carnabucci, M. Eletto.

TEATRO EUCLIDE (P.zza Euclide, 5/A - Tel. 8026511)
Alle 21.00 la Comp. Stabile Teatrogruppo presenta **Marito in tre giorni**. Libero adattamento di Vito Boffo da «Vous n'avez rien à déclarer?» di Hennequin e Veber.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 17.30 e alle 21.00 **Ragionie voi dove te ragioni** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribò, Orario botteghino mart-dom: 10-13/16.30-20.00.

TEATRO MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)
Alle 21.00 Comp. Teatro Artigiano presenta **Divorzio** con N. Castelnovo, Regia S. Giordano. Orario botteghino 15-20 Tel. 3223639.

SALA TESTACCIO (Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5754842)
TEATRO: Alle 21.00 **Delitto in piazzetta** di e con C. Ghionus, D. Bellucci, S. Carloria. SALETTA COMICI: alle 21.30 **Vendetta a due piazze** di G. Purpi e S. Scirè, con M. Sirago, F. Solfiti, G. Delle Fontane, F. Milani. Regia Giancarlo Fares, supervisione Lino Proaccati.

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 19.30 e alle 22.30 **Viva l'Italia** di Castellacci e Pingitore con Pippo Franco, Lorenza Marzi e Manlio Dovi.

SCENARI PARALLELI (Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52333857)
Alle 21.15 La Compagnia la Picconiana in **Come ammazzare la moglie e perché (come ammazzare il marito senza tanti perché)** da A. Amurri, con F. Maddaloni e R. De Cicco.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle ore 10.30 - 14.30 - 17.00 - 19.30 - 21.30 **Disney's Magical Moments e il Gobbo di Notre Dame**.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)
Alle 21.30 Internet & Frammenti **Shakespeare Sogni ed Emozioni** spettacolo in scena e in rete ideato da V. Ferdinelli, testi di R. Lerici. Dall'estero in diretta in tempo reale. M. Moore dall'Australia, J. Reason dall'Inghilterra, J. Rom dal Belgio.

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)
Alle ore 21.00 **Il canto d'amore e di morte dell'infame Christophr Rike** di R.M. Rilke con L. Ferlazzo-Natoli, R. Siniscalchi, G. Coen, A. Pandolfo, P. Damiani, Regia di Lisi Natoli.

SPERONI (Via L. Speri, 36/a - Tel. 4112287)
Alle 21.00 Internet & Frammenti **Shakespeare Sogni ed Emozioni** spettacolo in scena e in rete ideato da V. Ferdinelli, testi di R. Lerici. Dall'estero in diretta in tempo reale. M. Moore dall'Australia, J. Reason dall'Inghilterra, J. Rom dal Belgio.

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 57 - Tel. 3031078)
Alle 20.00 e alle 22.30 **Delitto perfetto** di F. Knott, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppediano, G. Sisti, T. Catanzaro, Regia di Giancarlo Sisti.

TEATRO CAFENOTEGEN (V. del Babuino, 159 Tel. 7025733)
Tutti i venerdì sabato e domenica alle 21.00 **Riccardo III** di W. Shakespeare con E. Giglio e D. Guerrieri, Regia di Emanuele Giglio.

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5667824)
Alle 21.00 «Leonia è in anticipo» **Non passaggiate tutta nuda** di G. Feydeau. Regia di G. Pontillo.

TEATRO DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Alle 21.00 **Una coppia esplosiva** di J. N. Fenwick, Regia di A. Dosio, con M. Mezzurino, M. Chioatto e I. Manganeli.

TEATRO DEGLI ARTISTI (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.00 **L'uomo in scatoletta - Il canto delle balene** di Marco Solari - Con Marco Solari e Paolo Modugno.

TEATRO SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Mattinée per le scuole su prenotazione. **Dante, inferno** (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggi. **Alice che cerca la barca** (elementari) di D. Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll. Tutte le domeniche ore 16.00 spettacolo per bambini **Alice che cerca la barca** di Coelli.

TEATRO ITALIA (Via A. Saicetti, 1 - Tel. 58330817)
Alle 10.30 **Lo straordinario viaggio del sig. Pungliano**, regia di Franco Mescollini.

VERDE (Circ. Giancolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 17.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta **I tre porcellini**, regia di Roberto Marafante. Spettacolo di attori e burattini con la partecipazione dei bambini.

ACCADDEMIA NAZIONALE DISANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Alle 20.30 all'Auditorio di via della Conciliazione, per la stagione sinfonica (abb. turno D) concerto dell' **Ensemble Musica Antiqua Koln**. In programma: Handel Water Music; Prevendita con carta di credito, dal lun. al ven. ore 10-17 al 39387297.

ARTE SPETTACOLO INTERNAZIONALE (Via Di Pallacorda 11a - Tel. 5742141)
Alle 21.00 presso la Chiesa di S. Paolo entro le Mura V. Nazionale **Concerto Italiano** in costume, a lume di candela con M. Borrelli - L. Bersiani soprani, C. Verso bar., A. Amorosi ten., A. Caretti clar., G. Nicelli, S. Valmaggi pf. Musiche di Vivaldi, Caccini, Scarlatti, Puccini, Tosti, Verdi, Rossini.

ASS. AMICA LUCIS (Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Alle 21.00 c/o Chiesa S. Gallia - Circ. Ostiense, 195 - «Così lontano... così vicino» Organista **Federico Del Sordo**. Musiche di Frye, Speuy, Cornet, Sweelinck, Weckmann, Froberg, Buxtehude, Bach, Ingresso libero.

ASS. CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Serrani, 47 - Tel. 35452138)
Alle 18.00 nella Cattedrale di Palestrina la Corale Nuova Armonia terrà un concerto con musiche di Palestrina, Grieg, Perosi, Direttore Ida Maini.

ASS. FRYEDERYK CHOPIN (Via P. Bonetti, 88/90 - Tel. 5073889)
Alle 21.00 presso l'Auditorium Tio Brandiska - via Filippini, 1. Mostacciano - Concerto del pianista **Valdese p. z. Cavour** - Concerto per Coro a Cappella diretto da **Ingo Bathow**. Musiche sacre di Hamerschiedt, Palestrina, Sebly, Nanino, Weckmann, Bach, Porena. Prezzi: L. 20mila - ridotto L. 10mila.

A.C.E.M. (P.zza Minuciano, 33 - Tel. 8861276)
Alle 20.30 presso la sede. Concerto della pianista **Alessandra Cellietti**. Musiche di G. Schubert, M. Debussy, Ravel, Philipp Glass. Ingresso L. 12mila (L. 7mila soci Acem). Pren. lun. merc., ven. ore 14-30-16.30.

ASS. FONDAZIONE G.P. DA PALESTRINA (Vicolo Pierluigi, 3 - Palestrina - tel. 9538083)
Alle 19.00 c/o Cattedrale di Palestrina - Concerto della Corale Nova Armonia di Roma, dirige **Ida Maini**. Ingresso libero.

ATA MAGNALLIC (P.le Aldo Moro, 5 - tel. 3610051)
Alle 17.30 c/o Aula Magna Università La Sapienza concerto de **Bang on can** all **Stars** musiche di Lang, Wolf, Zippary, Viert, Gordon. Prevendita presso Planetario tel. 70.45.01.22-Orbit tel. 47.44.776.

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Bravetta, 316 - Tel. 58203397)
Alle 20.30 c/o Auditorium dell'Università cattolica L.go Vito, 1 serata di chiusura del X° campus musicale con improvvisazione guidata da tutti i gruppi partecipanti, tema **Il bosco e la fiaba**.

IL TEMPIETTO (Festività musicale delle Nazioni (Piazza Campitelli, 9 - Prenotazioni tel. 4814800)
Alle 21.00 «Chopin». Al pianoforte **Margherita Traversa**. Musiche di Chopin (Polacche Op. 26, Op. 40, Op. 44, Op. 53, Sonata Op. 58).

PROGETTO MUSICA 96 (Tel. 88302900)
Oggi e domani alle 21.00 Cooperativa La Musica presenta «I Margini Sottili» due scene musicali di **Michelangelo Lupone** e **Laura Bianchini**.

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Alle 21.00 **Coppella di Leo Delibes**. Coreografia di Mauro Bigonnetti. Musiche di Corcetti e Bramis.

TEATRO DELL'OPERA (Via dei Salsicciari, 9)
Alle 21.00 **Moving Links**. Coreografie di Elisabetta Senni.

TEATRO DELLA STAGIONE (Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601)
Stagione 1997: Campagna abbonamenti dal 4 al 23 nov.; rinnovo abbonamenti dal 25 nov. al 7 dic.; nuovi ab. dall'11 dic. Prenotazioni e vendita biglietti: ore 10.40-17 escluso domenica. Domani alle 20.30 per «Autunno musicale» c/o Basilica di S. Maria degli Angeli, Concerto diretto da **John Nelson**. Musiche di Corcetti e Bramis. Soprano **Solte Isokoski**, baritono **Oliver Widmer**. Maestro del coro **Marcello Seminara**. Ingresso libero.

TEATRO DON BOSCO (Via dei Salsicciari, 9)
Alle 21.00 **Moving Links**. Coreografie di Elisabetta Senni.

TEATRO MON GIOVINO ACCETELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)
Alle 16.30 **Il libro degli animali** con le marionette degli Accetella.

TEATRO SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Mattinée per le scuole su prenotazione. **Dante, inferno** (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggi. **Alice che cerca la barca** (elementari) di D. Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll. Tutte le domeniche ore 16.00 spettacolo per bambini **Alice che cerca la barca** di Coelli.

TEATRO ITALIA (Via A. Saicetti, 1 - Tel. 58330817)
Alle 10.30 **Lo straordinario viaggio del sig. Pungliano**, regia di Franco Mescollini.

VERDE (Circ. Giancolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 17.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta **I tre porcellini**, regia di Roberto Marafante. Spettacolo di attori e burattini con la partecipazione dei bambini.

ACCADDEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbanò 8 - Tel. 8548950)
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 10.00 **La Bella Addormentata** di Leo Surva, con M. Bonini Dias, R. Italia, E. Bertolotti, I. Sottovia, C. Cervoni, N. Parrucci, Regia di Patrizia Parisi. Spettacolo su prenotazione per le scuole tutte le mattine.

ASS. CULT. R.E.M. (c/o Ippodromo delle capannelle - V. Appia nuova, 1245 Tel. 2004091)
Tutte le domeniche dalle ore 13.30 musica dal vivo, canzoni, animazione, tanti giochi per tutti e lo spettacolo di burattini **Fantasie d'autore**.

TEATRO MON GIOVINO ACCETELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)
Alle 16.30 **Il libro degli animali** con le marionette degli Accetella.

TEATRO SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Mattinée per le scuole su prenotazione. **Dante, inferno** (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggi. **Alice che cerca la barca** (elementari) di D. Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll. Tutte le domeniche ore 16.00 spettacolo per bambini **Alice che cerca la barca** di Coelli.

TEATRO ITALIA (Via A. Saicetti, 1 - Tel. 58330817)
Alle 10.30 **Lo straordinario viaggio del sig. Pungliano**, regia di Franco Mescollini.

VERDE (Circ. Giancolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 17.00 La Nuova Opera dei Burattini presenta **I tre porcellini**, regia di Roberto Marafante. Spettacolo di attori e burattini con la partecipazione dei bambini.

CLASSICA

ACCADDEMIA NAZIONALE DISANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Alle 20.30 all'Auditorio di via della Conciliazione, per la stagione sinfonica (abb. turno D) concerto dell' **Ensemble Musica Antiqua Koln**. In programma: Handel Water Music; Prevendita con carta di credito, dal lun. al ven. ore 10-17 al 39387297.

ARTE SPETTACOLO INTERNAZIONALE (Via Di Pallacorda 11a - Tel. 5742141)
Alle 21.00 presso la Chiesa di S. Paolo entro le Mura V. Nazionale **Concerto Italiano** in costume, a lume di candela con M. Borrelli - L. Bersiani soprani, C. Verso bar., A. Amorosi ten., A. Caretti clar., G. Nicelli, S. Valmaggi pf. Musiche di Vivaldi, Caccini, Scarlatti, Puccini, Tosti, Verdi, Rossini.

ASS. AMICA LUCIS (Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Alle 21.00 c/o Chiesa S. Gallia - Circ. Ostiense, 195 - «Così lontano... così vicino» Organista **Federico Del Sordo**. Musiche di Frye, Speuy, Cornet, Sweelinck, Weckmann, Froberg, Buxtehude, Bach, Ingresso libero.

ASS. CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Serrani, 47 - Tel. 35452138)
Alle 18.00 nella Cattedrale di Palestrina la Corale Nuova Armonia terrà un concerto con musiche di Palestrina, Grieg, Perosi, Direttore Ida Maini.

ASS. FRYEDERYK CHOPIN (Via P. Bonetti, 88/90 - Tel. 5073889)
Alle 21.00 presso l'Auditorium Tio Brandiska - via Filippini, 1. Mostacciano - Concerto del pianista **Valdese p. z. Cavour** - Concerto per Coro a Cappella diretto da **Ingo Bathow**. Musiche sacre di Hamerschiedt, Palestrina, Sebly, Nanino, Weckmann, Bach, Porena. Prezzi: L. 20mila - ridotto L. 10mila.

A.C.E.M. (P.zza Minuciano, 33 - Tel. 8861276)
Alle 20.30 presso la sede. Concerto della pianista **Alessandra Cellietti**. Musiche di G. Schubert, M. Debussy, Ravel, Philipp Glass. Ingresso L. 12mila (L. 7mila soci Acem). Pren. lun. merc., ven. ore 14-30-16.30.

ASS. FONDAZIONE G.P. DA PALESTRINA (Vicolo Pierluigi, 3 - Palestrina - tel. 9538083)
Alle 19.00 c/o Cattedrale di Palestrina - Concerto della Corale Nova Armonia di Roma, dirige **Ida Maini**. Ingresso libero.

ATA MAGNALLIC (P.le Aldo Moro, 5 - tel. 3610051)
Alle 17.30 c/o Aula Magna Università La Sapienza concerto de **Bang on can** all **Stars** musiche di Lang, Wolf, Zippary, Viert, Gordon. Prevendita presso Planetario tel. 70.45.01.22-Orbit tel. 47.44.776.

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Bravetta, 316 - Tel. 58203397)
Alle 20.30 c/o Auditorium dell'Università cattolica L.go Vito, 1 serata di chiusura del X° campus musicale con improvvisazione guidata da tutti i gruppi partecipanti, tema **Il bosco e la fiaba**.

IL TEMPIETTO (Festività musicale delle Nazioni (Piazza Campitelli, 9 - Prenotazioni tel. 4814800)
Alle 21.00 «Chopin». Al pianoforte **Margherita Traversa**. Musiche di Chopin (Polacche Op. 26, Op. 40, Op. 44, Op. 53, Sonata Op. 58).

PROGETTO MUSICA 96 (Tel. 88302900)
Oggi e domani alle 21.00 Cooperativa La Musica presenta «I Margini Sottili» due scene musicali di **Michelangelo Lupone** e **Laura Bianchini**.

## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 14-15-16-50  
19-40-22-30  
L. 12.000

**Independence Day**  
di R. Zimmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)  
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

**Admiral**  
p. Verbano, 5  
Tel. 854.11.99  
Or. 15-45-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Ritorno a casa Gori**  
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)  
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riassume la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.

Commedia ☆☆☆

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 321.28.97  
Or. 15-30-17-50  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Il barbiere di Rio**  
di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)  
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «machcheronico» con un fondo di malinconia.

Commedia ☆☆☆

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 588.09.59  
Or. 14-30-17-10  
19-50-22-30  
L. 12.000

**Ritratto di signora V.O.**  
di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)  
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. Sottotitolato.

Drammatico ☆☆☆

**Alhambra**  
v. Pier delle Vigne, 4  
Tel. 66.01.21.54

PROSSIMA APERTURA

**Ambassade**  
v. Acc. mia Agiati, 57  
Tel. 54.08.90.90  
Or. 16-00-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

Erotico ☆☆☆

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or. 15-30-17-50  
20-10-22-30  
L. 12.000

**Reazione a catena**  
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)  
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

Avventuroso ☆☆☆

**Apollo**  
v. Galia e Sidana, 20  
Tel. 852.08.806  
Or. 16-15-18-30  
20-30-22-30  
L. 12.000

**Delitti inquietanti**

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.28.97  
Or. 15-45-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Ritorno a casa Gori**  
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)  
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riassume la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.

Commedia ☆☆☆

**Atlantic 1**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16-30-19  
19-30-22-30  
L. 12.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

**Atlantic 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16-00-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Ancora vivo**  
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

Avventuroso ☆☆☆

**Atlantic 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 15-30-17-50  
20-10-22-30  
L. 12.000

**Il barbiere di Rio**  
di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)  
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.

Commedia ☆☆☆

**Atlantic 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16-00-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Il Corvo 2**  
di T. Pope, con V. Perez, I. Pop (Usa, 1996)  
Seconda puntata del «Corvo», ma non c'è più Brandon Lee e i personaggi sono diversi dal primo. La sempre di morti viventi, e di vendette, si parla. Gotico e roccaiato.

Fantastico ☆☆☆

**Atlantic 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16-00-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Luna e l'altra**

**Atlantic 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 15-30-17-50  
20-10-22-30  
L. 12.000

**Twister**  
di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)  
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.

Catastrofico ☆☆☆

**Augustus 1**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 16-15-18-15  
20-20-22-30-0-30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Acque profonde**  
di Jim Wilson, con H. Keitel, C. Diaz

**Augustus 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 15-30-17-50  
20-10-22-30  
L. 8.000

**Jack**  
di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)  
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.

Commedia ☆☆☆

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 15-05-17-00-18-50  
20-40-22-30-0-30  
L. 12.000

**Fratelli-The Funeral**  
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 15-30-17-50  
20-10-22-30  
L. 8.000

**Reazione a catena**  
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)  
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

Avventuroso ☆☆☆

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16-00-18-10  
20-20-22-30  
L. 8.000

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

Erotico ☆☆☆

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16-30-19  
19-30-22-30  
L. 8.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 393.280  
Or. 15-30-17-30  
20-20-22-30  
L. 12.000

**La freccia azzurra**  
di Enzo D'Alò

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.24.65  
Or. 16-30-19  
19-30-22-30  
L. 12.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

**Capranichella**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or. 16-00-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Scomodi omicidi**  
di L. Tanahori, con N. Nolte, M. Griffith (Usa, 1996)  
Un noir tra Marlowe e Ellroy. Ambientato nei primi anni '50, sotto la paranoia della bomba H, racconta le gesta di quattro poliziotti di una squadra superspiale.

Poliziesco ☆☆☆

**Ciak**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 15-30-17-30  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Sala A: Sleepers**  
Or. 16-30-19-30-22-30 L. 12.000  
**Sala B: Ritorno a casa Gori**  
Or. 16-00-18-10-20-22-30 L. 12.000

**Cinemablù**  
Borgo S. Spirito, 75  
Tel. 68.32.724  
Or. 15-00-17-30  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Micro il sole**  
di V. Micheli  
di M. Cimino, con W. Harrelson, J. Seda

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.93  
Or. 15-15-18-10  
20-15-22-30  
L. 12.000

**La prova**  
di E. Chaitiez, con M. Serrault, R. Moore (Usa, 1996)  
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo tra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. C'è e anche l'ex007...

Avventuroso ☆☆☆

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 15-30-17-00-18-30  
L. 7.000

**Balto**  
regia di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa '95)  
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una vettura di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg.

Cartone animato ☆☆☆

**Dei Piccoli Sera**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 20-30-22-30  
L. 8.000

**La felicità è dietro l'angolo**  
di E. Chaitiez, con M. Serrault, E. Mitchell (Francia 1996)  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

Commedia ☆☆☆

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.48  
Or. 14-40-17-20  
20-00-22-45  
L. 12.000

**Ritratto di signora**  
di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)  
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.

Drammatico ☆☆☆

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 807.02.45  
Or. 15-30-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrantato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.

Commedia ☆☆☆

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 16-00-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Ancora vivo**  
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

Avventuroso ☆☆☆

**Empire 2**  
v. l'Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or. 16-30-19  
19-30-22-30  
L. 10.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 687.61.25  
Or. 16-00-18-10  
20-15-22-30  
L. 12.000

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

Erotico ☆☆☆

**Eurcine**  
v. Liszt 32  
Tel. 591.09.86  
Or. 15-30-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrantato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.

Commedia ☆☆☆

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 442.497.60  
Or. 16-30-18-50  
20-10-22-30  
L. 12.000

**CHIUSO PER RESTAURO**

**Excelsior 1**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 16-00-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Ritorno a casa Gori**  
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)  
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riassume la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.

Commedia ☆☆☆

**Excelsior 2**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 15-45-18-10  
20-20-22-30  
L. 12.000

**Ancora vivo**  
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

Avventuroso ☆☆☆

**Farnese**  
Campode Fiori, 56  
Tel. 686.43.95  
Or. 16-30-18-50  
20-30-22-30  
L. 12.000

**Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 1996)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.

Drammatico ☆☆☆

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.07  
Or. 14-45-17-30  
20-00-22-30  
L. 12.000

**Moll Flanders**  
di J. Denton, con R. Wright, M. Freeman

**Fiamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.07  
Or. 15-15-17-40  
20-00-22-30  
L. 12.000

**Ancora vivo**  
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

Avventuroso ☆☆☆

**Garden**  
v. l'Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or. 16-30-19  
19-30-22-30  
L. 12.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or. 15-30-17-50  
20-10-22-30  
L. 10.000

**Qualcosa di personale**  
di J. Arnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)  
Storia d'amore tra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».

Drammatico ☆

**Giulio Cesare 1**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 14-30-17-30  
20-00-22-30  
L. 12.000

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrantato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.

Commedia ☆☆☆

**Giulio Cesare 2**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 15-40-18-50  
18-50-22-00  
L. 12.000

**Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. Watson, S. Scharsgard (Danimarca)  
Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.

Drammatico ☆☆☆

**Giulio Cesare 3**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 14-30-17-30  
20-00-22-30  
L. 12.000

**Misdiopio in 4**  
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa, 1996)  
Se è Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?

Commedia ☆☆☆

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 70.49.66.02  
Or. 16-30-19  
19-30-22-30  
L. 12.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.49.825  
Or. 16-30-18-30  
20-30-22-30  
L. 12.000

**Ognuno cerca il suo gatto**  
di Cedric Klapisch, con Carlo A. Sigon

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.49.825  
Or. 15-30-17-45  
20-05-22-30  
L. 12.000

**La canzone di Carla - Carla's Song**  
di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)  
Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96.

Drammatico ☆☆☆



# Spettacoli di Milano

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
c.so V. Emanuele, 30  
tel. 76.003.306  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L.12.000  
Commedia ☆

**Il barbiere di Rio**  
di F. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)  
Aventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «machcheronico» con un fondo di malinconia.

**Anteo**  
via Milazzo, 9  
tel. 65.97.732  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Drammatico ☆☆☆

**Jude**  
di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (GB '95)  
Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 730.390  
Or. 15.15-17.40  
20.15-22.35  
L.12.000

**Moll Flanders**  
di P. Densham, con M. Freeman, R. Wright  
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.

**Arcobaleno**  
viale Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 15.40-18.00\*\*  
20.15-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Erotico ☆

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada '96)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 15.45-18.00\*\*  
20.15-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Erotico ☆

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada '96)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

**Arcelchino**  
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.002.54  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L.12.000  
Commedia ☆☆☆

**Jack**  
di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)  
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.

**Brerà sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L.12.000  
Drammatico ☆☆☆

**Ritratto di signora**  
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

**Brerà sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L.12.000

**Una cena quasi perfetta**  
di S. Title, con J. Alexander, C. Diaz, N. Dunn  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L.12.000

**Sleepers**  
di R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)  
Ragazzi in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

## CRITICA

**Mediocre** ☆  
**Buono** ☆☆  
**Ottimo** ☆☆☆

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L.12.000

**I racconti del cuscino**  
di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb '96)  
Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V.M. 14)

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L.12.000

**Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb '96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L.12.000

**Ritratto di signora**  
di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia/Usa '96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 16.30  
19.30-22.25\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Poliziesco ☆

**Il momento di uccidere**  
di J. Schumacher, con W. Conaway, S. Bullock (Usa '96)  
Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operai nero spara ai due balordi bianchi che hanno violentato sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta.

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Commedia ☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)  
Eddie Murphy rifa un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato che a terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

**Eliseo**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Avventuroso ☆☆☆

**Ancora vivo**  
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa '96)  
Walter Hill rifa, ambientandolo nell'America degli anni '40, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Avventuroso ☆☆☆

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.38  
Or. 16.00  
19.30-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Fantascienza ☆☆☆

**Independence Day**  
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa '96)  
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Avventuroso ☆☆☆

**Reazione a catena**  
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa '96)  
Dal regista dell'«Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Catastrofico ☆☆☆

**Metropol**  
viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L.12.000

**Mi sdoppio in 4**  
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa '96)  
Se 4 Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro...Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15.45-18.00\*\*  
20.15-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*

**Luna e l'altra**  
di M. Zlotoff, con M. Nichetti, I. Forte, I. Marescotti  
di E. D'Alò

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L.12.000

**La freccia azzurra**  
di E. D'Alò

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
tel. 875.369  
Or. 15.00-16.55  
18.45-20.35-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*

**Creosceranno i carciofi a Mimongo**  
di F. Ottaviano, con D. Liotti, F. Schiavo, S. Marchini

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radeigonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L.12.000

**Delitti inquietanti**  
di J. Gray, con S. Seagal, K. Ito, W. Yamamoto VM 14

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radeigonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L.12.000

**La prova**  
di J. C. Van Damme, R. Moore (Usa '96)  
È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-eroe fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007.

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radeigonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L.12.000

**Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb '96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radeigonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L.12.000

**La ragazza di Spittfire Girl**  
di L.L. Zlotoff, con E. Burton, M. Gay, Harden, A. Elliot

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radeigonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L.12.000

**Verso il sole**  
di M. Cimino, con W. Harrison, A. Bancroft (Usa '96)  
Torna il grande maledetto dei «Cancelli del cielo» con un western moderno. Medico e giovane dell'equipe in fuga da Los Angeles verso la terra dei Navajo. Bellissimo.

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radeigonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.35  
20.00-22.35  
L.12.000

**Mi sdoppio in 4**  
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa '96)  
Se 4 Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro...Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radeigonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L.12.000

**Metalmecanico e parrucchiera**  
di L. Wertmiller, con F. Solenghi, V. Pusetti (Ita '96)  
L'amore impossibile, in terra di Padania, tra un operaio di Rifondazione e una parrucchiera regista. L'idea è di rinverdire i fasti della coppia di «Mimi metallurgico».

**Odeon sala 8**  
via S. Radeigonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L.12.000

**Phenomenon**  
di J. Turteltaub, con J. Travolta, K. Sedgwick (Usa '96)  
Accusato di essere uno spione al servizio di Scientology, il film racconta l'improvvisa genialità di un meccanico colpito da una strana luce forse venuta dalla galassia.

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radeigonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L.12.000

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '96)  
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». VM 14

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radeigonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L.12.000

**Tin cup**  
di R. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa '96)  
Kevin Costner supergiocatore di golf, un po' sconfitto sul po' sfigato, si innamora di una bella psicoanalista che lo porta a vincere la prestigiosa gara U.S. Open.

**Orfeo**  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 864.030.39  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada '96)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 16.00  
19.30-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Drammatico ☆☆☆

**Sleepers**  
di R. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)  
Ragazzi in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

**Plinius**  
viale Abruzzi, 26  
tel. 295.311.03

**Ristrutturazione multimediala**

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 16.00-19.15  
22.20  
L.12.000

**Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)  
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.

**San Carlo**  
corso Magenta  
tel. 461.34.42  
Or. 14.50-16.45  
18.40-20.35-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Commedia ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa '96)  
Eddie Murphy rifa un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Western ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa '96)  
Eddie Murphy rifa un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30\*\*  
L.10.000-12.000\*\*  
Drammatico ☆☆☆

**Fratelli-The Funeral**  
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa '96)  
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L.12.000

**Ritorno a casa Gori**  
di A. Benvenuti, con A. Conti, A. Haber (Ita '96)  
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.

## D'ESSAI

Ore 21.00 **Pousse Pousse** di D. Kamwa

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 8.000  
Ore 15.15 e 17.00  
**Filipper** di A. Shapiro con E. Wood, P. Mogan  
Ore 20.10-22.15  
**Il fiore del mio segreto** di P. Almodovar con M. Paredes, C. Elias

**ALTRE SALE**

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67071772  
Ore 18 e 21  
Cineforum:  
**Via da Las Vegas**  
di M. Figgins, con N. Cage, E. Suhe  
Vm 14, ingresso con tessera

**AUDITORIUM SAN CARLO**  
corso Matteotti 14, tel. 76020496  
L. 7.000 + tessera  
«Immagini del disagio»:  
Ore 20.00 **Film**  
di A. Schneider/S. Beckett  
Ore 20.30 **A memoria**  
di Cipri e Maresco  
Ore 22.00 **Il corridoio della paura**  
di S. Fuller

**AUDITORIUM SAN FEDELE**  
via Hoepfi 3/b, tel. 86352231  
Ore 20-22-24  
**Cold Comfort Farm**  
di J. Schlesinger

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazza Dugnani, v. Mamini 2, tel. 6554977  
Riposo

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Oxilia 10, tel. 26820592  
Riposo

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901-L. 8.000  
Ore 15.15-17.20-20.40-22.30

**Vesna via veloce**  
di C. Mazzacurati con T. Zajickova, A. Albanese

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827-L. 10.000  
Ore 15-17.30-20.00-22.30  
**La canzone di Carla** di K. Loach con R. Carlyle, O. Cabezas

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827-L. 10.000  
Ore 15-16.55-18.45-20.35-22.30  
**La mia generazione**  
di W. Labate con S. Oriando, C. Amendola

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
Tessera obbligatoria 5.000, biglietto 5.000  
«Cento anni di cinema in Italia»  
Ore 16.00 e 20.00 **L'uomo delle stelle**  
di G. Tornatore  
Ore 18.00 e 22.00 **Lamerica**  
di G. Amelio

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802-L. 7.000  
Ore 20.00 e 22.00  
**L'albero di Antonia** di M. Gorris con W. Van Ammetroff, Vm 14  
Ore 24 Per quelli della notte:  
**Four rooms** di Q. Tarantino con Madonna, V. Gollino

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 68, tel. 70123010-L. 10.000  
Ore 15.30-17.50-20.10-22.30  
**Scornati omicidi**  
di L. Tamahori con N. Nolte, M. Griffith

**SAN LORENZO**  
corso di P. Ia Ticinese 45, tel. 66712077  
L. 6.000 + tessera

## PROVINCIA

**LEGNANO**  
**GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
**Ancora vivo** di W. Hill, con B. Willis

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
**Crash** di D. Cronenberg con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
**Il professore matto** di T. Shadyac con E. Murphy, J. Pinkett

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
**Tin cup** di R. Shelton con K. Costner

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
**Sleepers** di B. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649  
**Le onde del destino** di L. Von Trier con E. Watson, S. Skarsgard, Vm 14

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
**Reazione a catena** di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
**Sleepers** di B. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
**Crash** di D. Cronenberg con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

**TRIANTE**  
via Duca d'Acosta 8/a  
**L'ottavo giorno** di J. Van Dormael con D. Auteuil, P. Durniquenne

**S. GIULIANO**  
via Matteotti 42, tel. 9846496  
**Il professore matto** di T. Shadyac con E. Murphy, J. Pinkett

**SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Marelli 158, tel. 2481291  
**Trainspotting** di D. Boyle con E. McGregor, E. Bremner, Vm 14

**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939  
**Reazione a catena** di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman

**DANTE**  
via Falck 13, tel. 22470878  
**Sleepers** di B. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman

**ELENA**  
via Solferino 30, tel. 2480707  
**Il professore matto** di T. Shadyac con E. Murphy, J. Pinkett

**MANZONI**  
piazza Pelazzi 16, tel. 2421603  
**Moll Flanders** di P. Densham con M. Freeman, R. Wright

**RONDIANELLA**  
viale Matteotti 425, tel. 22478183  
Spettacolo teatrale

## TEATRI

regina, R. Leo Servidio, M. Marigliano. Regia di Claudio Beccari. L. 18-30.000.

**FRANCO PARENTI**  
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

**Sala Grande**  
Ore 21.00 **Bellosguardo srl**:  
**La guerra vista dalla luna** opera musicale di P. Servilio, con F. Bentivoglio, e l'orchestra Avion Travel. L. 23-30-40.000

**Sala Piccola**  
Ore 22  
**Chi ha paura del lupo cattivo?**  
di E. Luttmann, con R. Trifiro, A. Panzini. Regia di W. Manfrè. L. 15-25.000

**Spazio Studio**  
Riposo

**GRECO**  
piazza Greco 2, tel. 6690173  
Ore 21.00 **Quelli di Grock**:  
**Sorellini** di A. Castellucci, A. di Costanzo, regia di C. Oriandini. L. 15-22.000

**LITTA**  
corso Magenta 24, tel. 86454545  
Riposo

**MANZONI**  
via Manzoni 42, tel. 76000231  
Ore 20.45 **Non ti pappo**  
di Eduardo De Filippo, con Carlo Giuffrè, regia di C. Giuffrè. L. 45.000

**NAZIONALE**  
piazza Piemonte 12, tel. 48007700  
Ore 21.00 **BB Promotion**:  
**Queen Esther Marrow & The Harlem Gospel Singers** regia di David Bell. L. 30-40-50.000

**NUOVO**  
corso Matteotti 21, 76000086  
Ore 20.45 **Compagnia della Rancia**:  
Arturo Brachetti in **Brachetti Technicolor** regia di Saverio Marconi. L. 36-45.000

**UFFICINA**  
via S. Elembardo 2, tel. 534925-2553200  
Ore 21.00 **Opera di L. Pirandello**, con U. Orsini. L. Marimoni. Regia di G. Lavia. L. 30-40.000

**CIAK**  
via Sangallo 33, tel. 76110093  
Ore 21.30 **Rabelais** con Paolo Rossi, musicante Emanuele dell'Aquila, regia di Giampiero Solari. L. 25-35.000

**COMUNA BAIRE AGORA' CLUB**  
via Favretto 11, tel. 4223190-4236320  
Ore 20.30 **Compagnia Baires** presenta:  
**Anapola** di R. Casali, con R. Casali, A. Sparano, R. Lalli. Regia di R. Casali. Ingresso con tessera.

**CRT/CENTRO RICERCA TEATRO**  
**Crt Salone**  
via U. Dini 7, tel. 861901  
Teatro de Los Andes in:  
Ore 21.00 **I sandali del tempo**  
di Cesar Brie, con L. Achirico, G. Callejas. L. 16-24.000

**Crt Gnomo**  
via Filippini 1, tel. 86462250-861901  
Ore 20.30 **Compagnia «Fratellini»** in:  
**Le sedie** di Eugene Ionesco, con M. Bartoli, D. Cantarelli, O. Courir. Regia di Eugenio Marcucci. L. 20-28.000

**DELLA 14ma**  
via Oglio 18, tel. 55211300  
Ore 21.00  
Compagnia Mazzarella Teatrospre in:  
**On terror de Milan** di R. Silver, con P. Mazzarella, R. Silver, regia di R. Silver. L. 18-25-37.000

**DELLE ERBE**  
via Mercato 3, tel. 86464986  
Ore 20.30 Teatro del Buratto in:  
**Manomaniam**. L. 6.000

**DELLE MARIONETTE**  
via degli Olivetani 3, tel. 4694440  
Ore 15.30 Teatro di G. e C. Colla in:  
**La freccia azzurra**  
di G. Rodari. L. 14-20.000

**FILODRAMMATICI**  
via Filippini 1, tel. 8693659  
Ore 21.00 **Compagnia Stabile** presenta:  
**Il misantropo e il cavaliere** di Eugene Labiche, con M. Balbi, N. Ciravolo. A. Fa-

**SIPARIO SPAZIO STUDIO**  
via San Marco 24, tel. 653270  
Riposo

**SMERALDO**  
piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767  
Ore 16.00 e 21.00 **La bella e la bestia**  
regia di L. Canino, con A. Elia, A. De La Roche, G. Nazzaro. L. 30-35-40.000

**TEATRIDENTHALIA: ELFO**  
via Ciro Menotti 11, tel. 58315896  
Ore 20.45 Teatridenthalia in  
**Madame De Sade**  
di Yukio Mishima con I. Marinelli, R. Rido-

NELLA MAGNIFICENZA DEL DIGITAL SOUND dts

UN "GIALLO" AVVINCENTE diretto da A. DAVIS il regista de "IL FUGGITIVO" con K. REEVES il protagonista de "IL PROFUMO DEL MOSTO SELVATICO" e M. FREEMAN il protagonista di "SEVEN"

KEVIN REEVES MORGAN FREEMAN

**REAZIONE A CATENA**

TEATRO LITTA

**Teatro CIAK**  
Via Sangallo, 33 Milano  
tel. 02-76110093

**Dal 26 novembre - ore 21.30**

Dopo lo straordinario successo ottenuto a Roma.  
Debutta a Milano solo per pochi giorni

**CINZIA LEONE**

in  
**«Questo spazio non è in vendita»**

Agevolazioni per gruppi aziendali e scuole

dal 28 novembre torna a grande richiesta

**il Fantasma di Canterville**  
commedia con musica da OSCAR WILDE

informazioni/prenotazioni mar./sab. ore 14.30-19.00 c.so Magenta, 24 - tel. 86454545  
VALIDO ABBONAMENTO INVITO A TEATRO

**AL SALONE MARGHERITA**  
IL BAGAGLINO presenta



**PIPPO FRANCO • LORENZA MARIO • MANLIO DOVI**  
in **VIVA L'ITALIA!**  
di CASTELLACCI & PINGITORE  
Orario spettacoli: dal Lunedì al Venerdì 21,30; Sabato 21; Domenica riposo  
PRENOTAZIONI: VIA DUE MACELLI, 75 • TEL. 6791439 - 6798269 - Roma

Accademia Filarmonica Romana  
**LISZT E L'ITALIA**  
domani alle ore 11  
Sala Casella  
**Liszt a Roma**  
lezione-concerto di  
**Bruno Cagli**  
con la partecipazione del pianista  
**Enrico Pace**  
giovedì 28 novembre ore 21  
Teatro Olimpico  
**Lazar Berman**  
pianista  
musiche di Liszt ispirate all'Italia  
Biglietti: alla Sala Casella (tel.3201752)  
al Teatro Olimpico (tel.3234890)

Stagione 1996 - 97  
ACCADEMIA NAZIONALE  
DI SANTA CECILIA  
Gestione Autonoma dei Concerti  
**Auditorio di Via della Conciliazione**  
SABATO 23 NOVEMBRE 1996 ORE 20.30 - TURNO D  
**Musica Antiqua Köln**  
MUSICHE DI HÄNDEL, VERACINI, TELEMANN  
DOMENICA 24 NOVEMBRE 1996 ORE 17.30 - TURNO A  
LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 1996 ORE 21 - TURNO B  
MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1996 ORE 19.30 - TURNO C  
**Daniele Gatti** Direttore  
**Mikhail Pletnev** Pianista  
**Anna Rita Taliento** Soprano; **Mattia Sbragia** Voce recitante  
MUSICHE DI CORGHI E BRAHMS  
Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996 ORE 20.45 fuori abbonamento  
**Le Grand Tango: omaggio a Piazzolla**  
**Gidon Kremer** Violino; **Per Arne Glorvigen** Bandoneon  
**Vadim Sakharov** Pianoforte; **Alois Posch** Contrabbasso  
Biglietti in vendita all'Auditorio di Via della Conciliazione 4 (Telefono 6861044, attivo 24 ore) tutti i giorni dalle ore 11 alle 14 e dalle ore 15 alle 18. Nei giorni di concerto l'apertura pomeridiana sarà prorogata fino all'intervallo dello spettacolo.  
Previdenza telefonica con carta di credito dal lunedì al venerdì ore 10-17 al 99387297.  
Punto vendita esterno: Agenzia Taraglia Piazza di Spagna 12 - Tel. 6784583

**TEATRO FLAIANO**  
Via S. Stefano del Cacco - Tel. 6796496  
**Vittorio Marsiglia**  
vi invita ogni sabato alle ore 17,30 allo spettacolo  
**«RAGIONIE' VOI DOVETE RAGIONA'»**  
di CORBUCCI-IANNUZZI-MARSIGLIA  
con Iulia CORCIONE - Roberto D'ALESSANDRO-Giovanni RIBO'  
balletto  
Francesca LOMUSCIO - Silvia RINALDI - Adriana RICCIETTELLO - Claire WHITENEAD  
al piano Marcello D'ANTRASSI  
regia Bruno CORBUCCI  
**SE VENITE IN QUATTRO... IL QUARTO È OMAGGIO!!!**  
Tutti i giorni ore 21,00 Sabato ore 17,30 - 21,00 Domenica ore 17,30

**IN ESCLUSIVA**  
**AL GREENWICH**  
RAGAZZE! SE PERDETE IL GATTO  
NON DISPERATE...TROVERETE L'AMORE  
(anche se forse è meglio il gatto)  
UN FILM DI CEDRIC KLAPISCH  
**OGNUNO CERCA IL SUO GATTO**  
  
INOLTRE UN CORTO D'AUTORE  
**APNEA**  
di CARLO A. SIGON  
ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

**ARISTO N ADMIRAL EXCELSIOR ROYAL**  
«BENVENUTI MA E' UN FILM BELLISSIMO!»  
«VE L'AVEVO DETTO!»  
MARIO e VITTORIO CECCHI GORI presentano  
  
Alessandro Benvenuti Sabrina Ferilli  
Athina Cenci Alessandro Haber  
**RITORNO A CASA GORI**  
un film di  
Vittorio e Rita Cecchi Gori  
con  
Alessandro Benvenuti

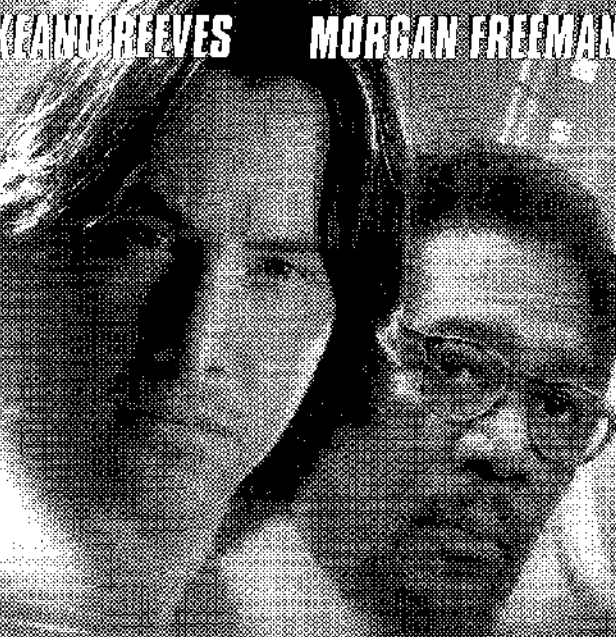
à QUIRINETTA  
**ATLANTIC**  
come al Festival di Montreal  
Un lungo applauso per l'ultimo film di Maurizio Nichetti  
**FINALMENTE**  
«...si esce dal cinema DIVERTITI E CONTENTI.»  
(La Repubblica)  
AMAVA LUNA, MA POI... APPARVE L'ALTRA  
**LUNA e l'altra**  
Ernesto Di Sarno e Maurizio Nichetti presentano  
  
IAIA FORTE  
**MAURIZIO NICHETTI**  
un film di  
**MAURIZIO NICHETTI**  
<http://www.nichetti.it>

**AI CINEMA**  
**FIAMMA - KING**  
IN UN PAESE SENZA FUTURO ARRIVA  
UNA RAGAZZA CON UN "PASSATO"  
  
**La ragazza di Spitfire Grill**  
CASTO ROCK ENTERTAINMENT PRESENTA UN PRODOTTO DA GREGORY MARSHALL CON THE WENDONCO COOPERATION  
IN UN FILM DI DAVID ZELFOWITZ: ELLEN HURSTON, MARCIA GAY HARDEN e ALISON ELLIOTT. «LA RAGAZZA DI SPIRIT GRILL»  
WILL PATTON, KRISTEN MULLER, GAILARD SHERMAN, COSTA MARIUCCI, MARIO LANGE. MUSICHE COMPOSTE DA JAMES HORNBY  
MONTAGGIATO DA MARKE CAROSPEDO. SCENEGGIATO DA HOWARD COMENAS. DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA ROB DRAPER, S.S.  
CON LEVETE ALLA PRODUZIONE JONATHAN DASH. PRODOTTORE ESECUTIVO WARREN G. STITT  
PRODOTTO DA FOREST WOODRAT  
DISTRIBUITO DA LEONARDO DAVINCI  
**ORFEO SCELTA GOLI**  
FIAMMA: 15.15 - 17.40 - 20.05 - 22.30  
KING: 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30

COMUNE DI ROMA Assessorato alle Politiche Culturali  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento dello Spettacolo PROGETTO MusicaDuemila  
COMITATO PROGETTO MUSICA

**CONCERTI ALL'ACQUARIO ROMANO**  
**PROGETTO MUSICA**  
Sabato 23 e Domenica 24 novembre - ore 21.00  
ACQUARIO ROMANO - Piazza, M. Fanti, 47 - Roma  
Cooperativa la Musica presenta  
**I MARGINI SOTTILI**  
due scene musicali:  
**In un grattacielo**  
di Michelangelo Lupone  
testo di Enrico Palandri  
**Immabile e Doppio**  
di Laura Bianchini  
testo di Susanna Tamaro  
Informazioni: MusicaDuemila Cidim tel. (06) 68802900  
<http://www.pagemaster.it/Progetto-Musica-96>  
Ingresso L. 10.000  
Presentando questo coupon al botteghino riceverete un biglietto ridotto a L. 7.000

GRANDE SUCCESSO AL  
**FIAMMA** IN ESCLUSIVA  
La straordinaria storia di una donna  
dallo spirito indomabile  
  
ROBIN WRIGHT  
MORGAN FREEMAN  
STOCKARD CHANNING  
**MOLL FLANDERS**  
SPELLING FILMS PRESENTA UN FILM DI MITCHELL GOLDWIN-MAYER. FILM D'ARTE  
DIRETTORE GENERALE: JEROME BLUMENFELD. GRUPPO PRODUTTORE: PEN DENSHAM  
ROBIN WRIGHT, MORGAN FREEMAN, STOCKARD CHANNING, "MOLL FLANDERS"  
JOHN LYNCH, BRENDA FRICKER, MARE MANGINA, CONSOLATA ROTTE  
SCENEGGIATO DA JIM THRENTON. COSTE: JAMES E. SIMONS. COSTE: CAROLINE LEWIS  
MONTAGGIATO DA DANIEL DEFOE. MONTAGGIATO DA MEREDITH SULLIVAN  
MONTAGGIATO DA DANIEL DEFOE. MONTAGGIATO DA JOHN WATSON, RICHARD R. LEWIS, PEN DENSHAM  
MONTAGGIATO DA DANIEL DEFOE. MONTAGGIATO DA JOHN WATSON, RICHARD R. LEWIS, PEN DENSHAM  
Orario spettacoli: 14,45 - 17,30 - 20,00 - 22,30

ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA  
**ROUGE ET NOIR - AMERICA PARIS - BROADWAY**  
UN "GIALLO" AVVINCENTE diretto da A. DAVIS il regista de "IL FUGGITIVO"  
con K. REEVES il protagonista de "IL PROFUMO DEL MOSTO SELVATICO"  
e M. FREEMAN il protagonista di "SEVEN"  
  
**KEVIN REEVES** **MORGAN FREEMAN**  
**REAZIONE A CATENA**  
ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI - BROADWAY L. 8.000